



SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

**UN OMAGGIO  
STRAORDINARIO**

**I CALENDARI-POSTER  
DEI CAMPIONATI  
DI A E DI B 1989-90**

# GUERRIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATA

L. 2.500



Radice (Roma)



Sacchi (Milan)

**TUTTO  
IL CALCIO  
ITALIANO  
È GIÀ  
AL LAVORO**



Juventus



Baggio e Iachini (Fiorentina)

**TRAPATTONI ACCETTA**

# LA SFIDA



# EXTRA

## INJECTION

### LUSSO IN ACCELERAZIONE.

Questa è la nuova Seat Ibiza Injection, un'affascinante cinque porte che ha rivestito di una comodità esclusiva prestazioni davvero uniche. Al piacere di una guida veloce e sicura, da 0 a 100 chilometri in 10.8 secondi, motore System Porsche da 1.5 litri per 100 CV e 184 Km/h, iniezione LE-2 Jetronic, freni a disco ventilati, si aggiunge il comfort di chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, doppio retrovisore esterno, cerchi in lega, sedili posteriori frazionati, rivestimento dei sedili in velluto e, a richiesta aria condizionata di serie. Ibiza Injection, lusso in accelerazione.



Lit. **14.950.000** IVA Comp. Con Aria Condiz. Lit. **16.250.000** IVA Comp.



**SEAT IBIZA EXTRA INJECTION**

**SEAT** Un'azienda del gruppo Volkswagen

Importatore unico: **bepi kaelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031



ANNO NUOVO  
GRINTA  
VECCHIA:  
E TANTA  
VOGLIA DI  
RIPROVARCI

☐ La mia  
estate?

Stavo per  
precipitare  
nel Grand  
Canyon

☐ È di  
nuovo l'ora  
dell'umiltà:  
basta con i  
superprimati!

☐ Klinsmann  
ci offre  
molte più  
alternative  
rispetto a  
Diaz

di Carlo F. Chiesa

**E**ccolo: crudo, scabro, mai accomodante, seduto sulle spine di un carattere sempre all'erta. Il Trap ruvido e rauco di ogni inizio stagione, il Trap che sembra un'istituzione incapace di cedere il passo, persino alle ingiurie del tempo. Un recente racconto a puntate

segue



# L'URLO DEL TRAP



# TRAPATTONI

segue

condotto sul filo della memoria dalla malia di Roberto Beccantini sulla Gazzetta dello Sport ce lo ha restituito nella ricostruzione puntigliosa e appassionata della vita e della carriera: un romanzo «girato» in prima persona dalla sua indole asciutta di testardo, invincibilmente legato a radici profonde di coerenza, voglia di conquista, carica interiore. Eccolo, il Trap di sempre, che non ha bisogno di costruirsi stimoli nuovi per interpretarsi come il cercatore di gloria delle migliori stagioni: «Non esistono gli stimoli, ma semplicemente il dimenticare quello che si è fatto, il riproporsi professionalmente sempre con lo stesso entusiasmo: se domani ti alzi mezz'ora dopo, c'è di sicuro uno che si è levato mezz'ora prima e ti passa davanti. È la legge della vita: ci si rilassa solo quando si va in pensione, cioè quando si sa di avere ormai alle spalle la collina e di fronte l'inevitabile discesa. Il futuro è sempre un'opportunità». Filosofia del quotidiano,



NON HA PERDONATO IL PASSATO DA... NEMICO

## LA «MIA» MILANO NON MI AMA

Milano vicino all'Europa, ma forse non abbastanza al... Trap. Come si spiega questa freddezza che solo ora probabilmente comincia a sciogliersi? «È un fatto normale. Consideriamo innanzitutto la mia estrazione sportiva: venti anni di Milan e dodici di Juventus. I tifosi badano a queste cose e non è facile per un interista "digerire" un curriculum del genere. Però direi che sono più benvenuto dagli interisti...d'Italia che da quelli di Milano. Non me ne stupisco: Milano è una città con un pizzico di presunzione congenita, l'Inter appartiene a quel novero di società che "devono" essere grandi per forza, e i cui tifosi si sentono sempre d'élite, quasi per concessione divina. Ma i risultati sono sempre difficili, a ogni latitudine. A ulteriore detrimento della... pazienza della gente c'è la critica, che a Milano è particolarmente accentuata: otto quotidiani su piazza non possono che darsi battaglia per motivi di concorrenza e se questo da un lato è stimolante, dall'altro ti tiene sempre sulle spine e comunque non ti concede un minimo di tutela. Qui qualcuno l'anno scorso arrivò a scrivere che alcuni giocatori (c'erano nomi e cognomi) mi facevan guerra nello spogliatoio: naturalmente era un'invenzione, però io ho dovuto chiedere spiegazioni ai ragazzi, sistemare la questione. E comunque, quando si fa critica, esiste anche il metodo "soft", come si dice adesso. Ecco: da questo punto di vista Torino è molto più facile, come ambiente, perché è capace anche di tutelare la squadra. Milano invece esaspera, drammatizza: fino all'anno scorso si diceva che Trapattoni all'Inter aveva collezionato solo fallimenti. E allora io dico che è una falsità. Il secondo anno, con Rummenigge infortunato per quasi tutta la stagione, lottammo fino all'ultimo per il titolo, uscimmo dai quarti in Coppa Uefa solo perché l'errore è sempre dietro l'angolo e anche in Coppa Italia arrivammo fino ai quarti e fummo eliminati ai rigori. In definitiva, solo il terzo anno è stato di transizione, anche perché l'arrivo di certi elementi era stato dilazionato di un anno, e comunque ci siamo piazzati in zona Uefa. Segno che dall'élite non siamo usciti mai. Eppure si parlava di fallimenti: Milano è così, non c'è da stupirsi».

la grinta spicciola dei giorni, l'armatura di sempre che già corazza la nuova Inter che si appresta a nascere. Per la quale il Trap ha già pronto il canovaccio morale e agonistico dell'89-90: la «sfida dell'intelligenza». «È semplice e difficile a un tempo» spiega: «se partiamo a bocca aperta, riem-

piandola di sciocchezze come quella di ritenerci i più forti, beh, è sicuro che qualcuno ci passerà davanti e il risveglio sarà duro e brusco. Se invece riusciremo ad abbordare la stagione dimenticando ciò che siamo stati per cercare di essere quelli che possiamo diventare, allora l'Inter potrà giostrare

A fianco (fotoFumagalli), Trapattoni in trionfo nel giorno forse più bello, quello della festa per la conquista del tredicesimo scudetto interista. In alto (fotoBriguglio), il Trap al lavoro: c'è da preparare una grande stagione ricca di obiettivi prestigiosi, dal campionato alla Coppacampioni

da protagonista. Bisogna partire da una considerazione: quando si stabiliscono i record, c'è un notevole merito proprio, ma anche la complicità di una stagione anomala. Dunque, abbandoniamo un linguaggio da campioni d'Italia superprimatisti e riprendiamo il discorso dall'umiltà "feroce" dell'anno passato, quando ancora ci circondava una scarsa credibilità. Anche perché è questo l'unico modo per riempire di contenuti i margini di miglioramento che la squadra ancora presenta: sul piano dei singoli e dei reparti. A dispetto dei risultati conseguiti, infatti, ritengo che le nostre potenzialità inesprese siano ancora enormi: l'età di quasi tutti è piuttosto giovane, ci sono settori in cui gli uomini-chiave stanno adesso per





raggiungere l'età della maturazione (tra i ventiquattro e i ventisei anni). Disponiamo di una maggiore conoscenza reciproca rispetto all'anno scorso e di un gioco validissimo, che rappresenta un patrimonio da far fruttare ulteriormente e non da erodere. Sta alla nostra intelligenza farci ridiventare piccoli per tornare grandi sul campo».

**L'**innesto di Klinsmann promette novità di gioco e un ricco elemento di sorpresa per gli avversari, il che rappresenta sempre l'esigenza prima delle squadre campioni in cerca di conferma. «Precisiamo: non c'è una stretta necessità di cambiare il gioco di squadra per Jürgen, come d'altronde non può mai



**Sta alla nostra intelligenza farci ridiventare piccoli per tornare ad essere nuovamente grandi sul campo**

avvenire per un uomo solo. Invece, ci sono caratteristiche soggettive differenti: Diaz è bravissimo negli spazi stretti, mentre in quelli larghi qualche volta abbiamo "ballato" un po' e perso parecchi palloni. Klinsmann promette appunto una maggiore padronanza delle manovre a largo raggio e fornisce un supporto a Serena nel gioco aereo. Dato che il nostro gioco è più verticalizzato (e magari meno plateale) di altri, Klinsmann ci offre più alternative rispetto a Diaz. L'importante tuttavia è che la squadra si muova in scioltezza come l'anno scorso: solo così il nuovo tedesco potrà esprimere subito le sue potenzialità. Che sono notevoli, anche se naturalmente dovrà scordarsi le medie-gol del suo Paese, perché qui arrivare a quota venti, e addirittura superarla, come ha fatto Serena quest'anno, rappresenta una eccezione». Tutto sembra già scritto, o preordinato, sulla lavagna dell'applicazione teorica. Quest'anno, le ferie sono state un po' particolari: una lunga galoppata americana, prima dei consueti panni psicologici e fisici distesi al sole di Talamone. «Ma sì» confida. «È stata un'idea di mia moglie: c'era la coincidenza del venticinquesimo anniversario di matrimonio da celebrare, e Paola aveva progettato questo viaggio un po' insolito, per me. Lì per lì non ne ero del tutto convinto, mentre a posteriori l'intuizione si è rivelata azzeccatissima. Il fatto è che con questo mestiere sono sempre lontano da casa, e sento ogni tanto il bisogno di ricostituire e rinsaldare certi valori fonda-

mentali: così mi sono goduto per quindici giorni i miei figli, con cui riesco solo eccezionalmente a stare insieme, e le gioie della famiglia. Oltre ad assaporare scenari memorabili, la baia di San Francisco, il Sequoia park, la Monument Valley e così via. Con l'imprevisto, tra l'altro, di un bello spavento nel giro aereo del Grand Canyon, quando il biplano ha cominciato a ballare e perdere quota, risucchiato verso il basso, e ce la siamo vista davvero brutta. In ogni caso, complice la salutare lontananza dei giornali italiani, che là arrivano "decotti" con quarantott'ore di ritardo, ho fatto una preziosa cura disintossicante». Il sostegno di Coppa, invece, è una notizia che ha varcato l'Oceano senza indugi: «Ero a Disneyland e un mio amico me l'ha comunicato subito. Il Malmö è un avversario ostico, difficile: l'abbiamo battuto, l'anno scorso, ma solo per un soffio e queste squadre svedesi sono sempre solide, quadrate, capaci di porre problemi sul piano tattico». Chissà se il Trap ha già memorizzato la gerarchia dei traguardi della prossima stagione: prima l'Europa, poi il campionato... «Macché gerarchie! La verità però, posso dirlo perché vedo calcio da trent'anni, è che una squadra ha il dovere di puntare a tutti i traguardi. Partendo dalla Coppa Italia, che tutti fingono di snobbare, ma che può persino indirizzare una stagione, soprattutto con le eliminatorie dirette che ci saranno quest'anno. Proviamoci a perdere subito in Coppa Italia, poi vediamo le polemiche e le tragedie: altro che traguardo di secondo piano!».

**L**a gimkana stagionale prevede già il suo percorso a rischio: una settimana di fuoco. «È vero: sarà il nostro primo momento della verità. Ci capita un paio di appuntamenti, a ridosso del match d'andata col Malmö, che sono tutto un programma: nel giro di una settimana, andiamo a Genova contro la Samp, in Svezia tre giorni dopo e chiudiamo la domenica in casa con la Juve. A quel punto sapremo già molto sulla nostra stagione». Una serata di Coppa significa per voi soprattutto Bayern: quell'eliminazione proietta ancora le sue ombre sulla psicologia della squadra? «Certo, anche se più che di ombre parlerei di consapevo-

lezza delle difficoltà. Il fatto è che per i tifosi è tutto facile: quest'anno vinciamo la Coppa dei Campioni, semplice come prendere un aperitivo. Invece la Coppa è legata a tante contingenze, e l'ultima edizione, con tutti i suoi episodi clamorosi, lo ha confermato. La partita col Bayern, intendo quella di ritorno, la rigiocherei allo stesso modo: senza cambiare una virgola. Quando si affrontano certi impegni, state certi che l'allenatore ci ha pensato non una, ma cento volte. All'andata qualcuno avrebbe voluto che partissimo all'arrembaggio, magari per regalare ai tedeschi gli spazi necessari per attaccare. L'incontro di ritorno fu segnato dall'infortunio di Brehme: il famoso imponderabile sempre in agguato, in impegni



**Di solito le stagioni immediatamente precedenti o seguenti i Mondiali danno luogo a grandi sorprese**

che si giocano sul brevissimo nastro dei centottanta minuti». Proviamo a mettere in pista la pole-position del campionato. «C'è una premessa: di solito le stagioni immediatamente precedenti o seguenti i Mondiali danno luogo a sorprese. Questa, con i suoi ritmi esasperati, ha tutta l'aria di voler rispettare la regola. Però, a parte la Fiorentina, che vedo molto bene, non mi sembra ci sia spazio per outsiders in grado di inserirsi tra le cinque "big". Innanzitutto il Napoli: l'ultima edizione partenopea, quella con Alemão, già viaggiava alla nostra media, in campionato, e ha vinto la Coppa. In più ha fatto due acquisti che non sono certo comparse, come li ha definiti qualcuno: Baroni è uno stopper che ammiro molto, Mauro lo volli io alla Juve e ripagò ap-





## DALLE ANTILLE A PORTO CERVO

Le immagini che vi mostriamo sono ormai semplici foto ricordo: il presente degli olandesi del Milan e di Walter



Zenga è lavoro e... lavoro. Sopra (fotoBarbarino), Frank Rijkaard con Gullit e, a destra, Van Basten con Ruud: i tre hanno trascorso insieme le vacanze al Golden Tulip (Tulipano d'oro, già) di Aruba, nelle Antille Olandesi. In basso, Zenga a Porto Cervo con Roberta (fotoNovella2000)



## TRAPATTONI

segue

pieno le attese. Maradona non lo considero un'incognita: gli piace, da sempre, esprimersi spregiudicatamente, poi, regolarmente, va in campo e fa la differenza. Il fatto è che il centrocampista del Napoli ha alternative sontuose, la difesa è a prova di bomba e l'attacco non richiedeva certo rivoluzioni. La rivoluzione, con cinque acquisti di peso, il Napoli l'aveva fatta già l'anno scorso. Poi c'è la Samp: dovrà trovare una maggiore continuità, ha nuovi acquisti di sicuro valore come Lombardo, come lo jugoslavo Katanec. Per me è sullo stesso piano di Inter, Milan e Napoli: non dimentichiamoci che nella primissima fase del campionato scorso gli uomini di Boskov praticarono di gran lunga il miglior calcio. Sul Milan è inutile spendere parole: avvia una politica nuova, che è quella di dotarsi di una serie interminabile di ricambi pressoché equivalenti e nel contempo di togliere dal mercato giocatori (come Borronovo e Simone) che avrebbero fatto gola alla concorrenza. Magari poi a ottobre qualche eccedenza verrà collocata altrove, magari adesso è un'incognita, perché di solito sono i ritmi del campionato e non il riposo forzato a tenere in forma i giocatori, tuttavia resta il fatto che il Milan è la compagine più ricca di alternative: una squadra a metà tra quella che riuscì nell'incredibile rincorsa al Napoli e quella, troppo bloccata per essere vera, della fase iniziale della scorsa stagione. Aggiungo la Juve, pur sapendo di andare controcorrente. Ho letto molte critiche perché non ha acquistato il meglio. Però si presenta molto più equilibrata, rispetto all'anno scorso, con ruoli molto meglio caratterizzati e senza doppiopioni. C'è Marocchi che è per me tra i migliori talenti delle nuove generazioni e una qualità complessiva molto alta. Certo, ci ha un po' disabituato ai grandi colpi: ma oggi i grandi giocatori capaci di cambiar faccia a una squadra ci sono».

**C**hiude il quintetto l'Inter. «Con le avvertenze e le modalità d'uso che dicevo prima. E soprattutto con una panchina più ricca. In difesa abbiamo questo diciottenne,



## SOMMARIO

A tutto Trapattoni	3
La nuova Juve	8
La nuova Fiorentina	12
Il Napoli visto da Careca	20
<b>CALCIO SERIE A</b>	
Intervista a Bergomi	28
Primo piano/Virdis	36
Primo piano/Fortunato	42
A tu per tu con Signorini	66
Speciale tifo	74
<b>ALTRO CALCIO</b>	
Spagna/Parla Toshack	80
Spagna/I grandi addii	84
Jugoslavia al via	90
Germania Ovest al via	92
I campionati degli altri	97
<b>PALLANUOTO</b>	
Il Posillipo campione	100
<b>HOCKEY</b>	
Il Roller campione	102
<b>CICLISMO</b>	
Il Tour al traguardo	104
<b>BASKET</b>	
Protagonisti/Villalta	106
<b>LE RUBRICHE</b>	
L'opinione di de Felice	17
Controcronaca di Chiesa	18
La lettera di Caminiti	24
La posta del direttore	32



La nuova Juve pag. 8



Careca: il mio Napoli pag. 20



Il Tour '89 a Lemond pag. 104

### SUL PROSSIMO NUMERO

## TORNA CALCIOMONDO

A dieci mesi da Italia 90,  
uno speciale sulle  
qualificazioni: risultati,  
immagini, protagonisti

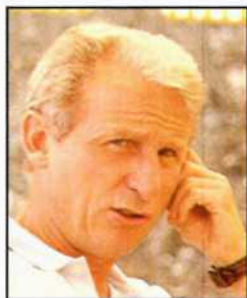


Sopra (fotoFumagalli), Trapattoni con Pellegrini: dopo due anni di esperimenti, finalmente è arrivato il momento del brindisi

Rossini, che ha già dimostrato classe ed eclettismo da grandi ribalte: oltretutto a quest'età avere un campionato di B alle spalle costituisce un patrimonio prezioso. Con Cucchi e Barresi disponiamo di due titolari in più a centrocampo, e lo stesso Di Già copre un'altra bella fetta di alternativa. In attacco forse non... abbondiamo altrettanto: pensavamo di acquistare un giocatore di esperienza per far maturare tranquillamente Morello, poi abbiamo cambiato idea. Da un lato infatti il ragazzino, prima dell'infortunio, l'anno scorso ogni volta che fu impiegato dimostrò ottimi attributi e realizzò cose importanti; dall'altro abbiamo centrocampisti molto votati al gol, come lo stesso Cucchi, e dunque non dovremmo avere problemi». Anche perché c'è da pensare che quest'anno nessuno,

per lo meno per rispetto alla decenza, scatterà guerre di religione tattica... «Mah. Io sono uno che vive e lascia vivere. Ho sempre sostenuto che nel mondo c'è il cattolico, l'islamico, il buddista: e ognuno di loro è convinto fino al midollo. Così ho sempre avuto le mie fermissime convinzioni, ma senza mai credere che esistessero solo quelle e il resto fosse ciarpame. L'anno scorso è stato qualcuno dall'altra parte — e non sto certo parlando di Sacchi — a ritenere che i nostri schemi fossero ormai alle spalle, acqua passata. Poi ci hanno pensato i risultati, a far chiarezza e a raffreddare un po' certe mode». C'è spazio per i rimpianti, nella carriera del Trap? «Ce n'è qualcuno per risultati non raggiunti: Atene con l'Amburgo, per esempio, che avrebbe potuto rappresentare il coronamento di tutto un ciclo. Poi magari il Bayern o altro, perché ovviamente non si può sempre vincere. Però non ne ho per atteggiamenti tenuti coi giocatori: io sono sempre stato molto franco con tutti, in ogni circostanza; a una pietosa bugia, che poi avrebbe comunque le gambe corte, preferisco sempre una scomoda verità. Il fatto che anche con chi se ne è andato io sia rimasto in buoni rapporti, cheché ne scrivano i giornali, dimostra la bontà della mia scelta». Cosa invidia al Milan il Trap ultravincitore? «Nella mia vita, grazie soprattutto alla mia famiglia, non c'è mai stato spazio per l'invidia. È un sentimento che non ho mai conosciuto, sin da piccolo. Figuriamoci se può bastare il Milan a farmi cambiare...».

Carlo F. Chiesa



Dall'«altra parte» dicevano che i miei schemi sono superati. Poi ci hanno pensato i risultati a fare chiarezza



LA NUOVA JUVENTUS

# RICOMINCIO

A Buochs sta nascendo una Juve «difficile», figlia di un mercato contraddittorio. Dal rebus straniero alla conferma di Zavarov...



**Z**avarov è un grande giocatore: per questo lo abbiamo confermato. Sono sicuro che farà un grande campionato. Il terzo straniero, un centrocampista, arriverà prestissimo». Se la grinta di Boniperti fosse contagiosa, la Juve avrebbe già vinto uno «scudetto» importantissimo: quello della convinzione in se stessa. E non è tutto: il presidente bianconero ha le idee assai chiare anche nel difendersi attaccando, respingendo la diffidenza di chi non crede nella sua creatura: «Le critiche? Mi hanno disgustato. Noi accettiamo con piacere le opinioni e i giudizi obiettivi, non gli appunti di chi è prevenuto e pretende di fare spettacolo sulla nostra pelle. È da cialtroni inventare decine di trattative solo per poter

segue





# IA DA ZAR

Nella pagina accanto (fotoGiglio), stretta di mano fra il confermato Barros e la novità Fortunato. A lato, la Juve a Buochs (in prima fila, da sinistra, Galia, Alessio — rientrato da Bologna —, Marocchi e Bruno)





dire che le abbiamo "fallite" e accusarci così di non "avere le idee chiare". È inconcepibile pretendere di insegnare la programmazione a chi ha "programmato" decine di vittorie». Fin qui l'ira del presidente. E mentre Boniperti si sfogava, la Juve ha ritrovato a Buochs parte di quella tranquillità che le vicende del campionato e dell'ultima, contraddittoria campagna acquisti le avevano negato: le prime sgambate senza pretese, il ritorno del pallone, le lunghe passeggiate nell'incanto della collina elvetica, ma soprattutto un'atmosfera rilassata e, perfino, fiduciosa. Nell'eremo svizzero è finalmente arrivato anche il «riabilitato» Zavarov, assente al raduno di Torino poiché bloccato da qualche contrattempo diplomatico. «Volevamo fare meglio, invece ci siamo scontrati con difficoltà enormi», ha affermato Zoff parlando di mercato. E ha proseguito: «Gli altri, indubbiamente, hanno qualcosa in più, ma io mi batto sempre per vincere. Sono sicuro che la Juventus non parte indebolita rispetto all'anno scorso». Qualcuno gli ha sussurrato all'orecchio il nome del sogno proibito, Viali. «Mi avrebbe fatto comodo», è stato il rimpianto del tecnico, «perché fra i tanti giocatori italiani e stranieri di cui si è

parlato è l'unico che ci avrebbe consentito di colmare il divario dalle prime». Là davanti si dovrà invece accontentare di Barros e del tandem Schillaci-Casiraghi. Il portoghese ha dichiarato: «L'anno scorso nessuno credeva all'Inter e allora perché non potremmo essere noi la sorpresa del campionato?». Qualcuno potrebbe spiegarci che un tempo era la Juve la certezza del torneo e erano gli scudetti degli altri a essere considerati exploit. Schillaci ha provveduto a rassicurare gli scettici («In Serie A saranno esaltate le mie doti di tecnica e velocità»), mentre fra una corsa e l'altra nei boschi Daniele Fortunato ha battuto tutti in concretezza dichiarando: «Il nostro obiettivo minimo è la zona UEFA». E dagli uffici di Corso Marconi l'Avvocato ha spiegato che «nella vita non si può avere tutto. Oggi dobbiamo ricostruire la squadra, non semplicemente rafforzarla e allora è inutile illudersi: ci vogliono almeno due anni». L'Avvocato ha anche rifiutato, almeno all'apparenza, ogni proposta di mela avvelenata da porgere a Boniperti: «Non voglio parlare male di lui, anche se qualcosa da correggere c'è». E in merito alla sollecitazione che il presidente bianconero rivolge a chi lo critica («Venite nel mio ufficio a vedere le coppe e i trofei che abbiamo vinto»), ha affermato: «Dice la stessa cosa anche a me. Io, però, lo invito a recarsi a vedere i trofei del Real. Ma dobbiamo smetterla di guardare al passato: è nei momenti grami che ci si volta indietro».



## I GUAI DI MADAMA SECONDO IL TRAP

### «PERDE DA QUANDO NON HA PIÙ FUORICLASSE»

La Juve, si sa, si è... fermata a Trapattoni. Dalla partenza del tecnico milanese, infatti, non ha più vinto nulla. È dunque così importante, anche per la Signora, la figura dell'allenatore? Lo abbiamo chiesto proprio a chi, andandosene, ha involontariamente alimentato questa curiosità. «Nella Juve, in questi anni, non è cambiato solo l'allenatore», dice il Trap, «sono via via usciti di scena i grandi protagonisti in campo e non si è riusciti a trovare i ricambi adatti. Da un lato, la società ha sofferto il mercato nuovo, quello dei procuratori. In cui il giocatore, che è un ansioso per natura, si preoccupa soprattutto della scadenza del contratto e di non rimanere a piedi, magari un paio di stagioni dopo. Dunque programmare diventa più difficile. In secondo luogo, una sorta di ondata negativa l'avevamo prevista: perché quando avevamo i Platini, non potevamo certo acquistare i Maradona e «parcheggiarli» da qualche parte in attesa. Logico quindi che immediatamente dopo quella generazione di fuoriclasse la squadra avrebbe subito un periodo di calo. Dopodiché alcuni grossi nomi che erano stati agganciati sfuggirono perché i loro procuratori si erano accordati con altri e allora è stato inevitabile perdere qualcosa sul piano dei risultati». Poi sono arrivati i «tonfi» di Rush e Zavarov. «Non parlerei di tonfi. Intanto, da noi c'è la diffusa credenza che lo straniero debba per forza essere come Maradona o Platini e così gli si chiede subito la luna e non è giusto né sensato. In secondo luogo, Rush è un attaccante, dunque destinato a incontrare maggiori difficoltà di ambientamento rispetto a un centrocampista o a un difensore, perché ha dovuto adeguarsi a marcature asfissianti cui all'estero non era abituato. In questi casi, se la squadra non collabora al meglio, ecco che arriva il fiasco. Rush era un fior di campione, adesso ho notato che ha perso smalto anche in patria, gli ci vorrà un po' per riprendersi. Zavarov è un notevole giocatore: non un Padreterno, ma un elemento di levatura internazionale che non può avere dimenticato tutto da un momento all'altro. Ricordiamoci che è stato penalizzato da diciotto mesi di attività continua: un carico che nessun atleta potrebbe reggere; inoltre si è trovato in una squadra non solida nei reparti quanto a ruoli specifici, con parecchi doppioni che non lo hanno certo agevolato. Con tutto questo, il sovietico rimane un campione e continuo a ritenere la Juventus una grande; d'altronde la permanenza dei bianconeri nel giro internazionale dimostra che si tratta di crisi solo per i nostalgici di un ciclo che comunque oggi sarebbe irripetibile: oggi la geografia dei grandi è più articolata e diffusa, e la concorrenza si è fatta più agguerrita».



A lato, Zavarov, confermato in extremis dopo che la società aveva tentato di darlo in prestito per un anno al Bologna, l'unica squadra con la quale la Juve ha iniziato una trattativa in tal senso. Sasha ha gradito moltissimo il bis bianconero e si è detto molto motivato: «Adesso sono riposato e in gran forma», ha dichiarato lo zar (fotoGiglio)





In alto, le novità della Juve '89-90: da sin., con Zoff, Schillaci (dal Messina), Bonaiuti (dalla Samb), Fortunato (dall'Atalanta), Casiraghi (dal Monza), Dario Bonetti (dal Verona) e Alessio (rientrato da Bologna). Più a sinistra, i sostenitori di Madama alla partenza dei loro beniamini per Buochs. Al centro, il gruppo bianconero; al centro, a sinistra, Schillaci stretto nella... morsa dei fan. Sopra, le prime corse nel ritiro svizzero (fotoGiglio)



# È GIÀ CAMPIONATO LA NUOVA FIORENTINA

Un complesso profondamente rinnovato, partendo dai gioielli Baggio e Dunga. L'entusiasmo ritrovato. La voglia di verificarsi ai livelli più alti. E una sponsorizzazione... scomoda

di Raffaello Paloscia - foto di Beppe Briguglio

**A**lla partenza per Castel del Piano un tifoso spiritosissimo si è avvicinato al pullman della Fiorentina e ha urlato con quanto fiato aveva in gola: «*Ragazzi attenti, tutta La Nazione vi guarda!*». La Nazione, nel caso specifico, non sta per la beneamata patria, ma per il giornale fiorentino

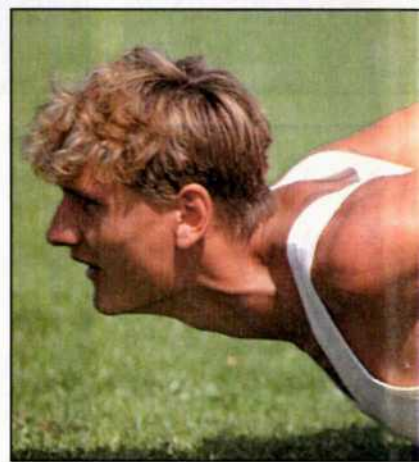
cancello d'ingresso ai «campini» d'allenamento dove era in programma il primo raduno stagionale. Furono esposti alcuni minacciosissimi cartelli contro chi aveva ceduto Berti e Diaz. Quest'anno si sono viste soltanto scene d'entusiasmo. Alla presentazione della squadra un «ultra» della Curva Fiesole ha

voluto leggere un messaggio di pace con i Pontello (obiettivo fisso dei cori di contestazione del recente passato) e di augurio per la rinnovatissima Fiorentina. È già stata dimenticata la partenza per Lisbona di Sven Goran Eriksson, allenatore amatissimo dalla Curva Fiesole, che ha avuto il merito di ripor-



## VIOLA, LA NAZIONE

che da quest'anno sponsorizza — dietro contropartita di un miliardo di lire — la squadra viola. Non è soltanto La Nazione, però, che guarda alla Fiorentina, ma un'intera città. Finalmente la partenza della squadra viola è avvenuta in un clima di tranquillità e di fiducia. Sembrano dimenticate le polemiche degli anni scorsi tra i tifosi e il Conte Flavio Pontello, padre padrone della società. Ricordiamo che nel luglio del 1988 gli «ultras» picchettarono, come operai in sciopero davanti alla fabbrica, il



tare la squadra viola in Europa. Eppure proprio l'addio di Eriksson è stato il rospo più duro da digerire. I tifosi, nella scorsa primavera, hanno fatto di tutto per convin-





A lato, i nuovi della squadra viola: da sinistra, Kubik, Zironelli, Onorati, Faccenda, Buso, Volpecina, Pioli, Iachini. In basso, a sinistra, Baggio con la maglia '89-90 (foto Sabe); Al centro, Kubik sotto torchio, mentre Giorgi... tira. La Fiorentina è a Castel del Piano

*mi sento maturo per il salto e affronto il nuovo compito senza la minima paura. Debbo soltanto ringraziare i dirigenti della Fiorentina e il direttore generale Nardino Previdi non solo per la fiducia dimostrata nei miei confronti, ma anche per aver "costruito" la casa, cioè la squadra, che io volevo. Ora debbo guadagnare la fiducia piena dei tifosi. Capisco che sostituire Eriksson non è facile, ma farò di tutto per essere all'altezza della situazione».*

**N**ardino Previdi — Bruno Giorgi è, dunque, l'accoppiata che dovrà por-

# ONTE VI GUARDA!



cere i dirigenti e l'allenatore a rinnovare il contratto, ma inutilmente. Quando si è saputo che il posto in panchina nella stagione 1989-90 sarebbe stato preso da Bruno

Giorgi è stata minacciata addirittura una pesante contestazione. Ora, invece, si guarda con simpatia anche al lavoro di questo tecnico che a Firenze gioca la

carta più importante della carriera. «È proprio così», ammette Giorgi: «rispetto a Vicenza, Brescia e Cosenza, la Fiorentina è squadra di altra categoria. Io

tare la Fiorentina più in alto possibile dopo le troppe delusioni degli ultimi anni, parzialmente riscattate dal posto Uefa conquistato con un piazzamento non esaltante in campionato (settima poltrona) e con la vittoria di fine giugno a Perugia nello spareggio con la Roma. Previdi e Giorgi si trovano di fronte a grosse responsabilità perché, una volta tanto, il Conte e i suoi fratelli hanno deciso di aprire la cassaforte. Contrariamente a quanto accadde un anno fa, quando pensarono solo al bilancio incassando



## DAI RITIRI

A destra, Radice con Cervone, Berthold e Comi; più a destra, esercizi sul ponte e (più sotto) Giannini col medico Alicicco e Comi. Sotto, la presentazione del Bologna; sotto, a destra, Cabrini con Pecci; più in basso, il Bologna a Sestola e Geovani al lavoro col preparatore Bergamaschi (foto Pinto e Briguglio). A destra, in basso, il neo laziale Amarildo; più a destra, gli uruguaiani del



Mondonico e Evair



Bortolazzi, Stromberg, Bordin



I nuovi del Cesena

Genoa Perdomo e Aguilera, reduci dagli impegni di Coppa America e pronti per le qualificazioni ai mondiali con la Nazionale (foto La Verde e NewsItalia)





# FIorentina

segue

gli otto miliardi dell'Inter per Berti e si adattarono alla strana politica dei prestiti (Borgonovo, Salvatori e Cucchi), i Pontello hanno saputo resistere a una sirena di nome Agnelli e non solo hanno confermato Carlos Dunga, ma hanno portato a Firenze giocatori d'indiscusse capacità e — come tiene a sottolineare Bruno Giorgi — «tutti vincenti e ricchi di stimoli». Il Conte ha dimostrato la sua buona volontà anche nella vicenda Diaz, mettendo una pietra sopra a tutte le polemiche del passato. Alle richieste di Giorgi, che premeva per avere alla sua corte anche il «puntero» argentino, il Conte Flavio aveva risposto in un primo momento. «Piuttosto che riprendere Diaz gioco io centravanti». Poi ha capito che il polemico Ramon avrebbe fatto comodo alla squadra e ha fatto una telefonata di pace in Argentina. Diaz, dopo aver vinto uno scudetto con l'Inter, tenterà di centrare qualche obiettivo importante anche in maglia viola.

**L**a Fiorentina è a Castel del Piano da quasi una settimana e Giorgi è soddisfatto del primo bilancio della preparazione, benché Buso (pubalgia) e Faccenda (che risente dell'infortunio di fine stagione) non siano pienamente disponibili e costringeranno l'allenatore a rimandare il «varo» della formazione tipo a metà agosto, forse nella Winner's Cup di Viareggio, dove la Fiorentina affronterà prima il Göteborg e poi la vincente di Inter-Porto. Quale sarebbe stata la formazione tipo se tutti i giocatori fossero stati disponibili? Giorgi, naturalmente, si rifiuta di rispondere, ma l'ipotesi più attendibile è di una Fiorentina schierata con Landucci, Pioli, Volpecina, Dunga, Battistini, Faccenda, Iachini, Kubik, Buso, Baggio, Diaz. A parte le condizioni fisiche di Buso e Faccenda c'è da tener presente che Dunga tornerà dal Brasile solo a settembre inoltrato. Nei primi impegni di Coppa Italia e di campionato lo sostituirà Roberto Onorati che la Fiorentina si è ripreso dal Genoa. Come esiste un «Milan 2», c'è anche una

segue

## GLI IMPEGNI PRE-CAMPIONATO DELLE SQUADRE DI A E B

### ATALANTA

26/7	Rapp. Valsugana-Atalanta
30/7	Roncegno-Atalanta
30/7	Rapp. Valsugana-Atalanta
2/8	Atalanta-Fersina
5/8	Trento-Atalanta
12/8	Cesena-Atalanta
19 o 20/8	Monza-Atalanta

### ASCOLI

30/7	Belluno-Ascoli
3/8	Ascoli A-Ascoli B
6/8	Civitanovese-Ascoli
10/8	Teramo-Ascoli
14/8	Ascoli-Lazio
20/8	Ascoli-X

### BARI

26/7	Bari-Barletta
30/7	Bari-Spal
3-4/8	Quadrangolare in Romania con Dinamo Bucarest, Anversa e Standard Liegi
6/8	Sibiu-Bari a Sibiu
19/8	Bari-Palmeiras

### BOLOGNA

30/7	Bologna-Rapp. dilettanti
5/8	Bologna-Sassuolo
9/8	Monza-Bologna
17-19/8	Pescara Cup con Steaua Bucarest, Pescara e Nacional Montevideo

### CESENA

5/8	Trento-Cesena
12/8	Cesena-Atalanta
17/8	Cesena-Inter
20/8	Riccione-Cesena

### CREMONESE

30/7	Cremonese-Monza
6/8	Rendense-Cremonese
9/8	Trento-Cremonese
12/8	Cremonese-Palmeiras
16/8	Crema-Cremonese
19/8	Spezia-Cremonese

### ANCONA

30/7	Urbino-Ancona
2/8	Ancona-Civitanovese

### AVELLINO

30/7	Avellino-Rapp. Vipiteno
2/8	Avellino A-Avellino B
5/8	Suzzara-Avellino
9/8	Perugia-Avellino
13/8	Ternana-Avellino
17/8	Avellino-Bangu

### BARILETTA

26/7	Bari-Barletta
30/7	Gemonza-Barletta
6/8	Belluno-Barletta
13/8	Vicenza-Barletta
17/8	Andria-Barletta
20/8	Bisceglie-Barletta

### BRESCIA

29/7	Brescia-Sel. dil. Brescia
2/8	Alessandria-Brescia
6/8	Brescia-Napoli
9/8	Savona-Brescia
13/8	Lucchese-Brescia
19/8	Lumezzane-Brescia

### CAGLIARI

30/7	Gualdo-Cagliari
2/8	Arezzo-Cagliari
5/8	Ternana-Cagliari
10/8	Cagliari-Roma
17/8	Cagliari-Napoli

### CATANZARO

9/8	Ternana-Catanzaro
13/8	Perugia-Catanzaro

### COMO

26/7	Valvenosta-Como
29/7	Trento-Como
2/8	Bolzano-Como
5/8	Venezia Mestre-Como
12/8	Mantova-Como

### FIorentina

26/7	Casteldel piano-Fiorentina
30/7	Poggibonsi-Fiorentina
3-5/8	Torneo Baretti a Saint Vincent con Roma, Sampdoria e nazionale statunitense
9/8	Lucchese-Fiorentina
11-13/8	Torneo Winner's Cup a Viareggio con Göteborg, Inter e Porto

17/8	Carrarese-Fiorentina
20/8	Empoli-Fiorentina

### GENOA

29/7	Savona-Genoa
30/7	Biellesse-Genoa
6/8	Genoa-Torino
12-14/8	Torneo Città di Verona con Verona, River Plate e Newell's Old Boys

### INTER

29/7	Varese-Inter
3/8	Parma-Inter
8/8	Padova-Inter
11-13/8	Torneo Winner's Cup a Viareggio con Fiorentina, Göteborg e Porto
17/8	Cesena-Inter
20/8	Inter-Torpedo Mosca

### JUVENTUS

2/8	Lucerna-Juventus
5/8	Juventus A-Juventus B
10-13/8	Quadrangolare a Los Angeles con Usa, Corea del Sud e Messico

### LAZIO

5/8	Lazio-Rapp. locale
14/8	Ascoli-Lazio
19/8	Cosenza-Lazio

### LECCE

2/8	Castel di Sangro-Lecce
5/8	Celano-Lecce
10/8	da decidere
13/8	Foggia-Lecce
16/8	Monopoli-Lecce
19/8	Taranto-Lecce

19/8	Alessandria-Como
------	------------------

### COSENZA

27/7	Barga-Cosenza
30/7	Cosenza-Modena
2/8	Spal-Cosenza
6/8	Pisa-Cosenza
19/8	Cosenza-Lazio

### FOGGIA

11/8	Bolzano-Foggia
13/8	Foggia-Lecce

### LICATA

26/8	Acquapendente-Licata
29/8	Licata-Latina

### MESSINA

30/7	Borgopace-Messina
2/8	Fano-Messina
6/8	Gubbio-Messina
10/8	Giulianova-Messina
13/7	Sambenedettese-Messina

### MONZA

30/7	Cremonese-Monza
2/8	Monza-Milan
5/8	Lodigiani-Monza
9/8	Monza-Bologna
12/8	Monza (da definire)
17/8	Legnano-Monza
20/8	Monza-Atalanta

### PADOVA

6/8	Padova-Milan
8/8	Padova-Inter

### PARMA

30/7	Chievo-Parma
3/8	Parma-Inter
9/8	Reggiana-Parma
12/8	Suzzara-Parma

### PESCARA

30/7	Sulmona-Pescara
------	-----------------

### MILAN

30/7	Milan A-Milan B
2/8	Monza-Milan
6/8	Padova-Milan
9/8	Milan-Galatasaray
13/8	Sporting Lisbona-Milan
19/8	Pisa-Milan

### NAPOLI

30/7	Napoli-Rapp. Andone
3/8	Suzzara-Napoli
6/8	Brescia-Napoli
9/8	Udinese-Napoli
17/8	Cagliari-Napoli
20/8	da definire

### ROMA

26/7	Pinzolo-Roma
30/7	Mantova-Roma
3-5/8	Torneo Baretti a Saint Vincent con Fiorentina, Sampdoria e nazionale Usa
10/8	Cagliari-Roma

### SAMPDORIA

30/7	Camaltore-Sampdoria
3-5/8	Torneo Baretti a Saint Vincent con Fiorentina, Roma e nazionale Usa
11/8	Torneo internazionale a Madrid con Atletico Madrid, Vasco e Everton

### UDINESE

25/7	Udinese-Rapp. locale
30/7	Pro Gorizia-Udinese
6/8	Udinese-Rapp. locale
9/8	Udinese-Napoli
12/8	Udinese-Rapp. regionale

### VERONA

30/7	Rovereto-Verona
6/8	Mantova-Verona
12-14/8	Torneo Città di Verona con River Plate, Genoa e Newell's Old Boys
17/8	Verona-Chievo

3/8	L'Aquila-Pescara
6/8	Teramo-Pescara
10/8	Lanciano-Pescara
13/8	Giulianova-Pescara
17-19/8	Pescara Cup con Bologna, Steaua Bucarest e Nacional di Montevideo

### PISA

27-7	Malines-Pisa
29/7	Pisa-Sparta Praga
31/7	Cecina-Pisa
6/8	Pisa-Cosenza
9/8	Pisa-Malines
19/8	Pisa-Milan

### REGGIANA

30/7	Reggiana-Reggiolo, Sassuolo o Carpi a Civago (da definire)
5/8	Vicenza-Reggiana
9/8	Reggiana-Parma

### REGGINA

30/7	Asiago-Reggina
6/8	Montebelluna-Reggina
9/8	Vicenza-Reggina
12/8	Treviso-Reggina
19/8	Reggina-Bangu Rio de Janeiro

### TORINO

30/7	Rapp. Valcamonica-Torino
2/8	Vigevano-Torino
6/8	Genoa-Torino
10/8	Aosta-Torino
13/8	Alessandria-Torino
17/8	Savigliano-Torino

### TRIESTINA

29/7	Triestina A-Triestina B
2/8	Monfalcone-Triestina
6/8	Palermo-Triestina



# FIorentina

segue

«Fiorentina 2» che vedremo per un certo tempo ed è questa: Landucci, Pioli, Volpecina, Onorati, Pin, Battistini, Iachini, Kubik, Diaz, Baggio, Di Chiara. A Giorgi, però, interessa la Fiorentina 1 e non nasconde che le «armi non segrete» saranno Roberto Baggio e i tre stranieri, in particolare Dunga. «Conosco Baggio», dice Giorgi, «da quando era un bambino quasi spaurito. Sono stato io a lanciarlo nel Vicenza in Serie C e ora me lo ritrovo a Firenze campione affermato. Con Baggio ho avuto colloqui lunghissimi: mi sono trovato di fronte un ragazzo maturo. Anche il matrimonio gli ha fatto bene. I Mondiali sono alle porte e Baggio non potrà fallire in questa stagione. Il suo ruolo? Sarà lui a sceglierlo di volta in volta, dovrà sentirsi libero d'inventare calcio, non dovrà sottoporsi a recuperi sfiancati. Nei miei piani c'è una Fiorentina duttile, capace di cambiare gioco secondo l'avversario. E Baggio sarà il giocatore più duttile, a volte regista, a volte rifinitore, a volte attaccante vero e proprio». Da Baggio agli stranieri, con parti-



Sopra, Baggio con Iachini: «Che bello non averlo più controllo!»

colare riferimento a Dunga. «Tutte le squadre ci dovranno invidiare un tris d'assi come quello composto da Dunga, Kubik e Diaz. Dunga sarà il leader, con i suoi tantissimi pregi e l'unico difetto, quello di voler parlare troppo in campo. Gli chiederò di urlare meno, ma se mi dirà che il silenzio gli impedisce di rendere al massimo, allora urla pure. Vuol dire che chiederò un po' di pazienza in più alle eventuali «vittime». Di Kubik mi avevano parlato come di un'incognita. Per me non lo è più. Mi sono bastati pochi allenamenti per capi-

re che ci troviamo di fronte a un autentico campione. Lui sostiene di poter essere il Boniek della Fiorentina. Può essere vero. Sul conto di Diaz è inutile spendere tante parole. Per lui parlano i fatti».

In difesa, nonostante i contrasti del mancato arrivo di Dell'Oglio (che sulla carta avrebbe dovuto essere il fluidificante titolare) e dell'infortunio di Faccenda, Giorgi si sente sicuro. «Mi avevano parlato di un Landucci in crisi, invece

a Perugia è stato fantastico; per il resto non si tratta che trovare le soluzioni migliori. Il mio schema preferito è la zona mista e mi sembra che siano arrivati gli uomini giusti. Iachini e Dunga, con la loro attività e con la loro grinta, assicurano una doverosa copertura». A Castel del Piano Giorgi ha sottoposto i giocatori a un lavoro intensissimo perché vuole una squadra in forma splendida per i primi impegni ufficiali della stagione. «Cominceremo con la trasferta di Licata in Coppa Italia. Conosco bene la squadra siciliana: col Cosenza abbiamo perso 2-0. Forse è stata proprio quella la sconfitta che ci è costata la promozione. Giocheremo sotto un caldo torrido e dovremo evitare sgradite sorprese. Poi ci sarà il campionato: le prime due partite, a Bari e in casa col Genoa, non mi sembrano impossibili. Il difficile verrà subito dopo».

I giocatori hanno accettato senza battere ciglio la «cura Giorgi» che fra l'altro ha bandito immediatamente fumo, alcol e caffè e ha imposto persino tre allenamenti quotidiani. Kubik, che si era allenato da solo in Versilia col preparatore atletico Baccani, è apparso subito in buone condizioni di forma. L'attesa tra i fiorentini è vivissima. Lo stadio, purtroppo, sarà agibile a metà e gli abbonamenti per la Maratona e le curve sono andati a ruba. Si teme che la Fiorentina non possa giocare in casa le prime partite, ma l'amministrazione comunale ha deciso di sollecitare i lavori per evitare qualsiasi inconveniente. La squadra piace non solo agli «ultras» ma anche ai «vip», a cominciare dall'incontentabile Zeffirelli, per finire a Giancarlo Antognoni. L'ex capitano, benché non abbia coronato il sogno di prendere posto nella stanza dei bottoni della società (come è accaduto, invece, a Roberto Pruzzo) non porta rancore e dichiara la sua soddisfazione per il lavoro svolto dai responsabili del calciomercato: «Mi sembra una Fiorentina competitiva, con una giusta miscela di tecnica e aggressività. L'unica incognita è costituita proprio dal rinnovamento quasi totale. Toccherà a Giorgi dimostrare la sua abilità. Auguro alla Fiorentina di conquistare quei successi che io, come capitano della squadra, sono riuscito ad ottenere raramente».

Raffaello Paloscia

## IL FUORICLASSE HA FATTO IL PIENO DI AMBIZIONE

### BAGGIO DI SOLE

Roberto Baggio è rimasto sorpreso della pubblicità che tutti i giornali hanno voluto dare alle sue affermazioni sul futuro della Fiorentina. «Al momento di trattare con i dirigenti del problema dei premi», aveva detto il giorno del raduno, «chiederò che si parli anche del premio scudetto». I giornali hanno parlato di una sfida di Baggio alle grandi del campionato. «Non vedo che cosa ci sia di male», ha ribadito Baggio, «se ho pronunciato la parola scudetto. Non sono impazzito, naturalmente. So bene che squadre come Milan, Inter o Napoli sono da considerare di un altro pianeta; e so anche che la Juventus è assetata di rivincite. Credo, comunque, che non sia scandaloso mettere la Fiorentina alle spalle di queste quattro squadre in una classifica ideale fatta in base alla campagna acquisti e cessioni. Ogni anno il campionato presenta una sorpresa, una rivelazione. Io penso che in questa stagione la sorpresa possa farla la Fiorentina. mi sembra che nonostante le forzate partenze di Borghonovo, Cucchi e Salvatori e nonostante la cessione di Carobbi al Milan, i dirigenti abbiano fatto di tutto per accontentare i tifosi più esigenti. Nel periodo del calciomercato ero in viaggio di nozze in un'isola, sull'Oceano Indiano. Temevo al ritorno di apprendere le brutte notizie della cessione di Dunga. Sono felice che Carlos sia rimasto. Sarà il nostro uomo in più. Mi piacciono tutti i nuovi compagni di squadra. In pochi giorni siamo diventati tutti amici. Segno che non ci sarà alcun problema di spogliatoio. L'acquisto che ho apprezzato di più? Sicuramente quello di Iachini. Era la mia bestia nera. Se dice di marcarmi non ti molla, non ti fa respirare. Meglio averlo compagno che avversario». Per Roberto

Baggio sarà una stagione eccezionale: un campionato ambizioso, la Coppa Uefa e, infine, i Mondiali. «Aggiunga anche la Coppa Italia», sostiene l'insaziabile «golden boy» della Fiorentina. «Non mi spaventerebbe giocare cinquanta partite ufficiali prima dei campionati del mondo. Significherebbe che la squadra viola è andata avanti in Coppa Italia e in Coppa Uefa. C'è chi ha tremato e continua a tremare al pensiero dell'incontro con l'Atletico Madrid. Io credo che potremo batterci ad armi pari. In fondo l'Atletico Madrid in Spagna ha la stessa quotazione della Fiorentina in Italia. Real e Barcellona sono (per l'Atletico) come il Milan e l'Inter per noi. Futre e Baltazar, per quanto siano due fuoriclasse, non avranno vita facile con la difesa viola nell'attuale versione. E il brasiliano, nonostante i 35 gol segnati nell'ultimo campionato, non ci spaventa più di tanto. In fondo non è del tutto negativo giocare al primo turno con un avversario molto forte. Se lo batti affronti i turni successivi col morale alle stelle». E i Mondiali? «Il mio obiettivo è conquistare un posto nella «rosa». Vicini ha avuto espressioni lusinghiere nei miei confronti, ho la sensazione di aver conquistato la sua fiducia. Una volta entrato nella «rosa», il più è fatto. In una manifestazione come i Mondiali c'è lavoro e gloria per tutti». Baggio, autentico jolly, si propone come alternativa a tre titolari: Giannini o Donadoni a centrocampo e Carnevale (o Serena) in attacco. Per questo alcuni critici lo hanno definito «una mina vagante». La replica di Vicini è stata immediata: «Se gioca come dico io, Baggio sarà una mina vagante per le difese avversarie». Robertino, sposo felice, ha tutti i motivi per essere euforico.





## L'OPINIONE di Gianni de Felice

# BEN VENGA L'ARBITRO CATODICO

**L'**avvocato Sergio Artico, giudice sportivo, ha perfettamente ragione: la moviola dovrebbe essere tenuta in considerazione dalla giustizia sportiva, almeno nel perseguimento delle infrazioni disciplinari di calciatori, tecnici, dirigenti, tifosi. Dico anzi che ogni ripresa televisiva, cinematografica, fotografica dovrebbe essere acquisita dalla magistratura calcistica, se non come prova documentale e certa, almeno come oggettivo elemento di valutazione. È cosa non soltanto ridicola, ma addirittura delittuosa, anti-sportiva, aberrante, assistere in televisione a vergognose gazzarre e a clamorose scorrettezze, trovarne le foto sui giornali, e poi constatare che i responsabili non vengono neppure sfiorati da una condanna perché l'episodio non era contenuto o era insufficientemente descritto nel referto arbitrale. È una idiozia suicida mantenere il referto arbitrale come unico documento ufficiale e probatorio per la giustizia sportiva, in un'epoca in cui ci vorrebbero cento occhi e cento telecamere per combattere le esasperazioni agonistiche e quanto altro può innescare manifestazioni di violenza. Ma è soltanto una idiozia, o è anche una difesa — alquanto meschina — del «potere arbitrale»? Il dubbio è legittimo, viste le reazioni che la sensata proposta dell'avvocato Artico ha suscitato e considerati anche certi trascorsi. Un tempo, tanti anni fa, a controllare le partite andavano non soltanto arbitri e guardalinee, ma anche i «commissari di campo». Ciò che sfuggiva all'arbitro — sul piano disciplinare, non su quello strettamente tecnico — veniva riferito dal commissario e gli organi della giustizia sportiva avevano così due versioni da valutare, da mettere a confronto. Poi si disse che i commissari di campo erano degli inutili «turisti», che si concedevano soltanto allegre gite domenicali a spese della Federcalcio senza vedere nulla e spesso mettendosi d'accordo con l'arbitro per uniformare i referti. In molti casi era vero, ma per combattere la deformazione del sistema non si trovò altro modo che abolirlo. Strano metodo: come se si abolissero la polizia e la magistratura perché qualche poliziotto o qualche magistrato è scorretto. Stupidità? Nient'affatto. Si saldavano in quella circostanza gli interessi delle società, che preferivano sottostare a un controllo invece che a due, con quelli degli arbitri, che non gradivano interferenze e supervisioni nella gestione del loro potere. E fu così che il referto arbitrale divenne l'unico documento valido per la giustizia sportiva.

**N**aturalmente questa verità non poteva essere spiatellata così brutalmente ai tifosi. E si trovò, a posteriori, la giustificazione formale della parità di condizione in cui venivano messi tutti i concorrenti: una sola testimonianza valida per ogni partita, quella dell'arbitro e dei guardalinee, definiti «ufficiali di gara». E se non vedevano un certo episodio? Se si sbagliavano? Se percepivano soltanto una reazione, ma non si erano avveduti dell'azione che l'aveva provocata? Se erano corrotti e quindi dolosamente orientati a favorire una società? Niente. Si riconosceva che tutto questo poteva accadere, ma si affermava che rappresentava il male minore: testimonianze, prove, elementi di valutazione acquisiti per altra via venivano presentati



Heron Vitaletti e Carlo Sassi, fondatori «storici» della moviola. Lo strumento potrebbe ora passare dall'opposizione all'alleanza con la giustizia sportiva

come elementi di confusione e di disturbo per la «verità» rappresentata dal referto dell'arbitro. Sono trascorsi molti decenni, il calcio è cambiato, gli interessi sono diventati enormi, la violenza fa paura, le possibilità di accertamento si sono moltiplicate, ma la mentalità del sistema è rimasta immutata. Con tutto il rispetto per l'esperienza e per l'amicizia che da lunghissimo tempo mi legano a Giulio Campanati, trovo alquanto modesti gli argomenti con i quali ha reagito alla proposta di Artico. «Contrariamente a quanto si possa credere», ha detto, «l'occhio delle telecamere è parziale. C'è l'episodio che viene fissato, c'è anche quello che sfugge». Campanati afferma che l'esperimento di avvalersi della documentazione televisiva ha dato esiti discutibili in Germania, dove si sarebbe in dubbio se continuarlo o sospenderlo. E insiste, il capo degli arbitri italiani, sul falso principio della parità di condizione: «Si tratta di scegliere tra

due opportunità: identificare e colpire sapendo che altri sfuggiranno alla stessa sorte, o dare su tutti i campi la stessa unità di misura disciplinare, rappresentata per ora dal direttore di gara e dai guardalinee. Certo, ove potesse attuarsi il principio di una telecamera eguale per tutti, il discorso sarebbe diverso. Ben venga la televisione, in questo caso...».

**I**l ragionamento fa troppe grinze. Primo: l'utopica parità di condizione non è realizzata neanche adesso, dal momento che anche gli arbitri, come le telecamere, possono vedere o non vedere un episodio. Secondo: non ho mai sentito dire che è ingiusto punire un calciatore sapendo che altri, egualmente colpevoli, possono sfuggire perché l'arbitro non li vede. Terzo: nessuno dice che la ripresa televisiva debba costituire prova certa di colpevolezza o di innocenza, si chiede soltanto che possa essere accolta come elemento di valutazione supplementare per una più seria giustizia sportiva. Secondo la tesi di Campanati, la casuale ripresa televisiva di una rapina in banca o di un qualsivoglia reato non potrebbe essere adottata come prova dal tribunale, per non commettere... ingiustizie nei confronti di altri rapinatori o delinquenti che non vengono casualmente sorpresi da una telecamera. Assurdo! E proprio il fatto che un dirigente intelligente ed esperto come Campanati sostenga simili assurdità, conferma la sensazione che la difesa del referto arbitrale come unico documento di giudizio è soprattutto difesa della corporazione, difesa di un potere. Ed è facile intuire che essa non dispiace alle società, alle quali appare meno rischioso essere nelle mani di un arbitro che sotto gli occhi di dieci telecamere. Ma insista, se può, l'avvocato Artico. La sua è una battaglia giusta: qualunque documento, per quanto casuale sia, può contribuire a fare più equa giustizia. Sapere che anche una ripresa televisiva — e non soltanto il referto degli arbitri — può denunciarli, costituirebbe un freno per calciatori e tifosi: e dunque un efficace deterrente contro il dilagare della scorrettezza e della violenza. L'opposizione alla moviola come elemento di giudizio disciplinare non ha altra ragione che il desiderio degli arbitri di continuare a essere i manovratori in esclusiva delle squalifiche, senza correzioni o aggiunte ufficiali alla «verità» dei loro referti. La Federazione scelga se difendere la credibilità e la sopravvivenza del calcio o il monopolio disciplinare delle giacche nere.







LUNEDÌ 17

## I RAGAZZI DEL CARO

Una puntigliosa inchiesta del Corriere dello Sport traccia la mappa degli abbonamenti della Serie A per la prossima stagione. È l'occasione per il Napoli di tornare a vincere e per la Cremonese di piazzarsi in zona-Uefa: naturalmente nella classifica del caro-prezzi in curva. Ecco la graduatoria finale: 1. Napoli (308.000), 2. Cremonese (280.000), 3. Bologna (240.000), 4. Inter, Lazio, Lecce, Roma, Sampdoria (200.000), 9. Cesena e Genoa (180.000), 11. Atalanta, Milan, Verona (170.000), 14. Bari, Fiorentina, Udinese (150.000), 17. Juventus (125.000); non giudicabile: Ascoli (che non ha ancora definito i prezzi). Adesso è chiaro perché certi dirigenti del pallone coltivano l'abitudine di definire spesso i tifosi «pecore»: si tratta di una specie animale molto adatta alla tosatura.

MARTEDÌ 18

## DI PUNTO IN BIANCO

Prosegue la lunga estate calda degli sponsor del pallone. Tra le clamorose novità alle viste, l'impegno diretto del quarto potere: la Fiorentina porterà il marchio di La Nazione, quotidiano di Firenze, mentre la Triestina difenderà quello del Piccolo, altra testata del gruppo Monti. Pare che un irrefrenabile entusiasmo si sia già diffuso nelle redazioni sportive dei due organi di stampa: per un gazzettiere della Nazione o del Piccolo sarà infatti presumibilmente fiorire di grandi soddisfazioni professionali criticare la squadra sponsorizzata. Da Bologna invece si annuncia il fallimento preventivo di una novità ancora più succosa, bloccata dalla Lega: «Dopo mille sussurri il presidente Corioni ha trovato un solido sponsor per la sua squadra. Si tratta di un marchio nuovo, non bolognese, uno sponsor deciso a circondarsi di mistero. Il Bologna ha chiesto di poter indossare maglie con un vistoso punto in-

terrogativo al posto del marchio, così da incuriosire il pubblico sulla scritta che a stagione avviata comparirà sulle maglie stesse, svelando l'arcano». Restando grettamente ancorata ai regolamenti, la Lega ha negato il permesso. Secondo alcune voci, tuttavia, lo sponsor del Bologna non esisterebbe proprio, al momento. Il punto interrogativo sarebbe dunque stato il drammatico emblema di questa assenza. E sarebbe comunque servito a un prezioso scopo: con idee del genere, infatti, è meglio mantenere uno stretto anonimato.

MERCOLEDÌ 19

## EBREO CONFESSO

Ronny Rosenthal conclude la sua avventura all'Udinese. Il suo approccio col calcio italiano è durato dieci giorni esatti: giusto il tempo (per il calcio italiano) di farsi conoscere. Ecco in pillole la Ronny-novela. 10 luglio: Rosenthal si presenta a Udine; le visite mediche, scrivono le gazzette, «danno esito soddisfacente». A portarlo in Italia è stato Marino Mariottini, il «re delle opzioni». L'ha pagato, si assicura, 400 mila dollari, cioè poco meno di 600 milioni di lire. Una cifra con cui da noi si acquista al massimo il menisco di un difensore di C1. 17 luglio: in previsione dell'arrivo definitivo di Rosenthal, su alcuni muri di Udine appaiono scritte di caldo benvenuto: «Rosenthal go home», «Ebreo di m...», «Rosenthal vai nel forno» e altri simpatici riferimenti alle origini etniche del primo israeliano che approda nel nostro campionato. Teschi di natura inconfondibilmente naïf e svastiche di varia fattura completano i suggestivi murali, i cui autori restano ignoti: la città li ricusa, gli ultras smentiscono qualunque paternità grafologica. Le arti figurative ne rimangono comunque definitivamente arricchite. 19 luglio: Rosenthal e il suo manager arrivano a Udine. Alle 11, a causa delle voci su uno schiacciamento vertebrale che lo affliggerebbe, il giocatore viene sottoposto a nuove visite: il professor Pietro Commessatti lo dichiara ido-

neo. Alle 18 il nuovo centravanti friulano viene presentato ufficialmente alla stampa: «Aspettiamo un'ultima documentazione da parte dello Standard Liegi» spiega gioialmente il presidente Pozzo, «ma nel giro di un giorno o due tutto andrà a posto». Alle 20, mentre le autorità cittadine sono intensamente impegnate in una nutriente riunione gastronomica con lo stesso massimo dirigente friulano, il manager Ben Israel convoca i giornalisti: «I medici dell'Udinese» latra visibilmente alterato «mi avevano sempre assicurato che non esistevano problemi. Il 25 per cento della popolazione ha dalla nascita due vertebre ravvicinate come le ha lui. Improvvisamente Pozzo ha voluto che lo Standard desse delle garanzie all'Udinese. Abbiamo parlato mezz'ora fa col manager della squadra, Roger, che di fronte alle nuove richieste si è arrabbiato. La verità è che questa delle condizioni fisiche è una scusa dell'Udinese, che non aveva i soldi per pagare il giocatore». Costretto ad abbandonare un invitante «secondo», Pozzo spiega: «Possiamo consegnare a tutti le lastre che dimostrano il problema alla schiena del giocatore. Il quale non costava un miliardo e mezzo, ma esattamente il doppio: tre miliardi. Per una cifra del genere si ha il diritto di pretendere che una merce non sia avariata nemmeno dell'uno per cento». Qualcuno fa notare che in tanti anni di carriera Rosenthal si è fermato una volta sola, tre settimane, per uno stiramento, e che l'Udinese per un robusto sconto sul prezzo sarebbe stata disponibile a chiudere entrambi gli occhi sulle famigerate vertebre. «Sono stato trattato come un povero storpio» commenta l'interessato, «mi hanno etichettato come un malato e questo è anche più grave delle scritte sui muri». Così dicendo, Rosenthal ha dimostrato di non possedere un minimo di sensibilità: l'Udinese gli ha infatti manifestato tutta la sua solidarietà umana, risparmiandogli l'avventura nell'ambiente bianconero, e lui non ha saputo apprezzare il gesto. Resta la morale, legata alle polemiche, sempre pronte a rifiorire, sul mercato estero: il guaio non è stato aprire le frontiere agli stranieri, quanto non chiuderle per gli operatori italiani.

GIOVEDÌ 20

## HUGO MAGNETICO

Finalmente è ufficiale: il grande protagonista del mercato '89 è Mr. Bufala. Non si tratta di un italo-argentino fortissimo nelle incornate, ma del «big» preferito dai gazzettieri impegnati sul fronte-Juve. Dopo la «settimana sampdoria», la società bianconera ha vissuto oggi la sua «ventiquattr'ore madridista». Tutto è cominciato all'alba, quando il Corriere della Sera, in prima pagina, ha dato un clamoroso annuncio a firma del capo dei suoi servizi sportivi: «È Sanchez il gioiello della Juve». All'interno, la sensazionale novità a cinque colonne: «La trattativa è stata condotta personalmente da Gianni Agnelli, che ha dovuto faticare non poco per convincere il suo vecchio amico Ramon Mendoza, presidente del club madrileno. Martedì sera alle 20 l'Avvocato ha informato Boniperti dell'accordo raggiunto. Hugo Sanchez dovrebbe arrivare oggi a Milano. Un posto a nome Sanchez è prenotato sul volo Iberia 784 in partenza da Madrid alle 9.55 (arrivo previsto a Linate: ore 11.55). Già riservato pure il posto per il ritorno: esiste una prenotazione a nome Sanchez sul volo Iberia 787 in partenza da Milano Linate per Madrid domenica 23 alle ore 20.40». Una folta truppa di inviati si recava a mezzogiorno a Linate, dove accoglieva l'ignaro signor Anastasio Sanchez, cinquantenne commerciante madrileno, incapace di fornire una plausibile spiegazione della propria incapacità di giocare al centro dell'attacco. Svanito il sogno, si è aperto il «giallo»: chi ha interesse a elargire voci infondate su Madama alle testate del gruppo Agnelli? Come già per le anticipazioni della Gazzetta dello Sport e della Stampa, infatti, pare che anche in questo caso il diabolico «input» sia partito da un Personaggio autorevolissimo dell'ambiente torinese. A disorientare ulteriormente gli sportivi, giunge un altro inquietante retroscena, rivelato da Repubblica: «Venerdì scorso un collega intercettò fortunosamente una telefonata di Nello Gover-



# Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa



nato, plenipotenziario juventino, a Boniperti: «Allora, Giampiero, abbiamo il Pinguino». Sembrava un messaggio in codice. Ma qual è lo straniero soprannominato il Pinguino? E se fosse uno svedese, un danese, un uomo del Nord? Il collega si è lodevolmente scervellato nel tentativo di identificare il giocatore. Solo dopo tre giorni ha saputo l'atroce verità: nell'ufficio di Governato avevano montato un condizionatore d'aria. Il che dimostra che è falso che la Juve d'estate non faccia più grossi acquisti.

**VENERDÌ 21**

## PANCA ROTTA

Afflitto da una latente crisi tecnica, il calcio italiano si affida a una delle sue poche certezze di oggi: il mugugno. Liberati dal medievale giogo del vincolo, i giocatori si stanno dimostrando autentici fuoriclasse del dribbling e del tunnel: ai contratti. Sulle gazzette di oggi tuona Massimo Crippa, fino a due anni fa mediano del Pavia in C2: «Voglio un posto da titolare: in panchina non ci starò per niente, ne parlerò col tecnico. Non voglio insomma essere messo da parte: è un discorso che si riferisce al vecchio allenatore, il nuovo non lo conosco. Ma se la situazione è questa, preferisco andar via. Anche perché di richieste ne ho molte e la Roma è la mia preferita, perché l'allenatore è Radice. Ora inizierò la preparazione, poi si vedrà: sono nella rosa della nazionale, ma per dimostrare di meritare i Mondiali devo giocare». Secca la replica di Moggi: «Crippa fa parte di quei giocatori che col Napoli hanno un contratto pluriennale. E quando si firma un contratto vi sono diritti e doveri da rispettare». Chiediamo lumi a due insigni Critici dell'ambiente napoletano: «Il

guaio di Crippa, come di molti altri suoi colleghi», sentenza il primo, «è di essere un istintivo: prima parla e poi pensa». «Sarebbe decisamente peggio» gli fa eco il secondo «se facesse il contrario!».

**SABATO 22**

## SCORSA A OSTACOLI

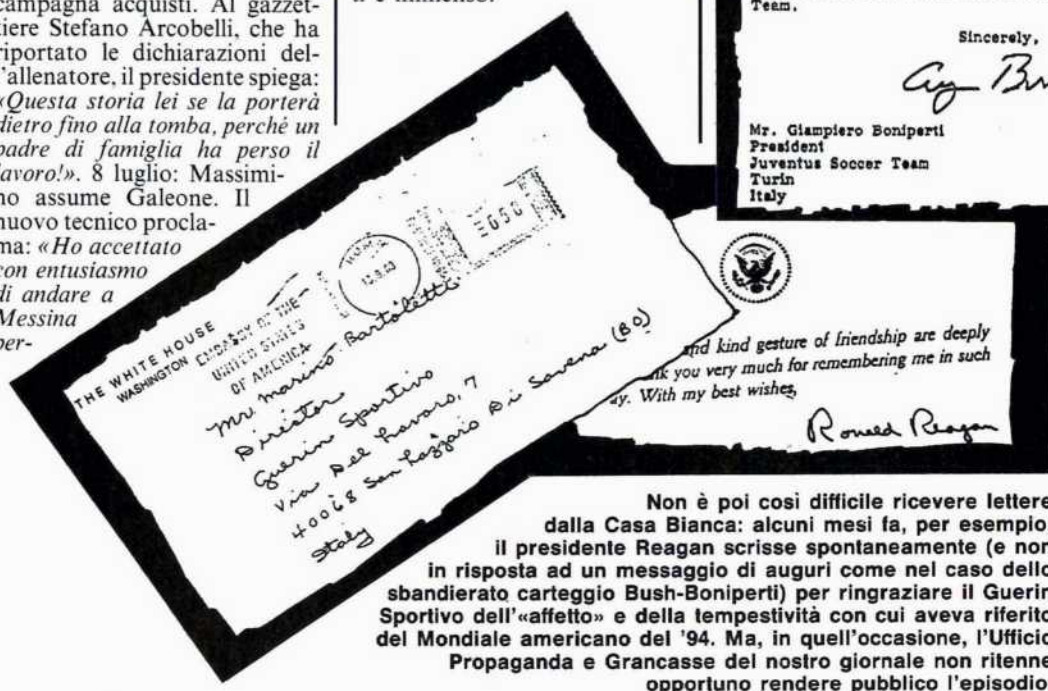
Clima di tensione a Messina, dove per il terzo giorno consecutivo l'allenatore della squadra giallorossa non è cambiato. Quali possono essere i motivi di una simile stasi? Nell'attesa angosciata di novità, i tifosi ripercorrono le tappe della appassionante vicenda di panchine e cuori infranti. Fine giugno: Massimino assume Francesco Scorsa, già tecnico del Licata. 7 luglio: Massimino licenzia Scorsa, reo di avere criticato la campagna acquisti. Al gazzettiere Stefano Arcobelli, che ha riportato le dichiarazioni dell'allenatore, il presidente spiega: «Questa storia lei se la porterà dietro fino alla tomba, perché un padre di famiglia ha perso il lavoro!». 8 luglio: Massimino assume Galeone. Il nuovo tecnico proclama: «Ho accettato con entusiasmo di andare a Messina per-

ché ci sono tutte le premesse per applicare la zona. Non so se riuscirò a fare lo stesso lavoro che ho fatto a Pescara, ma credo che il nuovo Messina somiglierà molto a quella squadra». 16 luglio: Galeone lascia il Messina. «Avevo firmato per un anno» spiega «per cinquecento milioni. No, non sono pazzo; so benissimo a cosa rinunciavo, ma ormai non torno più indietro. Quando ho firmato il contratto, Massimino mi assicurò che avrei guidato una squadra in grado di puntare alla Serie A. L'accordo non è stato rispettato e non per colpa mia». Ribatte Massimino: «Non ho minimamente pensato all'eventualità che Galeone non sia più il tecnico del Messina per il prossimo anno. In caso contrario saranno i giornalisti a scegliere l'allenatore». 19 luglio: Massimino riassume Scorsa. «Ci siamo guardati in giro» confida il presidente «e le alternative valide per la sostituzione di Galeone erano veramente poche. Non era facile riuscire a trovare un tecnico che applicasse il credo calcistico della zona» e soprattutto che avesse già lo stipendio garantito dalla società per una stagione. In definitiva, come direbbe lo stesso presidentissimo, un padre di famiglia ha ritrovato il lavoro. Dev'essere vero che i grandi uomini hanno grandi difetti: Massimino infatti è immenso.

**DOMENICA 23**

## USA E GETTA

La Juve si è radunata, evviva la Juve. Non avendo più né Viali, né Mancini, né Sanchez da «sparare», le cronache alzano il tiro. George Bush, nientemeno che il presidente degli States, non sarà il terzo straniero di Madama, però qualcosa per la causa l'ha prodotta: una lettera di risposta a Boniperti con gli auguri per la prossima stagione. Curiosamente, la lettera privata è stata divulgata e viene oggi ripresa col dovuto risalto dai gazzettieri di tutto il mondo uniti. I soliti ingenerosi sottolineano come in questo modo Boniperti sia riuscito a presentare un grande straniero il giorno del raduno. La lingua batte dove il presidente duole.



Non è poi così difficile ricevere lettere dalla Casa Bianca: alcuni mesi fa, per esempio, il presidente Reagan scrisse spontaneamente (e non in risposta ad un messaggio di auguri come nel caso dello sbandierato carteggio Bush-Boniperti) per ringraziare il Guerin Sportivo dell'«affetto» e della tempestività con cui aveva riferito del Mondiale americano del '94. Ma, in quell'occasione, l'Ufficio Propaganda e Grancasse del nostro giornale non ritenne opportuno rendere pubblico l'episodio



**I**l palazzo al numero 525 di via Maria Monteiro è senz'altro il più bello e elegante di Campinas, città di un milione di abitanti a 100 km da San Paolo. Al ventesimo piano, un attico di 900 metri quadri: è la dimora brasiliana di Antonio de Oliveira Filho, in arte Careca. «Manca solo la vista sul golfo di Napoli» scherza il centravanti, mentre innaffia i fiori del suo piccolo giardino. I bambini (Aline, 5 anni, Ellen, 4, e Thiago, 3) giocano intorno alla piscina vigilati dalla nonna Ziza. La moglie Maria de Fátima, aiutata dalla mamma Diva, prepara il pranzo a base di riso, fagioli neri, filetto e insalata. Quindi, c'è il tempo per cominciare l'intervista al Guerino, l'unica concessa nei quattro giorni che il fuoriclasse ha avuto di riposo fra la Coppa America — Careca è rimasto insieme ai compagni della Seleção durante il girone finale a Rio — e l'inizio del ritiro per la qualificazione mondiale.

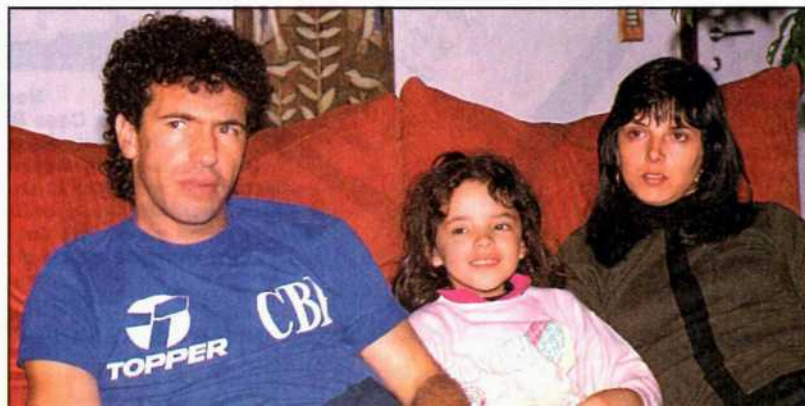
— Come hai visto questo nuovo Brasile?

segue



# CREDO IN DI

Sopra, un simpatico incontro a Rio: Junior (con la figlia). L'ex pescarese si è accordato col Flamengo. A destra, Careca in famiglia a Campinas. Più a destra, in panchina con Alemão e Renato durante la Coppa America. Nella pagina accanto, è con la piccola Ellen, di quattro anni







LEGO



## L'INTERVISTA/IL NUOVO NAPOLI VISTO DA CARECA

La squadra di Bigon è già al lavoro, ma senza stranieri. A Campinas abbiamo incontrato il centravanti brasiliano, che ci ha concesso questa intervista esclusiva. Nel suo mirino, Ferlaino, i nuovi, la Seleção e soprattutto Maradona che vuole andarsene...

di Gerardo Landulfo - foto di Paolo Cassella





## CARECA

segue



### FAMIGLIA E MONDIALI ANCHE PER ALEMAO

Il trionfo in Coppa America (in alto), la serenità della famiglia (sopra) e, di nuovo, il lavoro agli ordini di Lazaroni, in vista dei match valevoli per le qualificazioni a Italia '90: l'estate di Alemao somiglia a quella di Careca. Per entrambi è previsto il rientro in Italia a settembre

«Bene. È una squadra che ha dimostrato molto carattere, sopportando tutte le critiche e raggiungendo il suo obiettivo. Per quanto riguarda il nuovo modulo di gioco, il libero è riuscito a dare più protezione alla retroguardia. Ma questa è una novità per il calcio brasiliano, deve ancora essere perfezionata e provata davanti a attaccanti più forti. Nonostante il buon impegno di Mauro Galvao, non è facile giocare da libero, è un ruolo che richiede la massima attenzione e una collocazione precisa in campo».

— Alla Coppa America, chi ti ha colpito di più?

«Senz'altro Aldair, il giovane difensore del Flamengo già acquistato dal Benfica per sostituire Mozer. Lui è abile, molto tecnico, tira con entrambi i piedi e marca bene».

— Bebeto, Romario e Careca. L'allenatore Lazaroni pensa di mandare in campo tre attaccanti, togliendo Valdo o Silas dal centrocampo. Cosa ne pensi?

«Non abbiamo mai giocato insieme, proveremo negli allenamenti come sarà la nostra intensa. Non credo che ci saranno dei problemi: Bebeto è abituato a rientrare e anch'io posso svolgere questo lavoro».

— Come vedi gli avversari del Brasile nelle qualificazioni?

«Il Venezuela non spaventa, ma deve essere rispettato. Il Cile è una formazione difficile da digerire, gioca all'europea ed è molto pericoloso in contropiede. C'è da sottolineare che alla Coppa America mancavano i suoi principali attaccanti. Mi ricordo ancora di quel 4-0 di due anni fa in Argentina».

— Parliamo un po' di Napoli. Quando sei in Brasile non ti viene un po' di «saudade» alla rovescia? Cosa ti manca dell'Italia?

«La mozzarella di bufala... Scherzi a parte, sento la mancanza del calore del tifo. Alla finale della Coppa America, con il Maracanã pieno, mi sono ricordato dei napoletani. Non avevo mai visto uno stadio così in Brasile, mi sentivo al San Paolo».

— Maradona non rimpiange i tifosi napoletani...

«No, lui non si è mai lamentato dei tifosi sugli spalti. Il problema è l'assedio che subisce fuori dal campo. Infatti anch'io non



ho la libertà di uscire con la famiglia, frequentare un luogo pubblico. Ogni tanto mi arrabbio pure con un tifoso più insistente. Ma dall'altra parte è bello sapere che tanta gente ti vuole bene, che migliaia e migliaia di persone ti includono nelle loro preghiere».

— Ma Diego ti ha mai detto che vuole andare via?

«Abbiamo parlato poco, ho letto questa storia sui giornali. Forse c'è qualche problema, ma spero che lui resti con noi».

— E se dovesse andare?

«Il Napoli perderebbe il 70/80 per cento della sua forza. Tutti i calciatori sono abituati a giocare con lui e per lui. Il nostro gioco è organizzato da Maradona. E anche per me le cose diventerebbero ancora più difficili».

**A** Napoli c'è molta gente stanca di Maradona e che vede in te il suo sostituto naturale, il nuovo re...  
«No, è impossibile occupare il suo posto nel cuore dei tifosi. Maradona è insostituibile e



«Credete a me: Diego è unico. Senza di lui il Napoli perde l'80 per cento della sua forza»

— Due anni fa in molti dubitavano della vostra intesa, ricordi?

«Come no! Scommettevano sulla rivalità fra brasiliani e argentini. Invece Diego mi è stato sempre vicino, mi ha aiutato dal primo giorno mettendosi a mia disposizione. Non abbiamo avuto mai uno screzio. Inoltre, c'era chi addirittura non credeva nel mio inserimento nel calcio italiano. Mi ricordo che, quando ero in ritiro, i giornali mettevano sempre Rush, Völler o Van Basten in prima pagina, pochi parlavano di me. Siccome a me piacciono le sfide, è stato un stimolo in più far vedere alla stampa che pure io ero bravo».

— E anche Ferlaino sembrava preoccupato per il tuo ambientamento. Come sono stati i tuoi rapporti con il presidente in questi due anni?

«Normali. Lui è bravo a fare il suo mestiere, io a fare il mio. Il nostro rapporto è sempre stato professionale... Diverso dal contatto più ampio che ho con Gianni Punzo e Moggi. Infatti, il presidente dice sempre che si era assunto un grosso rischio acquistandomi».

— Perché?

«Ferlaino aveva avuto brutte informazioni su di me da alcuni suoi amici di Rio. Questi dicevano che litigavo molto in campo, non avevo armonia in famiglia e bevevo molta birra. Ogni tanto Ferlaino tira fuori questa storia...».

— Mi sembra che non abbia motivi per riparlare...

«Infatti, ma anziché ammettere che i suoi amici sbagliavano, preferisce parlare della fiducia che mi ha dato. Forse avrà ancora dei dubbi... Prima della partita con lo Stoccarda è ve-



«Dunga meritava di andare alla Juve. E Muller... Beh, è tanto bravo, ma non vive da professionista»

nuto in camera mia per chiedermi di entrare in campo a ogni costo, perché col São Paulo avevo giocato anche con la bronchite».

— Come è stata la questione del rinnovo del contratto?

«Ho pensato addirittura di andarmene, non ho portato avanti l'idea per amore dei tifosi. La società voleva che io rispettassi l'opzione per altri due anni quasi nelle stesse condizioni delle due prime stagioni. Aspettavo sinceramente un adeguamento spontaneo, visto che avevo un contratto modesto rispetto ad altri colleghi. Invece c'è stato un noioso tira e molla. Mi hanno accontentato, è vero, ma mi sento ancora in credito con la società e dimostrerò che con me non sprecano mai dei soldi».

— Dicono che le discussioni per il contratto allora ti condizionarono.

«Sai che quando entro in cam-

po mi dimentico di tutto e cerco solo di vincere, mi arrabbio quando qualcuno molla; non perdono chi si è ritenuto soddisfatto dopo la vittoria in Coppa Uefa; c'era ancora da lottare per lo scudetto e specialmente per la Coppa Italia».

— C'è stato qualche problema di spogliatoio?

«Con me, mai; preferisco restare zitto, ognuno ha la sua coscienza, la mia è a posto. Anche la storia del silenzio stampa ha dimostrato che in certi momenti mancava unione nel nostro gruppo».

**C**on Bianchi hai avuto qualche grana?

«Al contrario, ogni tanto scherzavo con lui e riuscivo anche a farlo ridere. Lo ammiro per la sua serietà, è un uomo onesto e preciso. Come allenatore è molto bravo perché è riuscito a mantenere il Napoli sempre fra i primi nonostante i problemi che abbiamo avuto».

— Cosa ti aspetti da Bigon?

«Non lo conosco personalmente, so che ha svolto un bel lavoro al Cesena. La squadra sembra che cambierà ben poco. Ricordo Baroni nel Lecce, è un difensore forte. E Mauro è un'ala molto abile, vedremo».

— L'Inter è sempre favorita per lo scudetto?

«Non credo, punterà alla Cop-pacampioni, ma rimane sempre nel gruppetto di testa con noi, il Milan e la Juventus, che deve migliorare».

— La Juve voleva prendere due brasiliani e non c'è riuscita...

«Mi dispiace per Dunga, lui meritava questa opportunità. Per quanto riguarda Muller, sembra davvero sfortunato, ma un po' è anche colpa sua. Nonostante tutto non doveva comportarsi male con il Torino e anche con la Seleção. Non so cosa succede a questo ragazzo, è un calciatore fortissimo, ma non riesce a vivere come un vero professionista. Al São Paulo, Oscar ed io parlavamo sempre con lui, ma i nostri consigli entravano da un orecchio e uscivano dall'altro...».

— Anticipiamo i quotidiani con una domanda di rito: quanti gol segnerai in questa stagione?

«L'anno scorso ho detto 18 e ne ho segnato uno in più. Ora se riesco a fare più reti nel girone di andata, quando non c'è...lotta per la salvezza, forse arriverò a 20...».

Sotto, Maradona col presidente argentino Meném: hanno giocato insieme un'amichevole a Buenos Aires, davanti a 55mila spettatori



non sarà mai dimenticato. E poi Diego è capace di risolvere da solo una partita, io non possiedo questa qualità».

— Lo stesso Maradona, però, ha dichiarato ai giornalisti brasiliani che attualmente sei il migliore al mondo...

«Si capisce che è un amico. Il migliore è sempre lui, tutti lo sanno. Per me è una soddisfazione avere il mio nome legato al suo. Formare una coppia conosciuta in ogni angolo del pianeta. Sono sicuro che resterà e al terzo anno insieme faremo parlare ancora di più».





# LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

## E IO DIFENDO BONIPERTI

**I**ntuivo, caro direttore, che Boniperti non avesse più l'autonomia prestigiosa di cui aveva goduto per anni nei confronti dell'Avvocato: giungevano molti segni, il più vistoso fu l'ingaggio del fatal Platini, dovuto all'Avvocato medesimo. I rapporti di Boniperti, sempre difficili, con la stampa, scritta o televisiva, si sono fatti negli ultimi tempi assai grami. Le scritte sono uscite dal seno del grande quotidiano milanese e l'uomo di Barengo ha fatto da facile bersaglio nell'ultima carnevalata del così detto mercato dei calciatori, dove dominerebbe un ometto prolifico dall'occhiata tumida di nome Caliendo in coppia o scoppiato con un ex maggiordomo di Boniperti, il Moggi. Boniperti fuori dal tempo, nonché slogato, a forza di stare invano al telefono, con Giuliano da una parte e Governato dall'altra a tenergli la testa perché non stramazasse esausto dalle lunghe attese nella sede principesca di piazza Crimea vuota e calda, con il piccolo Secco speranzoso di potersi quanto prima, emulo del mitico Giriodi, arrampicare su qualche erta cima alpina, lasciando ad altri scarroffe e cifre. E poi l'ultimo segno, l'Avvocato dichiara ad un intervistatore insonne del quotidiano La Repubblica che ha deciso di trascurare la Juventus per i nipotini. L'Avvocato, che nemmeno cautamente molti segnalano come (eventuale, prossimo) Presidente della Repubblica, è simpatico a quanti, poco addentro come il compianto Melloni Fortebraccio alle cose politiche, lo avvertono vicino alla gente con la sua ironia aristocratica che sa essere democratica a tempo e luogo, benefattore di colleghi altrimenti votati alle virgolette, appollaiati in sua attesa agli ingressi marmosi della tribuna d'onore, dove l'Avvocato dispensa la sue gioie e le sue rabbie, incanutito, saltabecante, bellissimo per tifo calcistico, qua e là volubile, come quando diserta la Juventus e va a omaggiare l'amico ridente Berlusconi, amico suo e di tutti, come annotava Saviane, che se la ride con la stampa italiana congiunta e osannante.

**C**ome sono lontani, Marino, i tempi in cui Boniperti vinceva e l'Avvocato taceva, rispettoso e ammirato. Oggi l'Avvocato contende al suo pupillo la gestione del giocattolo, si è fatto trepido, da intrepido che era, osservatore e basta, troppo preso dagli ardui impegni della Fabbrica per poter dedicare il suo tempo prezioso al giocattolo. Fu quest'ultima, ricorderai, la ragione per cui, negli anni Cinquanta, lasciò il giocattolo a suoi dipendenti datati e la Juve traversò momentacci, prima che il fratello Umberto, intanto cresciuto, ne prendesse la guida, rivelando insospettite qualità manageria-

li, anche sotto il profilo del carattere. Era un altro calcio, quello contrassegnato da Sivori e Charles, ma fino a un certo punto: a me sembra che somigli parecchio, a parte Berlusconi, a questo. E a me sembra, leggendo la storia, che Umberto della grande famiglia sia stato il dirigente di calcio veramente accorto, migliore del padre che si defilava dopo aver raccomandato che le cose fatte bene si possono fare meglio, e dello stesso fratello, dalla fascinoso personalità ma sempre troppo occupato per potersi dedicare. All'altezza dell'acquisto di John Hansen, l'Avvocato aveva convocato Vittorio Pozzo perché gli confermasse che l'asso che ci aveva legnato ad Highbury il 5 agosto 1948, con Boniperti infortunato, era proprio quello che gli avevano portato in sede. È l'Avvocato un uomo geniale, che al calcio



Boniperti con Trapattoni: la Juve vinceva...

assegnò sempre spiragli della gran porta della vita, per capire tutto da un'occhiata, sincerandosi di persona nello spogliatoio quando il ginocchio di Boniperti avesse la bua e promettendogli, a pronta guarigione, il dono del suo orologio d'oro. Un mecenate e uno sportivo inteneriti nel profondo della maglia più bella della terra ma, tutto considerato, un dilettante come il suo papà, prima di riuscire a darsi una calma nelle veglie del mondo da lui passato per sopra e per sotto, scarrozzandosi, invaghito dolcemente di tutto il femminino possibile, con il suo grandissimo scioperatissimo aristocratico Raimondo Lanza di Trabia.

**L'**Avvocato, allora, si accinge ad abbandonare Boniperti? Basterebbe, io opino, che tornasse ad agire da osservatore del costume, senza invadere le competenze del dirigente che lui stesso con intuizione immensa destinava a suo tempo a occuparsi primo presidente (tecnico) a tempo pieno della Juventus. Ma vi è sotto qualcosa di più. Se è vero che negli ultimi anni, oltre ad avere voluto l'acquisto di Platini, rivelatosi molto casualmente un affarone, ha scoraggiato

Boniperti dall'ingaggiare Klinsmann oltre ad avere voluto la separazione da Laudrup, c'è anche una stanchezza, di umori e di desii, l'Avvocato calcisticamente non è più lui. Intende dedicarsi ai nipoti, perché non è più Torino una città «automobilistica» come l'Avvocato ha voluto, raggiungendo e superando ogni diapason delle vendite da quando ha al fianco il molosso Romiti, automobili per tutti i gusti, per la cena e per lo spuntino, montagne di automobili partorite per la gioia degli italiani, mentre le alghe rubano la felicità radiosa del nostro mare, ci consoliamo con le città trasformate in garages all'aperto, era destino. Io non guido l'automobile e sono dichiaratamente un fesso. Mi schiero con Boniperti, al quale la storia della Juventus «deve» il passaggio dalle gestioni amatoriali al collettivo-società, sul piano dell'equilibrio amministrativo e dei contenuti morali. Mi schiero con Boniperti, illudendomi che la stanchezza calcistica della città di Torino, cotta da ben altri appetiti, non sia anche della famiglia Agnelli, visto che di Umberto, quello calcisticamente più razionale, non si hanno più notizie, e i figli stessi sembrano assai poco attratti dall'eredità. Mentre è iniziato il regno soprattutto cartaceo di Saponetta Borsano, con le incognite di una incompetenza di fondo a tutti evidente, ecco la Juventus abdicare ai suoi primati, e sembrano remoti i tempi in cui Boniperti, seguito da un esercito di cortigiani, oggi quasi tutti schierati contro di lui, partiva alla conquista di Tokio.

**I**nvece vorrei dire all'Avvocato che quei tempi non sono per nulla lontani e le ventate di follia che caratterizzano il calcio di oggi svaniranno quanto prima. Credo più nell'Inter che nel Milan, credo nella modestia e nell'antidivismo di Pellegrini più che nella «grandezza» di Berlusconi. E credo nell'Avvocato intrepido chiosatore, ma nel privato, non allo stadio Comunale o nel corso della settimana, dei problemi bianconeri. Tanti (forse mi illudo?) sono gli sportivi veri, per i quali una Juventus che non vince vale la Juventus che vince. Ma poiché si vive in questo mondo, per tornare a vincere non v'è altro uomo che del pianeta calcio o Torino possa dedicarsi alla Juventus come ha fatto e come fa l'uomo di Barengo. Tutti invecchiamo ma la malinconia di tanti juventini è notare segni di vecchiezza nel simbolo della società più amata dagli italiani come espressione di serietà anche morale, che essa continua a difendere nel calcio, oggi in preda ai maneggi di tutti i generi, al servizio del godimento di un attimo, il consuma e getta. Ma la Juve no. Lei, Avvocato, saprà difendere questo capitale del Paese, suo e di tutti.






**UN ECCITANTE NUMERO DOPPIO PER L'ESTATE CON  
DUE ATTESI SCONTRI DIRETTI: BRACCIO DI FERRO  
DAKARIANO TRA HONDA AFRICA TWIN E YAMAHA  
SUPER TÉNÉRÉ E DUELLO IN PISTA TRA HONDA CBR  
600 F E YAMAHA FZR 600. APRILIA, GILERA, CAGIVA,  
HONDA: LE MIGLIORI 125 ENDURO E STRADA  
PASSATE AI RAGGI X NELLE NOSTRE SUPER PROVE.  
IN REGALO UN VOLUME CON I TEST DELLE 30 MOTO  
PIÙ INTERESSANTI DELLA STAGIONE. E POI SPORT,  
SPECIAL, CLASSICHE, AVVENTURE E TURISMO**

**E' IN  
EDICOLA**

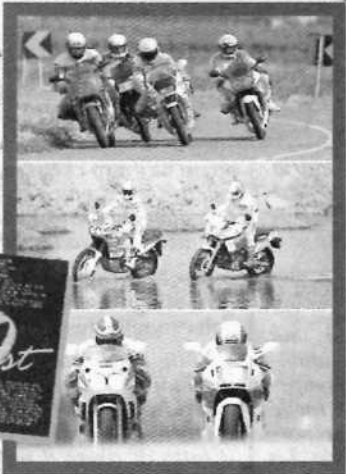
**NUMERO EXTRA** LUGLIO-AGOSTO 1989 Lire 5.000



**4 ECCEZIONALI SFIDE**

- HONDA CBR 600F
- YAMAHA FZR 600
- HONDA XRV 650 AFRICA TWIN
- YAMAHA XTZ 750 SUPER TENERÉ
- APRILIA TUAREG 125 WND
- CAGIVA 125 TAMAMACO
- GILERA 125 XR2
- APRILIA AF1 125 REPLICA
- CAGIVA 125 FRECCIA C12 R
- GILERA 125 SP 01
- HONDA NSR 125 R

**30<sup>th</sup> SUPER TEST**





## IL TAMBURO DI VATTA

**V**atta, come fa una grande squadra di A a finire in B?

«Per colpa di piccoli uomini. O anche...».

— O anche...

«...di uomini piccoli».

— Tra questi pigmei mette anche i giocatori?

«Essendo, in genere, una categoria di guidati anche loro fanno parte della tribù». Sergio Vatta, 51 anni, è un allenatore del Torino, ma non è responsabile della sua caduta. Tuttavia, pur non entrandoci per niente col disastro (è il mister dei ragazzi, ma gli è stata affidata la prima squadra nella finale di campionato), è uno che se l'è presa. E d'altronde si capisce. Il Torino non è squadra da poco. Per gente come me che nel '49 ha scolpito su un banco del liceo la formazione di Superga, il Torino ha rappresentato il calcio per antonomasia. Certo si può sopravvivere a una retrocessione. Anche a quella del Toro. Ma la scoperta della vulnerabilità d'un mito è cosa difficile d'accettare soprattutto quando a minarne la forza sono leggerezza e avidità di coloro che sono delegati a perpetuarlo. Vatta

loneria ha impedito ai tecnici di lavorare. Eliminata dalla Coppa Italia, la squadra è entrata in difficoltà sin dalla prima partita di campionato. La sconfitta con la Samp in casa ha messo in luce lacune che non sono state colmate».

— La squadra è dunque entrata in crisi ed è cominciato il balletto degli allenatori: Radice, Sala e poi lei che ha detto: «è stato un risveglio brusco ma non per la retrocessione bensì per quello che ho visto». Che cosa ha visto?

«Ho trovato alcuni ragazzi, che avevo allenato, diversi, degradati, guastati».

— Guastati come?

«Privi d'entusiasmo. Senza voglia di sacrificarsi. Nella squadra ho trovato tutti i vizietti del calcio: dalle piccole manie alla Wanda Osiris, alle sregolatezze brasiliane; dalla mancanza di professionalità all'infantilismo».

— Come si manifestano mancanza di professionalità e infantilismo in una squadra di A?

«Intanto con l'assenza della filosofia dell'allenamento. I giocatori pretendono di allenarsi a modo loro; anzi di divertirsi durante l'allenamento, dimentichi che lo sport è fatica e che bisogna fare pratica per assorbirla. Per dirne una: le esercitazioni alla velocità venivano fatte come una passeggiata in via Roma».

— Ma lei li spronava?

«In poco tempo io dovevo raggiungere il massimo dei risultati senza incrinare il rapporto giocatore allenatore che in cinque settimane non potevo certo ricostruire. Ho potuto

dire a Cravero che si era fatto un cuiletto come una geisha perché l'ho allevato io. Ma con gli altri gli interventi erano più difficili».

— E con Muller impegnato negli inseguimenti oltreoceano della moglie Jussara?

«Molte notti brave dei tre stranieri torinesi sono più il frutto di dicerie che d'altro. In ogni caso costoro si sono caratterizzati per il fatto di vivere il mestiere con poca professionalità. Sarà per-

ché vengono da un altro mondo, sarà per il loro livello culturale, di certo sono degli immaturi».

— Immaturi in che senso?

«Con la squadra A mi sono sorpreso, alla vigilia delle partite, a raccontare barzellette prima di mandare i giocatori a letto allo scopo di tonificare il loro morale».

— Vatta, lei parla dei giocatori come dei chierici. Ma non sono dei «mercenari»?

«Sì, sono dei mercenari ma non quando entrano in campo. Voglio dire che la preparazione alla partita è condizionata dai soldi. Quando sono in campo, i giocatori giocano come bambini, ciascuno a seconda del proprio temperamento. E fanno di tutto per vincere. Quando qualcuno dà l'impressione di non impegnarsi al massimo è perché sente troppo la competizione, la troppa tensione si manifesta, sovente, sotto forma di abulia».

— Ed è stato per paura, per troppa tensione, che i giocatori hanno chiesto a Borsano un miliardo per la partita salvezza?

«Vede, con la stessa chiarezza con la quale ho raccontato le cose scabrose del Torino, dico che quella storia di Lecce è stata tutto un equivoco».

— E la denuncia di Borsano?

«È stato uno sfogo contro il sistema calcistico italiano dove esiste il malcostume di elargire, oltre a grossi compensi, anche premi. Non c'è stato alcun ricatto. S'è trattato di una "normale" richiesta e di una "normale" accettazione di erogare un premio speciale. La sconfitta e la retrocessione hanno finito col dare una certa interpretazione alle parole del presidente».

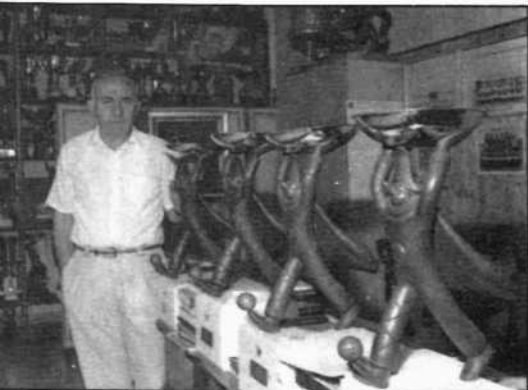
— Beh, lasciamo perdere. Senta, è fuori dubbio che la lira, in

particolare nel calcio, ha la sua importanza. Ma questa regola si apprende subito con gli allenamenti?

«No, nel mondo dei ragazzi ha ancora un senso il rapporto gioco-moralità. Poi accade che attorno ai più promettenti cominciano a circolare i procuratori. La loro funzione sarebbe quella di difendere l'immagine e l'interesse del giocatore. Questi giocatori sovente non hanno più di 17 anni: non sono ancora né uomini e neppure professionisti. Allora cominciano i guasti. Intanto da 300 mila lire al mese il ragazzo passa a guadagnare 20,30,50 e 100 milioni. A questo punto il procuratore gli starà sempre alle costole: se non gioca in quella squadra (ma spesso s'impara anche senza giocare) gli suggerisce di cambiare. Ostaggio di questa figura, il ragazzo può giungere in Serie A ma come uomo resta di B con una professionalità zero».

— Che significa professionalità zero?

«Nel calcio tradizionale c'è la formula del massimo impegno. Se un allenatore accusa d'inetitudine un giocatore, negli spogliatoi si sente rispondere: "Ma io mi sono impegnato al massimo". Lui non sa che il massimo impegno è una regola di vita. Lo sport richiede il massimo rendimento. E per ottenerlo bisogna avere una grande professionalità. Non basta allenarsi con continuità. Bisogna gestirsi nel modo giusto. Un giocatore può avere tutto quello che hanno gli altri (sesso, svago, piaceri della tavola) ma con criterio. A chi guadagna da uno a tre milioni al giorno non è consentito prendersi delle libertà perché poi deve dare conto a migliaia di persone che pagano il biglietto».



però ridimensiona: «La storia del miliardo chiesto dai giocatori al presidente Gian Mauro Borsano è tutto un equivoco, anche se il fatto resta grave».

— Ma allora, Vatta, perché è caduto questo Torino?

«Quest'anno il Toro era una squadra permeata d'una ambizione che è tipica degli incompetenti, dei faciloni. Pieni di facile ottimismo, i dirigenti erano partiti per conquistare il mondo. La loro incompetenza e la loro faci-

### L'AUTORE

Enzo Magri è nato a Catania il 29 agosto 1931. Laureato in giurisprudenza, ha iniziato a Il Corriere di Sicilia. Trasferitosi nel 1958 a Milano, ha lavorato alla redazione Nord Italia dell'AGI. Passato nel '60 a Il Giorno, vi è rimasto fino al 1969, data in cui è stato assunto all'Europeo. Rientrato per 2 anni ('77-79) a Il Giorno come capocronista, è ritornato nel 1980 all'Europeo dove è inviato speciale e si occupa soprattutto di cronache italiane.





# Palloni sgonfiati

Dalle vesti da primadonna alle spregiunte bruciature, dalla scarsa professionalità all'infantilità e all'avidità. L'allenatore del Torino ritorna in B se la fa per tutti: goccate, procuratore, scotti. Altro che eroi della domenica. È un mondo di pagani.

Tom Magli

**V**atta, come la sua grande stella, è un personaggio a tutto tondo. Un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.

È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio. È un uomo di mondo, di potere, di soldi, di donne, di calcio.



**Europeo**

**Nella pagina accanto, Sergio Vatta con i trofei vinti a Viareggio. A lato, la riproduzione dell'articolo pubblicato sull'Europeo**

**S**enta, che differenza passa tra un giocatore del mitico Torino, per esempio Menti, Loik, Castigliano, quelli della sua generazione e le ultime leve?

«Sperone, che fu allenatore di quel grande Toro, e Giacinto Ellena, talent scout, mi dicevano che praticamente non c'è alcuna differenza. Solo che mentre quelli del mitico Torino avevano dei valori questi non ne hanno. Oggi nello spogliatoio siedono 16 piccoli industriali che fanno politica economica e che, sovente, non riescono a conciliare le esigenze del gruppo (che sono quelle di andare d'accordo) con quelle individuali».

— Ma anche Mazzola, Loik...

«...Mazzola, Loik, Ballarin, Maroso non erano sostituibili. Quindi chi era ai margini della squadra stava zitto. I loro occasionali sostituti non riuscivano neppure a sognare di poter diventare Mazzola, oppure Loik. I ragazzi di oggi, quando esordiscono in prima squadra, dichiarano subito al giornalista: "Spero di giocare come titolare il prossimo anno"».

— Insomma viene esaltato l'animale del calcio...

«...Mentre quello pensante viene mortificato».

— È vero che Berlusconi ed Herrera hanno introdotto parecchie di queste degenerazioni nel mondo del calcio?

«No, non è vero. Parecchi dei difetti del calcio italiano c'erano ancora prima dell'arrivo di Herrera e di Berlusconi. Berlusconi ha fatto avvertire il bisogno di una maggiore professionalità. In compenso ha introdotto il concetto dell'usa e getta».

— Usa e getta in che modo?

«Prendere uno, pagarlo, pretendere tutto da lui e, quando non serve più, sbatterlo via».

— È innegabile comunque che il calcio italiano è percorso, come nessun altro al mondo, da terribili tensioni. L'allenatore Eriksson se n'è andato al Benfica anche per questa ragione. «È vero:

la Repubblica italiana non è fondata soltanto sul lavoro ma anche e soprattutto sul Festival di Sanremo e sul calcio. Il campionato è un evento sociale di enorme portata ed è effettivamente scosso da interessi e da conflittualità. Una delle cause di questa conflittualità, di queste tensioni sono i giornali sportivi».

— Perché i giornali sportivi causano tensioni?

«Sono tanti e devono riempire le loro pagine. Ora, siccome le notizie che si riferiscono esclusivamente al campo non bastano a colmare nove colonne, allora bisogna ricorrere agli eventi che investono gli spogliatoi e ai casi che riguardano la vita privata degli sportivi».

— Lei vuole dire che parte di quanto succede è colpa dei giornali sportivi italiani?

«Ma no, per carità. Io dico che quando c'è dell'interesse verso qualcosa non bisogna certo ridurlo. È necessario educare i giocatori e gli operatori che agiscono nel campo del calcio ad accettare certe cose. Bisogna insegnare già nei vivai, ai futuri calciatori, a vivere da uomini, non da guidati, non da immaturi come sono adesso gran parte di loro. Purtroppo la legge 91, che ha dato la libertà ai giocatori, era prematura. Il calciatore non è ancora responsabile. Tranne rari casi, non ci sono giocatori capaci di autogestirsi. Hanno vissuto da guidati per 90 anni. Non si può chiedere loro, adesso, tutto d'un colpo, di pensare con la propria testa in campo e anche fuori».

— Mi scusi, Vatta, ma dal suo identikit esce un calciatore che assomiglia a un deficiente.

«Mi dispiace ma non era nelle mie intenzioni ritrarlo così. Intanto vale sempre la regola del "mens sana in corpore sano". In un fisico che funziona bene c'è sempre un cervello buono. Il giocatore è quasi sempre una persona intelligente che però non matura bene a causa dell'ambiente».

— Ma in che consiste l'ambien-

te del calcio?

«Intanto nella società».

— E poi?

«Poi c'è il pubblico e quindi ci sono i giornalisti».

— Com'è un ricco immaturo? Un ricco giocatore di calcio immaturo...

«È uno che spende 10, 20, 30 milioni per una piccola voglia, per uno sfizio come si dice. Senta questa: qualche anno addietro una squadra è stata chiamata a giocare in Svizzera. Ad un certo momento, un giocatore vede in un negozio un orologio del valore di 15 milioni, entra, paga e se ne esce con l'acquisto al polso».

— Questi sono dunque i vizi che la società dà ai giocatori. E quali sono quelli che gli concede il pubblico?

«Il pubblico è l'altro elemento di corruzione; chiede autografi, incensa i suoi idoli e perdona loro tutto anche i comportamenti immorali. Ci sono personaggi che ruotano attorno alle squadre e che quasi ufficialmente hanno il compito, o si assumono l'onere, il ruolo, di procurare le donne ai calciatori. Ora lei capisce che un ragazzo maturo, la donna se la cerca lui e non aspetta il prosieguo. E a volte capita che queste avventure finiscano all'altare con le prevedibili conseguenze».

— Senta, non stiamo mica parlando dei giocatori in astratto. Ci stiamo riferendo, se non mi sbaglia, alla stragrande maggioranza dei nostri eroi domenicali. O sbaglio?

«No, non sbaglia. Stiamo parlando di Maradona e compagnia bella».

— Lei ha anche detto che una delle cause della corruzione del calciatore è il giornalista.

«Il giocatore, ogni giocatore, è una fonte di notizie. Per averle e per ottenerle in via esclusiva il giornalista è costretto a incensarlo e, dunque, a viziarlo. Qualche volta però quel giornalista è obbligato a dire la verità».

— La verità?

«Sì, insomma, è costretto qualche volta a dire la verità negativa

su quel giocatore».

— E allora zac, niente più notizie?

«Naturale. Allora la fonte delle notizie s'inaridisce e il giornalista deve tornare ad incensare il personaggio prima di riottenere la fiducia».

— Vatta, lei dice del mondo del calcio cose che non si sentono dire spesso dall'interno di questo pianeta. È chiaro che lei è uno diverso. E che sia diverso l'ha dimostrato rifiutando d'andare ad allenare per la non modica cifra di due miliardi in tre anni i giovani di Berlusconi. Perché non c'è andato?

«Se Berlusconi mi attira non è tanto per i soldi quanto per le sue potenziali capacità nel realizzare notevoli iniziative nel mondo del calcio giovanile. Quanto al resto mi accontento dell'ingaggio decoroso che mi offre il Torino».

— Come calciatore com'è stato?

«Un mediocre».

— E lo dice pure?

«È la verità: sono stato un calciatore di Serie C. Dopo quattro anni di collegio in un istituto di Viadana che si chiamava "Villaggio del ragazzo per gli studenti poveri", ho cominciato la mia carriera di giocatore. Le mie tappe sono state L'Aquila, Campobasso, Fano, Ivrea, Pro Vercelli, Casale e, infine il Torino».

— Come ha fatto uno di Serie C a finire nel Torino in Serie A?

«Non ci sono arrivato come giocatore bensì come osservatore. Mentre giocavo, per arrotondare lo stipendio segnalavo a Giacinto Ellena, capo degli osservatori del Torino, i migliori dei miei avversari. Una volta abbandonata la professione del calciatore, fui incaricato dal Torino di fare il talent scout. E ho l'orgoglio di dire che, attraverso una mia relazione del 1976, il Toro seppe d'un certo Platini che giocava a Nancy e che la società non volle acquistare per 100 milioni lasciandolo scoprire alla Juventus tre anni dopo».

— Questa, Sergio Vatta, è un'ulteriore dimostrazione che lei non era fatto per questo mondo del calcio.

«Ah, guardi, se mio padre non fosse morto lasciandomi a 10 anni e con altri cinque fratellini piccoli, stia sicuro che io oggi non sarei qui».

— E dove sarebbe?

«Magari a fare il medico...».

Enzo Magri



A soccer referee in a black and blue striped shirt is gesturing with his right hand towards a group of players in red jerseys. The background is a blurred crowd of spectators in a stadium.

**ZIO ONNIPOT**





## IL PERSONAGGIO GIUSEPPE BERGOMI

A venticinque anni ha già vinto un Mondiale e uno scudetto. Il capitano coraggioso dell'Inter, però, non intende fermarsi qui: e già «vede» nel mirino un altro titolo, la Coppa dei Campioni, Italia 90...

di Marco Montanari

Giuseppe Bergomi (fotoCalderoni) è nato a Milano il 22-12-1963. Entrato non ancora quattordicenne nelle giovanili nerazzurre, ha debuttato in Serie A il 22-2-1981 durante Inter-Como 2-1. Capitano della Nazionale di Vicini, in azzurro ha disputato 58 partite (esordio il 14-4-1982) segnando 6 gol

**L**a capanna dello zio Pepp è un angolo di mondo dove non c'è posto per i rimpianti. Tutto quello che doveva succedere — nel bene e nel male — è successo. E oggi, a nemmeno ventisei anni, lo zio può permettersi di raccontare la propria storia quasi fosse un veterano, una vecchia gloria. La delusione di essere stato tradito dal primo amore (il Milan), la gioia di aver scoperto la





In alto (fotoDelmati), la grinta di Bergomi. Sopra (fotoZucchi), il giovane Beppe premiato nel 1981 con il Bravo dal nostro giornale. A fianco (fotoBobThomas), la magica notte di Madrid. Nella pagina accanto (fotoSabattini), contro Butragueño in azzurro



# BERGOMI

segue

squadra del cuore nell'altra metà del cielo meneghino (l'Inter), la rapida successione di debutti (campionato, Coppa dei Campioni, Under 21, Coppa Uefa, Nazionale), il trionfo di Spagna 82, il magone di Francia 84, lo scudetto del giugno scorso: il capitano di lungo corso sfoglia l'album dei ricordi e rivive i momenti esaltanti (o meno) della sua irresistibile ascesa. «Sì», ammette Bergomi, «forse la cosa più divertente è pensare che a quest'ora, se tutto fosse andato come da copione, indosserei la maglia del Milan. Avevo dodici anni, qualche sogno nel cassetto e un solo idolo: Gianni Rivera. Fu naturale, per me, fare un provino in rossonero. Un po' meno naturale, visto a posteriori, il verdetto: non avrei mai potuto indossare quella casacca e forse avrei corso il rischio di seguire il calcio solo da spettatore. Dissero che avevo qualcosa nel sangue, e in effetti non sbagliarono: avevo il pallone, nelle vene...». Scartato dal Milan, abile e arruolato per l'Inter: «L'uomo del destino si chiama Bussi, un osservatore fidato che abita a Crema. Un bel giorno si presentò a casa mia, a Settala, e disse: "Ti andrebbe di giocare nell'Inter?". Se mi andava? Al sabato giocavo con i Giovanissimi, alla domenica con gli Allievi: i dirigenti della Settalesse non sapevano come frenare i miei ardori agonistici...». Tre anni di gavetta, una piccola sosta sulla rampa di lancio prima del conto alla rovescia: campionato, Coppacampioni, Mundial e chi più ne ha più ne metta...

**D**alla storia alla cronaca il passo è breve, soprattutto se a fare da tramite è una lunga e ininterrotta catena di successi. Zio Pepp, dopo l'ennesimo momento di gloria (lo scudetto, ricordate?), se n'è andato in Sardegna, lontano da alghe e sguardi indiscreti, a godersi un paio di settimane di ferie. Il tempo di ricaricare le pile e poi via, tutti insieme appassionatamente nella quiete del varesotto a preparare un'altra stagione da vivere alla grande: c'è da difendere il titolo, da inseguire la Coppa dei Campioni, da tenere alto l'onore pal-

lonaro nazionale ai Mondiali. Molta carne al fuoco: corri il rischio di... bruciarti? «Magari sbaglio», dice Bergomi, «però secondo me possiamo tranquillamente puntare a raggiungere tutti gli obiettivi senza troppi problemi».

— Dovendo scegliere?

«La Coppa ha un fascino particolare, lo so, ma lo scudetto ti dà qualcosa di diverso, di impagabile. Prendi l'anno scorso: trentaquattro domeniche da protagonisti, noi in testa e gli altri che non riuscivano a tenere il nostro passo. Il massimo della vita...».

— La ciliegina sulla torta sarà il Mondiale. Il tuo terzo Mondiale...

«Nell'82 ero molto giovane,

sembrò d'improvviso più difficile. Ma quella esperienza mi consentì di crescere, di capire in che mondo vivevo. Il terzo episodio è legato all'esonero di Radice. Sui giornali scrissero che era stata la squadra a chiedere la testa del tecnico: balle, ancora oggi mi dispiace per quello che è successo».

**L'**Inter dei record: un exploit irripetibile oppure l'inizio di un ciclo ad altissimo livello?

«Limitando il discorso ai record che abbiamo battuto o eguagliato, direi che sarà difficile (se non addirittura impossibile) ripeterci a quei livelli. Per quanto riguarda il ciclo, invece, questa Inter a mio avviso può



forse addirittura troppo giovane. Insomma, quel successo non me lo sono goduto come avrei potuto. Dell'esperienza messicana c'è poco da ricordare, uscimmo di scena senza grandi acuti. L'anno prossimo, in casa nostra, sarà tutto diverso. Ecco, Italia 90 lo sento come se fosse il primo appuntamento "vero" della mia carriera azzurra».

— Gli episodi che hanno segnato il tuo cammino?

«Il debutto in Serie A: kappad Orientali e Canuti, trovai un posto in squadra. Magari senza quel pizzico di fortuna sarebbero cambiate parecchie cose. Poi il periodo dopo la sbornia-mondiale: crisi di forma, qualche critica immeritata, tutto mi

durare parecchio».

— Quest'anno sarà tutto più difficile, partirete favoriti...

«Lo sappiamo e sentiamo questa responsabilità. Ma abbiamo spalle larghe e robuste, il peso del pronostico dovremo sopportarlo tranquillamente».

— È stato detto: è un'Inter «tedesca». Giusto o sbagliato? «Giusto e sbagliato al tempo stesso. Giusto perché Brehme e Matthäus hanno recitato un ruolo importante, sbagliato perché forse si è parlato troppo poco di qualcun altro...».

— Per esempio?

«Diaz: ha disputato un grande torneo e la critica non lo ha gratificato come avrebbe meritato».

— E Diaz non c'è più...

«Ramon è un grande giocatore, un ragazzo eccezionale a cui tutti noi volevamo bene. Pensa che verso la fine del campionato era lui a tirarci su di morale, a consolarci della sua... partenza. Adesso c'è Klinsmann: e, dovendolo giudicare d'acchito, direi che non fatterà a entrare nel gruppo».

**Q**uanto conta il denaro per un giocatore? È vero che al colore della maglia preferite il colore dei soldi?

«Siamo professionisti, è chiaro che — come tutti — lavoriamo "anche" per guadagnare. Però, per spiegarmi, vorrei raccontarti un episodio. Quest'anno, vincendo lo scudetto, abbiamo incassato un bel premio. Bene, nessuno di noi trovava un attimo per pensare al denaro: il campo cancella tutto, hai solo voglia di vincere».

— Il successo ti ha cambiato?

«Mi sento quello di sempre, il ragazzino che andava all'oratorio di Settala a sgambettare dietro un pallone».

— È difficile rimanere se stessi quando si viene illuminati dalle luci della ribalta?

«Diciamo che non è semplice: guadagni bene, giri il mondo, conosci tanta gente. Se ti fai prendere la mano, in un attimo ti ritrovi là da dove sei venuto: nel nulla. Per fortuna i giocatori oggi sono abbastanza maturi, è difficile che un giovane perda la testa».

— Tu sei anche troppo maturo, per la tua età...

«Forse volevi dire "troppo serio". Il fatto è che la gente non mi conosce e allora si lascia... spaventare dal mio aspetto».

— Visto che sei in argomento, cerca di... presentarti.

«Sono timido, chiuso, molto riservato. Quando entro in confidenza con qualcuno, però, riesco a sciogliermi, a diventare un tipo di compagnia. Uno come tanti altri, insomma».

— Hai vinto molto, sei al «top»: cosa può desiderare di più Giuseppe Bergomi?

«Vorrei migliorarmi, calcisticamente parlando, sul piano della tecnica individuale. A volte, quando arrivo sul fondo e devo fare un cross, il pallone non va esattamente dove volevo mandarlo».

— Sei incontentabile...

«È l'unico modo per tenere il passo del Trap...».

m. m.



# USA: MONDIALE «PRECOCE»?

Caro Direttore, ho ventiquattro anni e da quattro vivo negli Stati Uniti, ma mi appresto a rientrare nel nostro bel Paese tra un paio di mesi. Comincio con il complimentarmi per la moderna e gradevolissima nuova veste che ha saputo dare al Guerino. Desidererei congratularmi inoltre per l'apprezzatissima puntualità con la quale fate giungere settimanalmente il giornale nelle edicole americane. Vorrei la sua opinione sul mondiale «americano» del 1994. Onestamente, lei crede che per quella data gli Stati Uniti saranno in grado di offrire agli occhi del mondo l'immagine di un paese evoluto calcisticamente rispetto agli anni passati? Io, personalmente, nutro forti dubbi in merito visto che qui il calcio, o meglio il «soccer» continua ad essere tra gli sport minori (persino il golf gode di maggior credito da parte dei mezzi d'informazione) e il fatto di aver ottenuto l'organizzazione del mondiale non sembra aver mosso le acque più di tanto. Sono dell'avviso che l'assegnazione al Marocco sarebbe stata più appropriata.

ANDREA FASANELLI - CHICAGO

*vuole effettivamente un pizzico di fantasia): il Marocco può aspettare ancora un po'. Caso mai, perché no, quei quattro-otto anni che potrebbero veramente farlo diventare la prima nazione africana in grado di conquistare un podio mondiale.*

## PORTIERE SARÀ LEI!

□ Egregio direttore, siamo due accaniti lettori del Guerino Sportivo, sani tifosi juventini e amanti del buon calcio. L'episodio della partita Ascoli-Napoli, quando il portiere di riserva del Napoli Di Fusco fu schierato in campo in sostituzione di Careca come centravanti, ha acceso la nostra fantasia e ci ha fatto immaginare una Nazionale costituita interamente da portieri. Questa Nazionale

come libero Nista. Come ali Giuliani e Lorieri, per il loro estro e per la loro fantasia, numero otto Terraneo per via della sua esperienza. Infine come regista e centravanti, Galli e Pazzagli. A disposizione: Ferron, Cervone, Peruzzi e come allenatore Zoff, in quanto, chi meglio di un ex portiere può allenare una squadra di portieri? Cosa ne pensi, caro direttore, e chi cambieresti?

STEFANO E GIUSEPPE

*Penso che siete molto simpatici (anche se sul concetto di «sdrammatizzazione» bisognerebbe ascoltare l'opinione e la testimonianza... del povero Bianchi). Il giochino è divertente e, secondo me, anche meritevole di un approfondimento pratico. Un solo suggerimento: non cercate di mettere Zenga in porta. È convinto di essere il più grande centravanti del mondo.*

## CURIOSITÀ DI CARABINIERE

□ Caro direttore sono un carabiniere e vorrei farti alcune domande riguardo le coppe in generale, pregandoti di rispondere al più presto, anche perché fra poco mi trasferiranno chissà in quale posto. 1) Alle squadre vincitrici delle coppe, europee e non, quale trofeo rimane per ricordo e quanto tempo la coppa originale resta in possesso? 2) Ho sentito parlare della Supercoppa intercontinentale, cioè dell'incontro tra la vincitrice della Supercoppa europea e la vincitrice di un'altra manifestazione sudamericana. Mi puoi dire qualcosa di più? 3) Secondo il tuo parere sarebbe opportuno cambiare la formula della Coppa Intercontinentale magari iscrivendo anche la vincitrice della C.d.C. d'Africa, dell'Asia e del Nord America? Grazie di aver almeno letto la lettera e complimenti per la rivista. Un saluto dall'Arma con un'altra domanda: l'hai fatto il servizio militare?

CARABINIERE ALBERTO - RUSSI (RA)

*Di fronte all'Arma, risposte telegrafiche. 1) Le società vincitrici di una Coppa rimangono in possesso del trofeo originale sino a qualche settimana prima della finale della stagione successiva. Viene poi loro definitivamente regalata una Coppa di dimensioni più contenute. 2) La Supercoppa intercontinentale è un trofeo che avrebbe dovuto prendere vita nella passata stagione agonistica, mettendo di fronte il vincitore della Coppa delle Coppe d'Europa e la formazione detentrici della Supercoppa Libertadores, la competizione cui prendono parte tutti i club che hanno vinto almeno una volta la Coppa sudamericana. Malines e Racing Avellaneda non hanno però trovato una data disponibile nel*



Zenga: che centravanti! (fotoCapozzi)

*Caro Andrea ti ringrazio per i complimenti e anche per l'attestato di puntualità (ah, se il giornale venisse distribuito in Italia con la stessa tempestività con cui varca l'Oceano: e lo dico quasi con vergogna nei confronti di quei lettori più fedeli che ci aspettano anche per il fine settimana, mentre a New York si può già acquistare il giovedì mattina). È vero, in questo momento il soccer sembra quasi una realtà clandestina negli Stati Uniti, ma sono molti i fattori che possono indurre all'ottimismo in vista del '94: A) l'elasticità della cultura sportiva americana (unita al fatto che sono sempre più numerosi gli emigranti di Paesi che vantano solide tradizioni e dunque conoscenze calcistiche); B) la «curiosità» per il nuovo in generale e per lo spettacolo in particolare (io stesso, durante il torneo calcistico delle Olimpiadi di Los Angeles, vidi due esauriti da 120.000 posti al Rose Bowl di Pasadena); C) la capacità organizzativa americana («volere» una cosa, per loro, è sinonimo di «farla bene» e «farla in grande»); D) l'umiltà con cui i futuri addetti ai lavori (dai giornalisti, agli organizzatori) stanno avvicinandosi al Mondiale italiano per apprendere ciò che di utile vi verrà esibito; E) l'inevitabile impulso che verrà da quanti hanno voluto che si giocasse negli States (Kissinger può bastare?); F) l'orgoglio yankee che non tollerebbe brutte figure; G) il fondamentale appoggio della rete televisiva che si aggiudicherà l'esclusiva. Io, insomma, credo nella proponibilità della cosa (anche se oggi come oggi ci*





## GOCCIA SU GOCCIA

fittissimo calendario e così la prima edizione non ha avuto luogo. Vedremo in futuro. 3) La dizione «Coppa Intercontinentale», comunemente usata dai mass-media, è in realtà errata. Il match che mette di fronte campioni d'Europa e di Sudamerica pone infatti in palio la «Coppa Europa-Sudamerica», come da incisione sulla base del trofeo stesso. Logico che, una volta ideata una manifestazione che possa mettere a confronto le migliori squadre di tutti e cinque i continenti, essa avrebbe tutti i diritti di denominarsi «Intercontinentale». Ma è di là da venire. Il servizio militare? No grazie; ho avuto la fortuna di fare cose più utili per il mio futuro.

P.S. Come vedi ti ho risposto esaurientemente e «al più presto». Ma, fammi capire una cosa: credi che il Guerino si trovi solo a Russi?

### IL MALE ANDIATRICO

□ Egregio Direttore, sono un ragazzo di Terni, quindi naturalmente tifoso della Ternana (neo-promossa in C1 dopo un estenuante spareggio contro il Chieti in quel di Cesena) e perciò lei stesso immaginerà con quale frenesia mi sono accinto all'acquisto del Guerino con la speranza di trovarvi, nell'angolo della serie C, non dico un ampio servizio, ma almeno il giusto spazio che meritava un evento che è stato tenuto in considerazione anche dalla stampa nazionale e dalla televisione di Stato: anche perché non capita molto spesso che una squadra di Serie C2 trascini dietro di sé, in trasferta, una massa di 12000 tifosi (succede di rado anche in Serie A). Quindi, anche in considerazione del fatto che la settimana precedente (sul n. 23), il signor Orio Bartoli aveva dedicato addirittura due mezze pagine sulla promozione (peraltro immeritata) dell'Andria, evidenziando meriti presunti e sbrodolando elogi a non finire, ho pensato (e sperato) di trovare sul Guerino n. 24 almeno mezza pagina (chiedevo troppo?) sullo spareggio di Cesena, spareggio che tra l'altro non era neanche giusto disputare, visto che la Ternana e il Chieti non solo hanno dominato, in quasi tutto l'arco del campionato, il girone C della Serie C2, ma hanno anche subito arbitraggi sfavorevoli e decisioni disciplinari alquanto discutibili che hanno letteralmente decimato le due squadre (soprattutto la Ternana). Al contrario della tanto decantata (dal signor Bartoli) Andria, che è stata capace di una rimonta quasi impossibile ma (ed è questo il punto, caro signor Bartoli) solo perché tirata per i capelli da qualcuno molto in alto che, guarda caso, è nativo di Andria... Risultato: arbitraggi assai discutibili, dieci (!!!) calci di rigore

Caro amico, nei miei 61 di vita ho già visto troppe cose negative nell'agire degli uomini, ma, forse ingenuamente, ho sempre sperato che il gioco del calcio riuscisse ad esprimere valori diversi da quelli che invece attualmente stanno prendendo il sopravvento. Noi siamo veri sportivi, ma ben poco possiamo contro questo stato di cose. La saluto in un momento di tristezza infinita, inviandole un atto d'amore e di fiducia: il manifesto che il mio club ha fatto stampare alla fine del campionato. Mi

auguro che serva a risvegliare qualche coscienza e a suscitare qualche rimorso. Noi ci abbiamo provato e so che anche lei è dalla nostra parte: se non riuscissimo nell'impresa, al limite, potremmo... spararci insieme.

FULVIO VALCADO - IMPERIA

No, guardi, Signor Valcado, io escludo di poter sparare a qualcuno in vita mia: men che meno... a me stesso. Io credo alla forza dell'esempio, alla tenacia di chi si batte per un'idea, persino all'aggressività quand'è votata ad una causa giusta. Ma il colpo alla testa, no: perché si-

gnificherebbe resa. La sua è un'iniziativa forse accademica, ma sicuramente nobile e ne dò riscontro con piacere, invitando i famosi «uomini di buona volontà» (razza che ormai andrebbe tutelata dal WWF come i panda) a prenderne atto con soddisfazione. Agli «altri», a coloro che si ostinano a non capire, dico soltanto leggete e riflettete: se siete uomini, se amate veramente il calcio, se avete un briciolo di coscienza qualcosa dovrebbe restare. In fondo anche le statuetti si sono formate una goccia alla volta.

## SAMPDORIANI DI IMPERIA

Imperia, giugno 1989

La conclusione del campionato di calcio di SERIE A sancisce l'indiscutibile trionfo dell'INTER che l'ha dominato e vinto ben oltre le più ottimistiche aspettative, e la favolosa, inusuale e forse irripetibile media inglese finale lo testimonia nella misura più ampia.

Onore ai giocatori che si sono battuti con impegno atletico e valore sportivo, al MILAN e al NAPOLI che con i loro successi in campo Europeo, apportano prestigio al nostro Paese.

Ma non possiamo ignorare che il vero e il genuino spirito sportivo si sta velocemente inquinando perché ogni domenica quasi sempre è contrassegnata da gratuiti ed indegni episodi di violenza che disonorano quelli che li compiono, ma che non assolvono nemmeno quanti passivamente li subiscono.

Le cause del progressivo impoverimento di ordine umano e sportivo possono essere equamente divise fra quanti in tutte le sedi operano con incompetenza e superficialità, lasciando spazi infiniti alle mistificazioni, agli imbrogli legalizzati, alle strumentalizzazioni ed alle speculazioni più incredibili.

E date queste premesse non c'è da stupirsi (più o meno ipocritamente) se i frutti che raccogliamo sono infidi ed amari.

Gli stadi debbono ritornare ad essere la palestra ideale in cui le squadre in campo esprimono i reali valori sportivi, con il corollario di pubblici in festa, comunque.

E così come le Università insegnano le Scienze che fanno civili le genti, gli stadi ritornino ad essere le palestre che affinano la sportività e l'umanità di quanti hanno il privilegio di partecipare con la consapevolezza che le vittorie più belle possono anche non essere quelle che ci vengono offerte dal campo, ma quelle che germogliano e fioriscono dentro di noi.

Alternative non ne esistono: la nostra dovrà diventare una marcia per ritrovare e difendere valori antichi ed eterni, o avremo ridotto le nostre Bandiere a impresentabili stracci.

Quando i valori che si riescono ad onorare ed esprimere sono grandi, immense sono le prospettive che si aprono.

Tifosi di tutte le parti sportive, insieme potremo scrivere pagine che parlino di riscatto e di riscossa sportiva.

È il modo migliore, è l'unica possibilità che abbiamo, per onorare noi stessi e i nostri rispettivi COLORI !!!

segue





segue

quasi tutti decisivi (e inesistenti), gioco duro al limite del regolamento con arbitri assai tolleranti (mai un'espulsione, mai una squalifica) e promozione conquistata (???) grazie all'assurdo art. 51 che premia una squadra grazie alla classifica «avulsa», anziché farle disputare gli spareggi (come sarebbe più giusto). Cosa significa tutto ciò? Significa che non è la classifica che è avulsa: è avulso chi gestisce il potere, è avulso chi muove i fili. Si sa che, fino a qualche anno fa il calcio era comandato (in Italia) dal Granducato di Toscana: oggi il potere è nelle mani del Regno delle due Puglie!!! Poi quando ci si mettono anche certi giornalisti come il signor Orio Bartoli il quale, oltretutto, sul n. 24 dedica il titolo del suo articolo alla salvezza del Monopoli (a questo punto devo dedurre che il signor Bartoli sia... pugliese), ignorando quasi completamente (solo quindici misere righe) quella che è stata una vera festa di sport e di spettacolo, il lettore ternano non può non rimanere deluso ed indignato constatando di come il signor Bartoli sia stato solo capace di parlare di una partita scialba e povera di emozioni (era forse presente a Cesena?) non evidenziando il clima di festa. Sì, ho detto bene: una festa (dei ternani e dello sport). Festa nel vero senso della parola perché il comportamento di tutti (12000 ternani e 2000 teatini) è stato esemplare: scontri tra le due tifoserie sì, ma solo a livello verbale. Nessun incidente, solo tanto tifo e colore per sostenere le fatiche delle due squadre che, in un afosa domenica di giugno, si giocavano ingiustamente tra loro (a beneficio di qualcun altro) un intero campionato. Tant'è che la «carica» della polizia nei minuti dell'immediata vigilia è rimasta incompiuta a più. Perché quelle manganellate? Ce lo siamo chiesti un po' tutti: un'operazione affrettata, intempestiva che però non ha rovinato la festa, perché la festa era lì, sulle tribune del «Dino Manuzzi», dove ad un certo punto c'è stato l'epilogo più bello: prima che cominciasse la lotteria dei rigori, con la consapevolezza da parte di entrambe le tifoserie che chiunque avesse perduto avrebbe subito una grossa ingiustizia, un fragoroso coro contro Matarrese si è levato dalla curva dei tifosi del Chieti. Si sono uniti al coro anche i rossoverdi, i quali, alla fine, hanno scandito a lungo un bellissimo e commovente: «Chieti, Chieti...» e con i tifosi abruzzesi che hanno risposto da par loro con «Ternana, Ternana...». Poi i rigori. Ha vinto la Ternana: evviva la Ternana! Ma evviva anche il Chieti: perché il Chieti meritava di salire in C1 insieme a noi! Poi l'abbraccio finale dei tifosi rossoverdi ai propri giocatori, l'applauso reciproco e lo scambio di sciarpe tra le due tifoserie. Dopo questo mio lungo sfogo, caro Direttore, con la speranza da parte del

signor Bartoli di una «riparazione» al grosso errore (magari su qualche successivo numero) la saluto cordialmente.

DANILO MANCIUCCA - TERNI

*Prima di offrire il diritto di replica a quel galantuomo di Orio Bartoli una precisazione «tecnica»: il Guerino n. 24 è uscito in grave e totale stato di emergenza a causa dello sciopero dei poligrafici che è rientrato appena due settimane fa e nonostante il quale siamo sempre riusciti ad essere in edicola (al contrario di TUTTI gli altri settimanali italiani che hanno saltato almeno un numero). Le scelte erano due: o non uscire (e gli argomenti perduti non sarebbero certo stati recuperati nelle settimane successive, visto il perdurare e l'accavallarsi dello stato di agitazione) o fare sacrifici molto precisi. Ho optato per la seconda soluzione, confidando nella solidarietà dei lettori ma sottovalutando evidentemente l'intransigenza e — chiedo scusa — l'ottusità di chi pensa solo che il calcio abbia solo i colori del proprio cortile. Quasi sicuramente, appena lo spazio di quest'estate cortissima me lo consentirà, commissionerò un servizio (meritissimo) sulla Ternana: ma lo farò, con meno entusiasmo di qualche tempo fa, avendo constatato una volta di più quanto sia difficile far capire la propria fatica a chi non vuol capire. Ed ora la parola a Bartoli: Dovrei arrabbiarmi per certi impropri che sono del tutto immeritati come sarà facile dimostrare, ma non lo faccio. Nella mia lunga attività giornalistica (a Terni ho conosciuto e stimato dirigenti straordinari come il dottor Taddei, tanto per fare un esempio) ho sempre avuto rispetto e comprensione per il lettore. So perfettamente che il tifoso vorrebbe sempre leggere della propria squadra. È legittimo. Giusto. Ma non sarebbe male che qualche volta il tifoso provasse a mettersi nei panni del giornalista. In ciascuna delle 34 domeniche del campionato ho avuto a disposizione 80 righe per commentare le 54 gare in calendario. Il giorno dei cinque spareggi le righe disponibili erano 40. Ne ho dedicate 15 alla gara di Cesena. Sono state sufficienti per ricordare anche i 13.000 tifosi ternani al seguito. E non è stata la sola volta che la Ternana ha avuto particolari attenzioni. Basterà ricordare che alla ventesima giornata di gare gli è stato dedicato lo stesso spazio assegnato poi all'Andria alla trentaquattresima, che i suoi giocatori sono stati citati 36 volte nelle squadre della settimana (31 quelli dell'Andria, 29 quelli del Chieti), che sei volte un suo giocatore è finito sul podio. Non mi pare proprio sia il caso di dover ricorrere alle «riparazioni», bensì il caso di esprimere profonda preoccupazione per quel diffuso scontento e vittimismo, contro tutti e tutto (Bartoli, arbitri, organi della giustizia sportiva Matarrese, ecc) che caratterizza*

la lunga lettera. Di solito sono l'antimera di manifestazioni di ben altro genere e gravità.

## LA BATTUTA DI ZENGA

□ Caro Direttore, sono una giovane tifosa interista ed ero felicissima e orgogliosa per la vittoria del tredicesimo scudetto nerazzurro. Uso l'imperfetto perché sul numero 26 del suo bellissimo giornale ho letto che, dal pullman che riportava all'aeroporto i giocatori dell'Inter, dopo l'amichevole con il Cagliari, un gruppo di calciatori, tra cui Walter Zenga ha scandito in coro: «*Arabi siete e arabi resterete!*». Non posso credere che i giocatori dell'Inter abbiano detto una frase simile, che può suonare inequivocabilmente razzista e comunque inadeguata ironica, avendo oltretutto in squadra un sardo, Gianfranco Matteoli. La prego di rispondermi nella speranza di poter tornare a tifare con orgoglio l'Inter.

VALERIA - SASSARI

□ Caro Marino innanzitutto grazie per lo stupendo articolo sul Cagliari. Vorrei però sottoporre alla tua attenzione una frase del rappresentante del club S.Elia, il signor Armando Foïs: «*Walter Zenga e qualche compagno hanno rovinato tutto insultandoci. Dal pullman che li portava all'aeroporto scandivano in coro: Arabi siete e arabi resterete!*». Ora, ammesso che tutto questo sia vero (e conoscendo di fama il signor Foïs, non ho motivo di dubitare del contrario), mi piacerebbe fare qualche considerazione in proposito. A) Il tuo amico Zenga ha dato prova quantomeno di un leggerissimo comportamento ipocrita, in quanto si era profuso in sperdute lodi nei confronti del pubblico cagliaritano, nelle interviste del dopo-partita; B) evidentemente dopo quest'ultima stagione trionfale, qualcuno all'Inter si è montato la testa. C) non è una vergogna essere arabi. Semmai lo è invece presentare (?) un programma come «Forza Italia».

ROBERTO MONTI - CAGLIARI

*Zenga è forse il giocatore al quale voglio più bene: un ragazzo che sa farsi perdonare tutto (anche «Forza Italia» che comunque quest'anno, per sua scelta, non condurrà più). Forse gli è uscita una battuta infelice, forse voleva proprio prendere in giro Matteoli (a cui è affezionatissimo). Forse ha detto semplicemente una fesseria, spendendo così il... bonus di giugno. Quando lo vedrò gliene chiederò conto e gli tirerò le orecchie: ma, in quell'occasione, spero anche di potergli assicurare la vostra indulgenza. A un campione si perdona molto: a Zenga, fuoriclasse cucciolone, va perdonato... qualcosa di più. Un caro saluto.*



## IL MITO DEI «BALON BOYS»

□ Ho letto varie volte di una squadra chiamata «Balon Boys», che mi risulta fosse il settore giovanile del Torino. Vorrei che mi spiegaste di che tipo di compagine si trattava.

ROBERTO MAZZI - TREVISO

Più che un settore giovanile, i «Balon Boys» furono una autentica squadra a se stante, con una precisa identità. La nascita della formazione risale al 1928, in un periodo in cui le grandi e piccole società di calcio curavano i vivai con vario interesse: erano soprattutto i club di provincia, il vero serbatoio delle potenti compagini metropolitane, a tenere in debita considerazione l'allevamento dei giovani calciatori. Anche il Torino, che all'epoca era tra le migliori équipes d'Italia, aveva il suo bel vivaio. Niente di particolare, però: qualche squadra ragazzi, affidata alla buona volontà di qualche tecnico ruspante e nulla più. Furono Carlo Rocca, appassionato talent-scout sempre alla ricerca del fenomeno sui campetti degli oratori, e Armando Sala, amico fraterno di Adolfo Baloncieri,

ad avere la lungimirante idea. Sala parlò al vecchio campione del progetto, che consisteva nel creare una scuola-calcio da affidare alle cure e alla gestione di persone competenti e preparate. Baloncieri fece da tramite tra i due entusiasti promotori dell'iniziativa e il commendator Marone Cinzano, presidente del sodalizio granata. Venne indetto un raduno degli aspiranti al Filadelfia: quel giorno si verificò una partecipazione di ragazzi ai limiti della capienza del campo. Quasi un'adunata oceanica, tanto in voga a quei tempi. Nella stagione 1928-29, scelti i componenti della squadra, i «Balon Boys» parteciparono al campionato regionale ragazzi: bilancio finale, diciotto vittorie su diciotto partite, centodieci gol segnati e uno (!) subito. In finale, i «granatini» sconfissero nientemeno che la Pro Vercelli, in cui militavano Silvio Piola e Pietro Ferraris II, che di lì a pochi anni sarebbero divenuti due pilastri della nazionale azzurra. I «Balon Boys» subirono la prima sconfitta in un incontro amichevole:



avversario capace di superarli fu la Nazionale (quella vera). Autore del punto dei giovani sparring-partners fu l'ala Bo su suggerimento di Felice Placido Borel II, non ancora «Farfallino». Dopo un trionfo indisturbato nel Campionato Italiano ragazzi nel 1929-30, un'altra formazione di Serie A, il Napoli, si misurò con i virgulti torinesi uscendo vittoriosa dal campo ma solamente per 3-2. La moda prese piede: a Brescia vennero fondati i «Trivellini Boys», in onore del famoso portiere delle rondinelle biancazzurre; a Roma nacquerò i «Ragazzi di Fulvio» che, neanche a dirlo, si ispiravano a Fuffo Bernardini. Dopo un secondo titolo giovanile, vennero nuovamente chiamati ad allenare la Nazionale: risultato finale 5-3 per gli azzurri. I «Balon Boys» divennero per tutti i ragazzi, irreggimentati dal fascismo, un modello da imitare, e la loro popolarità perdurò per tutto il decennio. Per ricordare alcuni nomi di calciatori usciti dal vivaio granata di quei tempi, citiamo (oltre a Borel II) Giacinto Ellena, il terzino Ferrini, i mediani Giuntoli e Allasio (che nel dopoguerra fu ottimo allenatore) e un giovane Raf Vallone, ancora lontano dagli impegni cinematografici che lo avrebbero in seguito reso famoso in tutto il mondo.

## IL GIOCO DEI 4 FANTONI

□ Sono un tifoso della Lazio e vi chiedo qualche informazione sui quattro fratelli Fantoni, originari del Brasile, che militarono in biancazzurro nel periodo anteguerra.

ANTONIO RIMONDI - FRASCATI

Non si trattava di quattro fratelli, bensì di tre fratelli (Giovanni, Leonzio e Orlando) e di un loro cugino (Ottavio). Nacquero tutti a Belo Horizonte, nello stato brasiliano di Minas

Gerais, tra il 1903 e il 1917. I loro genitori erano originari di Bibbiena, provincia di Arezzo, che avevano lasciato negli anni Novanta del XIX secolo. Giovanni (il primo) e Leonzio (il terzo) furono acquistati dalla Lazio nel 1930 assieme ad altri otto connazionali, mentre Ottavio (il secondo) arrivò in Italia due anni più tardi. Nel paese natio si erano ritagliati discreta fama giocando nel Palestra Italia, formazione di ispirazione tricolore che mutò poi la propria denominazione



Sotto, Felice Placido Borel II: crebbe nei Balon Boys. A destra, tre dei quattro cugini Fantoni: da sinistra, Giovanni, Ottavio e Leonzio



in Cruzeiro. Il più famoso di essi fu Leonzio, soprannominato «Niginho», che una volta rientrato in Sudamerica conobbe anche l'onore della chiamata in Nazionale. Ottavio fu il più sfortunato della famiglia: subì una ferita al naso nel gennaio del 1935 in uno scontro con un avversario durante Lazio-Torino, contrasse una fastidiosissima setticemia che in breve tempo si trasformò in un'infezione mortale. Colpiti duramente dalla scomparsa del congiunto, Giovanni e Leonzio fecero ritorno in patria, dove continuarono l'attività al più alto livello. Orlando approdò nel campionato italiano nel 1947 in cui non riuscì però a sfondare, disputando solamente otto partite con due reti. Una storia analoga a quella dei fratelli del Torino, i Mosso, che tornarono dall'Argentina all'inizio degli anni Dieci per dare grande impulso alla storia della formazione granata.





A sinistra, Pietro Paolo Virdis nella versione '89-90. Nella foto grande, festeggia un gol segnato proprio alla... sua nuova squadra. In basso, un primo piano dell'attaccante sardo, nato a Sassari il 26 giugno '57 (foto Zucchi e Calderoni)

# LECCE BOMBER

PROTAGONISTI/IL NUOVO VIRDIS

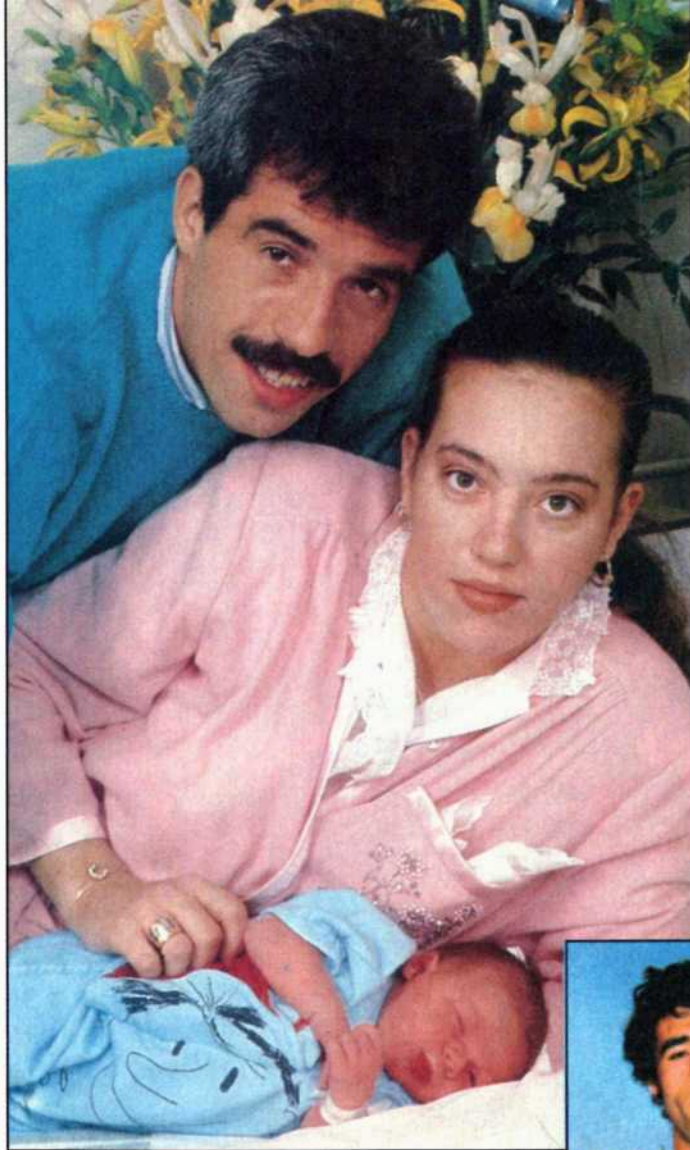
A trentadue anni, e dopo una Coppa dei Campioni, lascia il Milan per una maglia da titolare nel club pugliese. Per lui, è un po' come ricominciare...

di Adalberto Scemma









## LECCE BOMBER

**D**all'effimera linea verde di Istvan Vincze, ungherese testa matta che adora le discoteche e le abbuffate di ostriche, alla lunga, collaudatissima linea grigia di Pietro Paolo Virdis, che il tempo delle discoteche se lo è lasciato irrimediabilmente alle spalle e che gli ardori giovanili (con la scusa di viaggiare controcorrente) continua ad assecondarli nella maniera tradizionalmente più consona a un attaccante: segnando raffiche di gol. Il Lecce volta pagina chiudendo la porta in faccia alle avventure e affidando le proprie speranze a un vecchio bomber dall'educazione rigida e dall'ancora più rigida propensione per le scelte personali. Da ragazzo Pietro ha avuto il coraggio (o l'incoscienza, neppure lui è mai riuscito a mettere a fuoco con sicurezza l'inconsueta improntitudine di quel raptus

Sopra, eccolo con la moglie Claudia e il piccolo Matteo. a destra, Virdis diciassettenne nel Cagliari 1974-75 e (sotto) con la maglia della nazionale Under 21. Nelle selezioni minori ha collezionato diciassette presenze e sette reti. (fotoForza Milan e Archivio GS)

lontano) di rispondere «no» a Boniperti. Da atleta maturo, con la zazzera ormai più sale che pepe e con quel senso di appagamento che per tradizione sta in coda ai successi, ha ritrovato l'antica vena di follia mettendo in gioco il proprio prestigio in una squadra

che ha come obiettivo massimo la salvezza. La solita scelta di vita? L'inalienabile caccia alle vecchie motivazioni? Nel calcio ci sta tutto e il riciclaggio di tutto: quindi ci sta anche questo. Ma lui, Pietro Paolo Virdis, è sceso a Lecce inseguendo soprattutto tre cose, senza che sia obbligatoriamente necessario stabilire un ordine di importanza: un contratto allettante, un ambiente serio, la possibilità di chiudere la carriera con dignità, che per un sardo orgoglioso non è roba di poco conto. Tre chance, comunque, che Lecce gli ha offerto indicandogli senza tanti preamboli la strada dell'interconnessione, considerando le poche parole e i molti fatti dei salentini, mai disposti a lasciar correre i sogni e la realtà su un binario soltanto. «Mi sono portato appresso» ha detto subito Pietro «la voglia di lottare. Quella non è un optional, fa parte dell'equipaggiamento di serie. Sì, lo so, dicono tutti così. Ma nel mio caso, e questo piacerà ai leccesi,

della caccia al posto. Sono qui per tirare la carretta come tutti, dunque, e per dare il mio contributo. Ho parlato con Mazzone, è una persona seria, ci siamo intesi, abbiamo tracciato un programma. Non posso affrettare i tempi, ma già in Coppa Italia spero di esserci. E di mettere dentro i primi gol».

**L**a cautela ha una spiegazione chiara. Appena conclusa la stagione, Pietro è finito sotto i ferri del chirurgo per farsi togliere alcuni frammenti di cartilagine dal ginocchio operato. Roba da niente, ma l'anagrafe da un lato e il buonsenso dall'altro suggeriscono una preparazione inizialmente differenziata per assecondare gli equilibri biologici. «Riprenderò gradualmente perché il tempo di spingere sull'acceleratore arriverà più avanti. Me lo ha detto anche Mazzone: ci sarà da usare machete e fioretto, ci sarà da giocare con la giusta mentalità, non ci sarà spazio per chi vorrà tirare il fiato. Ma la lotta



le parole sono sempre state accompagnate da elementi concreti di valutazione. Ho lottato a Cagliari, da ragazzo, quando ho dovuto pagare le conseguenze del «no» alla Juve; e poi a Udine, dopo l'operazione al ginocchio, e al Milan, con il ritornello fisso, anno dopo anno,

mi stimola, mi dà la carica. Non potrei mai accettare l'etichetta del pensionato di lusso, né tantomeno quella del lucratore di ingaggi. Anche se, gira e rigira, il calcio di oggi ha in questo senso una sua connotazione ben definita». Ironia da un lato, conoscenza dell'am-



biente e una certa disillusione dall'altro. «So benissimo», ha detto un giorno Pietro, «che nel calcio i rapporti umani non contano. Me ne sono accorto all'epoca del "no" alla Juve e me ne sono accorto anche al Milan, quando si è trattato di discutere un certo contratto. Ho capito così di essere un oggetto, come sempre. Se ho una certa audience posso essere accettato, altrimenti vengo buttato via. Pensate che l'abolizione del vincolo doveva essere una vittoria dei calciatori ed è diventata invece un successo della società». Parole dure, certo, ma Pietro Paolo Virdis non si è mai nascosto dietro un dito. «Sono sempre stato considerato un tipo difficile — e qui l'ironia non c'entra proprio — soprattutto perché ho sempre detto ciò che pensavo. Un difetto, d'accordo. Ma è un difetto che mi tengo caro e che mi farà compagnia per tanto tempo ancora. Il fatto di essere "scomodo", comunque, non mi ha mai impedito di ritagliarmi la mia vita, di frequentare gli amici

po' le nostre scelte. I tempi di Cagliari, per esempio. Non fu la testardaggine a farmi dire di no alla Juve, non fu una storia d'amore, come qualcuno scrisse, e non furono nemmeno le minacce. Semplicemente ci tenevo a riportare il Cagliari in Serie A, era soltanto l'orgoglio di sardo a spingermi. Poi arrivarono le pressioni e dovetti chinare la testa, ma il "no" iniziale non mi ha certo giovato, sono stato accettato con riserva, mi sono portato dietro un senso di disagio».

**Q**uali possono essere dunque, per un tipo come Pietro Paolo Virdis, le motivazioni da inseguire? C'è un dichiarazione che consente di mettere a fuoco la parte più segreta di questo personaggio certo più disposto a essere voce solista che elemento del coro. «Mi sta a cuore il senso della rivincita. Fa parte della mia natura. Non ho mai cercato protettori, anche se nel calcio conservare certi legami può portare un sacco di vantaggi. Le mie rivincite le ho consumate da solo, senza l'aiuto di nessuno, senza ricorrere a interposte persone. Ho sempre preferito i rapporti diretti». Il senso della rivincita deve averlo accompagnato durante i cinque intensissimi anni vissuti al Milan. Ogni stagione una battaglia, contro se stesso, contro gli altri e a volte persino contro i fantasmi. Come quando il suo nome non figurava tra i titolari, all'inizio del campionato, nonostante un freschissimo tito-

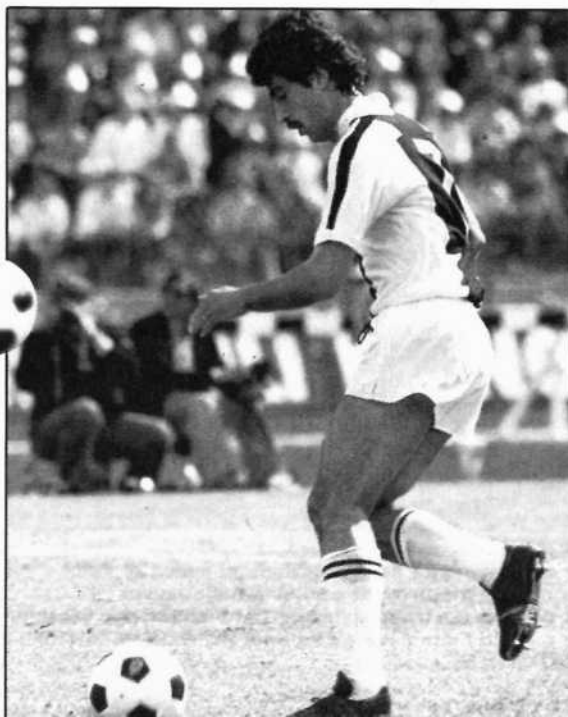
lo di capocannoniere già messo in cornice. «E vincere la classifica dei bomber in Italia», osserva, «è qualcosa di più di una semplice cartina di tornasole. Vuol dire che hai raggiunto una dimensione speciale, che sei un giocatore di livello mondiale».

**D**eve avergli bruciato un sacco, nei mesi che hanno preceduto la spedizione azzurra agli Europei in Germania, l'esclusione decretata da Vicini. Ma il rapporto tra Virdis e la Nazionale è sempre stato in bilico senza precisarsi mai: troppo giovane per Bearzot, troppo vecchio per Vicini, buono soltanto per Zoff e per la sua Olimpica garibaldina, di cui è stato alfiere, in coppia con Carnevale, prima della partenza per Seul. Ma sono ricordi ormai lontani, consegnati a un archivio che contiene di tutto (scudetti, titoli di cannoniere principe, Coppa dei Campioni) ma che in chiave azzurra palesa troppo vistosamente il sen-

so dell'inespresso. «Molto spesso sono stato giudicato soltanto in funzione del gol. Un errore. Gli attaccanti moderni devono creare spazi, partecipare alla manovra, mandare in rete anche i compagni. Ma sono rischi, quelli di non essere compresi a fondo, che si possono anche affrontare a testa alta. Rimane il gusto della sfida...». La sfida di Pietro Paolo Virdis, veterinario mancato, calciatore realizzato «ma non del tutto» (e per questo c'è l'inespresso del capitolo leccese...) è cominciata giusto vent'anni fa sui campetti senza un filo d'erba dei Vigili Urbani di Cagliari. La sua squadra si chiamava così, ed era una squadra tosta, «cattiva», pronta a dominare il lotto delle concorrenti e a sfornare giovani per la «Ferrini», polisportiva gloriosa, di antica tradizione, o per il Cagliari di Ettore Puricelli, che a quei tempi esibiva Boninsegna e Riva, Rizzo e Longoni, Nenè e Greatti già in odore di scudetto. Lui, Pietro, sognava



giusti, di stare volentieri in mezzo alla gente. La mia "sarditudine"? Mi tengo cara anche quella. La mia terra è il mio orgoglio, al di là dei luoghi comuni. La Sardegna non è solo la Costa Smeralda, è tante altre cose che noi sardi ci portiamo dentro e che segnano un



A lato, Pietro Paolo nel Cagliari '80-81, dopo tre stagioni in bianconero. Più a sinistra, un suo gol in un derby della Mole. Sotto, all'Udinese, dall'82 all'84. A destra, in rossonero, dall'84-85 all'estate '89 (foto Briguglio)



(come tutti i ragazzi) e soprattutto segnava (a raffica). E i Vigili Urbani, grazie a lui e a un portiere saracinesca che si chiamava Giorgio Scerman e che sarebbe poi finito in aviazione con tanti saluti al Cagliari e a Tiddia, calamitavano osservatori da tutta la Sar-



LEGGETE

**AUTO  
SPRI  
NT**

in edicola  
tutti i martedì

## FORMULA 1

Tutto sui test  
di Hockenheim

● ● ●

## SUPERTEST

Al fianco  
di Mansell  
sulla Ferrari  
F. 40

● ● ●

## INSERTO

L'8. dispensa  
del libro  
della F. 1 '89

● ● ●

## SPECIALE

La gavetta  
per diventare  
pilotti  
da monoposto

## VIRDIS

segue

degna. E così il sassarese Pietro Paolo Virdis, cagliaritano d'adozione, si ritrovò nuorese con l'etichetta del goleador appiccicata addosso: undici reti in Serie D, a sedici anni soltanto e in 25 partite. Subito dopo il ritorno a Cagliari, il sodalizio con Gigi Riva prima e con Piras poi, il «no» alla Juve, il va e vieni dall'isola, l'Udinese di Causio e Zico, il Milan della consacrazione

(definitiva) a campione. Come può inserirsi il Lecce, dunque, nella vicenda calcistica di Virdis? «Prima ancora di arrivare ai trent'anni», osserva Pietro, «ho cominciato a sentirmi ronzare intorno il solito ritornello sull'età, sulla "vecchiaia". Trovo che tutto questo sia un non senso. Nel calcio uno può essere da buttar via anche se ha 26 anni soltanto: dipende dal fisico e dagli stimoli. Dipende dalla voglia di giocare, quella vera, quella che non ti fa sentire il peso dei sacrifici. I quattrini? Sono importanti, certo. Il calcio è un mondo che

paga bene, ma che ti lascia in dote un sacco di incertezze, di imprevisti, di insidie. Con tutto questo il gioco vale sempre la candela, purché alla base ci sia la giusta dose di serietà. E la voglia di giocare...». La voglia di giocare c'è, così come la certezza di poter riaffermare le proprie qualità di cannoniere doc, anche in una squadra non più di vertice.

I capelli grigi non hanno tolto a Virdis, dunque, una virgola di entusiasmo. A Milano ha dato molto ma ha ricevuto in proporzione, lasciando comunque in carico a Berlusconi e a Sacchi due frasi «pesanti». La prima è vecchia di due anni e dice così: «Il presidente fa bene a comperare il meglio che c'è sul mercato. Anche se personalmente penso che Mancini sia più bravo di Vialli, prenda pure Vialli. Poi bisogna vedere se gioca...». La seconda, invece, è dell'anno scorso: «Chi parla di sedici titolari non si rende conto dei problemi che la panchina lunga può provocare. Soltanto la Juve dei vecchi tempi e il Real Madrid di Santillana e Llorente avevano trovato il modo di far coesistere le esigenze dei giovani e degli anziani...». Due frasi, dunque, su cui meditare. Lui, Pietro Paolo Virdis, si guarda bene dal riproporre innescando possibili polemiche. Il Lecce gli basta e forse gli avanza pure, considerando gli spazi di umanità, tutt'altro che fittizia, già precisati. Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, quello di Virdis in edizione leccese deve essere un mattino davvero speciale considerato che ha perso subito una «T» conquistando in compenso una maiuscola. Ad accoglierlo, senza barocchismi nella città più barocca d'Italia, sono stati il dottor Giuseppe Palaia, velocissimo capo dello staff medico (correvi i cento metri in 10"8) e Massimo Neri, preparatore atletico, figlio di Holmes, «secondo» di Mazzone. Tutti e due, Palaia e Neri, tifano Lecce ma anche Matino (ecco la «T» perduta) neopromosso nell'Interregionale e sparing-partner di Barbas e soci durante gli incontri di metà settimana. Proprio a Matino debutterà Pietro Paolo Virdis in tandem con Pedro Pablo Pasculli. L'ironia del doppio nome in comune è soltanto casuale.

Adalberto Scemma



Sopra, Virdis con la maglia della selezione olimpica di Zoff. Il neoleccese non ha mai trovato ospitalità nelle nazionali maggiori: per Bearzot era troppo giovane, per Vicini troppo vecchio. Solo l'attuale tecnico della Juve gli ha dato fiducia (fotoZucchi)



**PENSI di essere  
un buon intenditore di sport?**

**TI PIACE  
il calcio, la formula 1,  
il motociclismo,  
la boxe, l'atletica,  
il ciclismo, il basket,  
la pallavolo, il tennis,  
lo sci, il rallismo?**

**VUOI  
mettere alla prova  
le tue conoscenze  
su personaggi,  
avvenimenti e storia  
di queste discipline?**

Misurati con i cruciverba,  
i rebus, gli anagrammi,  
i quiz, le sciarade de

# L'Enigmistica dello Sport

È un periodico pubblicato da noi che lo sport  
lo conosciamo bene perchè lo viviamo giorno dopo giorno

**CONTI EDITORE**  
L'editore dello sport





**C**on quel nome, Fortunato, deve essere piaciuto un sacco a Giampiero Boniperti. Potenza della scaramanzia. Costretto dall'educazione piemontese a evitare amuleti e chincaglierie napoletane, il presidente della Juventus rincorre da sempre, concedendo parecchio all'ironia, la formula di qualche infallibile rito propiziatorio. Ecco dunque che se il destino gli spiattella davanti un giocatore con fama di portbonheur, Boniperti non chiede di meglio che ricorrere al più antico dei rituali beneauguranti: gli spalanca le braccia. Fortunato di nome, ma anche di fatto, a prendere visione dei risultati. A vent'anni, nell'83, ha portato il Legnano dalla C2 alla C1; nell'86 ha centrato con il Vicenza una promozione in A poi negata dalla giustizia sportiva; nel-

*segue*

Daniele Fortunato, nuovo mediano della Juventus, è nato a Samarate, provincia di Varese, l'8 gennaio del '63. Cresciuto nel Legnano, dopo cinque campionati di Serie C è passato al Vicenza, in B. Nel 1987 l'ha acquistato l'Atalanta, che lo ha fatto esordire nella massima serie il 9 ottobre '88 in Napoli-Atalanta 1 a 0. Col club bergamasco ha giocato due anni, totalizzando 66 presenze e nove gol. Alla Juventus è costato quattro miliardi



# FORTUNATO C



## IN PRIMO PIANO/IL NUOVO MEDIANO DELLA JUVENTUS

Volontà di ferro e idee concrete, a ventisei anni conserva ampi margini di miglioramento. A corroborare valutazioni ben precise di carattere tecnico, grazie anche al cognome che si ritrova intervengono considerazioni più sottili, sul filo della scaramanzia...

di Adalberto Scemma  
foto di Salvatore Giglio



# CON LA CAMICIA



# FORTUNATO

segue

l'88 è salito ancora una volta in A con l'Atalanta e nell'89 ha ottenuto con la squadra bergamasca la qualificazione Uefa. Ha lasciato, in poche parole, il segno dappertutto. E se tanto mi dà tanto, grazie anche al nome che si ritrova, ecco che a corroborare valutazioni ben precise di carattere tecnico devono essere intervenute considerazioni più sottili sul filo della scarsa mania. La possibilità, per esempio, di riprendere con l'Atalanta un nuovo fortunato periodo di collaborazione dopo il capitolo miliardario di Cabriani, Marchetti, Scirea, Fanna, Marocchino e così via; l'età, infine, del giocatore. Daniele ha 26 anni, è nel pieno della maturità, non dovrà temere il pericolo dell'ambientamento. E poi 26 è il doppio di 13, numero magico. Tornano i conti, insomma, e si chiude il ciclo dei riti propiziatori in attesa che si riapra quello, certo più caro a Boniperti, delle vittorie calcistiche. Lui, Daniele Fortunato, si è presentato subito nel segno (e nella filosofia) della Juve. Frasi

concrete, meditate promesse, dichiarata voglia di vincere, nessuna concessione ai proclami furenti di Rodomonte. Ha dribblato subito, e con molta destrezza, il problema del ruolo. Libero o centrocampista? «La questione», dice tranquillo, «non mi toglie certo il sonno. Nell'Atalanta ho giocato di preferenza a centrocampo, da playmaker arretrato, ma da libero ho disputato almeno una decina di partite, o perché mancava Prognà, o perché così aveva deciso Mondonico. La verità è una soltanto, anche se la frase con cui la esprimo è vecchia come il cucco: nella Juventus sarei disposto a giocare anche in porta, con tutto il rispetto per Tacconi».

**C**'è il problema, suggeriscono gli ipercritici, di una scarsa propensione per lo sprint. Di struttura piuttosto compatta (è alto 1,81 e pesa 79 chili), Daniele Fortunato è tutto meno che un velocista. Si esprime in progressione con una certa disinvoltura, ma nel gioco corto, quando non basta la potenza ma serve anche il supporto della rapidità, potrebbe evidenziare limiti ben precisi. «Se mi mettessi a smentire questa valutazione», dice, «farei un torto a me stesso. Non sono un bugiar-

A sinistra, Fortunato in bianconero (foto Giglio). In alto (foto DePascale), durante la sua soddisfacente milizia orobica. A destra, con la moglie Cinzia. Più a destra, le visite mediche, a Torino. Alto un metro e 81 per 79 chili, Fortunato agisce preferibilmente in mediana, ma sa disimpegnarsi egregiamente anche nel ruolo di libero. Un jolly utilissimo per Zoff...



do e non posso certo nascondere l'evidenza: è vero, sono un po' lento, però non bisogna esagerare considerandomi una lumaca. E poi ci sono alcuni segreti che Giorgi e Mondonico, gli allenatori più bravi che ho avuto nella mia carriera, mi hanno insegnato...». I segreti di Fortunato non

sono figli dell'empirismo ma della logica. «La palla corre più veloce dell'uomo, non ci sono Carl Lewis, o Ben Johnson, che tengano. Bisogna colpirla bene, però. Non bisogna permetterle di andarsene per conto suo. Questione di tecnica? Sissignori. Facendo correre la palla al momen-





to giusto e nel posto giusto si velocizza anche il gioco e si ottiene un risultato che nessuno sprinter al mondo, neppure il più forte di tutti, potrebbe centrare. E siccome la tecnica non mi manca, ecco che arrivo alla Juve tranquillo, senza il timore di deludere troppo le aspettative».

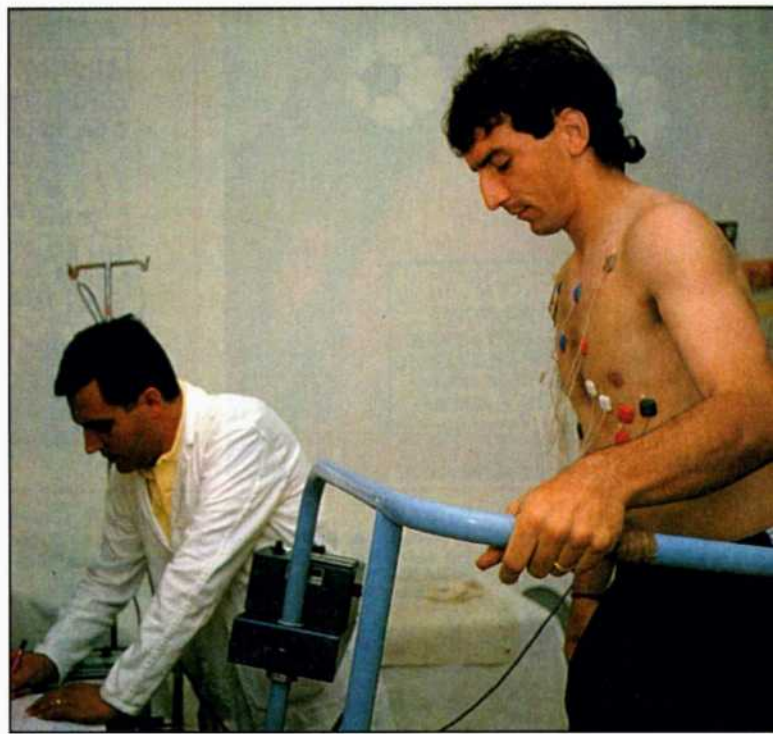
**B**runo Giorgi ed Emiliano Mondonico, dunque, alla base della maturazione di Daniele. È lui stesso a dichiararlo ed è un tributo doveroso, come ama ripetere, alla professionalità e anche all'«umanità», dote rara. «Parlare di riconoscenza», dice, «è il minimo che io possa fare. Ma in entrambi i casi mi sono trovato di fronte a personaggi davvero splendidi, due gentiluomini bravissimi anche sotto il profilo tecnico». A sentire Mondonico, cui spetta il merito di aver garantito a Fortinato la massima valorizzazione, questo ragazzo dalla volontà di ferro e dalle idee concrete, conserva ampi margini di miglioramento. Nonostante l'età e nonostante l'ipotesi di «maturità» che ha ispirato la scelta di Boniperti. «Anno dopo anno», ammette Daniele, «i progressi mi sono apparsi abbastanza evidenti. So come stare in campo, riesco a prevedere le situazioni tattiche che si presentano. Ma in tutta onestà non saprei proprio come valutarli. Forse sono ancora da scoprire, e non soltanto sotto il profilo tecnico. Dal punto di vista psicologico, per esempio, ho acquisito durante le due ultime stagioni una buona dose di "forza": ma penso che l'esperienza alla Juve contribuirà a cementarmi il carattere ancora di più. Credo che Mondonico faccia soprattutto un discorso di potenzialità inesprese, quando parla di margini di miglioramento. Un calciatore non si costruisce soltanto con la tecnica ma anche con la motivazione, con l'ambiente, con gli stimoli giusti: è naturale che giocando ai massimi livelli, con obiettivi degni di una squadra di vertice, il rendimento sia destinato a risentirne. Nell'Atalanta, bene o male, non ho mai avuto problemi particolari: l'importante era non perdere, tutto il resto costituiva una specie di optional. Alla Juve, invece, bisogna vincere subito. Quando si perde c'è sempre qualcuno pronto a chiederti il conto».

**V**entisei anni fatti a genova, nativo di Samarate nei pressi di Varese, cresciuto calcisticamente nel Legnano, Fortinato si presenta a Torino con credenziali sicuramente superiori (l'analisi è di carattere tecnico) a quelle di cui lo gratificano i critici superficiali, abituati a tener conto dell'«effetto popolarità» più che della concretezza. Non è un fuoriclasse ma già in partenza garantisce a Zoff una possibilità di impiego in più direzioni pur nei limiti imposti dalle sue funzioni di centrocampista. Il che rappresenta di per se stesso una rarità considerando gli eccessi

di specializzazione che alcuni allenatori della nuova frontiera sembrano propugnare: centrocampista laterale, cursore, interditore, playmaker, suggeritore e così via. Ma affibbiare a Daniele Fortinato l'etichetta di jolly può essere limitativo. «Sia a Vicenza che a Bergamo», sottolinea Daniele, «mi sono trovato ad affrontare le situazioni tattiche più disparate. Durante la mia prima stagione atalantina, poi, ho potuto sperimentare l'ebbrezza di giocare in Europa: l'esperienza in Coppa delle Coppe, grazie anche al suggerimento di uno come Stromberg, è stata fondamentale. Posso dire soltanto che il calcio di oggi, a mio avviso, consente ampi margini di espressione a giocatori che abbiano un minimo di fantasia. Ripetere in continuazione lo stesso schema, esercitare le stesse funzioni può rappresentare l'anticamera della paranoia. Personalmente preferisco affrontare situazioni nuove, risolvere gli imprevisti. È una questione di stimoli». Gli stimoli, Daniele Fortinato, ha corso il rischio di perderli tutti due stagioni fa, in occasione della sfortunata parentesi vicentina. «Quello è stato davvero un colpo basso. Dopo aver inseguito un sacco di sogni, dopo una stagione infittita di sa-

la mia convinzione era ormai una soltanto: quella di fare la spola tra la Serie B e la C, a seconda delle circostanze. Si vede che nel calcio non bisogna mai arrendersi davanti a nulla, neppure all'evidenza».

**C**'è sempre (come Boniperti si sforzava di non ammettere) una componente scaramantica. Nel caso di Daniele Fortinato il portabonheur di turno è stato un piccolotto alto appena 1,68, Eligio Nicolini. Gli ha portato buono sia al Vicenza che all'Atalanta ma non potrà seguirlo (anche se non ci sono limiti alla provvidenza) in occasione dell'avventura juventina. «Mi sono simpaticissimi i "tappi"», ride Daniele, «e Nicolini mi mancherà moltissimo. Ma a Torino troverò Rui Barros, che è ancora più piccolo. Andreemo d'accordissimo. Ha un carattere che si integra perfettamente con il mio». Per far compagnia a Daniele (tre anni di contratto, ma lui spera ovviamente di rinnovarlo) si trasferiranno a Torino, da subito, la moglie Cinzia e il piccolo Luca. E se proprio vogliamo tornare alla scaramanzia, osserviamo che per tre ex-atalantini che partono (Cabrini, Magrin e Bodini) ne arriva uno ancora



crifici, ci siamo ritrovati in C invece che in A. Avevo 24 anni, un'età "difficile", nel senso che se non trovi subito il salvagente a portata di mano corri davvero il rischio di perderti. Invece ho avuto la fortuna di incontrare l'Atalanta e di poter ricominciare daccapo. Ma se devo essere sincero

più... Fortinato. Non è finita. Daniele ha giocato nel Legnano come altri due juventini del passato, lo svedese Palmer e l'olimpionico Emilio Caprile, «azzurro» nel '48. Lo stesso Caprile che contribuì a far vincere alla Juve lo scudetto del '52. Buon segno. **Adalberto Scemama**





# GUERINISSIMO

MARADONA DICE CHE A NAPOLI NON PUO' NEPPURE SCENDERE AL BAR A PRENDERE UN CAPPUCCINO!

...E CHE BISOGNO HA DI PRENDERE IL CAPPUCCINO SE SI ALZA SEMPRE ALL'ORA DI PRANZO?



CATALDI '87

## I COMMENTI DEI SORTEGGI

### MALME-INTER

"UNA O'ALTRA NON FA DIFFERENZA", HA DETTO IL TRAP. "NIENTE DEVE DISTRARCI DAL NOSTRO OBIETTIVO PRIMARIO: FAR PERDERE LA COP: PA AL MILAN"



### MILAN - HIK HELSINKI

I ROSSONERI NON SI SONO ANCORA RIPRESI DALLO SHOCK

PEGGIO DI COFFI NON POTEVA ANDARCI. PERO, NON DISPERIAMO, CON UN PO DI FORTUNA PO = TREMMO ANCHE FARCELA



### BRAUN BERGEN-SAMP

A GENOVA ANCORA NON CI CREDONO

MA SARA' UNA SQUADRA...

UNA MARCA DI BURRA?

### ATALANTA-SPARTAK M.

A BERGAMO NON SI FANNO DRAMMI

CONTUTTA QUELLA PERESTROKA INTORNO I RUSSI NON FANNO PIU' PAURA A NESSUNO

C'EST VRAI

### SPORTING LISBONA - NAPOLI

I NAPOLETANI IN QUESTO MOMENTO HANNO ALTRO A CUI PENSARE

MA SE DIEGO SE NE VA, IL CALCIO A NAPOLI CHE SENSO HA?

L'UEFA NON E' TUTTO

GESU'!

GIULIANO '89

### GOENIK ZABRZE-JUVE

I BIANCONERI SONO TRANQUILLI

DUE POLACCHI PIU' FORTI STANNO A ROMA

UNO TAREBBE IL BONIEK



### ATLETICO MADRID-FIORENTINA

CLIMA DI SODDISFAZIONE IN CASA VIOLA

UNA SCONFITTA ONDEVOLE E AMPIAMENTE ALLA NOSTRA PORTATA

HAI RAGIONE POTEVA ANDARCI PEGGIO



### BENVENUTI IN TRENTINO

TERRA DEI RITIRI DELLE SEGUENTI SQUADRE: ATALANTA, BARI, BRESCIA, CECINA, CREMONENSE, MONZA, NAPOLI, PARMA, ROMA E VERONA

MARADONA NON HA ANCORA PERDONATO AI NAPOLETANI DI AVERLO FISCHIATO!

IL MARSEGLIA GLI AVEVA PROMESSO CHE OGNI VOLTA CHE TOCCAVA PALLA SUL PANNELLO LUMINOSO SAREBBE COMPARSA LA SCRITTA: "APPLAUSI !!! - APPLAUSI !!!"



BERLUSCONI

SACCHI FA L'ALLENATORE DI SUCCESSO, MA IL SUO SOGNO ERA FARE IL GEOMETRA!

...PER QUESTO AVEVA CHIESTO AL BERLUSCONI DUE SQUADRE...

UNA A 60 GRADI E UNA A 45!



GIULIANO '89

SONO CONTENTO CHE L'OPERAZIONE CON MANTOVANI NON SIA ANDATA IN PORTO. COSI' ABBIAMO POTUTO COMPRARE LA "PANDA" SENZA IL 14% DI "SUPPLEMENTO VIALI"



GIULIANO '89





## PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO L. 60.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 50.000



## ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunto attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallyismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO L. 30.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 25.000



## ENZO FERRARI -IL SCERIFFO-

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO L. 25.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 20.000



## NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO L. 25.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 20.000



## IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO L. 30.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 25.000



## CABIRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorini

La posta segreta del "bell'Antonio", in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO L. 20.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 15.000



## TAZIO VIVO

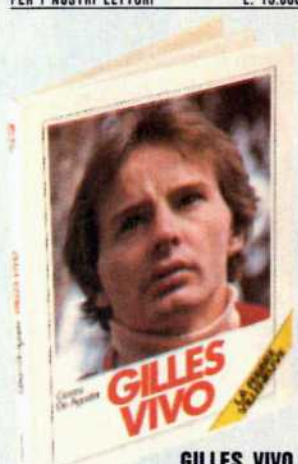
La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato.

256 pagine, 400 fotografie a colori.

PREZZO L. 30.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 25.000



## GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO L. 25.000  
PER I NOSTRI LETTORI L. 20.000

## SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

**CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)**

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO  
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

### INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABIRINI	3102006		
GILLES VIVO	3102003		
NIKI LAUDA	3102008		
IL SCERIFFO	3102012		
PILOTI CHE GENTE	3102013		
IL MIO MONDO	3102015		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP

CITTÀ

PROVINCIA



# LASCIATI SEDURRE

NOVITÀ

ANTICIPAZIONI

PROVE SU STRADA

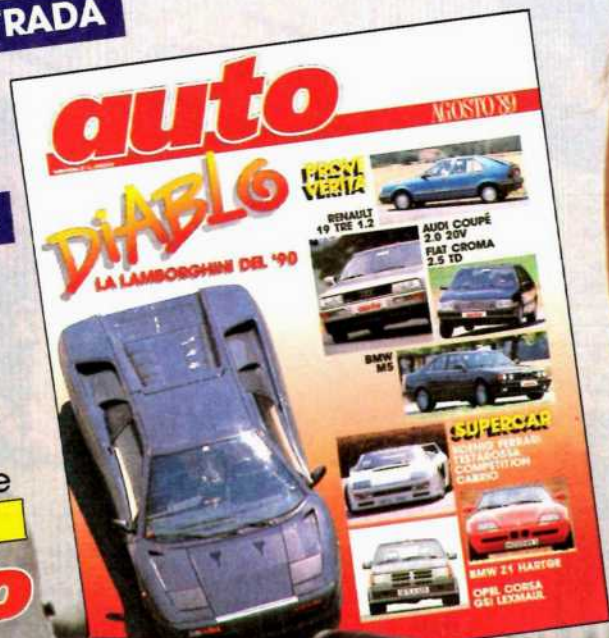
SUPERCAR

SPORT

AVVENTURA

in edicola  
il 15  
di ogni mese

**auto**





# SIPRA S.p.A.

Sede in Torino - Via Bertola, n. 34

Capitale Sociale L. 8.000.000.000 interamente versato - n. 228/930 Reg. Soc. del Tribunale di Torino - Codice Fiscale n. 00471300012

## BILANCIO AL 31/12/1988

### STATO PATRIMONIALE

#### ATTIVO

	31.12.1988	
<b>A - IMMOBILIZZAZIONI:</b>		
I - Immobilizz. immat. ed oneri da ammortizzare: a) Sistemaz. locali non di proprietà	1.885.598.736	
b) Costi per software di acquisto	1.340.926.105	3.026.524.841
<b>II - Immobilizzazioni materiali:</b>		
1 - Terreni e fabbricati civili	38.566.256	
2 - Terreni e fabbricati industriali	30.608.375.329	
3 - Altri beni	17.499.891.306	48.146.852.901
<b>III - Immobilizzazioni finanziarie:</b>		
1 - Partecipazioni in soc. controllate e collegate	3.258.543.433	
2 - Altre partecipazioni	4.599.000	
	3.263.142.433	
3 - Crediti verso controllate e collegate	2.872.670.682	
4 - Altri crediti	1.502.481.295	
5 - Titoli a reddito fisso e similari	60.000.000	7.498.294.410
Totale Immobilizzazioni		58.671.672.152
<b>B - CIRCOLANTE:</b>		
I - Rimanenze: 1 - Prodotti finiti e merci	2.491.732.947	
2 - Anticipi a fornitori	170.449.874	2.662.182.821
<b>II - Crediti, ratei e risconti:</b>		
1 - Crediti vicianti	585.115.809.892	
2 - Crediti vicianti controllate e collegate	20.433.277.589	
3 - Altri crediti	28.598.118.483	
4 - Ratei e risconti attivi	3.742.293.265	637.889.499.049
<b>III - Valori mobiliari</b>		0
<b>IV - Disponibilità liquide:</b>		
1 - Depositi bancari e postali	389.070.468	
2 - Denaro e valori in cassa o in viaggio	187.959.519	577.029.987
Totale circolante		641.128.711.657
Totale		699.800.384.009

#### CONTI D'ORDINE:

Depositi a cauzione amministratori	2.200.000	
Fidejussioni ricevute da terzi	2.387.000.000	
Impegno per contratti in cambio merce da assurire	12.584.485.587	14.973.685.587
Totale complessivo		714.774.069.596

#### PASSIVO

	31.12.1988	
<b>A - PATRIMONIO NETTO:</b>		
I - Capitale sociale: azioni ordinarie		8.000.000.000
II - Fondo sovrapprezzo azioni		0
III - Altri apporti dei soci		0
IV - Riserve da rivalutazione		4.838.000.000
V - Riserve:		
1 - Riserva legale	1.600.000.000	
2 - Altre riserve: a) Riserva tassata	368.266.595	
b) Riserva straordinaria	16.216.630.611	18.182.917.206
VI - Utili di esercizi precedenti		0
VII - Utile dell'esercizio		702.797.835
		31.723.715.041
<b>B - FONDI CORRETTIVI DELL'ATTIVO:</b>		
I - Fondi di ammortamento:		
1 - Fabbricati industriali	3.260.698.494	
2 - Altri beni	7.652.352.948	
3 - Fondi ammortamenti anticipati	9.467.044.498	20.380.095.940
II - Fondi svalutazione ed altri:		
1 - Fondo sval. crediti	13.958.716.474	
2 - Fondo sval. crediti per interessi di mora	2.698.996.765	
3 - Fondo sval. partecipazioni in società controllate e collegate	787.912.964	17.445.626.223
<b>C - FONDI DI ACCANTONAMENTO PER ONERI E RISCHI E DIVERSI:</b>		
I - Fondo trattamento di fine rapporto e similari	16.362.216.571	
II - Fondo imposte e tasse	1.907.582.836	
III - Altri fondi per oneri e rischi	9.034.415.042	27.304.216.449
<b>D - DEBITI, RATEI E RISCONTI:</b>		
I - Debiti vicianti ed altri istituti finanziari: a) A breve termine: senza garanzia reale	82.949.858.576	
II - Debiti vicianti	105.192.645.840	
III - Debiti vicianti controllati	375.810.208.899	
IV - Anticipi da clienti e fatture di rata	3.731.389.588	
V - Altri debiti	35.251.531.709	
VI - Ratei e risconti passivi	11.095.744	602.946.730.356
Totale		699.800.384.009

#### CONTI D'ORDINE:

Amministratori per depositi a cauzione	2.200.000	
Terzi per fidejussioni prestate	2.387.000.000	
Clienti C/Cambi merce da assurire	12.584.485.587	14.973.685.587
Totale complessivo		714.774.069.596

### CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

#### PERDITE

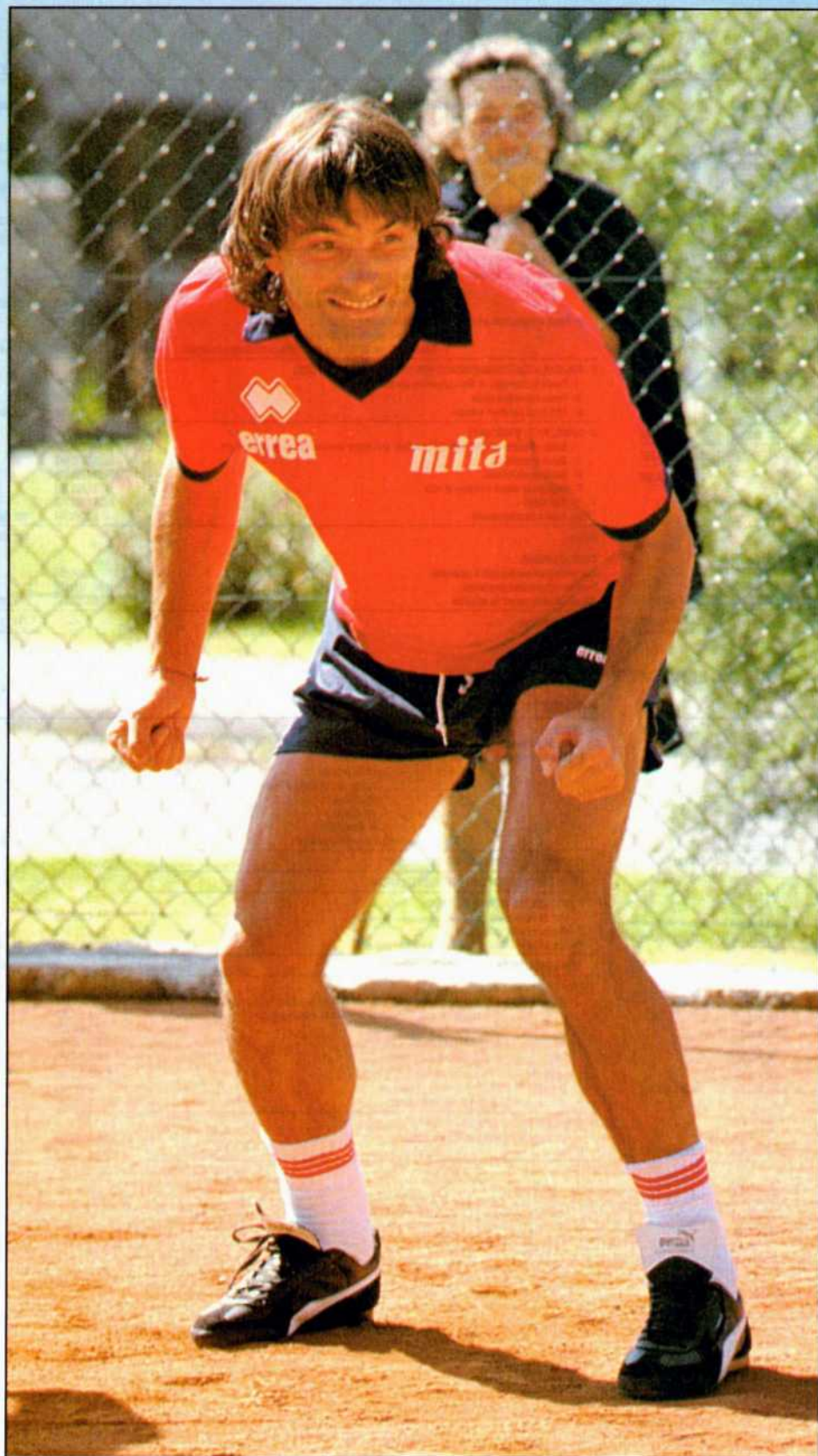
	1988	
<b>A - RIMANENZE INIZIALI</b>		2.981.815.175
<b>B - ACQUISIZIONI DI BENI E SERVIZI:</b>		
I - Materie prime, sussidiarie e di consumo, semilavorati, prodotti finiti e merci	6.702.726.813	
II - Prestazioni di servizi: 1 - Percentuali e canoni: a) Radio	60.732.173.066	
b) Televisione	744.795.131.866	
c) Sponsorizzazioni e Televideo	32.667.721.861	
d) Cinema	3.239.734.634	
e) Stampa	223.497.456.516	
f) Altre Attività	10.909.290.000	
2 - Altri Servizi	124.531.906.081	1.227.276.140.837
<b>C - COSTO DEL LAVORO:</b>		
I - Retribuzioni	25.156.633.362	
II - Contributi obbligatori	9.795.792.176	
III - Accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto ed a fondi similari	3.347.614.180	
IV - Altri costi	381.976.425	38.682.016.143
<b>D - AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI A FONDI:</b>		
I - Ammortamenti: 1 - Delle immobilizzazioni immateriali	5.308.040.228	
2 - Delle immobilizzazioni materiali: a) Fabbricati industriali	918.251.261	
b) Altri beni	2.379.983.933	
	8.606.275.422	
II - Accantonamenti ai fondi svalutazione: 1 - Crediti	2.852.000.000	
2 - Crediti per interessi di mora	322.284.189	
3 - Partecipazioni in soc. controllate e collegate	59.314.947	
III - Accantonamenti ad altri fondi per oneri e rischi	630.133.187	
IV - Accantonamenti a fondi previsti da norme fiscali: ammortamenti anticipati	3.788.999.126	16.259.006.851
<b>E - MINUSVALENZE ED ONERI DIVERSI:</b>		
I - Perdite da alienazioni o realizza.	44.003.776	
II - Minusvalenze da valutazioni	0	
III - Altri oneri	12.026.946.681	12.070.950.457
<b>F - ONERI FINANZIARI:</b>		
I - Interessi passivi: 1 - Interessi su debiti vicianti e altri istituti finanziari	5.164.448.446	
2 - Interessi su debiti vicianti	4.798.165.614	
3 - Interessi su altri debiti	24.099.499	
	9.986.713.559	
II - Sconti ed altri oneri finanziari: 1 - Oneri di cambio	4.485.289	
2 - Altri oneri finanziari	971.215.632	10.962.414.480
<b>G - ONERI STRAORDINARI:</b>		
I - Sopravvenienze ed insussistenze passive	5.041.092.565	
II - Altri	0	5.041.092.565
<b>H - ONERI FISCALI E CANONI DI CONCESSIONE:</b>		
I - Imposte dirette dell'esercizio	1.563.500.000	
II - Altre imposte e tasse dell'esercizio	1.215.308.152	
III - Accantonamenti vari al fondo imposte e tasse	0	
	2.778.808.152	
IV - Canoni di concessione e simili	0	2.778.808.152
<b>I - UTILE DELL'ESERCIZIO</b>		1.316.052.245.600
		702.797.835
Totale		1.316.755.043.495

#### PROFITTI

	1988	
<b>A - RICAVI</b>		
I - Ricavi per vendite	1.820.679.826	
II - Ricavi per prestazioni: 1 - Ricavi pubblicitari: a) Radio	90.479.764.142	
b) Televisione	845.910.484.475	
c) Sponsorizzazioni e Televideo	36.855.589.538	
d) Cinema	11.860.071.876	
e) Stampa	283.989.792.474	
f) Altre Attività	14.106.909.685	
2 - Proventi degli investimenti immobiliari	38.254.969	1.285.061.546.985
<b>B - CONTRIBUTI E/O SOVVENZIONI D'ESERCIZIO</b>		0
<b>C - COSTI CAPITALIZZATI SULLE IMMOBILIZZAZIONI</b>		0
<b>D - PLUSVALENZE E PROVENTI DIVERSI:</b>		
I - Utili da alienazioni o realizza.	16.000.038	
II - Plusvalenze da valutazioni	0	
III - Assorbimento fondi ed altri proventi: altri proventi	20.157.504.605	20.173.504.643
<b>E - RIMANENZE FINALI</b>		2.491.732.947
<b>F - PROVENTI FINANZIARI:</b>		
I - Interessi attivi: 1 - Interessi, premi ed altri proventi su titoli a reddito fisso e similari	6.620.000	
2 - Interessi su crediti vicianti controllate e collegate	1.578.511.507	
3 - Interessi su crediti vicianti	932.696.226	
4 - Interessi su crediti vicianti	2.997.152.552	
5 - Interessi su altri crediti	107.473.945	
	5.582.453.930	
II - Dividendi: Da società controllate e collegate	38.400.000	
III - Altri proventi finanziari: Proventi di cambio	3.893.191	5.624.747.121
<b>G - PROVENTI STRAORDINARI:</b>		
I - Sopravvenienze ed insussistenze attive	3.403.511.799	
II - Altri	0	3.403.511.799

Testate delle quali la Sipra era concessionaria in esclusiva della pubblicità nel 1988: Avanti! - Avvenire - Il Giornale - Il Giornale di Napoli - Il Manifesto - L'Opinione - Il Popolo - L'Unità - L'Unità - Il Borghese - Super Eroica - Super Eroica Capolavori - Madre - La Discussione - Moda - King - Mondo Operaio - Nuova Scienza - Radiocorriere TV - Nuova Rivista Musicale Italiana - Atlante della Radio e della Televisione - Ragionamenti - Gente - Gente Motori - Gente Viaggi - Gioia - Eva Express - Grif - Rakam - Scienza e Vita Nuova - Tuttomoto - Superbasket - Rinascente - Il Sabato - Ore 12 - Tuttoscienza - Tuttocucina - Tuttounicinetto - Il Piacere - Onda TV - Giorni - Gente Mese - Gente Money - Musica Jazz - Expression - Vital - Bianco e Nero - Guerin Sportivo - Guerin Sportivo Mese - Auto - Topolino - I Classici di Walt Disney - I Grandi Classici di Walt Disney - Paperino Mese - Megalmanacco - Il Tascabillone - Eva.





## IN PRIMO PIANO IL LIBERO DEL GENOA

Un anno fa  
decise di lasciare  
la Roma e  
Liedholm per  
tentare  
l'avventura alla  
corte di Scoglio.  
Oggi, a conti  
fatti, quella  
mossa si  
è rivelata  
azzeccata:  
per lui e per  
i rossoblù...

di Marco Marchegiano

# IL SI È

Sopra (fotoNewsItalia), Gianluca Signorini al lavoro: la nuova stagione è cominciata a Borno, in provincia di Brescia. Nella pagina accanto: sopra (fotoNewsItalia), è con la moglie Antonella e i figli Alessio e Benedetta; sotto (fotoBorsari), in azione durante un match dello scorso campionato cadetto, concluso col ritorno del Genoa in A





**L**o svincolo ha determinato vantaggi solo per i grandi giocatori. Come era facile prevedere, si è invece rivelato un danno enorme per i calciatori delle serie inferiori. E io non posso condividere una linea politica che privilegia gli interessi di una piccola élite, come invece ha fatto in questi anni l'Associazione calciatori». Affermazioni così perentorie tradiscono un carattere risoluto. Come quello di Gianluca Si-  
segue



# GNORINI SERVITO





# SIGNORINI

segue

gnorini, l'aitante difensore che ha contribuito in maniera determinante alle fortune del Genoa neo promosso in Serie A. Su un argomento — lo svincolo, appunto — che molti suoi colleghi affrontano malvolentieri, Signorini dice la sua mostrando una grande personalità, la stessa personalità che lo ha portato, pochi mesi dopo essere arrivato a Genova, a conquistare la leadership della squadra rossoblù. Ma facciamo un passo indietro. Anzi, di passi indietro dobbiamo farne quattro per ritornare all'estate del 1985, quando Signorini, allora venticinquenne, arrivò a

Parma. Sino a quel momento la sua carriera, pur dignitosa, si era sviluppata senza grandi picchi. A Parma, invece... «A Parma arrivò anche un certo... Arrigo Sacchi, e con lui ci divertimmo tutti. Due campionati favolosi, con il passaggio dalla C1 alla B e, l'anno successivo, il grande sogno cullato sino alla fine. Per me fu l'occasione di mettermi in luce; per i tifosi emiliani, notoriamente dal palato fine, la possibilità di vedere dell'ottimo calcio».

— Una definizione secca di Sacchi?

«Un uomo meticoloso, innamorato del suo lavoro. Con lui il bel gioco non è mai stato un optional».

— Poi, però, le vostre strade si divisero: lui a Milano, tu a Roma. Un bel salto in avanti...

«Sicuramente. E a Roma mi inserii subito



bene. Un inizio ottimo».

— Appunto, un inizio: poi cambiò qualcosa...

«Io continuo a ritenere positivo il mio campionato con la Roma. Giocammo senza stranieri, con Völler costantemente infortunato e Boniek a mezzo servizio, comunque conquistammo un ottimo terzo posto. Non mi sembra male...».

— Eppure la difesa fu criticata parecchio...

«Quella difesa subì molti meno gol di quest'anno. Allora a qualcuno fece comodo scaricare tutte le colpe su di me e Collovati. Ma forse le responsabilità erano da ricercare altrove...».

— Problemi con la tifoseria?

«Direi di no. Devo dare atto agli sportivi giallorossi di aver avuto nei miei confronti





un atteggiamento talvolta critico ma sempre civile. Comunque, considerato che non mi è mai piaciuto stare in paradiso a dispetto dei santi, chiesi e ottenni — dopo aver fatto la preparazione con la Roma — di essere ceduto».

**Q**uesto lo sappiamo, la storia risale all'estate scorsa. Quello che non sappiamo è il motivo che ti ha portato a scegliere il Genoa, pur avendo delle richieste di club di Serie A.

«Una scelta ragionata e istintiva allo stesso tempo. Lo so, sembra un paradosso ma è stato così. Ragionata perché la società e l'allenatore, Scoglio, mi davano grandi garanzie; istintiva perché ero convinto che avremmo disputato un grande campionato. E tutto sommato non mi sembra di aver vi-

**Due tappe importantissime della carriera di Signorini: nella pagina accanto con la maglia del Parma e, a fianco (fotoBorsari), con quella della Roma**

sto male...».

— Una stagione, per te e per la squadra, da incorniciare. Parlati del professor Scoglio...

«Più del mio giudizio sono importanti i risultati. In lui ritrovo la stessa mentalità di Sacchi. Il carattere è diverso ma non può essere altrimenti, visto che parliamo di un romagnolo e di un siciliano».

— Adesso vi aspetta la Serie A. La vostra tifoseria sogna un derby lungo un anno con la Sampdoria...

«Per noi la Samp è una squadra come le altre, che cercheremo di superare nei confronti diretti. Per il resto, ognuno per la propria strada, come è giusto che sia. Se partiamo già adesso con questi discorsi, commettiamo un grave errore».

— Quale sarà il vostro obiettivo per il prossimo campionato?

«Parola d'ordine: salvezza. Questo non significa necessariamente quint'ultimo posto. Significa, in realtà, un atteggiamento di grande umiltà. Se poi, strada facendo, ci riuscisse di ripetere il campionato che quest'anno ha disputato l'Atalanta...».

**S**ugli almanacchi del calcio, accanto al tuo nome, cosa si deve scrivere: libero o difensore centrale?

«Non ho dubbi: libero. È il ruolo che mi consente di esprimermi al meglio. Devo giocare cinque metri dietro gli altri difensori per esaltare le mie caratteristiche fisiche. In realtà è il ruolo che ho occupato a Parma con Sacchi e occupo adesso a Genova con Scoglio. Solo a Roma, con Liedholm, ho giocato perfettamente in linea con gli altri difensori. E forse qualche mio errore era "figlio" della disposizione tattica della squadra...».

— Estate, tempo di trasferimenti. Hai a disposizione qualche riga per pubblicizzare le tue qualità...

«Spiacente, ho appena rinnovato il contratto. Rimarrò ancora per qualche anno a Genova».

— Dove, per un toscano come te, i rapporti devono essere difficili. Genovesi, gente chiusa...

«Mica vero. Io e mia moglie ci troviamo benissimo, abbiamo molte amicizie. Antonella, mia moglie appunto, accompagnando a scuola i nostri due figli, Alessio e Benedetto, trova sempre il modo di allargare le nostre conoscenze».

— A proposito di scuola: tu come te la cavavi?

«Sono geometra, ma credo che il diploma sia destinato a rimanere nel cassetto. Dietro una scrivania proprio non mi ci vedo».

— Forse ti vedi meglio nei panni di allenatore?

«Allenatore? Fino a qualche anno l'idea mi solleticava, adesso no... Ma lo vedi lo stress al quale sono soggetti gli allenatori? Preferirei rimanere nel calcio con un ruolo meno logorante. E poi non mi va di far soffrire la famiglia tutta la vita...».

m.m.

# MOTO SPRINT

**in edicola tutti i mercoledì**

# MOTO SPRINT

VELOCITÀ

**ECCO CADALORA SULLA YAMAHA 500**

**I TRE AMERICANI PROTAGONISTI DEL MONDIALE**

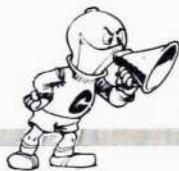
PRODUZIONE

**DUE GILERA RC 125 TOP RALLY SCALANO L'ETNA**

**DUCATI 851 SP IN PROVA TOTALE**

# MOTO SPRINT





# LA PALESTRA DEI LETTORI

## MERCATINO

□ **VENDO** L. 1000 l'uno 20 libretti di Zagor, Tex e Mister No; 15 nn. Intrepido Sport 7.12.1983 e 15.10.85, 25 serie complete nuove di francobolli e 20 monete straniere; per L. 20000 nn. 27 Gazzette del lunedì annata 86/87 con scudetto del Napoli. **Adam Hanzelczewicz**, v. Piedi La Costa 1, Tornimparte (Aq).

□ **VENDO** materiale della curva Filadelfia; inviare L. 1000 per ricevere catalogo. **Rini Tony**, casella postale 68, Arco (Tn).

□ **VENDO** Giant Steps in inglese, autobiografia di K.A. Jabbar, nuovissimo al miglior offerente. **Roberto Dotto**, v. Barale 31, Entracque (Cn).

□ **VENDO** maglie originali di: Paris St. Germania 87/88, Monaco 88/89, Scozia 87/88, Norbica 87/88, Luton Town 88/89, Bayer Uerdingen 88/89 per L. 65000 più spese postali. **Mariano Miucci**, v. S. Lavagnini 60, Apricena (Fg).

□ **VENDO** al miglior offerente almanacchi calcio 1928/29, 1941 e 43, riproduzioni foto squadre italiane di calcio A.B.C. 1ª divisione dal 1912 al 30; allegare bollo per risposta. **Claudio Ferro**, v. Torviscosa 28, Gonsars (Ud).

□ **VENDO** L. 6000 l'una, due L. 10000 cassette tifo 50 partite quasi tutte di A ed estere, magliette ufficiali e tutto l'ultramateriale Sur del Real Madrid e Boikos Nois del Barcellona, tutto originale. **Andrea Iacuzzi**, v. Brescia 21, Cornaredo (MI).

□ **VENDO** radiocronaca della radio Peter Flower della finale di Coppa campioni Milan-Staeva; inviare bollo da L. 650 per risposta. **Loris Messina**, p.zza Anastasia 4, Verona.

□ **VENDO** maglie originali di: Real Madrid, Barcelona, Ajax, Liverpool, Everton, Roma, Juventus, Milan, Inter, Manchester Utd, Rangers, Celtic, Olanda, Inghilterra, Spagna, Danimarca e Psv. **Paolo Paoloni**, v. Mazzangrugno 78, Jesi (An).

□ **CERCO** biglietti delle gare spareggi: Roma-Fiorentina, Cremonese-Reggina e Brescia-Empoli; eventuali scambi. **Alberto Rivara**, v. Cesare Testi 7, Sissa (Pr).

□ **CERCO** almanacchi calcio 1940 e 41, agendina Barlassina 1932/33; vendo fotocopy almanacchi calcio dal 1939 al 63 ed album Panini dal 1963 all'82, almanacchi calcio 1964/65/66/67/68 e dal 71 all'80. **Roberto Pacini**, v. A. Moro 43, Novafeltria (Ps).

□ **VENDO** maxiposter Inter 88/89 per L. 5000, poster Milan, Gullit e Van Basten L. 4000, miniposter Ferrari, calciatori dell'Inter e squadre di A per L. 2000, cartoline del Meazza per L. 2500 l'una. **Sergio Granà**, v. Leonardo da Vinci 145, Palermo.

□ **CERCO** rivista Tuttozagar dal n. 1 al n. 10 ed anche notizie sul calcio portoghese. **Stefano Merlotto**, v. Bocca De Cal 26, Francigeno (Tv).

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici ne acquista di società italiane ed estere di tutti gli sport specie del calcio. **Ludovico Bincoletto**, v. Bellini 43/4, Musile di Piave (VE).

□ **SCAMBIO** insieme alle idee, poster, adesivi, riviste con francobolli e cartoline affrancate. **Piera Di Giovannantonio**, v. Propezzano 13, Notaresco (Te).

□ **PAGO** bene i tagliandetti di: Carl Zeiss Jena, Marzotto Aris Bonnevoie, Campania e distintivi di: Rimini, Lecce, Reggina, Marzotto, Monopoli, Vado, Reggina, Nocera, Taranto, Empoli e Udinese. **Piero Terribile**, v. Boseno 24/2, Rapallo (Ge).

□ **CERCO** tagliandetti di squadre di tutto il mondo, eventuali scambi con vecchi Guerini. **Marco Consigliere**, v. Argentina 3-2, Pegli (Ge).

□ **VENDO** ultramateriale calcio eventuali scambi con tagliandetti di: Perugia, Rimini, Spal, Catania, Catanzaro, Fiorentina, Vito-sha, Espanol, Gijon, Steaua, Juventus, Messina, Napoli, Roma, Ajax e Lazio. **Santo Quattrone**, v. Reggio Campi 1° Tronco 185, Reggio Calabria.

□ **COMPRO** tagliandetti squadre serie A. B. C. ed estere. **Bruno Quaini**, v. Arena 35, Milano.

□ **VENDO** L. 20000 cadauno tagliandetti giganti e commemorativi delle finali Milan-Staeva e Sampdoria-Barcellona. **Enzo Pironi**, v. F. Demargherita 2, Torino.

□ **SCAMBIO** cartoline di stadi. **Marco Pagliazucchi**, v. Nettuno 8, Iglesias (Ca).

□ **VENDO** molti programmi di giochi Commodore 64 e musicassette; chiedere lista con prezzi. **Carlo Zevi**, c.so Trieste 65/b, Roma.

□ **VENDO** L. 2000 l'una foto primi piani 15 x 10 di Maldini, Viali, Mancini, Zenga, Serena, Berti, Baggio, Dunga, Cabrini, Landucci, Tacconi, Van Basten, Gullit, Koeman, Carnevale, Borgonovo e Giannini; L. 1500 adesivi di Juventus e Milan. **Tiziana Cannizzaro**, v. Degli Abeti 46, Roma.

□ **ACQUISTO** cartoline stadi. **Luca Coppola Bottazzi**, v. A. Manzoni 19, Napoli.

□ **VENDO** solo in blocco per L. 30000 n°48 posters giganti dei calciatori più famosi italiani e stranieri che hanno giocato in Italia negli ultimi cinque anni. **Fabrizio Buttò**, v. Ariete 44, Bibione (Ve).

□ **INVIANDO** L. 15000 in francobolli riceverete 51 poster sportivi più dieci schede segrete di calciatori di serie A. **Valente Chierago**, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).

□ **VENDO** L. 1000-1500 fototifo e adesivi di: Juventus, Real Madrid e Marsiglia. **Vincenzo Gilini**, v. Rintone 65, Taranto.

□ **VENDO** Guerini dal 1982 all'88, subbuteo e accessori squadre, album figurine Panini dal 1970 all'80. **Sandro Armelleschi**, v. della Bastia 1, Livorno.

□ **VENDO** Guerini sfusi dal 1981 all'89 per L. 1500 l'uno. **Alessandro Carocci**, v. Martiri di Prato Lungo, Cisterna (Lt).

□ **VENDO** materiale calcistico vario di tutti i paesi dell'Est Europa. **Fabio Molinari**, v. Carazzieri 92, Roma.

□ **COMPRO** ogni genere di ultramateriale e notizie della squadra nazionale ungherese di pallamano. **Roberta Cometti**, v. Fantoni 6, Sorisole (Bg).

□ **CERCO** la maglia originale della nazionale finlandese. **Luigi Marino**, v. Il Traversa G. Marconi 23, Giovinezza (Ba).

## MERCATIFO

□ **SALUTO** i tifosi viola di Como. **Mario Borrelli**, v. Fermi 6, Lipomo (CO).

□ **TIFOSA** milanista cerca indirizzo di Marco, fan conosciuto durante la partita Fiorentina-Milan del 19 febbraio. **Angela Vichi**, v. Martiri di Padulivo 37, Vicchio (FI).

□ **INTERISTA** chiede iscrizione Boys San-Milano. **Fabio Marullo**, v. Antonio Ugo 86, Palermo.

□ **SCAMBIO** corrispondenza con collezionisti di materiale del calcio inglese e scozzese. **Daniele Elili**, v. XX Settembre 18/d, Mariano Comense (CO).

□ **TIFOSO** del Napoli scambio idee con fan giallorossi. **Mario Barba**, v. le Formisano 59, S. Giorgio a Cremano (NA).

□ **INIZIATO** il tesseramento ai. **South Boys**, v. Onofrio Fragnito 77, Napoli.

□ **SALUTI** affettuosi a Vittorio D., Danny E., Corrado S., Saurò A., Francesco S., Mauro F., Enrico M., Gianmaria R., da **Sandro Campani**, v. Guido Dorso 24, Reggio Emilia.

□ **MILANISTA** corrisponde con tifosi/e. **Gianluca Barni**, v. Di Mezzanotte 4, Candaglia (Pt).

□ **CORRISPONDO** con fan di: Milan, Verona, Roma, Torino e specialmente con juventini. **Alessandro Toso**, v. Gorizia 104, Vigevano (PV).

□ **TIFOSO** del Roller Monza esulta per la fantastica accoppiata coppa-campionato e chiede iscrizione ultras. **Enrico Secondo Maggioni**, v. Ginestrino 39, Cologno Monzese (MI).



È la plurivittoriosa formazione dei dipendenti comunali di Sorrento. In piedi: il presidente Bernardo, Moscarella, Gargiulo, Esposito, Morelli, De Martino; accosciati: Inciso, Salvati, Silvestri e Marciano; mancano Pane, Acampora, Di Maio e Rispoli

□ **SCAMBIO** e vendo album Ciclosport edizioni Folgore 1967, completo e come nuovissimo. **Riano Rosario**, v. Attilio Perro-ne Capano 12, Soccavo (Na).

□ **ACQUISTO** maglia del Lecce 88/89 con sponsor Ponti. **Luigi Stippelli**, v. Lomellina 17, Milano.

□ **SVENDO** 45 fascicoli con relative copertine per cinque volumi dell'enciclopedia «Il grande calcio», occasionissima come nuova, prezzo da stabilire, possibilmente zona di Roma. **Fabrizio Miccio**, v. Trionfale 7032 Roma.

□ **VENDO** brevetto per costruire porte di calcio gommate a tutela dei giocatori specie dei portieri. **Antonio Valletta**, v. G. Alviani 31, Capua (Ce).

Giocano da molto tempo insieme, i ragazzi della simpatica squadra dell'Osteria Castellinaria, di Ceretolo di Casalecchio (Bologna). E negli ultimi anni hanno ottenuto anche soddisfacenti risultati nei tornei — soprattutto estivi — organizzati nel Bolognese. Accettano ogni tipo di sfida, da quelle calcistiche a quelle gastronomiche



Sono i sette componenti il Ges. Fi. Mi. di Milano, vincitori del prestigioso torneo B. P. M. Con il direttore sportivo Damiani, vediamo — da sinistra, in piedi — Teresio, il portiere Massimo, Giuseppe e Maurizio. Accosciati, da sinistra: Remo, Bruno e Paolo







**L'A.C.F. di Chiavari ha debuttato nel campionato nazionale di Serie B.**  
**In piedi:** Rivara, Tiné, Mazzino, Solari, Lucchetti, Longinotti, Bixio, Rivolini, Castania, Giovannelli, il ds Viale;  
**acc.:** M. Longinotti, Lavagnino, Presi, Bini, Amarino, L. Longinotti, Pistoia, Salfa

□ **TIFOSI** blucerchiati, anneghiamo il Trentino con ettolitri di passione contagiosa. Segui il Doria insieme a noi, iscriviti al nostro giovane club. Viali & Vini for Trentino! **Sampdoria Club Rovereto**, c.p. 224 Rovereto (TN).

□ **CERCO** ragazzi di età compresa fra i 14 e i 17 anni per completare una squadra di calcio in vista di un torneo. **Contattare Gianfranco Aliano**, v. Stadera 49, 80143 Napoli.

□ **CERCO** biglietti stadio di tutte le 34 partite dell'Inter nel campionato 1989/90 e il distintivo dell'Inter 80° avversario. **Sandro Campani**, v. Guido Dorso 24, 42100 Reggio Emilia (RE).

## STRANIERI

□ **16ENNE** collezionista di autografi di calciatori li scambia, assieme alle idee, scrivendo in tedesco, cecoslovacco, inglese e russo. **Trendl Vladimir**, Cerneho 518, Praha — 8 CSSR — 182.

□ **COLLEZIONO** foto e poster che scambio con cappellino con l'emblema di Wimbledon, il poster del Milan e un distintivo di Wimbledon. **Simion Adi**, str. Gradistea 17, bl. 87, sc. 3, ap. 42, sector 4, o.p. 7, Bucarest, 75305 (Romania).

□ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee con amici di tutto il Mondo. **Marek Jaszczolt**, ul. Majowa 1/3 M. 14, 03-395 Varsavia (Polonia).

□ **APPARTENENTE** alla Blak Cow Sportu, fan della Steaua scambia idee ed ogni tipo di ultramateriale. **Dumine Pavel**, str. Nuculul 57, Com. Popesti Leordeni, 75932, S. A. I. (Romania).

□ **VENDO** souvenir del calcio argentino: 5 dollari gagliardetti, 7 dollari berretti, 10 dollari bandiere, 45 dollari magliette del River e del Boca, 5 dollari rivista 'El Grafico' 2 dollari foto a tanto altro ultramateriale. **Claudio Ciccio**, Cellao 1062 n° 10/b, 1023 Capital Federal, Buenos Aires (Argentina).

□ **APPASSIONATO** di musica, danza e viaggi scambia idee con amici. **Said Salim**, n° 342 Bd anad-dehab, Jamila 7, Cité D'Jemaa, 04 Casablanca (Marocco).

□ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale di ogni tipo lo scambia con amici italiani. **Maria Cristescu**, str. Podul Giurgului 10, bl. 8, etaj 2, ap. 11, sector 5, 75406 Bucarest (Romania).

□ **INTERISTA** cerca amici nerazzurri con cui scambiare idee ed ultramateriale rumeno con quello dell'Inter. **Lonca C. Valerio**, str. Constructorilor 34, bl. A5, ap. 24, 3350 Turda, Jud Cluj (Romania).

□ **21ENNE** scambia idee su musica, sport, letteratura ed argomenti vari con amici di tutto il Mondo. **Jadwiga Meder**, ul. Kasprowska 81/85 n°4, 01-823 Varsavia (Polonia).

□ **FAN** della Dinamo scambia ogni tipo di ultramateriale con amici tifosi di altre squadre italiane, tedesche, olandesi e belghe. **Rosu Costel**, Sos. Oltenitei 75, bl. 11, sc. 1, etaj 3, ap. 14, sector 4, Bucarest (Romania).

□ **STUDENTE** 17enne scambia materiale del calcio brasiliano con quello del Napoli ed anche cartoline di stadi; scrivere in inglese o italiano. **Patrick Lomba**, av. Tabajaras 1443 Centro, 17600 Tupa, San Paolo (Brasile).

□ **SCAMBIO** cartoline stadi con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese, spagnolo, portoghese, francese e italiano. **Rodrigo R. G. Avelino**, R. Pe Viera 565, ap. 41, 13025 Campinas, San Paolo (Brasile).

□ **TIFOSISSIMA** di Antonio Cabrini e del calcio italiano scambia materiale e idee con altri tifosi. **Ann Marie Strachan**, 37 Lyle Crescent, Bishopston, Renfrewshire PA7SLE, Scozia.

□ **SCAMBIO** idee ed ultra materiale con amici italiani. **Chistian Colica**, Oficul P. T. T. R. 7, p. r. sector 4, Bucarest 75373 (Romania).

□ **APPASSIONATO** di statistiche sul calcio le scambia assieme alle idee con amici di tutto il Mondo specie italiani. **Chistian We-reids**, rue Basse 23, Visé, 4540 (Belgio).

□ **AMICI** italiani, amo il vostro paese e voglio diventare amico con chi mi invia i primi tre numeri del Guerino 1989, scambio con riviste rumene. **Tamas Ildiko**, str. Glujului, bl. PS/2, sc. III, etaj I, Gherla 3475 Jud Cluj (Romania).

□ **18enne** tifoso della Dinamo e della Steaua Bucarest scambia ultramateriale di calcio e musica, cerca Guerino con servizio sulla finale di Coppa campioni. **Popistas Dine**, Bd Metalurgiei 4, bl. OD-I, ap. 93, sector 4, Bucarest (Romania).

## VIDEOCASSETTE

□ **VENDO** VHS e V2000 Mondial 82-86, finali Coppe europee e inglesi, tutto sul Liverpool, il calcio inglese e quello europeo. **Roberto Laudadio**, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

□ **VENDO** 80 tipi di cassette tifo a L. 6000 l'una, 10.000 due. E inoltre sono in grado di fornire materiale ultras Sur Real Madrid e Boios Nois Barcellona **Andrea Iacuzzi**, v. Brescia 21 20010 Cornaredo (Milano).

## L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste per tenerVi al corrente di ciò che si scrive sul Vostro conto

Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333

**La Palestra dei lettori.** Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

**Avviso ai lettori.** Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

**Nota bene:** per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

**051 - 6422111** interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.



MENSILE DELL'ASSESSORATO  
 AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE  
 REGIONE EMILIA-ROMAGNA

È IN DISTRIBUZIONE  
 IL N. 7-8 LUGLIO-AGOSTO 1989

**agricoltura**



Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

**Colore  
chiaro.**



**Gusto  
pulito.**

**GLEN GRANT.**  
Il grande whisky di puro malto.

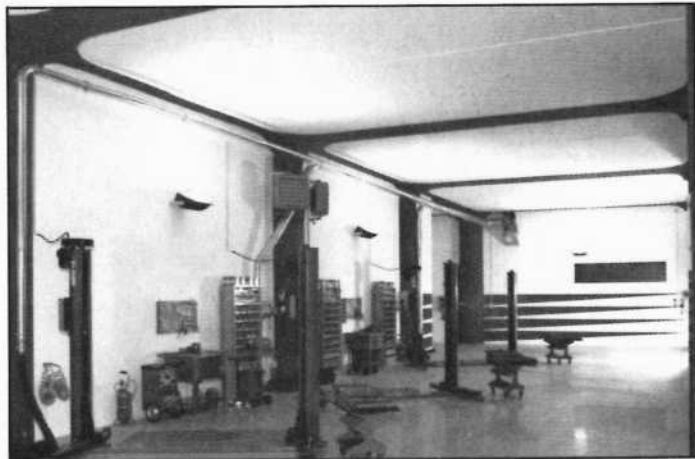


## RENAULT JUMP A DINARD

Per il secondo anno consecutivo il Concorso Internazionale di Dinard accoglierà lo CSIO di Francia, sesta tappa del circuito Renault Jump. Al concorso internazionale di salto ufficiale di Dinard, che si svolgerà dal 3 al 6 agosto 1989 presso lo stadio equestre Colonel de Chaisemartin, parteciperà la squadra italiana che ha recentemente preso parte allo CSIO di Aquisgrana, composta da Nuti, Molin, De Riu, Lupinetti e Baroni. Renault ha dimostrato il suo impegno per l'equitazione anche in occasione della quarta edizione del concorso ippico F3 disputato a Chianciano dal 7 al 9 luglio 1989. Il Trofeo Renault 25, riservato alla categoria «D», ha chiuso le giornate del concorso e ha visto sul podio Gerardo Fabroni, su Natto, il cavallo francese con il quale ha partecipato e vinto ai recenti campionati italiani di Cesano.

## MONTARE PNEUMATICI USATI È PERICOLOSO

Il 56% delle autovetture monta pneumatici in cattive condizioni, tali da compromettere la sicurezza del veicolo: questo è l'allarmante risultato di un'indagine recentemente condotta dall'ACI su un campione di oltre quarantamila auto circolanti in Italia. Questo fenomeno è legato anche alla pratica — piuttosto diffusa — di equipaggiare le vetture con pneumatici già usati. Significativo in proposito è il dato secondo cui nell'ultimo triennio sono state mediamente importate in Italia circa 22.000 tonnellate l'anno di pneumatici usati, provenienti in prevalenza da altri paesi europei. Si tratta di coperture ormai «smesse», che vengono in molti casi reintrodotti sul mercato dopo una sommaria manipolazione che non consente di valutarne appieno il grado di deterioramento. Un pneumatico usato soffre di una forma di «affaticamento» che va progressivamente riducendo il livello di prestazioni e di affidabilità della vettura: un degrado che dipende dalle precedenti condizioni di esercizio, dalla velocità e dal carico sopportati, dalla pressione di gonfiaggio usata, dalle eventuali lesioni subite. Sull'affaticamento della copertura incide anche il tipo di fondo stradale su cui il veicolo ha prevalentemente viaggiato, così come le temperature ambientali medie. La situazione di potenziale pericolo creata da questo fenomeno porta l'Asso gomma a promuovere una campagna di sensibilizzazione dell'utenza contro l'impiego di pneumatici usati d'occasione.

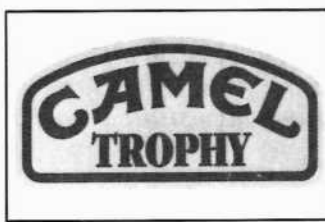


## AI BOX ADESSO C'È LA QUALITÀ

Rapidità, professionalità, affidabilità sono i criteri ispiratori del servizio «Ai box». Selezionando e preparando una serie di officine destinate ad operare secondo precisi criteri e direttive, la Gilardini, società del Gruppo Fiat, ha inteso offrire agli automobilisti un servizio già molto diffuso in alcuni paesi esteri ma ancora sconosciuto in Italia. Le operazioni tipiche effettuate nelle officine aderenti all'iniziativa sono: la sostituzione dei liquidi di servizio, i dischi e pastiglie freno, quella di alcuni componenti quali silenziosi di scarico, candele, filtri aria ed olio, spazzole tergilavavetro. In pratica tutto quanto più facilmente si deteriora durante l'utilizzo di un autoveicolo. In aggiunta, il sistema «Ai box» comprende alcuni servizi aggiuntivi come il controllo gratuito delle eventuali emissioni dei gas di scarico, della rumorosità del silenziatore e della pressione dei pneumatici. Le attrezzature usate nelle stazioni «ai box» sono tra le più recenti e funzionali e bene si adattano agli ambienti di lavorazione che devono rispondere a particolari caratteristiche: ampiezza e razionalità dei locali, modernità degli stessi, creazione di aree operative e di zone destinate ad accogliere la clientela in attesa che i lavori necessari vengano eseguiti. «Ai box» fornisce prodotti di prima qualità e di grande marca con un controllo costante delle tariffe applicate.

## IL CAMEL TROPHY 1990 IN UNIONE SOVIETICA

Con una conferenza stampa tenutasi mercoledì 4 luglio presso l'International Trade Center di Mosca, è stata definitivamente ufficializzata la scelta dell'Unione Sovietica quale teatro del CAMEL TROPHY 1990, la mitica avventura 4x4 giunta ormai all'undicesima edizione. Alla presenza di numerose autorità sovietiche, sia politiche che culturali, sono stati illustrati temi e contenuti di questa nuova, entusiasmante edizione, che segna una svolta significativa nella storia del CAMEL TROPHY, abbandonando il classico scenario di giungla tropicale per approdare ad un mondo altrettanto interessante e stimolante. «Location» definitiva



dell'evento sarà la zona del Lago Baikal, ai confini con la Mongolia, e avrà base logistico-organizzativa nella città siberiana di Irkutsk. Il CAMEL TROPHY 1990 sarà articolato su quindici giorni di prove, e si svolgerà in giugno, con lo scioglimento delle nevi. Sarà, come è ormai consuetudine, una grande avventura, vissuta attraverso zone «ideali», dove non esistono strade, dove la densità di popolazione è bassissima, dove ancora esistono i presupposti per un evento in linea e coerente con quanto è già stato proposto in dieci anni di storia CAMEL TROPHY. Ad avvalorare ulteriormente tutto ciò, fa riscontro un eccezionale record di nazioni presenti a questo CAMEL TROPHY '90. Ben diciotto paesi hanno già dato l'adesione, impegnandosi sin da questo momento a selezionare le due persone che formeranno l'equipaggio: Austria, Belgio, Brasile, Isole Canarie, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Italia, Giappone, Spagna, Svizzera, Turchia, Gran Bretagna, Usa, Unione Sovietica, Jugoslavia.

## I PIÙ RECENTI SUCCESSI ISOSTAD

Un prodotto creato per aiutare il fisico sotto sforzo e ridare ad esso il giusto equilibrio idrico-salino (chi fa sport non può rischiare di disidratarsi e ISOSTAD per questo è un amico prezioso) trova i più grandi estimatori negli atleti di vertice, singoli o squadre che siano. ISOSTAD, la bevanda isotonica della WANDER, da anni conosciuta in tutta Europa con il marchio ISOSTAR, accompagna i «suoi» campioni in molte discipline sportive. E, logicamente, vince con loro. Vediamo insieme i più recenti successi di ISOSTAD, distribuito in Italia dalla Ramazzotti: Campione d'Europa in carica con la Nazionale olandese, ISOSTAD ha conquistato, con il Barcellona, la Coppa delle Coppe di calcio ed è stato un prezioso aiuto per l'Atalanta, concorrendo al traguardo appena conseguito del posto in Coppa Uefa. Campione d'Italia con la Panini Modena (nella foto) nella pallanuoto, anche nel basket ISOSTAD ha festeggiato lo scudetto della Phi-



lips Milano e quello della Nazionale jugoslava, vincitrice dei Campionati d'Europa, dei quali Isostad è stato anche la bevanda ufficiale. La più nota bevanda isotonica ha vinto anche il Giro ciclistico d'Italia con Laurent Fignon e la sua Systeme U, ma in ambito ciclistico per ISOSTAD è quasi un plebiscito perché se ne servono la Panasonic ISOSTAR di Breukink, Van Poppel e Frender, la Café de Colombia di Herrera e la Chateau d'Ay di Bugno. Anche il tennis è territorio privilegiato di ISOSTAD che ha messo a segno il «colpaccio» di Arantxa Sanchez, vincitrice a Parigi dell'Open, al Roland Garros.



PARLA IL PRESIDENTE DELLA F.I.S.S.C.

# UN TI FO CHE MI PIACE

«Siamo da diciannove anni la bandiera più pulita del calcio italiano»: Claudio Ciminaghi «spiega» la Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio, che riunisce tutti i più importanti Centri di coordinamento. Una insostituibile azione contro la violenza spesso snobbata dal potere del pallone

di Carlo F. Chiesa - foto di Enrico Calderoni

**N**el bailamme di molotov e aggressioni mortali di fine campionato, il presidente del Coni, Gattai, sintetizzò con una battuta a effetto (notte) la confusione dei tempi: «La responsabilità della violenza è soprattutto del tifo organizzato». Semplificazioni da tg, disinformazione o disperata autoironia? «Non saprei», commenta Claudio Ciminaghi arrotondando la diplomazia, «quel che è certo è che

*quell'affermazione non ci ha fatto né caldo né freddo, perché non vi si specificava cosa si intendesse per tifo organizzato. Noi siamo tifo organizzato, e organizzato piuttosto bene: abbiamo un elenco dei club affiliati, che aggiorniamo ogni anno grazie a un censimento quantomai puntiglioso. Qualche anno fa la nostra ufficialità si spinse fino a un incontro al ministero degli Interni. Titolare del dicastero era l'onorevole Scalfaro, parlammo con*

*il sottosegretario Pavan, che si dimostrò molto interessato alla nostra organizzazione e alle nostre iniziative. Per non parlare naturalmente di Federazione e Lega, con cui siamo in rapporti praticamente dai tempi della fondazione. All'epoca di Franchi, tenevamo assemblee periodiche a Cerveriano, e proprio il presidente vi partecipava con assiduità, così come in Lega, grazie all'impulso del presidente Baretto, erano depositati i nostri*

*elenchi ufficiali». Claudio Ciminaghi riesce a infervorarsi, nonostante il carattere tranquillo e una serenità di fondo che traspare da ogni gesto e parola. Sessantadue anni, una avvatissima attività di commerciante di mobili a Como, è presidente della Federazione del tifo da ormai dieci stagioni, eppure il suo entusiasmo vibra come il primo giorno. La faccenda della «schedatura dei tifosi» promossa dal recente consi-*





glio di Lega è stato un altro schiaffo alla sua organizzazione: diciannove anni di attività e iniziative contro la violenza svaniti nel nulla. Da un giorno all'altro, il presidente della Lega «scopre» i club dei tifosi e pretende dalle società una schedatura a uso e

consumo delle questurè. Nessun cenno a come le società potranno «schedare» i raggruppamenti ultras, o come sarà possibile conoscere nomi e cognomi di tutti i sottoscrittori di abbonamenti. Unico dato certo: saranno proprio i Centri di coordinamento affiliati

alla Fissc, cioè le organizzazioni più estranee alle manifestazioni violente, a dover sottostare al provvedimento: e già corre notizia di un diffuso malcontento, con i tifosi indisponibili a rimanere affiliati ai club per il (giustificato) fastidio di dover entrare in uno schedario della questura, con il codicillo, magari, di qualche interrogatorio all'indomani di episodi sgradevoli. «In effetti», è ancora Ciminaghi a parlare, «si è

trattato di una uscita che ci ha colto di sorpresa. Niente polemiche, tuttavia: siamo abituati a fare la nostra parte perché crediamo alla nostra funzione e non certo per pubblicità o altri generi di tornaconto. E abbiamo da sempre un principio-guida preciso: non vogliamo stare in Paradiso a dispetto dei santi; se serviamo al calcio, siamo pronti a dare il nostro contributo, se invece qualcuno non ci vuole, stiamo a casa, senza nes-

In alto, Claudio Ciminaghi, 62 anni, da dieci stagioni presidente della F.i.s.s.c. (sotto, il «logo» sociale). Il 14 giugno del 1990 la Federazione celebrerà vent'anni al servizio del calcio





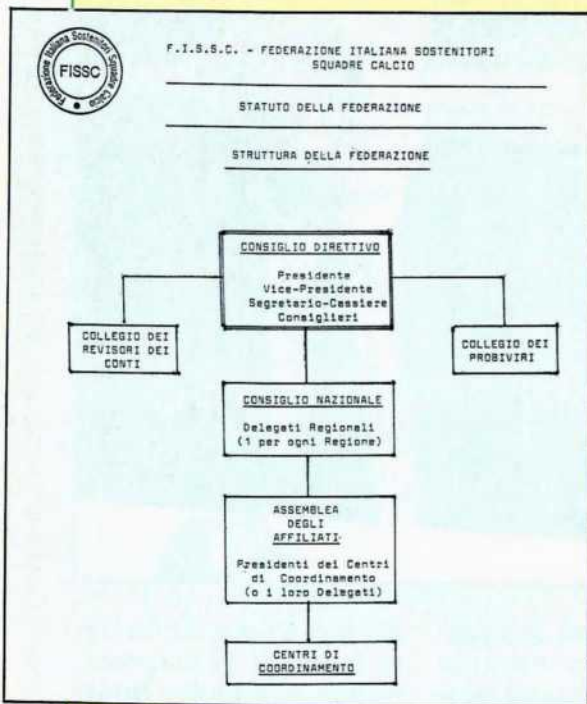
# VENT'ANNI (DI PASSIONE) DOPO

Proprio durante i Mondiali, il prossimo anno, la Fissc celebrerà il suo ventennale. Una ricorrenza non certo rituale, per una organizzazione che si è andata sviluppando nel tempo dimostrando nei fatti il proprio ruolo a sostegno del calcio. «Sarà una data emblematica» sorride il presidente, Claudio Cimnaghi, «visto che proprio da un Mondiale, quello vincente del 1982, la nostra Federazione ha ricevuto un fervido impulso alla sua crescita. E che appunto la data di nascita coincide con il grande successo sul Messico, all'Azteca, durante

me dei «padri fondatori». La forza, però, sta nelle idee, che davvero non mancano. Intanto, gli scopi sociali. «La Fissc», recita lo Statuto, «attuа le finalità dei Centri di Coordinamento clubs regolarmente costituiti e ufficialmente riconosciuti operanti e ne effettua il coordinamento a livello nazionale». Le finalità vengono così specificate: a) organizzare e sviluppare i Centri di Coordinamento allo scopo di ottenere il maggior numero possibile di sostenitori affiliati; b) incrementare il prestigio e la funzionalità sociale dei Centri di coordinamento,

battiti pubblici nazionali e regionali tra i sostenitori delle squadre di calcio, allo scopo di accrescere e favorire un comportamento corretto, prima, durante e dopo una partita di calcio; g) esaminare i problemi e la necessità dei singoli Centri di coordinamento; problemi che dovranno essere esposti ai rappresentanti della Figg in occasione di loro partecipazioni alle riunioni degli organi sociali della Fissc; h) promuovere la pubblicazione di libri, riviste, manifesti e simili, relativi all'argomento del calcio in genere, della Figg e della Fissc in particolare;

i) ostacolare e combattere qualunque forma di violenza, nei confronti dei dirigenti di società calcistiche, dei giocatori, degli arbitri e dei sostenitori delle squadre avversarie». Una bella panoramica su temi e problemi che da anni angustiano o comunque attraversano il nostro mondo del pallone. La pattuglia iniziale prevede un nucleo molto ristretto: i rappresentanti dei Centri di coordinamento di Fiorentina, Juventus, Milan, Sampdoria, Torino, Verona e Vicenza. La crescita sarà progressiva e inarrestabile, fino ai circa settanta Centri di coordinamento attualmente affiliati. Al dottor Pavese successe nelle vesti di presidente Oreste Parodi, cui diede il cambio Olderigo Biasini. Infine, nella stagione '78-79, fu eletto Claudio Cimnaghi, che festeggia dunque il suo decennale alla guida della Federazione. «Sono stati dieci anni ricchi di attività e di... fatica» commenta, «ma penso che ne valesse la pena. Quello che mi conquistò subito, non appena misi piede nella Fissc, fu il senso e il gusto dell'amicizia, accoppiato a un amore assoluto per il calcio. Qualità che sono rimaste negli anni. Tanto che i nostri incontri periodici non hanno certo il carattere di burocratiche riunioni statutarie, ma di rimpatriate tra amici. Amici veri, senza distinzione di bandiera sportiva. Credo che uno dei segreti dello sviluppo della nostra federazione sia stato proprio la nostra universalità: abbiamo lasciato la politica fuori della porta, così come gli interessi economici. Niente sponsor, niente legami pericolosi per la nostra



A fianco, lo «storico» atto costitutivo della F.i.s.s.c., datato 14 giugno 1970. Sopra, a sinistra, l'organigramma delle cariche statutarie; a destra, la scheda di affiliazione, molto particolareggiata, che i vari Centri di coordinamento compilano ogni anno. Nella pagina accanto, il segretario Carlo Miglio

l'indimenticabile Mundial messicano. Evidentemente i colori iridati ci si addicono. Speriamo di celebrare una ricorrenza così importante dando un fattivo contributo alla riuscita di Italia '90». La data fatidica è il 14 giugno 1970: a Torino, dopo mesi di contatti e riunioni informali, nasce, su impulso di Alberto Pavese, supertifoso granata, la Federazione italiana sostenitori squadre di calcio. Il dottor Pavese, antico cuore torinista, ne diventa segretario e anche primo presidente. La carta costitutiva non gronda di ufficialità: un foglio bianco, con poche righe e le fir-

collaborando a inaugurazioni, feste, premiazioni, attività sportive e iniziative di carattere sportivo in modo particolare; c) costituire o partecipare alla costituzione di associazioni aventi scopi affini a quello della Federazione, con particolare attenzione all'attività calcistica; d) stabilire gemellaggi fra i vari Centri di coordinamento allo scopo di favorire lo scambio di idee, di iniziative, di organizzazione e la presenza dei colori sociali negli stadi; e) organizzare i Centri di coordinamento ad avere proprio personale di servizio all'interno degli stadi; f) organizzare tavole rotonde e di-

Torino, 14 giugno 1970

I rappresentanti dei Clubs Sostenitori delle seguenti squadre di serie A:

FIORENTINA (Viola Clubs - Sigg. Lastrucci Guerrino)

JUVENTUS (Juventus Club - Sigg. Mogliati Andrea - Sibona Sergio)

MILAN (Ass. It. Milan Club - Sigg. Fantì Aurelio)

SAMPDORIA (Clubs Blucerchiotti - Sigg. Michelotti Sergio)

TORINO (Torino Clubs - Sigg. Alberto Pavese)

VERONA (Clubs Gialloblu - Sigg. Rigon)

LAVEROSI (Clubs Biancorossi - Sigg. Zambotto Giovanni)

decidono quanto segue: riuniti in Assemblea Costitutiva è fondata la F.I.S.S.C. (Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio) ed approvano lo Statuto Sociale ed il relativo Regolamento interno.

Il presente atto è firmato dal rappresentante del Torino Clubs nella persona del Sigg. Alberto Pavese non effetto immediato di assumere la funzione di Segretario del Consiglio Federale testi formano.

La costituita Federazione sarà in attività dalla data odierna in modo che il presente Statuto sociale approvato all'unanimità in sede di riunione odierna.



autonomia anche se abbiamo ricevuto nel corso degli anni più di una offerta... maliziosa. Ma soprattutto, una vigilanza costante e assoluta: ogni anno i Centri devono rinnovare l'affiliazione, compilando in doppia copia l'apposita scheda che inviamo loro. Disponiamo in tal modo di un censimento sempre aggiornato, che ci consente anche di valutare costantemente il rispetto delle norme statutarie. Tanto per fare solo un esempio, tempo fa il Centro di Brescia non offriva più garanzie, e gli negammo il riconoscimento. Oggi si è costituita l'Associazione dei club bresciani, col ritorno degli antichi soci, ed è entrata a far parte della Fissc. Vorrei aggiungere un dettaglio curioso: la nostra unicità è talmente... universale, che spesso ci telefonano dall'estero per conoscere i nostri sistemi organizzativi. Possiamo dire davvero che la Fissc nel suo piccolo sta facendo scuola nel mondo». Veniamo alle vostre iniziative: i convegni, i raduni periodici, il servizio-stadio. E poi? «Abbiamo la Coppa disciplina, che è un'iniziativa sempre di largo successo. Da anni essa premia la tifoseria più corretta, sulla base dei comunicati disciplinari settimanali del giudice della Lega: che tengono conto di tutte le sanzioni a carico delle società. A questo proposito vorrei ricordare che ogni anno la consegna del trofeo si tramuta in una grande festa, di cui però poco si legge nei resoconti delle cronache sportive: a Cagliari, scelse-ro per la cerimonia un match con la Juve, invitarono gli affiliati ai club rossoblù di tutta Italia, con uno spettacolare contorno di evoluzioni di paracadutisti prima della partita: eppure nessun giornale ne parlò. Ecco, mi sembra che l'atteggiamento nei confronti dei tifosi sia più o meno sempre lo stesso: titoli a scatola per ogni incidente, poche righe o il silenzio per le iniziative meritorie». Per la prossima stagione cosa avete in cantiere? «Intanto, oltre alla predisposizione del servizio-stadio per i Mondiali, ci sta a cuore una iniziativa importante: proponiamo una tavola rotonda, non di chiacchiere, ma di fatti, tra tutte le componenti interessate al bene del calcio. Per studiare e adottare, tutti insieme, i provvedimenti necessari a mantenere tranquilla la prossima stagione. Inoltre dalla prossima stagione avremo lo striscione della Fissc in ogni stadio: a dimostrazione che la bandiera di coloro che amano il calcio è una sola».

c.f.c.

## F.I.S.S.C.

segue

sun problema. Così ci siamo sempre comportati, così continueremo. Però una cosa è certa: il nostro bilancio è largamente positivo. Abbiamo lottato per debellare la violenza nel calcio e posso dire che dove esiste il nostro "servizio stadio" domenicale i risultati si sono visti, in termini di correttezza, di tranquillità, di sportività sugli spalti. Da quasi vent'anni lavoriamo nell'ombra per garantire domeniche tranquille, impegnando un imponente patrimonio di volontariato, sempre rigorosamente senza alcun fine di lucro. Siamo la bandiera più pulita del calcio, perché rappresentiamo tutti gli amanti autentici di questo sport, perché abbiamo sempre rifiutato coinvolgimenti in operazioni economiche o di sponsorizzazione e infine perché non abbiamo nemici: e quando sento parlare di ultras, di tifosi violenti delle curve, io ricordo sempre ai nostri associati che quelli sono in qualche modo nostri figli, e che l'obiettivo primario dovrebbe sempre essere di recuperare anziché espellere».

L'operazione schedatura non spaventa quindi la Fissc. «Naturalmente no: vorrei solo ricordare che da anni abbiamo messo a disposizione i nostri elenchi, e che nulla di questa federazione è mai stato segreto. Se ci chiederanno collaborazione, saremo disponibili: però ho l'impressione che qualcuno si sia dimenticato di noi, e allora non siamo certo intenzionati a chiedere l'elemosina di un briciolo di attenzione per il nostro lavoro. Tanto le nostre piccole soddisfazioni le abbiamo già: per esempio, la Regione Lombardia ci ha inserito nel Comitato tecnico che dovrà curare l'operazione Mondiali». Anche la kermesse iridata, tuttavia, è una rosa ricca di spine. L'organizzazione del Mondiale intende infatti avvalersi dell'opera dei tifosi più impegnati sul fronte anti-violenza, ma per ora ha addirittura aggirato la Fissc, ignorandola completamente. «In effetti c'è anche qui il segno di una certa disattenzione. Siamo stati informati dai nostri Centri di coordinamento delle dodici città del Mondiale che le rispettive società di calcio li hanno contattati per estendere



il "servizio stadio" domenicale anche alle partite di Italia '90. Naturalmente abbiamo scritto, proprio qualche giorno fa, alla Figc, e in particolare al vicepresidente Ricchieri, per colmare la lacuna: abbiamo ricordato che tutti i Centri delle dodici città sono affiliati alla nostra Federazione e che saremo ben lieti di collaborare alla buona riuscita della manifestazione. Abbiamo dato piena disponibilità a fornire i nominativi dei responsabili del "servizio stadio" nelle varie città e di tutti coloro che vi potrebbero essere preposti. Insomma la nostra organizzazione è pronta a fare la sua parte: se qualcuno ci chiama, risponderemo ben volentieri».

Il servizio stadio è il fiore all'occhiello della Fissc ed è diventato ormai da anni una vera e propria insostituibile istituzione domenicale del nostro calcio. Eppure, proprio il presidente Gattai è incorso in un nuovo infortunio, qualche giorno fa, arrivando a stigmatizzare che «le società delegino il servizio d'ordine a gruppi di tifosi organizzati, che sono più portati a coprire gli atti di vandalismo che a sconfiggere la violenza». «Innanzitutto» commenta Cimnaghi «ai tempi di Carraro fummo ricevuti dal segretario Pescante, al Coni, e dunque il massimo ente sportivo italiano ci conosce e possiede su di noi un'am-

pia documentazione che mi auguro non sia stata... smarrita. Secondo: spieghiamo in cosa consiste il nostro servizio stadio. Fu una delle iniziative che la Fissc lanciò sin dai primi anni. I club ritennero di dare una mano concreta al calcio, mettendo a disposizione un contingente di tifosi volontari per svolgere un servizio all'interno dello stadio durante la partita, in collaborazione con le forze dell'ordine e con le società. I nostri addetti sono riconoscibili dalla fascia di riconoscimento al braccio: una fascia di cui è responsabile il presidente di ogni club. Su tutta l'organizzazione esercita il suo controllo la Fissc, il cui Consiglio è garante di ogni addetto al servizio: tanto che i singoli nominativi vengono proposti dai club e poi approvati dalla Federazione. Il servizio ha avuto subito successo: la fascia infatti non reca un nome di città o di club, ma una scritta nazionale, che tutti rispettano. Gli addetti si sono rivelati preziosi nel rendere più vivibile la domenica: aiutando la gente a trovare posto, cercando di spegnere sul nascere focolai di violenza, evitando che la confusione possa generare episodi spiacevoli. Vorrei ricordare che gli addetti sono tutti volontari: gente che si mobilita dal mattino fino alla sera della domenica, con qualsiasi tempo, per aiutare gli appassionati a godere appieno lo spettacolo del pallone. Qui a



Como sono tutti assicurati, dalle nove del mattino fino a tre ore dopo la partita, dentro allo stadio e nelle adiacenze sino a tre chilometri dallo stesso. È evidente che una organizzazione così capillare potrà offrire un decisivo contributo anche alla riuscita dei mondiali».

**L**a Fissc, però, anche se il presidente Cinnaghi predilige i toni «soft» è stanca dell'indifferenza delle istituzioni del pallone. E formula richieste precise. «Qualcuno» spiega Carlo Miglio, imprenditore di Rho e attivissimo segretario della Federazione «si approfitta evidentemente del fatto che siamo troppo "buoni": o entusiasti o inguaribili amanti del pallone, fate voi. Non abbiamo mai minacciato scioperi o indetto proteste plateali. Lavoriamo nell'ombra, come dice il nostro



Sopra (fotoGiglio), il presidente della Lega, Luciano Nizzola

presidente, ma questo non deve essere preso per acquiescenza o mancanza di spina dorsale. Siamo decisi a percorrere la nostra strada fino in fondo, in piena coerenza, senza tenten-

namenti. Il 17 giugno scorso abbiamo depositato lo statuto presso un notaio, così dotando di effettiva personalità la nostra Federazione e adesso chiediamo che finalmente la Figg e

## UN'ALTERNATIVA ALLA PROPOSTA DELLA LEGA

### ANDREMO ALLO STADIO COL.. BANCOMAT

Schedare o non schedare? Questo è il dilemma. Se l'unico sistema sia quello, invero goffo e inutile, proposto dalla Lega, o si prospetti invece una alternativa attendibile. Lo stesso Amleto, se avesse avvolto il proprio carattere cupo e impetuoso in una fascia da supporter di squadra di calcio, si sarebbe trovato in imbarazzo. Già, perché il grido «Schedate, schedate, qualcosa resterà» adottato dal recente Consiglio di Lega non solo non è piaciuto alla Fissc, ma si rivela, anche a un semplice esame superficiale, assolutamente privo di senso. Esso si limita infatti ai club dei Centri di coordinamento (gli unici a disporre di una gerarchia individuabile) e dunque «colpisce» unicamente le fasce del tifo più tranquillo e responsabile. Una alternativa, però, c'è. A proporla è Andrea Ariani, un appassionato di calcio friulano che ha escogitato un sistema tanto semplice quanto efficace. Sentiamolo. «La mia proposta si basa su una tessera dotata di banda magnetica, del genere bancomat, che Lega e Federazione dovrebbero rendere obbligatoria per le società professionistiche. Ogni società realizza la tessera e ne dota i propri tifosi: su di essa, sono indicate le generalità ed è applicata la fotografia del possessore. Al momento dell'acquisto del biglietto (o, ovviamente, dell'abbonamento) il tifoso è tenuto a esibire la tessera: questa viene inserita in una macchinetta, di quelle di ordinaria tecnologia che servono nei supermercati per la codifica degli articoli e il riordino delle scorte di magazzino. La macchina controlla la validità, indi una stampante ad essa collegata applica sul biglietto un'etichetta adesiva riportante i dati anagrafici dell'acquirente. Alla sera, finite le opera-

zioni di vendita, il funzionario del botteghino è in grado di stampare una distinta riepilogativa che riporta tutti i nomi dei possessori di biglietti. Rendendo obbligatorio tale tabulato, la società sarebbe poi in grado, a richiesta della prefettura, di esibire i dati relativi a tutti gli spettatori o, ancora meglio, a singoli settori, tipo la curva. In caso di episodi di violenza, l'eventuale tifoso fermato dalle forze dell'ordine si vedrebbe ritirata la tessera, che poi la società potrebbe negargli per un periodo più o meno lungo, a seconda della mancanza commessa. Senza la tessera, non sarebbe più possibile al fermato acquistare un biglietto di ingresso. Inoltre si potrebbe creare una sorta di fedina penale del tifo, individuando le recidive. Non solo: questo sistema consentirebbe di combattere anche il bagarinaggio e il furto dei biglietti, perché la tessera magnetica e l'etichetta sarebbero inseparabili. La sicurezza del sistema riposa nella estrema difficoltà di falsificazioni, e nel doppio controllo, effettuato all'ingresso, di tessera e biglietto. L'unico svantaggio può ravvisarsi in un rallentamento delle operazioni di vendita dei biglietti e in quelle di ingresso allo stadio. Tuttavia se lo scopo è fondamentale come la lotta alla violenza, qualche sacrificio può anche essere sopportato». Si tratta di una proposta semplice, come dicevamo, anche se ovviamente organizzativamente complessa, specie per la realizzazione delle strutture necessarie. È comunque un'idea molto intelligente, in grado di aprire un dibattito molto interessante. Chissà se qualche «cervellone» preposto ai massimi destini del nostro football è disponibile a prenderla in considerazione.

c.f.c.

la Lega ci diano un riconoscimento ufficiale. Non è una pretesa assurda: abbiamo solidi precedenti e tutta una serie di situazioni di fatto assolutamente concordanti: per dire, noi del Consiglio direttivo abbiamo tutti la tessera della Federcalcio, mentre la Coppa disciplina si basa da anni sui comunicati ufficiali della Lega. Vorrei ricordare che noi abbiamo percorso i tempi nelle strategie anti-violenza: mettiamo da sempre a disposizione i nostri elenchi (a prova di «schedeature») e già molti anni fa lanciammo una proposta precisa: puliamo gli stadi dagli striscioni volgari e offensivi. Barretti appoggiò questa nostra richiesta, ma, scomparso lui, tutto è continuato come prima». Anche per le trasferte del tifo, una sorta di istituzione su cui pende la spada di Damocle di possibili futuri divieti, la Fissc ha una proposta da avanzare. «Sarebbe utile che le carovane di tifosi in trasferta fossero accompagnate da responsabili della Fissc» spiega Cinnaghi. «La nostra idea è che la Federcalcio realizzi una serie di tesserini di riconoscimento: dei lasciapassare — diciamo una decina per ogni Centro di coordinamento affiliato a noi — che consentano di svolgere il servizio stadio in ogni impianto. Il servizio verrebbe così potenziato, potendolo svolgere gli addetti sia della squadra di casa che di quella ospitata, i quali ultimi in particolare si occuperebbero dei tifosi in trasferta. Non ci sembra di chiedere troppo: semplicemente, vogliamo contribuire alla serenità del calcio in modo fattivo, concreto e ufficiale. C'è qualcuno disposto a riconoscere una volta per tutte questo nostro ruolo e i benefici che ne possono derivare per tutta l'azienda-calcio? È una domanda che rivolgo ai vertici di Federazione e Lega, in un momento particolarmente difficile del nostro sport, dal punto di vista dell'ordine pubblico. Noi rappresentiamo una ricchezza insostituibile: i tifosi, quelli che portano soldi a tutto lo sport italiano attraverso il Totocalcio, e consentono al movimento di vivere e prosperare frequentando gli stadi. Credo che un minimo di considerazione sia oggi dovuta a questa gente: più che una "schedeatura" cui magari qualcuno è pronto a riconoscere un significato vagamente infamante».

Carlo F. Chiesa



**COSTO ANNUALE LIRE 104.000**

[illegible]

DATA	FIRMA
------	-------

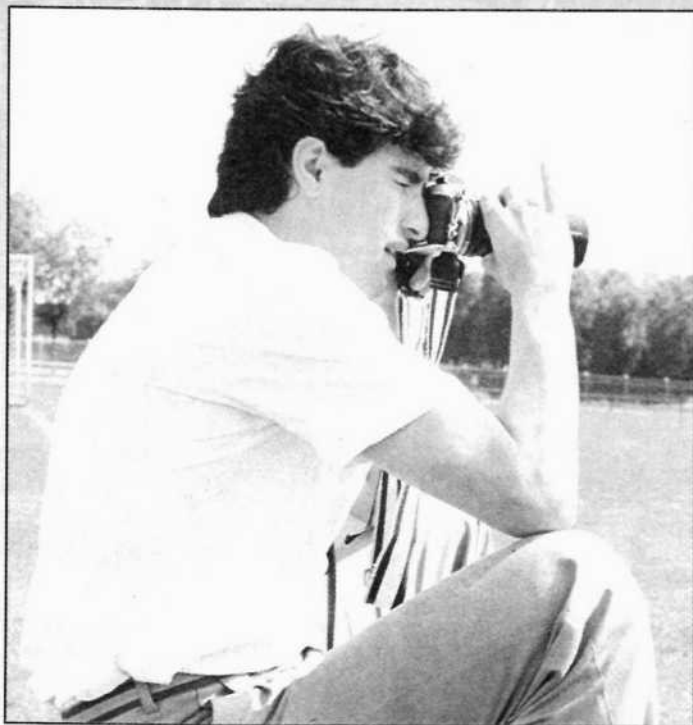
OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA



## SPAGNA

**N**on è molto abituale che un allenatore vincente venga sostituito. Se poi questi ha vinto addirittura tre scudetti di fila, come è il caso dell'olandese Leo Beenhakker, la cosa ha dell'incredibile. Forse la spiegazione passa per la tradizione che vuole che al Real Madrid il tecnico non sia mai contato granché, almeno nel senso che in panchina non si vogliono «maghi» né personaggi scomodi. E scomodo in effetti era diventato Beenhakker, considerato troppo «freddo» dalla stampa (sempre più

d'assalto col proliferare delle radio private), e anche dal pubblico. Mi diceva in tribuna Luis Menéndez Ondina, socio da vent'anni del Real: «È antipatico, anche presuntuoso». E colpevole anche di altri... reati: di non aver vinto la Coppa campioni che da oltre vent'anni sfugge al Real Madrid; di aver snaturato il gioco spettacolare della «quinta del Buitre», che pure veniva dal vincere uno scudetto (1985-86); di aver umiliato «el niño», al secolo Butragueño, spedendolo in panchina quando tutti



A fianco, Michel: il suo rapporto con il Real non è più idilliaco. Sopra (foto SportingPictures), John Toshack, il nuovo tecnico

# COLLE DI TOSHACK



## TOSHACK E IL NUOVO REAL

Chiusa l'era Beenhakker, il club madridista punta forte sul tecnico gallese. Ruggeri, Hierro e Aldana le prime novità. E poi Schuster nel ruolo di libero, Butragueño da ricostruire e Michel da «silurare». E all'orizzonte c'è Rocastle, fuoriclasse dell'Arsenal...

di Gerardo Vallega

stravedono per il formidabile attaccante. E allora? Allora Benjamin Toshack. Per una rivincita in Europa, sul Milan possibilmente.

**E**x ariete del Cardiff, dello sfondatore gli è rimasto il fisico possente che oggi utilizza con profitto, specie nel servizio, giocando a tennis, come ho avuto modo di constatare personalmente. Dopo aver allenato in Portogallo lo Sporting di Lisbona, è stato ben 4 anni alla Real Sociedad, la squadra basca che prescinde dall'acqui-

sto di campioni stranieri. Non è che Toshack abbia vinto tantissimo con la Real Sociedad; a dire il vero è arrivato a una sola Coppa di Spagna (qui detta Coppa del Re). Tuttavia la «furia» dei baschi e l'aggressività tipica del calcio anglosassone hanno facilmente trovato una linea d'intesa. Anche al Real Madrid sperano che Toshack sappia trasmettere maggior foga, agonismo. E di certo, come sognano i tifosi madridisti, si tornerà a giocare di più sulle fasce come ai bei tempi,

segue

A fianco (foto Bob Thomas), Bernd Schuster: il tedesco potrebbe essere impiegato nel ruolo di libero. Sotto, i «padroni» del Real secondo Don Balón





# TOSHACK

segue

quando la «quinta del Buitre» cominciava la sua serie di vittorie. Toshack inoltre passa per un ottimo organizzatore del reparto difensivo, in particolare nel gioco aereo, e Dio solo sa quanto sia necessario ristrutturare la difesa del Real. Si dice che da quando Camacho si infortunò cinque anni fa (adesso ha abbandonato l'attività), la difesa non è dura a sufficienza e si vuole anche che Sanchis con i suoi cincischii in area corra rischi inutili (e forse andrebbe spostato a centrocampo...). «Può darsi», interviene Toshack, «che in termini generali il Real Madrid, cercando il bel gioco in ogni suo gesto, sia diventato meno concreto, che lasci giocare un po' troppo l'avversario. Sanchis, ma anche Gordillo e Gallego, che ultimamente ha

col Belgio. Ecco, con Maceda il Real Madrid perse l'equilibrio in difesa, allora il settore più forte... Con l'argentino Ruggeri abbiamo trovato l'asse su cui far girare una difesa aggressiva e veloce quando si sposta in avanti, specie sulle fasce. Ecco perché Chendo, velocissimo terzino, è un altro punto fermo. Confermare Gallego nel posto di libero? Non so, anche Schuster vuol giocare nello stesso ruolo, vedremo... Sto aspettando che il presidente acquisti un altro difensore».

**M**endoza lo ha subito accontentato, mandando su tutte le furie il signor Gil, presidente dei «cugini» dell'Atletico Madrid a cui ha soffiato Fernando Hierro (per quasi due miliardi e mezzo di lire). Per il resto lo stopper Tendillo è ormai considerato buono solo per la panchina, Solana e Esteban reste-



giocato spesso da libero, sono giocatori a cui piace il ricamo. Bisogna trovare il giusto equilibrio. A mio giudizio il calo di rendimento di questo settore si è avuto poco prima di Mexico 86 con il grave infortunio del libero Maceda, che infatti non ha potuto riprendere l'attività. Secondo me Maceda era il più forte libero europeo e lo dimostrò proprio nel campionato europeo in Francia dove la Spagna arrivò seconda. Se la nazionale spagnola avesse potuto contare su Maceda nell'ultimo Mundial, credo che sarebbe arrivata in finale, di certo non avrebbe perso in maniera così rocambolesca

ranno solo se non si trovano acquirenti, Gordillo rischia di fare panchina ed assai incerto appare il futuro di Sanchis, specie se Schuster verrà arretrato in difesa. In porta? «Buyo secondo me è il miglior portiere spagnolo. Dovrebbe giocare in Nazionale. È una garanzia assoluta».

— Lei arriva al Madrid quando tutte le decisioni più importanti sono già state prese, inclusa la scelta dei tre stranieri.

«Discutere Hugo Sanchez, quattro volte di fila capocannoniere del campionato, sarebbe pura follia. In quanto a Ruggeri,



io credo che proprio la disgraziata partita col Milan abbia convinto Mendoza ad acquistare un forte difensore centrale e l'argentino francamente ha quelle caratteristiche tecniche e temperamentali che piacciono a me. Schuster è bravo...».

— Non vorrà negare che proprio lei ha cercato di convincere il Real Madrid ad acquistare il «colored» dell'Arsenal, il centrocampista David Rocastle...

«Rocastle ha appena 21 anni, credo abbia avanti a sé una carriera straordinaria, sarebbe un modo di assicurarsi il futuro».

**C**i pare di capire che Toshack ha dovuto per ora accettare il fatto compiuto (Schuster) e rimandare il progetto Rocastle per l'anno prossimo. Schuster è un po' una patata bollente: Toshack ad esempio preferisce mille volte far giocare da libero il tedesco anziché Gallego, considerato troppo lento, ma giudica lento — e non affidabile sulle palle alte — anche Schuster. D'altro canto a centrocampo è notoria la difficile convivenza tra Schuster e Michel...

— Il centrocampo?

«I centrocampisti dovranno «mordere» di più. Siamo bravissimi a creare gioco e azioni da gol, ma nessuno che contenga l'avversario...». Ecco perché tra Martin Vazquez, Schuster, Michel, Gordillo e Gallego bisognerà scegliere. Sanchis potrebbe passare a mediano in contrista, oppure il neo-acqui-

sto Hierro potrebbe rinforzare il centrocampo con Schuster libero. Sanchis-Michel-Martin Vazquez sembra il trio più probabile con l'inserimento del giovane Aldana come ala di raccordo. Aldana ha una progressione, palla al piede, assolutamente straordinaria. A fare gol naturalmente ci penseranno Hugo Sanchez e Butragueño.

— Durante la passata stagione «el Buitre» è stato costretto addirittura in panchina, cosa ne pensa?

«Discutere Butragueño è assurdo. Non è poi che sia il beniamino del pubblico, è il talento allo stato puro, grazie alla sua inventiva inesauribile e alla sua rapidità negli spazi brevi può trasformare una palla morta in gol. Serve assist per i compagni in maniera deliziosa, ha un affiatamento con Hugo Sanchez incredibile. Lui fa dei gol anche strani, da oratorio... Mi spiego: riceve il pallone in area, lo controlla e si trova con tre difensori più il portiere davanti e ben piazzati e lui «comincia» a giocare, finta, scatto, finta di nuovo e palla in rete quando tutti in campo e tribuna avevamo dato per persa l'azione. È come il bambino che ti dice «dai la palla a me, che faccio io» e in effetti lo fa! Sono momenti, perché come dicevo prima è uno degli attaccanti più altruisti che abbia mai visto, non è un solista. Fuori dal campo di gioco è un professionista serissimo e di una umiltà sconcertante. Butragueño, «el niño» come dicono i tifosi, non gioca secondo manuale, lui è un trasgressore nato».



**T**oshack, l'avrete capito, stravede per Butragueño, mentre non ama troppo Michel, pur affermando che «è la bandiera del Real Madrid». Se Schuster dovesse effettivamente giocare bene nel ruolo di libero a partire, per far posto all'inglese Rocastle, potrebbe essere proprio Michel. Sarebbe clamoroso, ma certo non meno importante dell'operazione di mercato che siamo in grado di anticipare e che riguarda Michel e il Milan! Berlusconi, che non ha mai fatto mistero della sua ammirazione per il fortissimo centrocampista del Real, ha intensificato gli incontri con Mendoza, assistendo addirittura a un'insignificante partita di semifinale di Coppa di Spagna al Bernabeu e riuscendo a strappare la promessa di Michel in rossonero dopo il Mundial del 1990. Come si sa i fischi e le successive dichiarazioni infuocate di Michel (*«me ne voglio andare, non ne posso più»*) ribadite in diretta in Tv e alla radio, hanno incrinato inesorabilmente il rapporto Michel-Real Madrid. Il grande, prevedibile movimento di mercato successivo ad ogni campionato del mondo è parso a Mendoza e Berlusconi il momento migliore per realizzare l'operazione. Il presidente del Milan avrebbe offerto anche Rijkaard quale contropartita, destando l'interesse di Mendoza che difficilmente confermerà dopo il 1990 Schuster e che dovrà valutare lo stato di forma del messicano Sanchez, all'epoca quasi trentatreenne.

**Gerardo Vallega**



Sopra, John Toshack insieme alla moglie. A fianco (fotoBob Thomas), Oscar Ruggeri, il più prestigioso tra i nuovi acquisti. Nella pagina accanto, in alto da sinistra: Hugo Sánchez (fotoZucchi), inamovibile goleador; e David Rocastle (fotoBobThomas), in predicato di passare dall'Arsenal al Real. Più in basso (fotoBorsari), Emilio Butragueño, chiamato a riscattare una stagione assai deludente



## SPAGNA/IL TRAMONTO DEI VECCHI FUSTI

---

Arconada, Zamora, Camacho, Maceda, Juanito, Migueli: tra infortuni, polemiche e ricordi, la «Liga» perde sei grandi protagonisti che passano direttamente dalla cronaca alla storia

---

di Gil Carrasco  
foto di Giuliano Bevilacqua



Maceda (sopra) guarda il contrasto fra il compagno Camacho e Careca in Spagna-Brasile del Mundial 1986. I due ex difensori del Real Madrid si sono ritirati alla fine della stagione scorsa. Maceda è nato il 16 maggio 1957. Ha vinto tre titoli e una Coppa Uefa, e ha giocato 35 partite in Nazionale. Camacho è nato l'8 giugno 1955. Ha vinto nove scudetti, tre Coppe del Re e due Coppe Uefa. Conta 81 presenze (record assoluto) con la «Selección»

# FLIRI




**I**ndossare scarpe, pantaloncini e maglietta per sudare un'ora e mezza: ecco un esercizio quotidiano che sei tra i più importanti giocatori spagnoli degli ultimi decenni hanno deciso di non compiere più. Luis Arconada e Jesús María Zamora della Real Socie-

dad, José Antonio Camacho e Antonio Maceda del Real Madrid, Juan Gómez Juanito del Málaga e Miguel Bernardo Bianchetti «Migueli» del

Barcelona si ritirano dal calcio dopo aver disputato — in tutto — 279 partite con la maglia della Nazionale, aver partecipato ad un minimo di dodici campionati di Prima divisione (sedici nel caso di Camacho e Migueli) e aver riempito con i loro nomi migliaia di pagine della stampa sportiva. Arconada, ennesimo esponente della «scuola»

basca di numeri 1 — lo precedette José Engel Iribar, lo segue Andoni Zubizarreta — non ha potuto lasciare come avrebbe voluto, su un campo di calcio. Due mesi fa, un grave infortunio contro il Celta ha accelerato la decisione del ritiro, impedendogli di salutare il pubblico insieme al compagno Zamora, in una partita dal significato particolare contro lo Sporting Gijón. Fu proprio lo Sporting a suggellare il primo titolo conquistato dal club di San Sebastiano. Era la stagione 1980-81, ultima giornata: il Gijón ospita-

*segue*



# EROTTE



# SPAGNA

segue

va la Real Sociedad mentre il Real Madrid vinceva a Valladolid. I baschi, che avevano bisogno di un pareggio per conquistare il titolo, perdevano per 2-1 all'89'. La partita di Valladolid era già finita e i madridisti si abbracciavano festeggiando il successo: ma il boato della folla, che annunciava il gol in extremis di Zamora, li pietrificò. Arconada è alto solo 1,76, ma aveva l'agilità di un gatto, riflessi fulminei e un senso del piazzamento innato. I muscoli delle gambe, fortissimi, gli permettevano di intervenire sempre con rapidità, potenza e decisione. Quando arrivò alla Real Sociedad, nel 1975, Pedro Artola — che era il titolare di allora — era appena stato ceduto al Barcellona. Al suo posto, fu impiegato Francisco Javier Urruti, che nel 1978 sarebbe stato venduto all'Español e nel 1980 sarebbe passato a sua volta al Barcellona. Javier Espósito, che era il responsabile

**A fianco, Luis Arconada. È nato il 26 giugno 1954. Ha giocato per 14 anni nella Real Sociedad e ha vinto 2 scudetti**

1975, in Coppa Uefa, contro il Liverpool. Arconada incassò tre gol (ma Urruti, quindici giorni prima, ne aveva subiti sei): uno di questi fu segnato da un robusto centravanti, di nome John Toshack, che sarebbe stato il suo allenatore fra il 1985 e la fine della stagione scorsa, quando è passato al Real Madrid. A convocarlo in Nazionale, nel 1977, fu Ladislao Kubala. In poco tempo, Arconada divenne un mito: il Barcellona e il Real cominciarono a considerare la possibilità di spendere una fortuna per assicurarselo. La corte dei «blaugrana» fu la più insistente, ma Luis non ha mai dimostrato grande entusiasmo per la prospettiva di un trasferimento: «*Sono di San Sebastián, ci sto bene e rimarrò qui*», diceva sempre. Alcuni hanno voluto vedere lo zampino dell'Eta, il gruppo separatista ba-

sco, dietro il rifiuto di giocare nel Real: ma l'interessato non ha mai ammesso di aver ricevuto minacce. Uomo che ha sempre privilegiato i fatti sulle parole, è diventato ben presto il leader indiscusso sia nella Real che nella Nazionale, raggiungendo l'apice della popolarità alla vigilia del Mundial spagnolo. Fu la prestazione disastrosa delle Furie rosse a determinare l'inizio della parabola discendente, anche se Miguel Muñoz lo ha tenuto in Nazionale fino all'aprile del 1985, quando la Spagna fu battuta per 3-0 in Galles. Luis fu convocato anche per la partita successiva, ma quando chiese al Ct se poteva contare



dopo una vita alla Real Sociedad e tre vittorie: due titoli e una Coppa.

**H**annes Weisweiler, lo scomparso profeta del calcio d'attacco, guidava il Barcellona quando Jesús Maria Zamora si presentò al Camp Nou con la Real Sociedad. Il giocatore aveva 18 anni e il suo gioco impressionò il tecnico tedesco, che chiese alla dirigenza blaugrana di acqui-

tecnico del Sanse — club satellite della Real — aveva rassicurato il presidente José Luis Orbegozo: «*Se va via Urruti, non c'è problema: abbiamo Arconada*». La frase è diventata proverbiale, fino a trasformarsi in uno slogan cantato dai tifosi quando la squadra avversaria era in forcing: «*Non c'è problema, abbiamo Arconada*».

**Il suo debutto da titolare non fu per nulla fortunato: accadde nell'ottobre del**

sul posto da titolare, ne ricevette una risposta evasiva. Allora decise di rinunciare definitivamente e ancora una volta, quando si parlò di pressioni dell'Eta, scelse il silenzio. La conquista della Coppa del Re 1987, dopo una straordinaria finale con l'Atlético Madrid, ne risollevò le azioni. Luis fu talmente bravo che, mentre alzava il trofeo al cielo, ricevette l'apprezzamento dello stesso Juan Carlos di Borbone, sotto forma di un'amichevole pacca sulle spalle. Delle due stagioni che hanno concluso la sua carriera, la prima è stata eccellente, la seconda contraddittoria. Ora, con le ginocchia fin troppo provate da diversi infortuni, ha deciso di lasciare,

starlo: ma nessuno gli diede ascolto perché nella squadra comandava Crujff, e il «Pape-ro d'oro» non aveva sollecitato un interessamento per Zamora. Giocatore elegante, serio, con buone doti tecniche e atletiche, Zamora si è guadagnato l'ammirazione di tutti i tifosi spagnoli con quindici stagioni ai livelli più alti. Ha deciso di andarsene a 33 anni: «*È il momento che consideravo opportuno, non ci sono altri motivi*», spiega. John Toshack, a lungo suo allenatore, lo ha elogiato pubblicamente prima di trasferirsi a Madrid: «*È un esempio non solo per i giovani, ma per qualunque professionista*







affermato». La militanza nella Nazionale non è stata lunga: dal 1978 al 1982. Quando partecipò agli Europei in Italia, nel 1980, si parlò di un passaggio all'Inter o al Milan. Lo voleva anche il Bordeaux, ma lui — come Arconada — non ha voluto spostarsi da San Sebastián. Con la sua voce eternamente rauca per una bronchite mal curata, ha sempre sostenuto che i soldi non sono importanti come il calore della famiglia: «Da un'altra parte guadagnerei di più, certo. Ma qui sono a casa mia». Non è mai stato un grande realizzatore, ma al suo attivo ci sono tre gol storici. Uno, con la Real, fu quello del pareggio a Gijón che valeva lo scudetto. Gli altri due li ha segnati in Nazionale: nel 1981, a Wembley, per la prima vittoria delle Furie rosse nel tempio del calcio; e un altro — il cinquecentesimo nella storia della Selección — a Madrid contro la Germania nel 1982.

**A**ntonio Maceda ha saputo vincere l'epatite virale nel 1977, ma non ha potuto nulla contro un menisco maledetto che gli ha amareggiato la vita dal 1986 al 1989. Libero di grande autorità nello Sporting Gijón che è stato outsider di lusso della «Liga» per alcuni anni, è il difensore che ha realizzato più gol nella Nazionale spagnola. Il suo gol più famoso è quello realizzato al Parco dei Principi durante gli Europei del 1984.

La Spagna doveva battere la Germania Occidentale per arrivare alle semifinali e fu proprio lui, su un cross calibrato di Señor, a battere inesorabilmente Schumacher mentre scadeva il novantesimo minuto. José Antonio Camacho, recordman della Selección con 81 presenze, è stato il prototipo del laterale marcatore, autentico mastino della difesa. Veloce e aggressivo, fu spesso implacabile nel controllo di Johan Cruyff nei classici confronti tra Real Madrid e Barcellona degli anni 70. Un gravissimo infortunio al menisco, che lo tenne fermo per 18 mesi, gli ha impedito di partecipare al Mundial argentino e, forse, di imporsi come difensore di livello assoluto. Da allora, non è più stato lo stesso, anche se ha saputo mantenere un rendimento all'altezza della Prima divisione e della Nazionale. Di origini italiane è Migueli, che è diventato famoso a Cadice, città di Rafael Alberti. Contrariamente al famoso poeta, Migueli ha una visione materialistica della vita. Alto, atletico e arrogante, questo stopper caro a Ladislao Kubala è stato un idolo della tifoseria balugrana, che lo aveva subito battezzato «Tarzan». La carriera di Migueli ha tratto beneficio da quattro duelli epici con un peso massimo dell'area, lo scozzese Joe Jordan. Per due volte, i due si trovarono di fronte a livello di club



(Barcellona-Leeds della Copacampioni 1974-75), e per due volte a livello di Nazionale (per gli Europei), e sempre la figura del difensore spagnolo uscì rinforzata. Nel 1988, l'arrivo di Johan Cruyff alla guida tecnica del Barça ha consentito a Migueli — già trentaseienne — di giocare un'altra stagione: il favore di un vecchio amico. Senza giocare alcuna partita, Migueli si è impegnato per la campagna elettorale del presidente Josep Luis Núñez. Poi, a sorpresa, ha



rifiutato l'invito del club a partecipare al viaggio di Berna per la finale di Coppa delle Coppe. «Dov'è Migueli?», era la domanda ricorrente fra giornalisti e tifosi. Un giorno, fu rivolta a Cruyff, e la risposta fu enigmatica: «Non ne ho idea». Un finale strano, aperto ad ogni tipo di voce sulla vita privata di Migueli. Una poesia incompiuta ed ermetica.

**J**uanito avrebbe potuto interpretare qualunque personaggio del Decamerone, meno lo stupido Calandrino. Si direbbe che tutta la saggezza e l'astuzia popolare, la cultura

In basso a sinistra, Migueli. È nato il 19 dicembre 1951 e, in 16 anni al Barcellona, ha vinto 2 scudetti, 4 Coppe del Re e 3 Coppe delle Coppe. Sotto, Juanito, nato il 10 novembre 1954: con il Real Madrid, ha conquistato 5 titoli, 2 Coppe del Re e 2 Coppe Uefa. A sinistra, Zamora, nato il 10 ottobre 1955: al suo attivo ci sono 2 scudetti e 1 Coppa del Re con la Real Sociedad. Sotto a sinistra, Maceda in maglia-Real: a Madrid, è arrivato nel 1975, dopo una militanza decennale nello Sporting Gijón



segue



# SPAGNA

segue

della strada, siano confluite nei piedi di un giocatore esplosivo, scomodo, aggressivo, sincero fino alla brutalità. «*Ho preso delle sostanze proibite*», ammise all'inizio della carriera. Ma questa rivelazione non ebbe effetti negativi sulla sua quotazione, così come non li ebbero quattro episodi famosi e non esattamente lusinghieri. Il primo si verificò a Belgrado, nel dicembre 1977, quando la Spagna batté la Jugoslavia nella partita decisiva per la qualificazione al Mundial '78. Juanito fu sostituito da Dani e, mentre usciva dal campo, si rivolse al pubblico agitando vistosamente il pugno nel gesto del «pollice verso». La risposta non si fece attendere, e giunse sotto forma di una bottiglia che lo colpì in piena testa. Il colpo finì probabilmente con l'alterare un equilibrio problematico, perché un anno dopo, durante un Grasshoppers-Real di Coppa, Juanito si esibì come pugile mettendo ko l'arbitro Prokop. La Uefa lo squalificò per due anni. La sua vittima

seguito fu l'ex compagno Uli Stielike, in Real-Neuchatel per la Coppa Uefa 1986-87. Questa volta, fu uno sputo: i fotografi del quotidiano «*Marca*» riuscirono a catturare la sequenza, che fu pubblicata su tre colonne. Ultimo exploit, in Bayern-Real del 1987: le telecamere mostrarono a tutta l'Europa la zampata assassina sul volto di Lothar Matthäus. La Uefa decise una squalifica di cinque anni che comportò la fine della carriera internazionale di Juanito. A fine stagione, fu lasciato libero dal Real Madrid e tornò nella sua terra d'origine per giocare nel Malaga, allora in Seconda divisione. Insieme ad un altro veterano, l'ex barcellona Esteban, riuscì a portare la squadra alla promozione per giocare in A la sua ultima stagione. Teatro dell'addio è stato il Camp Nou, dove Juanito ha i suoi detrattori più accaniti. In un impeto di generosità, i giocatori del Barcellona avevano chiesto al pubblico di applaudire Juanito. Ma i tifosi, che non avevano dimenticato la causa vinta dal giocatore sul presidente Núñez (il quale lo aveva definito «*un delinquente che lascia donne incinte dovunque*



Camacho (fotoBorsari)

passa»), lo hanno fischiato e insultato ogni volta che toccava palla. Questo accadeva il 24 giugno scorso. Il 27, a Malaga, ci fu l'addio ufficiale, alla presenza — tra gli altri — di Kubala e Di Stéfano. Curro Romero, il torero più discusso

del paese, ha suggellato la cerimonia con il taglio del codino, rito tipico dei matadores. Ma la corrida di Juanito non è terminata. Gli hanno affidato la scuola dell'Associazione calciatori spagnola e la carica di segretario del Malaga, e ci potrebbe essere anche un futuro da allenatore: «*Mi ci sento portato*», assicura.

I sei campioni che se ne vanno lasciano problemi di successione. Arconada sarà sostituito da José Luis Gonzales, 24 anni, un'incognita. Marco Antonio Boronat, il nuovo tecnico della Real Sociedad, dispone di alcuni giovani tra i quali scegliere il nuovo Zamora, ma nessuno di loro sembra all'altezza dell'«originale». Il Real Madrid ha trovato da tempo le alternative a Camacho (Esteban, rilevato nel 1988 dal Gijón, e il prodotto locale Julio Llorente) e a Maceda, il cui posto di libero è occupato da Gallego. Juanito è insostituibile, in tutti i sensi: ma nel finale di stagione del Malaga si è distinto l'impulsivo Merino. Quanto a Migueli, Crujff non ha problemi, potendo contare su Serna, Aloisio e l'imminente arrivo di Ronald Koeman.

Gil Carrasco

## Conservate la vostra collezione del Guerin Sportivo

Rilegandola  
con le apposite  
eleganti e funzionali  
copertine

**PER ENTRARNE IN POSSESSO:** compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ NUMERO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato le copertine del GUERIN SPORTIVO al prezzo di lire 3.000 l'una	N.	LIRE
Più le spese di spedizione		L. 2.000
<b>TOTALE L.</b>		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi:  
(fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.

☐ Conto corrente postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) intestati a:

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7  
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

**NON SI ACCETTANO PAGAMENTI IN CONTRASSEGNO**

Ognuna serve per un trimestre e costa 3.000 lire, più 2.000 di spese postali per ogni ordinazione. Per raccogliere una intera annata occorrono 4 copertine (L. 12.000 più 2.000 di spedizione)



**CONTI EDITORE**

**Lire 30.000  
in tutte  
le librerie**

distribuito dal  
Consorzio Distributori Associati,  
40122 Bologna, via del Rondone 1,  
telefono (051) 52.11.69/55.67.31

**Per i nostri lettori  
sconto speciale**

Richiedetelo alla Conti Editore  
utilizzando l'apposita scheda.

**Lire 25.000**  
(spese di spedizione comprese)



● Il volume si compone di 2 parti: la prima è narrativa, ha per titolo «Tazio vivo» ed è stata scritta da Cesare De Agostini

● La seconda è fotografica e ha per titolo «La febbre Nuvolari». Curata da Gianni Cancellieri raggruppa le più belle immagini di Nuvolari

● Completa l'opera una minuziosa appendice con la biografia e l'elenco di tutte le sue corse in auto e in moto

256 Pagine  
400 Fotografie a colori

*Ve l'avevamo  
promesso*

# ECCOLO!

*è il più  
bel libro su  
Nuvolari*

## SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA  
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:  
**CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)**  
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.  
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X,  
all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).  
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE    ☐ ASSEGNO BANCARIO  
☐ VAGLIA POSTALE        ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**  
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
<input type="checkbox"/> TAZIO VIVO	4020016	L. 25.000		
<b>TOTALE IMPORTO LIRE</b>				

COGNOME E NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

CITTÀ \_\_\_\_\_

PROVINCIA \_\_\_\_\_



# BOCCATA E FUGA

La crisi economica costringe i club a privarsi dei migliori per garantirsi un futuro. E il livello del torneo è sempre più basso

di Fabio Sfiligoi

**Q**uanto vale il campionato jugoslavo alla luce di quello che è stato un autentico esodo di giocatori, passati a rafforzare formazioni di mezza Europa? Rispondere a questa domanda è abbastanza facile: la Prima Lega si impoverisce ulteriormente perché i calciatori che si trovano giocoforza a rimpiazzare il vuoto lasciato sono di qualità inferiore. Bisogna poi considerare che gli unici elementi interessanti del mercato, soprattutto giovani, sono stati ingaggiati dalle società più potenti, Dinamo, Partizan, Stella Rossa e Hajduk. Questa concentrazione può (ma non deve) essere un vantaggio per la Nazionale (che comunque per l'80 per cento è formata da elementi che militano in altri campionati), mentre dall'altra parte può procurare una spaccatura con le altre squadre, per lo più provinciali, le quali, malgrado tutto, sono il pozzo di maggior rifornimento per le «quattro grandi». Negli ultimi anni il calcio jugoslavo è diventato una vera e propria azienda che opera nell'export. Un grande affare, una cornucopia dalla quale sprizza denaro a non finire, anche se la Jugoslavia non appartiene al Gotha del mondo finanziario. Alla base di tutto questo bisogna mettere la difficile situazione economica

nella quale versa il Paese. Così come 15-20 anni fa erano gli operai ad emigrare all'estero, oggi tocca ai calciatori. Si va al sodo: datemi i soldi, datemi un lavoro, ma basta che sia retribuito in valuta pregiata. Il nome del datore non importa ed è così che si spiega il passaggio di certi giocatori in formazioni di Cipro, Canada e così via. Il fenomeno non si ferma al campionato di Prima Lega. C'è una fiorente attività di manager alle prime armi che riescono a piazzare elementi di categorie inferiori, le leghe di livello repubblicano, il pari della Promozione o dell'Interregionale in Italia. Le mete preferite: l'Austria, poi la zona di confine italiana, i campionati minori in Francia, i tornei di quarta-quinta divisione in Germania. Nella campagna tesa all'export la parte del leone l'hanno fatta i due club belgradesi, Stella Rossa e Partizan: 15 giocatori hanno lasciato queste due società, i migliori se si escludono quelli legati fino al 1990 (Savicevic, Stojkovic, Pancev, Spasic, Stanojkovic). L'ipotetica formazione euro-belgradese potrebbe essere la seguente: Davidovic (S. Rossa-Wiener SK), Krdzevic (S. Rossa-Bellinzona), Radovanovic (S. Rossa-Avignone), Djurovic (S. Rossa-Bellinzona), Vermezovic (Partizan-Sporting Gi-

jon), B. Djurovski (S. Rossa-Servette), Batrovic (Partizan-La Coruna), Vucicevic (Partizan-Metz), Vokri (Partizan-Nimes), Bronovic (Partizan-Metz), V. Diukic (Partizan-Cesena). Riserve: Sredojevic (Partizan-La Coruna), Musemic (S. Rossa-Hearts), Nikolic (S. Rossa-Real Sociedad), Bursac (S. Rossa-Tolone). Il trasferimento comunque più clamoroso è stato quello di Radmilo Mihajlovic dalla Dinamo al Bayern Monaco.

**S**ul mercato, le 18 partecipanti al massimo campionato si sono trovate le briciole e pochi campioni veri. Il più conteso è stato Davor Suker, campione mondiale con l'Under 20 in Cile nel 1987 e capocannoniere dell'ultimo campionato (18 gol). L'asta per il centravanti è stata vinta dalla Dinamo. Si sussurra che parte dell'indennizzo per Mihajlovic sia finito all'Osijek (squadra d'origine di Suker) e al giocatore stesso. La società zagabrese, che con l'arrivo di Velimir Zajec, ex libero della nazionale e ora direttore sportivo, e del nuovo allenatore Josip Kuze, anche lui un ex, pare rinata. Sono arrivati Mladen Mladenovic, secondo nella classifica marcatori (13 reti) proveniente dal Rijeka, lo stopper Lipovac,

dalla matricola Borac e Drazen Bobah, fratello del più noto Zvonimir, rientrato dal servizio militare. La Stella Rossa quest'anno si è mossa poco: Kantlarovski e Drizic i nomi più noti, gli altri sono solo gregari. I biancorossi comunque hanno avuto i maggiori rinforzi in Darko Pancev e Dejan Savicevic che hanno terminato il periodo di leva. Con Prosinecki e Stojkovic la Stella Rossa può contare sull'attacco del futuro. I «cugini» del Partizan invece hanno puntato tutto sulla difesa, creando praticamente un pacchetto di retroguardia pari a quello della Nazionale. All'aiutante Spasic, sono stati affiancati i due terzini della squadra di Osim: Vujadin Stanojkovic (dal Vardar) e Budimir Vujacic (dal Vojvodina). Meno attivo l'Hajduk che dopo aver corso il pericolo di perdere Aiosa Asanovic (anche lui ha finito il servizio di leva) ha portato a Spalato due attaccanti discreti, Barnjak dal Sarajevo e Mihic dallo Sloboda. Pronostici: il Vojvodina difficilmente riuscirà a difendere il titolo. Il 95 per cento degli addetti ai lavori indica Stella Rossa e Dinamo quali favoriti nella corsa al primo posto. C'è solo un fattore che potrebbe sconvolgere i valori in campo: i rigori aggiuntivi dopo il pari. □

## DA MIHAJLOVIC A JANEVSKI, GLI SLAVI CHE SONO EMIGRATI

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
Radmilo Mihajlovic	a	Dinamo	Bayern (Ger. Or)
Branko Karacic	c	Hajduk	CS Bruges (Bel)
Jerko Tipuric	d	Hajduk	CS Bruges (Bel)
Vlada Vermezovic	d	Partizan	Sporting Gijon (Spa)
Zoran Batrovic	a	Partizan	La Cruña (Spa)
Borče Sredojevic	d	Partizan	La Coruña (Spa)
Neboja Vucicevic	c	Partizan	Metz (Fra)
Dragoljub Brnovic	c	Partizan	Metz (Fra)
Fadil Vokri	a	Partizan	Nimes (Fra)
Vladislav Djukic	a	Partizan	Cesena (Ita)
Branko Davidovic	p	Stella Rossa	Wiener SK (Aut)
Zarko Djurovic	d	Stella Rossa	Bellinzona (Svi)
Zlatko Krdzevic	d	Stella Rossa	Bellinzona (Svi)
Slavko Radovanovic	d	Stella Rossa	Avignon (Fra)
Husein Musemic	a	Stella Rossa	Hearts (Sco)

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
Boško Djurovski	d	Stella Rossa	Servette (Svi)
Jovica Nikolic	c	Stella Rossa	Real Sociedad (Spa)
Milos Bursac	a	Stella Rossa	Tolone (Fra)
Svetozar Sapuric	c	Vojvodina	Apoel (Cipro)
Milan Popovic	c	Vojvodina	Tour (Fra)
Jasmin Dzeko	c	Osijek	Spittal (Aut)
Vlado Bilic	p	Osijek	Toronto Italia (Can)
Semir Tuce	a	Velez	Luzern (Svi)
Ivica Barbaric	c	Velez	Burgos (Spa)
Amel Karabeg	c	Velez	Burgos (Spa)
Predrag Juric	a	Velez	Burgos (Spa)
Dragan Jakovljevic	a	Sarajevo	Nantes (Fra)
Slavisa Vukicevic	c	Sarajevo	Creteil (Fra)
Cedomir Janevski	d	Vardar	Brugge (Bel)





## I CAMPIONI APRONO A LUBIANA

1. GIORNATA (30 luglio): Radnicki-Velez; Borac-Partizan; Rijeka-Hajduk; Buducnost-Osijek; Sarajevo-Zeljeznicar; Rad-Vardar; Olimpia-Vojvodina; Stella Rossa-Sloboda; Dinamo-Spartak.  
2. GIORNATA (6 agosto): Velez-Spartak; Sloboda-Dinamo; Vojvodina-Stella Rossa; Vardar-Olimpia; Zeljeznicar-Rad; Osijek-Sarajevo; Hajduk-Buducnost; Partizan-Rijeka; Radnicki-Borac.  
3. GIORNATA (13 agosto): Borac-Velez; Rijeka-Radnicki; Buducnost-Partizan; Sarajevo-Hajduk; Rad-Osijek; Olimpia-Zeljeznicar; Stella Rossa-Vardar; Dinamo-Vojvodina; Spartak-Sloboda.  
4. GIORNATA (20 agosto): Velez-Sloboda; Vojvodina-Spartak; Vardar-Dinamo; Zeljeznicar-Stella Rossa; Osijek-Olimpia; Hajduk-Rad; Partizan-Sarajevo; Radnicki-Buducnost; Borac-Rijeka.  
5. GIORNATA (27 agosto): Rijeka-Velez; Buducnost-Borac; Sarajevo-Radnicki; Rad-Partizan; Olimpia-Hajduk;

Stella Rossa-Osijek; Dinamo-Zeljeznicar; Spartak-Vardar; Sloboda-Vojvodina.  
6. GIORNATA (10 settembre): Velez-Vojvodina; Vardar-Sloboda; Zeljeznicar-Spartak; Osijek-Dinamo; Hajduk-Stella Rossa; Partizan-Olimpia; Radnicki-Rad; Borac-Sarajevo; Rijeka-Buducnost.  
7. GIORNATA (17 settembre): Buducnost-Velez; Sarajevo-Rijeka; Rad-Borac; Olimpia-Radnicki; Stella Rossa-Partizan; Dinamo-Hajduk; Spartak-Osijek; Sloboda-Zeljeznicar; Vojvodina-Vardar.  
8. GIORNATA (24 settembre): Velez-Vardar; Zeljeznicar-Vojvodina; Osijek-Sloboda; Hajduk-Spartak; Partizan-Dinamo; Radnicki-Stella Rossa; Borac-Olimpia; Rijeka-Rad; Buducnost-Sarajevo.  
9. GIORNATA (1 ottobre): Sarajevo-Velez; Rad-Buducnost; Olimpia-Rijeka; Stella Rossa-Borac; Dinamo-Radnicki; Spartak-Partizan; Sloboda-Hajduk; Vojvodina-Osijek; Vardar-Zelje-

znicar.  
10. GIORNATA (15 ottobre): Velez-Zeljeznicar; Osijek-Vardar; Hajduk-Vojvodina; Partizan-Sloboda; Radnicki-Spartak; Borac-Dinamo; Rijeka-Stella Rossa; Buducnost-Olimpia; Sarajevo-Rad.  
11. GIORNATA (22 ottobre): Rad-Velez; Olimpia-Sarajevo; Stella Rossa-Buducnost; Dinamo-Rijeka; Spartak-Borac; Sloboda-Radnicki; Vojvodina-Partizan; Vardar-Hajduk; Zeljeznicar-Osijek.  
12. GIORNATA (5 novembre): Velez-Osijek; Hajduk-Zeljeznicar; Partizan-Vardar; Radnicki-Vojvodina; Borac-Sloboda; Rijeka-Spartak; Buducnost-Dinamo; Sarajevo-Stella Rossa; Rad-Olimpia.  
13. GIORNATA (12 novembre): Olimpia-Velez; Stella Rossa-Rad; Dinamo-Sarajevo; Spartak-Buducnost; Sloboda-Rijeka; Vojvodina-Borac; Vardar-Radnicki; Zeljeznicar-Partizan; Osijek-Hajduk.  
14. GIORNATA (19 novembre): Velez-



In alto, i campioni del Vojvodina di Novi Sad. A sinistra, Dragan Stojkovic, regista della Stella Rossa di Belgrado. Sopra, il suo «gemello» Savicevic. Il club belgradese si è molto rinnovato, cedendo Davidovic, Djurovic, Musemic, Krdzevic, Radovanovic, Nikolic, Bursac e Djurovski. Anche Velez e Partizan hanno venduto parecchi elementi

Hajduk; Partizan-Osijek; Radnicki-Zeljeznicar; Borac-Vardar; Rijeka-Vojvodina; Buducnost-Sloboda; Sarajevo-Spartak; Rad-Dinamo; Olimpia-Stella Rossa.  
15. GIORNATA (26 novembre): Stella Rossa-Velez; Dinamo-Olimpia; Spartak-Rad; Sloboda-Sarajevo; Vojvodina-Buducnost; Vardar-Rijeka; Zeljeznicar-Borac; Osijek-Radnicki; Hajduk-Partizan.  
16. GIORNATA (29 novembre): Velez-Partizan; Radnicki-Hajduk; Borac-Osijek; Rijeka-Zeljeznicar; Buducnost-Vardar; Sarajevo-Vojvodina; Rad-Sloboda; Olimpia-Spartak; Stella Rossa-Dinamo.  
17. GIORNATA (3 dicembre): Dinamo-Velez; Spartak-Stella Rossa; Sloboda-Olimpia; Vojvodina-Rad; Vardar-Sarajevo; Zeljeznicar-Buducnost; Osijek-Rijeka; Hajduk-Borac; Partizan-Radnicki.



## CAMPIONATI AL VIA GERMANIA OVEST

Con una campagna acquisti miliardaria, Hoeness e il Bayern hanno nuovamente ipotecato il titolo. L'opposizione è formata da Colonia, Stoccarda e Werder

di Marco Zunino



In alto, la festa («bagnata») dei bavaresi per il successo nel campionato '88-89: nel torneo che si inizia il 29 luglio la squadra di Heynckes deve rispondere soprattutto agli attacchi di Colonia, Werder Brema e Stoccarda (anche senza Klinsmann e Katanec). Sopra, il manager della squadra campione, Uli Hoeness, ex stella della Nazionale: si è assicurato Schwab, lo jugoslavo Radmilo Mihajlovic, il centrale Kohler e l'attaccante McInally; ha inseguito anche il brasiliano Bebeto, ma con poca fortuna. Leader del club di Monaco resta Olaf Thon, atteso alla definitiva consacrazione

# ULI AI

### SUBITO IL DERBY BAVARESE

1. GIORNATA (29 luglio): St. Pauli-Werder Brema; Bayer L.-Borussia D.; Bayern M.-Norimberga; Kaiserslautern-Borussia M.; Bayer U.-Homburg; Stoccarda-Karlsruher; Bochum-Colonia; Eintracht F.-Waldhof M.; Fortuna D.-Amburgo.

2. GIORNATA (5 agosto): Amburgo-Eintracht F.; Colonia-Stoccarda; Karlsruher-Bayer U.; Homburg-Kaiserslautern; Borussia M.-Bayern M.; Norimberga-Bayer L.; Borussia D.-St. Pauli; Werder Brema-Fortuna D.; Waldhof M.-Bochum.

3. GIORNATA (12 agosto): St. Pauli-Norimberga; Bayer L.-Borussia M.; Bayern M.-Homburg; Kaiserslautern-Karlsruher; Bayer U.-Colonia; Stoccarda-Waldhof M.; Bochum-Amburgo; Werder Brema-Borussia D.; Fortuna D.-Eintracht F.

4. GIORNATA (16 agosto): Amburgo-Stoccarda; Colonia-Kaiserslautern; Karlsruher-Bayern M.; Homburg-Bayer L.; Borussia M.-St. Pauli; Norimberga-Werder Brema; Borussia D.-Fortuna D.; Eintracht F.-Bochum; Waldhof M.-Bayer U.

5. GIORNATA (23 agosto): St. Pauli-Homburg; Bayer L.-Karlsruher; Bayern M.-Colonia; Kaiserslautern-Waldhof M.; Bayer U.-Amburgo; Stoccarda-Eintracht F.; Bor-

sia D.-Norimberga; Werder Brema-Borussia M.; Fortuna D.-Bochum.

6. GIORNATA (26 agosto): Amburgo-Kaiserslautern; Colonia-Bayer L.; Karlsruher-St. Pauli; Homburg-Werder Brema; Borussia M.-Borussia D.; Norimberga-Fortuna D.; Bochum-Stoccarda; Eintracht F.-Bayer U.; Waldhof M.-Bayern M.

7. GIORNATA (2 settembre): St. Pauli-Colonia; Bayer L.-Waldhof M.; Bayern M.-Amburgo; Kaiserslautern-Eintracht F.; Bayer U.-Bochum; Norimberga-Borussia M.; Borussia D.-Homburg; Werder Brema-Karlsruher; Fortuna D.-Stoccarda.

8. GIORNATA (9 settembre): Amburgo-Bayer L.; Colonia-Werder Brema; Karlsruher-Borussia D.; Homburg-Norimberga; Borussia M.-Fortuna D.; Stoccarda-Bayer U.; Bochum-Kaiserslautern; Eintracht F.-Bayern M.; Waldhof M.-St. Pauli.

9. GIORNATA (16 settembre): St. Pauli-Amburgo; Bayer L.-Eintracht F.; Bayern M.-Bochum; Kaiserslautern-Stoccarda; Borussia M.-Homburg; Norimberga-Karlsruher; Borussia D.-Colonia; Werder Brema-Waldhof M.; Fortuna D.-Bayer U.

10. GIORNATA (20 settembre): Am-





# PIEDI

## E BAYER L. - BORUSSIA D.

burgo-Werder Brema; Colonia-Norimberga; Karlsruher-Borussia M.; Homburg-Fortuna D.; Bayer U.-Kaiserslautern; Stoccarda-Bayern M.; Bochum-Bayer L.; Eintracht F.-St. Pauli; Waldhof M.-Borussia D.

11. GIORNATA (30 settembre): St. Pauli-Bochum; Bayer L.-Stoccarda; Bayern M.-Bayer U.; Homburg-Karlsruher; Borussia M.-Colonia; Norimberga-Waldhof M.; Borussia D.-Amburgo; Werder Brema-Eintracht F.; Fortuna D.-Kaiserslautern.

12. GIORNATA (7 ottobre): Amburgo-Norimberga; Colonia-Homburg; Karlsruher-Fortuna D.; Kaiserslautern-Bayern M.; Bayer U.-Bayer L.; Stoccarda-St. Pauli; Bochum-Werder; Eintracht F.-Borussia D.; Waldhof M.-Borussia M.

13. GIORNATA (14 ottobre): St. Pauli-Bayer U.; Bayer L.-Kaiserslautern; Karlsruher-Colonia; Homburg-Waldhof M.; Borussia M.-Amburgo; Norimberga-Eintracht F.; Borussia D.-Bochum; Werder Brema-Stoccarda; Fortuna D.-Bayern M.

14. GIORNATA (21 ottobre): Amburgo-Homburg; Colonia-Fortuna D.; Bayern M.-Bayer L.; Kaiserslautern-St. Pauli; Bayer U.-Werder B.; Stoccarda-Borussia D.; Bochum-Norimberga; Eintracht F.-

Borussia M.; Waldhof M.-Karlsruher.

15. GIORNATA (28 ottobre): St. Pauli-Bayern M.; Bayer L.-Fortuna D.; Karlsruher-Amburgo; Homburg-Eintracht F.; Borussia M.-Bochum; Norimberga-Stoccarda; Borussia D.-Bayer U.; Werder-Kaiserslautern; Waldhof M.-Colonia.

16. GIORNATA (4 novembre): Amburgo-Colonia; Bayer L.-St. Pauli; Bayern M.-Werder; Kaiserslautern-Borussia D.; Bayer U.-Norimberga; Stoccarda-Borussia M.; Bochum-Homburg; Eintracht F.-Karlsruher; Fortuna D.-Waldhof M.

17. GIORNATA (18 novembre): St. Pauli-Fortuna D.; Colonia-Eintracht F.; Karlsruher-Bochum; Homburg-Stoccarda; Borussia M.-Bayer U.; Norimberga-Kaiserslautern; Borussia D.-Bayern M.; Werder Brema-Bayer L.; Waldhof M.-Amburgo.

N.B.: queste le date del girone di ritorno: 25 novembre, 2 dicembre, 9 dicembre, 16 dicembre, 24 febbraio; 3 marzo, 10 marzo, 17 marzo, 24 marzo, 31 marzo, 7 aprile, 12 aprile, 21 aprile, 28 aprile, 1/2 maggio, 5 maggio, 12 maggio.

**L**a prossima, per il calcio tedesco, avrebbe dovuto essere la stagione delle grandi riforme e invece si è risolto tutto in una bolla di sapone. Ma di questo non sono poi in molti a lamentarsene, anzi. Gerhard Mayer-Vorfelder, presidente dello Stoccarda e della Lega calcio tedesca, aveva proposto un innovativo piano di ristrutturazione che avrebbe dovuto cambiare il volto della Bundesliga, deturpato da una preoccupante emorragia di spettatori (dalla stagione 86/87, il totale non arriva a 6

milioni di presenze annue) e dal continuo dilagare di episodi di violenza. «Andata e ritorno da esaurirsi nell'arco di una settimana, con un punto premio alla squadra che ottiene una doppia vittoria o che ha segnato di più. Nel caso in cui le due squadre abbiano segnato lo stesso numero di reti, il punto premio verrebbe assegnato alla squadra che ha realizzato più reti in trasferta. Nel caso di assoluta parità, deciderebbero i calci di rigore». In sintesi, le soluzioni di Mayer-Vorfelder per rendere più interessante la Bundesliga. Subito si

segue

A destra, Thomas Hässler, gioiello del Colonia di Daum: era uno degli obiettivi della Juventus, ma un contratto capestro e Beckenbauer lo hanno trattenuto in Germania. Potrebbe espatriare solo dopo il Mondiale in Italia





# GERMANIA

segue

innescò un'inevitabile polemica tra favorevoli (pochi e non del tutto convinti) e contrari, quest'ultimi, capeggiati nientemeno che da Franz Beckenbauer e appoggiati dai maggiori organi di stampa tedeschi. Di fronte a un tale spiegamento di forze, erano poche le probabilità di ottenere un avallo federale, e così è stato. La Federcalcio tedesca, presieduta da Hermann Neuberger, ha bocciato il piano pro-

mosso da Mayer-Vorfelder e ha rimandato di un anno ogni decisione su eventuali cambiamenti da adottare che comunque, se ci saranno, non andranno nella direzione indicata dal presidente dello Stoccarda. Tutto immutato quindi, compresa la continua emigrazione dei più quotati talenti. Quest'anno è toccato a Klinsmann e a stento, Colonia, Borussia Dortmund e Stoccarda sono riuscite a trattenere i richiestissimi Hässler, Möller e Gaudino, più volte tentati da principesche offerte piovute dall'Italia e dalla Francia. Ma fino a quando

## IL COLONIA STRAPPA ORDENEWITZ AL WERDER

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
<b>Amburgo</b> All.: Willi Reimann (confermato)	Eck (Bayern) Dammeir (Hannover) Schroder (d. Stoccarda)	Bein (c. Eintracht F.) Kaltz (d. Bordeaux) Homp (d. Homburg)
<b>Bayern M.</b> All.: Jupp Heynckes (confermato)	Kohler (d. Colonia) Mc Inally (a. Aston Villa) Mihajlovic (a. Dinamo) Schwabl (c. Norimberga)	Eck (c. Amburgo) Ekström (a. Cannes) Nachtweih (d. Cannes) Wegmann (a. Borussia D.)
<b>Bayer L.</b> All.: Jürgen Gelsdorf (confermato)	Demandt (a. Fortuna D.) Jorginho (d. Flamengo) Kree (d. Bochum)	Cha Bum (fine carriera) Falkenmayer (c. Eintracht F.) Rolf (c. Strasburgo)
<b>Bayer U.</b> All.: Horst Wohlers (nuovo)	Laudrup B. (a. Bröndy)	Herget (d. Schalke 04) Kuntz (a. Kaiserslautern) Nijssens (c. Liegi)
<b>Bochum</b> All.: Reinhard Saftig (nuovo)	Farkashazi (a. B.V.S.C. Bud.) Plom (d. Utrecht)	Kree (d. Bayer L.)
<b>Borussia D.</b> All.: Horst Koppel (confermato)	Schulz (d. Kaiserslautern) Wegmann (a. Bayern M.)	Conrad (d. Eintracht F.) Strudal (a. Grasshoppers)
<b>Borussia M.</b> All.: Wolf Werner (confermato)	Klinkert (d. Schalke 04) Marell (c. Schalke 04) Spies (c. Karlsruher)	Dreshem (c. Colonia) Frontzeck (d. Stoccarda) Thiele (a. MSV Duisburg)
<b>Colonia</b> All.: Christoph Daum (confermato)	Diergardt (p. RW Essen) Dreshem (c. Borussia) Giske (d. Norimberga) Higl (d. Friburgo) Ordenevitz (a. Werder B.)	Allofs Th. (a. Strasburgo) Kohler (d. Bayern M.) Olsen M. (fine carriera)
<b>Eintracht F.</b> All.: Jörg Berger (confermato)	Conrad (d. Borussia D.) Bein (c. Amburgo) Falkenmayer (c. Bayer L.)	Balzis (a. Vienna) Gundelach (p. Homburg) Heidenreich (c. Hannover 96)
<b>Fortuna D.</b> All.: Aleksandar Ristic (confermato)	Baffoe (c. Fortuna C.) Fuchs (a. Fortuna C.)	Demandt (a. Bayer L.)
<b>Homburg</b> All.: Sepp Stabel (nuovo)	Finke (d. Waldhof W.) Gundelach (p. Eintracht F.) Homp (d. Amburgo) Theiss (d. Viktoria A.)	Wojcicki (d. ?)
<b>Kaiserslautern</b> All.: G. Roggensack (nuovo)	Kuntz (a. Bayer U.)	Emmerling (c. Wattenscheid 09) Kohr (a. Stoccarda) Schulz (d. Borussia D.)
<b>Karlsruher</b> All.: Winfried Schäfer (confermato)	Schütterle (c. Stoccarda)	Heisig (a. Kickers Off.) Spies (c. Borussia M.)
<b>Norimberga</b> All.: Hermann Gerland (confermato)	Drews (c. Hannover 96)	Giske (d. Colonia) Schwabl (c. Bayern M.)
<b>St. Pauli</b> All.: Helmut Schulte (confermato)	Manzi (a. Santos)	Polenski (a. Meppen)
<b>Stoccarda</b> All.: Arie Haan (confermato)	Frontzeck (d. Borussia M.) Hotic (a. Stoc. Kickers) Kohr (a. Kaiserslautern) Rasmussen (a. Aalborg)	Klinsmann (a. Inter) Schröder (d. Amburgo) Schütterle (c. Karlsruher)
<b>Waldhof M.</b> All.: Günter Sebert (confermato)	Haun (d. Mainz 05)	Bockenfeld (c. Werder B.) Finke (d. Homburg)
<b>Werder B.</b> All.: Otto Rehnhagel (confermato)	Bockenfeld (c. Waldhof M.) W. Rufer (a. Grasshoppers)	Ordenevitz (a. Colonia)



In alto, Jürgen Kohler, nuovo centrale del Bayern. Sopra, a sinistra, Andy Möller, altro giocatore nel mirino della Juventus, che lo avrà dopo i Mondiali del '90. Sopra, a destra, Mauricio Gaudino dello Stoccarda: non farà più coppia con Klinsmann



potranno resistere? Bayern a parte (la scorsa stagione, ad ogni modo, ha dovuto cedere Matthäus e Brehme per potersi permettere di acquistare i nazionali Thon e Reuter), nessuna altra squadra della Bundesliga può competere, in fatto di ingaggi, con le grandi del calcio latino. È questo il cruccio che più tormenta Beckenbauer, preoccupato per la sua Nazionale e per questo impegnatissimo in un continuo ostracismo ai trasferimenti wall'estero dei suoi gioiellini (Hässler e Möller su tutti). *«Trattenere gli elementi migliori — spiega Beckenbauer — sarebbe un'ottima soluzione per riportare la gente allo stadio, ma invece succede esattamente il contrario e il livello del campionato, inevitabilmente, si abbassa».* Sintomo palese del pensiero espresso da «Kaiser» Franz è la classifica marcatori dell'ultima stagione, che ha incoronato capocannonieri del campionato l'attaccante del Colonia Thomas Allofs (fratello minore di Klaus Allofs, bomber scelto della Bundesliga nel '79 e nell'85) già trasferitosi in Francia, allo Strasburgo e il centravanti del Bayern Roland Wohlfarth, autori entrambi di 17 gol, il bottino più misero messo assieme da un «torschützenkönig» nella storia della Bundesliga. Come sono lontani i tempi in cui Gerd Müller segnava 40 reti in un campionato! Ma allora, come oggi, una sola squadra dettava legge, il Bayern Monaco. Paragonare le due formazioni è impossibile (sarebbe irriverente per la squadra triplice campione d'Europa che annoverava nelle sue file mostri sacri come Beckenbauer, Breitner, Maier, Gerd Müller, Uli Hoeness e mortificante per l'attuale Bayern, atomizzato da un tale confronto), troppa è la differenza. Tuttavia ci sono due uomini che tengono legata la società bavarese a quell'epoca lontana. Uno è Uli Hoeness, sfortunata stella di quello squadrone, diventato manager in eguito ad un brutto infortunio che lo costrinse a concludere anzitempo la carriera agonistica. L'altro è Jupp Heynckes, l'attuale allenatore dei bavaresi che, di quel mitico undici era un nemico giurato, militando nelle file degli avversari di sempre, il Borussia Mönchengladbach che in lui aveva il fromboliere più temibile. Oggi i due lavorano insieme, il Bayern (anche se marcatamente ridimensionato) è rimasto quello di un tempo, il

Borussia no. Hoeness si può definire il Moggi del calcio tedesco, per la competenza e l'abilità con cui si muove nella fauna calcistica e non, come dimostra il contratto di sponsorizzazione strappato all'Opel, che porterà nelle casse del Bayern qualcosa come 10 miliardi di lire. Una solida base sulla quale costruire la squadra del futuro, che prevede, fino al giugno del 1991, anche Heynckes, considerato come l'allenatore più pagato di Germania. Le cifre ufficiali però, lo danno alla pari con Christoph Daum, tecnico del Colonia, Otto Rehagel, allenatore del Werder e Arie Haan, guida dello Stoccarda: i quattro percepiscono 450 mila marchi l'anno (poco più di 300 milioni di lire), contro i 150 mila di Helmut Schulte, del St. Pauli, il quale risulta essere il meno pagato della Bundesliga.

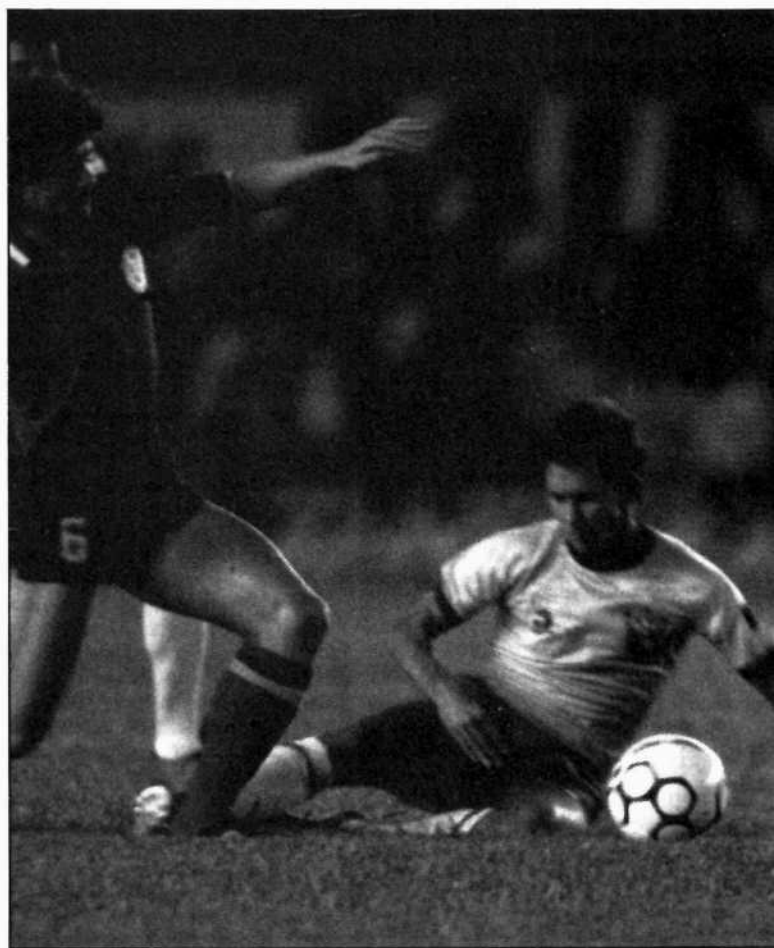
**C**aso vuole che siano proprio il Bayern, il Colonia, il Werder Brema e lo Stoccarda le più quotate pretendenti al titolo. La campagna acquisti condotta dal club bavarese ha molte similitudini con quella condotta, nell'ultimo calcio mercato, dal Milan di Silvio Berlusconi. Il

Bayern infatti, si è privato di quattro pedine: Eck, Wegmann, Ekström e Nachtweih, tra i quali il solo Nachtweih era titolare ha acquistato tre nazionali: Alan Mc Inally, nazionale scozzese, Radmilo Mihajlovic, jugoslavo e Jürgen Kohler, stopper del «Nationalelf». Con loro è arrivato anche il mediano Manfred Schwabl, un elemento costantemente tenuto d'occhio da Beckenbauer. Un difensore, un centrocampista e due attaccanti per una squadra che, così attrezzata rischia di uccidere il campionato dalla prima giornata, ma fortu-

seconda divisione. Sempre con la prospettiva di puntellare una difesa troppo ballerina, dal Borussia Mönchengladbach è arrivato il jolly difensivo, Hans Georg Dreshen che in pratica sarà il sostituto del danese Morten Olsen, il quale ha posto la parola fine alla sua pluridecennale carriera. In attacco la partenza del capocannoniere Thomas Allofs verrà surrogata da Frank Ordenewitz, prelevato dal Werder Brema il quale, così come vuole la sua politica di mercato, perfettamente gestita dal general manager Willi Lemke, ha ceduto l'attaccante esterno



Sopra, Michael Frontzeck: dal Borussia Mönchengladbach allo Stoccarda. Sopra, a destra, Jorginho (Leverkusen)



natamente la palla è rotonda... Molti volti nuovi al Colonia, smanioso di rivincite dopo la beffa subita la scorsa stagione (si giocò il titolo nello scontro diretto con il Bayern, deciso da una tripletta di Wohlfarth), prolungatasi anche in sede di mercato con il trasferimento di Kohler al Bayern. Un duro colpo per gli equilibri tattici della squadra di Christoph Daum, il quale ha cercato di correre ai ripari facendo ingaggiare l'esperto difensore della Nazionale norvegese, Anders Giske e l'intraprendente Alfons Higl, prelevato dal Friburgo, club della

Ordenewitz al Colonia, ricavandone 1 milione e 200 mila marchi (circa 840 milioni di lire) e ha acquistato dal Waldhof Mannheim, per 1 milione di marchi (circa 700 milioni di lire), il mediano Bockenfeld. Sembrava sfumata la trattativa intrecciata con il Grasshoppers per ottenere l'attaccante neo zelandese Wynton Rufer, il quale, arrivato a Brema per posare nella fotografia di rito di inizio stagione, ha appreso che le due società non avevano trovato l'accordo economico, cosa avvenuta solamente negli ultimi giorni di mercato. E veniamo



# GERMANIA

segue

allo Stoccarda che poche settimane fa ha conteso al Napoli la Coppa Uefa.

**N**on c'è più Klinsmann ed è andato via anche il difensore Schröder. Fra i nuovi arrivi, il più noto è il terzino sinistro Michael Frontzeck, proveniente dal Borussia Mönchengladbach. Chi sarà il sostituto di Jürgen Klinsmann? Haan aveva puntato sull'attaccante del Kaiserslautern, Harald Kohr, autore di 13 reti nell'ultimo campionato. Ma Kohr ha rivelato alcuni problemi fisici e il trainer olandese ha dovuto ripiegare sullo jugoslavo (di nazionalità tedesca) Demir Hotic, punta di movimento dello Stoccarda Kickers retrocesso. E inoltre arrivato un attaccante straniero, il nazionale danese Rasmussen. Da questi movimenti appare uno Stoccarda indebolito, ma il suo collettivo rimane uno dei più affidabili e rodati della Bundesliga. Si aspetta poi con impazienza la consacrazione di tre giovani talenti, tutti e tre nazionali Under 21: i gemelloni Nils e Olaf Schmäler, difensore centrale il primo, attaccante il secondo e l'estroso Gerhard Poschner, rifinitore tuttosinistro. Subito dopo questo quartetto, si pone il Borussia Dortmund di Andreas Möller, che pare avere qualcosa in più dell'Amburgo, altro «outsider». Il Borussia Dortmund, vincitore dell'ultima Coppa di Germania, ha sfolto i ranghi, cedendo alcuni rincalzi, ma ha confermato tutti i titolari e ha acquistato l'erculeo terzino sinistro del Kaiserslautern, Michael Schulz, colonna della Nazionale olimpica tedesca a

Seul e Wegmann dal Bayern. Se Möller e il mediano di spinta Breitzke (un cursore che segna come una punta: 10 gol la scorsa stagione) confermeranno le attese, il Borussia potrà puntare in alto. Abbiamo detto delle potenziali ambizioni dell'Amburgo, ormai relegato a comparsa nella lotta di vertice. Sono arrivati il difensore Schröder, che può essere impiegato al centro della difesa oppure sulla fascia sinistra, il mediano Eck e la mezzapunta della Nazionale Under 21, Detlef Dammeier. Sono però partiti Manfred Kaltz (detentore del record di presenze in Bundesliga: 568) e Uwe Bein (autore di 15 gol lo scorso campionato), due protagonisti della scorsa stagione. Borussia Mönchengladbach, Bayer Leverkusen, Bayer Uerdingen e probabilmente l'Eintracht Francoforte avranno nell'Europa il loro massimo traguardo. Il Borussia punta sui giovani e sui norvegesi. Quest'estate, dallo Schalke 04, sono stati prelevati il nazionale Under 21, Michael Klinkert e il nazionale juniores, Carsten Marell, da molti indicato come «il Thon degli anni 90». Inoltre, dal Karlsruhe è arrivato il ventitrenne Michael Spies, prolifica mezzapunta (10 reti nell'ultimo campionato). A questi vanno aggiunti un paio di acquisti di mezza stagione: i nazionali norvegesi Goran Sörloth e Kjetil Rekdal, i quali hanno già avuto modo di provare, nelle ultime battute della scorsa stagione, i ritmi della Bundesliga e quindi partiranno già carburati. Il Bayer Leverkusen, scottato dall'esperienza Michels, ha confermato l'allenatore che subentrò al «santone» olandese, il trentaseienne Jürgen Gelsdorf, sicuramente meno noto, ma evidentemente più concreto. Il Leverkusen, la



Sopra (foto Thomas), Alan McInally: il Bayern lo ha acquistato dall'Aston Villa, pagandolo poco più di 2 miliardi e 300 milioni

prossima stagione, non potrà più contare sull'apporto del nazionale Wolfgang Rolff, passato allo Strasburgo a fare compagnia al connazionale Allofs e sul sud-coreano Bum Kun Cha, che ha appeso le scarpe al chiodo (pare sia atteso in patria da un incarico come C.T. della Nazionale maggiore). Se ne è andato anche Ralf Falkenmayer, ex ragazzo prodigio del calcio tedesco. Fra gli arrivi, segnaliamo quello del brasiliano Jorginho, terzino destro del Flamengo e quello dell'attaccante Sven Demandt, punta di diamante del Fortuna Düsseldorf neo-promosso. Demandt è stato il capocannoniere della serie cadetta con 35 reti in 38 partite, un bel biglietto da visita. I cugini del Bayer Uerdingen invece, si

affideranno ai guizzi di Brian Laudrup, scuola Brøndby. Ventenne, è stato pagato 2 milioni di marchi (circa 1 miliardo e 400 milioni di lire). Matthias Herget, più volte selezionato nella Nazionale di Beckenbauer, lascia l'Uerdingen e si trasferisce allo Schalke 04, in seconda divisione, con il fermo intento di ritornare subito nella massima serie.

**L'**Eintracht Francoforte, che la «2. Bundesliga» l'ha vista da vicino (si è salvato nello spareggio con il Saarbrücken, disputato lo scorso giugno), non vuole più correre certi rischi e in Uwe Bein e Ralf Falkenmayer potrebbe avere trovato gli uomini giusti per un radicale salto di qualità. Waldhof Mannheim, St. Pauli e la neo promossa Homburg sono le squadre più indicate per la retrocessione e a queste si potrebbero aggiungere il Bochum e il Kaiserslautern degli «italiani» Foda, Allievi e Labbadia. Il Fortuna Düsseldorf, primo in seconda divisione la passata stagione, potrebbe essere la sorpresa del campionato. Il super bomber Demandt si è trasferito a Leverkusen, ma a Düsseldorf è arrivato un certo Uwe Fuchs, il giovane attaccante del Fortuna Colonia opzionato dalla Fiorentina alcuni mesi fa. Fuchs, con 22 reti in 31 partite, è stato il vice capocannoniere della seconda divisione.

Marco Zunino

## McINALLY E KOHLER I COLPI DEL BAYERN

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	DA	A	PREZZO
Alan Mc INALLY	10-2-1963	A	Aston Villa	Bayern M.	2.310
Jürgen KOHLER	6-10-1965	D	Colonia	Bayern M.	2.170
JORGINHO	17-8-1964	D	Flamengo	Bayer L.	1.400
Brian LAUDRUP	22-2-1969	A	Brøndby	Bayer U.	1.400
Michael SCHULZ	3-9-1961	D	Kaiserslautern	Borussia D.	1.400
Jürgen WEGMANN	31-3-1964	A	Bayern M.	Borussia D.	1.400
Harald KOHR	14-3-1962	A	Kaiserslautern	Stoccarda	1.120
Sven DEMANDT	13-2-1965	A	Fortuna D.	Bayer L.	1.050
Stefan KUNTZ	30-10-1962	A	Bayer U.	Kaisersl.	1.050
Radmilo MIHAJLOVIC	19-11-1964	A	Dinamo Zagabria	Bayern M.	1.050
Uwe BEIN	26-9-1960	C	Amburgo	Eintracht F.	980
Martin KREE	27-1-1965	D	Bochum	Bayer L.	980
Armin ECK	8-12-1964	C	Bayern M.	Amburgo	910
Michael FRONTZECK	26-3-1964	D	Borussia MG	Stoccarda	910
Peter RASMUSSEN	3-1-1966	A	Aalborg	Stoccarda	910

N.B. Le cifre sono in milioni di lire. Il trasferimento di Harald Kohr è stato protestato dallo Stoccarda perché il calciatore non era idoneo fisicamente.





## FRANCIA/MARSIGLIA PARTE IN QUARTA CAMPIONI TUTTO OK

Maradona o no, il Marsiglia campione parte sparato verso la riconferma: con tutti i soldi spesi da Bernard Tapie per portare la formazione in vetta all'Europa, ci mancherebbe che non riuscisse a dominare. Prima vittima designata è il Lione, sepolto sotto quattro palloni dallo scatenato attacco dei biancoblu: a segno Papin (5'), Sauzée (8'), Eyraud (14'), Mozer (51') prima del gol della bandiera di tale Genesio (60'). Ottimo anche l'avvio del Montpellier, altre compagne notevolmente rinforzate: apre le danze Paille (16'), ma nella ripresa pareggia Johnny Ekström (52'), scaricato dal Bayer con il compagno d'armi Nachtwiehl. Due minuti dopo allunga Blanc, che si ripete al 78' dopo il terzo gol ad opera di Guerin. Grande battaglia a Nizza tra i locali e il Paris Saint-Germain. Passano i parigini al 2' con l'argentino Calderón ma impatta il lussemburghese Langers al nono. 2-1 in chiusura di tempo per il gol di Ricart e acuto, in avvio di ripresa di Jules Bocandé. Sugli spalti la gioia viene raffreddata da un rigore, trasformato ancora da Calderón (49'), e la doccia scozzese giunge al 65', quando Jeannot approfitta di un errore e sigla il 3-3 conclusivo. □

1. GIORNATA: Lione-Marsiglia 1-4; Nantes-Auxerre 2-1; Tolosa-Mulhouse 3-0; Nizza-Paris SG 3-3; Metz-Bordeaux 0-0; Montpellier-Cannes 4-1; Racing-Monaco 0-0; Sochaux-Brest 1-0; Lilla-Caen 1-0; Tolone-St. Etienne 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	2	1	1	0	0	4	1
Montpellier	2	1	1	0	0	4	1
Tolosa	2	1	1	0	0	3	0
Tolone	2	1	1	0	0	2	0
Nantes	2	1	1	0	0	2	1
Lilla	2	1	1	0	0	1	0
Sochaux	2	1	1	0	0	1	0
Paris S.G.	1	1	0	1	0	3	3
Nizza	1	1	0	1	0	3	3
Bordeaux	1	1	0	1	0	0	0
Monaco	1	1	0	1	0	0	0
Metz	1	1	0	1	0	0	0
Racing	1	1	0	1	0	0	0
Brest	0	1	0	0	1	0	1
Caen	0	1	0	0	1	0	1
Auxerre	0	1	0	0	1	1	2
St. Etienne	0	1	0	0	1	0	2
Mulhouse	0	1	0	0	1	0	3
Cannes	0	1	0	0	1	1	4
Lione	0	1	0	0	1	1	4

□ **Néstor Gorosito**, l'argentino del San Lorenzo che avrebbe dovuto giocare nell'Udinese, è invece passato al Tirol Innsbruck. Ha debuttato andando a segno sin dal primo match di campionato.

□ **Frank Stapleton** ha abbandonato il campionato francese ed è rientrato in Inghilterra: ha firmato per due anni con il Blackburn Rovers.

## SVIZZERA/PARTENZA CON VENTI GOL BUONI NUOVI

Prima giornata della regular season e già uno scontro (presunto) al vertice: quello tra Grasshoppers e i campioni in carica del Lucerna. Bel match, ben giocato da entrambe le parti e vittoria meritata per le «cavallette» grazie al gol messo a segno da Halter al 40'. Parte forte il Servette che, lasciato Kalle Rummenigge al suo nuovo ruolo di p.r. della Nazionale tedesca, si affida ora all'istinto per la rete dei nuovi acquisti Turkyilmaz e Fargeon. La fiducia viene ampiamente ripagata dai due, che confezionano il successo di Losanna (l'oriundo turco su rigore al 30', il francese al 50' e 55'). Per i padroni di casa, punti del colorato Douglas (ma svizzero di passaporto) al 77' e dell'ex nazionale Bregy all'85'. Vince il Neuchâtel Xamax, grande delusa della stagione scorsa, con acuti del polacco Tarasiewicz (38') e di Ryf (51), stopper con la licenza di segnare. Botta e risposta nel derby ticinese tra Bellinzona e Lugano: apre Pellegrini (19'), ma un solo minuto dopo pareggia Manfreda, che si ripete al 55'. L'orgoglio granata ha un sussulto che si concretizza nel pari realizzato da Pérez a tre minuti dal termine. Per chiudere, in gol Ivan Zamorano nel 2-2 tra San Gallo e Sion. □

1. GIORNATA: Aarau-Wettingen 1-2; Bellinzona-Lugano 2-2; Grasshoppers-Lucerna 1-0; Losanna-Servette 2-3; Neuchâtel X.-Young Boys 2-1; San Gallo-Sion 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	2	1	1	0	0	3	2
Wettingen	2	1	1	0	0	2	1
Neuchâtel X.	2	1	1	0	0	2	1
Grasshoppers	2	1	1	0	0	1	0
Sion	1	1	0	1	0	2	2
Lugano	1	1	0	1	0	2	2
San Gallo	1	1	0	1	0	2	2
Bellinzona	1	1	0	1	0	2	2
Lucerna	0	1	0	0	1	0	1
Young Boys	0	1	0	0	1	1	2
Aarau	0	1	0	0	1	1	2
Losanna	0	1	0	0	1	2	3

MARCATORI: 2 reti: Fargeon (Servette) e Manfreda (Lugano).

□ **Clive Allen**, lasciato il Bordeaux, ha fatto ritorno in Inghilterra accasandosi al Manchester City. Per il quale ha firmato un contratto triennale. È costato un milione di sterline.

□ **Andy Gera**, portiere dell'Hibernian Edimburgo, è stato al centro di un caso singolare: chiesto il permesso di poter giocare con la nazionale scozzese di cricket nel test-match contro l'Australia, si è visto rifiutare il placet dalla società. E dopo le proteste di rito, ha persino ricevuto una multa.

□ **Battendo l'Argentina** nella Coppa America, il Brasile ha ristabilito la parità in fatto di vittorie: ora sono ventotto a testa su ottantacinque incontri complessivi.

## ISLANDA

7. GIORNATA: Vikingur-IBK 2-3; IA-FH 0-0; KR-Fram 1-0; Thor-Valur 0-1; Filkyr-KA 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	16	7	5	1	1	9	2
KR	13	7	4	1	2	12	9
IA	13	7	4	1	2	9	6
FH	11	7	3	2	2	7	7
Fram	10	7	3	1	3	6	7
KA	9	7	2	3	2	10	8
Vikingur	7	7	2	1	4	11	9
Filkyr	7	7	2	1	4	7	13
IBK	6	7	1	3	3	7	12
Thor	5	7	1	2	4	5	10

MARCATORI: 5 reti: Rafnsson (KR).

### COPPA

1. TURNO: Argir-Njardvik 0-2; Hafnir-Afturelding 3-1; Vidir-Snaefell 0-0 (5-4 rig.); Ennir-Augnablik 0-1; Skallagrímur-UBK 1-2; Grotta-IBV 1-5; IK-IR 2-1; Throttur R.-Haukar 2-0; Grindavík-Hveragerði 3-1; Vikvery-Armann 4-4 (7-4 rig.); Hvöt-Tindastöll 0-1; Volsungur-Magni 1-0; KS-Dalvík 5-1; Leiftur-Reynir A. 1-0; Throttur N.-Austri 2-0; Höttur-Valur Rf. 3-2; Leiknir F.-Sindri 2-0; Huginn-Einherj 2-2 (8-7 rig.).

□ **Orlando Aravena**, selezionatore cileno, ha finalmente avuto a disposizione i cinque nazionali che giocano in Europa.

## AUSTRIA

1. GIORNATA: Rapid-St. Pölten 3-0; Kremser SC-First Vienna 3-1; Austria S.-Grazer AK 0-0; Vorwärts-Tirol 2-2; Sturm-Admira 3-0; Wiener SK-Austria V. 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	2	1	1	0	0	3	0
Sturm Graz	2	1	1	0	0	3	0
Kremser SC	2	1	1	0	0	3	1
Austria V.	2	1	1	0	0	1	1
FCS Tirol	1	1	0	1	0	2	2
Vorwärts	1	1	0	1	0	2	2
Grazer AK	1	1	0	1	0	0	0
Austria S.	1	1	0	1	0	0	0
Wiener SK	0	1	0	0	1	0	1
First Vienna	0	1	0	0	1	1	3
Admira	0	1	0	0	1	0	3
St. Pölten	0	1	0	0	1	0	3

□ **Il Derby County** ha chiesto al Nacional Montevideo, formazione campione del mondo per club, di disputare un incontro amichevole sul terreno del Baseball Ground il prossimo 14 agosto.

□ **David Hodgson** è passato dallo Sheffield Wednesday al Mazda di Hiroshima, compagine di prima divisione giapponese. Lo ha voluto Bill Foulkes, tecnico della squadra.

□ **Valdomiro Mozer**, padre del difensore del Marsiglia, è entrato a far parte dello staff tecnico della Seleção.

## NORVEGIA

12. GIORNATA: Brann-Viking 1-0; Mjølner-Tromsø 0-3; Molde-Kongsvinger 1-4; Moss-Start 1-1; Sogndal-Rosenborg 1-4; Vålerengen-Lillestrøm 1-2.

CLASSIFICA: Lillestrøm p. 26; Rosenborg 23; Tromsø 23; Molde 22; Vålerengen 22; Brann 19; Kongsvinger 16; Viking 14; Moss 13; Start 11; Mjølner 8; Sogndal 6.

MARCATORI: 8 reti: Jakobsen (Rosenborg) e Löken (Rosenborg).

## FINLANDIA

15. GIORNATA: Haka-HJK 0-0; KePS-Reipas 1-9; KuPS-Jaro 3-1; Kuusysi-Ilves 2-0; MP-OTP 1-0; TPS-RoPS 3-1.

CLASSIFICA: TPS p. 20; Kuusysi 20; RoPS 19; Haka 18; HJK 17; Reipas 16; KuPS 16; MP 16; Ilves 15; OTP 10; Jaro 8; Keps 5.

## VERSO ITALIA 90

### ASIA GRUPPO 5

RISULTATI: Iran-Cina 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iran	10	6	5	0	1	12	5
Cina	8	5	4	0	1	11	3
Bangladesh	2	6	1	0	4	9	4
Thailandia	2	5	1	0	4	2	12

## SVEZIA

13. GIORNATA: Örgryte-Brage 0-0; Norrköping-GAIS Göteborg 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	20	13	8	4	1	22	6
Halmstad	16	12	7	2	3	20	16
Örebro	16	13	6	4	3	15	13
Norrköping	15	13	6	3	4	26	17
Göteborg	15	13	6	3	4	24	17
Örgryte	14	13	3	8	2	13	16
AIK	12	13	2	8	3	12	12
Djurgården	12	12	5	2	5	14	17
Brage	11	13	3	5	5	14	15
GAIS	10	13	2	6	5	13	16
Sundsvall	7	13	2	3	8	14	22
V. Frölunda	6	13	2	2	9	14	34

## FAR OER

7. GIORNATA: VB-B 68 4-0; B 71-IF 1-0; GI-SIF 3-1; LIF-KI 1-2; B 36-HB 5-3.

CLASSIFICA: B 71 p. 12; HB 11; B 68 9; VB 9; B 36 8; KI 7; SIF 5; GI 5; IF 3; LIF 1.

MARCATORI: 9 reti: Steinthorsson (VB).

□ **Il brasiliano Romario** ha definito «cavallo» il difensore paraguayano Delgado, che lo ha riempito di attenzioni durante lo scontro diretto.





URSS/ LO SPARTAK SE NE VA

## SPUMANTE MOSCA

Continua la fuga, apparentemente indisturbata, dello Spartak Mosca, prossimo avversario dell'Atalanta in Coppa Uefa. L'1-0 casalingo sul Rotor è firmato, ancora una volta, dal cannoniere Rodionov, giunto ormai a quota quattordici centri in questo campionato. Perdura inoltre la crisi della Dinamo Kiev, che sembra aver smarrito lo smalto dei bei tempi. Di questo passo, Lobanovskij rischia l'esclusione dalle Coppe per la stagione 1990-91.

## COPPA

EDIZIONE 1989-90 SEDICESIMI (andata): Tyraspol-Torpedo Mosca 2-2; Metallist Zaporozje-Chernomorets Odessa 0-1; Vorskla Poltava-Zhagiris Vilnius 1-0; Shinnik Jaroslavl-Spartak Mosca 1-3; Dynamo Stavropol-Dinamo Mosca 1-3; Amur Bral'gograd-Metallist Kharkov 2-3; CSKA Mosca-Dnepr 1-1; Neftci Baku-Rotor Volgograd 2-1; Guria Lanckhuti-Shakhtior Donetsk 1-0; Krivboj Krivoj Rog-Lokomotiv Mosca 1-3; Psement Novoros-Dynamo Minsk 0-1; Dynamo Vologda-Ararat Erevan 2-4; Kairat Alma Ata-Dinamo Kiev 0-1; Pakhtator Taskent-Pamir Dushanbe 3-2; Zenit Leningrado-Krylia Sovetov Kuibyshev 2-5; Nubakor N.-Dinamo Tbilisi 0-5.

## CAMPIONATO

16. GIORNATA: Torpedo-Shakhtior 0-1; Pamir-Zhagiris 1-0; Dinamo Mosca-Dinamo Minsk 1-1; Dnepr-Loko-

motiv 2-1; Rotor-Ararat 2-0; Zenit-Spartak 1-5; Metallist-Dinamo Tbilisi 2-1; Dinamo Kiev-Chernomorets rinv. 17. GIORNATA: Pamir-Dinamo Minsk 1-2; Rotor-Shakhtior 2-1; Dnepr-Dinamo Kiev 2-1; Metallist-Spartak 3-3; Chernomorets-Lokomotiv 1-0; Torpedo-Ararat 2-0; Dinamo Mosca-Zhagiris 1-3; Zenit-Dinamo Tbilisi 0-0. 18. GIORNATA: Zhagiris-Dnepr 2-1; Dinamo Tbilisi-Torpedo 1-1; Dinamo Kiev-Pamir 1-0; Ararat-Metallist 0-0; Shakhtior-Zenit 1-0; Lokomotiv-Dinamo Mosca 0-1; Spartak-Rotor 1-0. Recupero e anticipi: Dinamo Kiev-Lokomotiv 2-0; Dinamo Minsk-Chernomorets 0-0; Zenit-Dinamo Kiev 2-2; Zhagiris-Zenit 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	29	18	12	5	1	34	11
Zhagiris	25	20	11	3	6	31	17
Dnepr	24	18	10	4	4	21	15
Torpedo	24	18	8	8	2	21	10
Chernomorets	20	17	7	6	4	20	18
Metallist	20	18	7	6	5	20	17
Dinamo Kiev	20	17	7	6	4	20	14
Dinamo Minsk	18	18	7	4	7	19	18
Dinamo Mosca	18	18	6	6	6	25	20
Rotor	15	18	5	5	8	15	19
Shakhtior	15	18	6	3	9	13	18
Dinamo Tbilisi	14	17	3	8	6	14	16
Ararat	14	17	5	4	9	13	25
Pamir	12	18	3	6	9	13	26
Zenit	12	20	3	6	11	12	34
Lokomotiv	8	17	2	4	11	8	21

MARCATORI: 14 reti: Rodionov (Spartak).

## CANADA

## CANADIAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Hamilton-Montreal 2-0; Calgary-Edmonton 2-1; Toronto-North York 1-0; Ottawa-Vancouver 1-2; Victoria-Winnipeg 0-0; Toronto-Vancouver 1-1; Winnipeg-Edmonton 3-1; Calgary-Ottawa 3-1; Hamilton-Toronto 2-0; North York-Montreal 3-2; Ottawa-Edmonton 3-1; Vancouver-Calgary 7-3; Winnipeg-Ottawa 1-1; Victoria-Calgary 2-1; Vancouver-Winnipeg 3-1; North York-Hamilton 1-0; Toronto-Montreal 2-1; Victoria-Edmonton 0-1; Calgary-Vancouver 2-3; Vancouver-Edmonton 3-2; Toronto-Hamilton 1-0; Ottawa-North York 2-2; Winnipeg-Calgary 1-1; Edmonton-Calgary 3-1; Ottawa-Hamilton 4-2; Vancouver-Victoria 2-1; North York-Toronto 0-0; Toronto-Winnipeg 3-1; Hamilton-Ottawa 3-1; Hamilton-Winnipeg 2-1; Victoria-Calgary 1-0; Toronto-Ottawa 4-0; North York-Montreal 3-1; Edmonton-Victoria 2-2; Victoria-Calgary 5-0; North York-Ottawa 2-0; Vancouver-Victoria 5-0; Calgary-Montreal 1-0; Edmonton-Winnipeg 7-3; Hamilton-Victoria 3-1; Toronto-Ottawa 3-2; Vancouver-Montreal 0-0; North York-Edmonton 1-0; Calgary-Winnipeg 3-1; Montreal-Victoria 3-2; Ottawa-Edmonton 3-2; Vancouver-Hamilton 1-1; Toronto-Calgary 3-1; Edmonton-Montreal 2-0; Winnipeg-Hamilton 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toronto	16	10	7	2	1	18	8
Hamilton	12	10	5	2	3	17	12
North York	12	8	5	2	1	12	6
Ottawa	8	11	3	2	6	17	25
Montreal	5	9	2	1	6	10	15

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vancouver	19	11	8	3	0	32	12
Edmonton	9	11	4	1	6	22	20
Calgary	9	12	4	1	7	18	28
Victoria	6	9	2	2	5	9	17
Winnipeg	6	11	1	4	6	14	26

MARCATORI: 10 reti: Fashanu (Edmonton); 9 reti: Eck (Ottawa); 7 reti: Smith (Calgary), Catliff (Vancouver), Gilbert (Calgary).

## SUPERCOPPA LIBERTADORES

Questo il sorteggio del primo turno del torneo, che inizierà in ottobre. PRIMO TURNO (4 e 11 ottobre 1989): Flamengo (Brasile)-Argentinos Juniors (Argentina); Olimpia Asunción (Paraguay)-Cruzeiro Belo Horizonte (Brasile); Santos (Brasile)-Independiente Avellaneda (Argentina); Nacional Montevideo (Uruguay)-Atletico Nacional Medellin (Colombia); River Plate (Argentina)-Grêmio Porto

Alegre (Brasile); Estudiantes de la Plata (Argentina)-Peñarol Montevideo (Uruguay). Boca Juniors (Argentina) e Racing Avellaneda (Argentina) entreranno nella competizione solamente nei turni successivi.

Steve Sedgley, internazionalista under 21 inglese, è stato acquistato dal Tottenham Hotspurs dal Coventry City per oltre settecentocinquanta sterline.



Il Barcellona ha annunciato il nuovo terzo straniero: dopo Laudrup e Koeman è arrivato il brasiliano Nilson, dell'Inter Porto Alegre (fotoGarcia)

## PERÙ

## ZONA METROPOLITANA

TORNEO FINALE - 1. GIORNATA: Universitario-Defensor 2-0; Unión Huaral-Alianza Lima 0-0 (5-2 ai rig.); San Agustín-Municipal 3-1. 2. GIORNATA: Unión Huaral-Universitario 2-1; Municipal-Alianza 0-0 (4-2 ai rigori); Defensor-San Agustín 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unión Huaral	5	2	1	1	0	3	2
Universitario	3	2	1	0	1	3	2
San Agustín	3	2	1	0	1	3	3
Defensor	3	2	1	0	1	2	2
Alianza	2	2	0	2	0	1	1
Municipal	2	2	0	1	1	1	3

N.B.: tre punti per la vittoria al 90°, due punti per la vittoria ai rigori, un punto per il pareggio.

## BRASILE

## SAN PAOLO

FINALE: São Paulo-São José 1-0 0-0.

N.B.: il São Paulo è campione dello Stato per la sedicesima volta.

## MESSICO

FINALE: Cruz Azul-América 2-3 2-2.

N.B.: l'América di Città del Messico è campione nazionale 1988-89.

□ In Inghilterra si parla di un trasferimento di Liam Brady dal West Ham al Portsmouth.

## ECUADOR

## 2. TURNO

2. GIORNATA: LDU Quito-LDU Portoviejo 1-0; Aucas-Nacional 1-1; Dep. Quito-Tecnico Universitario 1-0; Filanbanco-Barcelona 4-2; Delfin Mantamaca 2-1; Emelec-Dep. Cuenca 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aucas	3	2	1	1	0	4	1
Macara	2	2	1	0	1	5	3
Dep. Cuenca	2	2	1	0	1	2	2
Emelec	2	2	1	0	1	3	4
Delfin	2	2	1	0	1	2	4
Nacional	1	2	0	1	1	1	3

## GRUPPO A

Aucas	3	2	1	1	0	4	1
Macara	2	2	1	0	1	5	3
Dep. Cuenca	2	2	1	0	1	2	2
Emelec	2	2	1	0	1	3	4
Delfin	2	2	1	0	1	2	4
Nacional	1	2	0	1	1	1	3

## GRUPPO B

Filanbanco	4	2	2	0	0	8	3
LDU Quito	4	2	2	0	0	2	0
Dep. Quito	2	2	1	0	1	1	1
Barcelona	2	2	1	0	1	3	4
LDU Portov.	0	2	0	0	2	0	2
Tecnico Univ.	0	2	0	0	2	1	5

## ARGENTINA

## TORNEO CLASIFICACION

FINALE: River Plate-Deportivo Español 1-0 1-0.

N.B.: il River Plate giocherà due partite con il Boca per decidere quale sarà la squadra che affronterà il San Lorenzo de Almagro nello spareggio per la Coppa Libertadores 1990. Il campionato nazionale di Primera Division comincerà il 13 agosto prossimo.

## GUATEMALA

18. GIORNATA: Municipal-Juventud Retalteca 3-2; Gacaca-Aurora 4-0; Xelaju-Chiquimulilla 2-0; Suchitepequez-Del Monte Bandegua 0-0; Jalapa-Comunicaciones 1-0; Izabal-Tipografía Nacional 1-1.

CLASSIFICA: Bandegua 23; Municipal 23; Gacaca 22; Comunicac. 18; Xelaju 18; Aurora 17; Suchitepequez 17; Juv. Retalteca 17; Izabal 16; Jalapa 15; Tip. Nacional 15; Chiquimulilla 13.

## PARAGUAY

20. GIORNATA: Sportivo Luqueño-Olimpia 2-2; Cerro Porteño-Libertad 1-0; Sol de América-General Caballero 1-1; Tembetary-River Plate 0-0; Guarani-Atlético Colegiales 2-2; San Lorenzo-Sport Colombia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	30	19	12	6	1	47	22
Guarani	28	20	13	2	5	40	17
Cerro Porteño	23	20	9	5	6	28	17
Colegiales	21	20	4	13	3	26	29
S. Lorenzo	20	20	7	6	7	27	29
S. de América	19	20	6	7	7	26	26
Libertad	18	19	5	8	6	25	25
Sp. Luqueño	18	20	5	8	7	27	27
River Plate	17	20	4	9	7	17	24
Tembetary	16	20	4	8	8	20	30
Sp. Colombia	14	20	2	10	8	19	30
G. Caballero	13	20	4	6	11	19	40



TENNIS/L'ITALIA DI PANATTA SI SALVA IN DANIMARCA

## IL BALLO ADRIANO

«Abbiamo fatto il nostro dovere e basta». Lapidario ed equilibrato, il commento di Adriano Panatta sintetizza al meglio la tre giorni di Aarhus. Danimarca-Italia ha dato più o meno quanto ci si aspettava: la permanenza degli azzurri nel gruppo «mondiale» della Davis, anzitutto; uno spettacolo modestissimo, in secondo luogo; e qualche patema di troppo, limitatamente alle partite del venerdì. Ma anche questo era preventivabile, malgrado la debolezza — confermata dal campo — degli avversari. Michael Tauson, deludente idolo locale, e Morten Christensen, un po' sottovalutato alla vigilia, hanno creato qualche apprensione grazie al velocissimo Bollt e alla visibile emozione dei nostri giocatori. Diego Nargiso, esordiente come singolarista, e Omar Camporese hanno reso al di sotto delle aspettative, ma nei momenti difficili si sono cavati d'impaccio con buona autorità: non è il caso di esaltarsi, però

merita rilievo il fatto che grazie a loro è arrivato il primo 3-0 (risultato deciso dopo due giornate) dell'Italia dal 1981. Allora, l'avversario era la Corea e il nostro numero uno era Adriano Panatta. Forse è eccessivo sperare che il successo in Danimarca possa inaugurare un «new deal» di trionfi, ma una piccola pietra miliare è stata posta. Adriano Panatta ha ormai vinto il braccio di ferro con Canè, iniziato nel febbraio scorso con l'esclusione a sorpresa di Paolino la Peste dai titolari per il match in Svezia, e continuato con il rifiuto del giocatore a partecipare alla trasferta di Aarhus dopo mesi di polemiche velenose. La vittoria di Camporese e Nargiso dà ragione al ct ed esclude che ci possano essere dei rimpianti per l'uscita del «ribelle» dal giro azzurro. I pronostici sono stati rispettati anche nelle semifinali del tabellone principale. Boris Becker ha confermato di essere il giocatore più in forma del momento

superando Andre Agassi in una partita strepitosa. Poi il giovane americano, confermando i limiti di personalità che ne hanno condizionato il rendimento per tutta la stagione, è crollato contro Carl-Uwe Steeb, dando via libera ai tedeschi. A Bastad, la Svezia si è sbarazzata della Jugoslavia malgrado la clamorosa sconfitta del doppio Edberg-Jarryd. Al di là della settima finale consecutiva conquistata, il fatto più incoraggiante per gli scandinavi è la prestazione di Mats Wilander. L'ex numero uno del mondo sta faticosamente recuperando la fiducia in se stesso, in attesa di risalire la classifica, e l'appuntamento cui tiene di più è proprio quello di dicembre con la Germania. Contro Becker e C., a Göteborg, era iniziato l'anno nero di Mats: l'occasione della rivincita è di quelle che il Wilander «vero» non si lascia sfuggire. Tedeschi avvisati...

Marco Strazzi



Sopra (fotoStrazzi), Omar Camporese e la «V» di vittoria: un gesto di sollievo, più che di trionfo. In basso (fotoSipa), Mike Tyson: chi sarà il suo prossimo avversario?

□ **Football americano.** I Frogs di Legnano hanno conquistato il titolo europeo battendo i Crusaders di Amsterdam con il punteggio di 27-23.

□ **Baseball.** Serie A, risultati dei quarti di finale dei playoff scudetto: Firenze-Rimini 4-5, 2-5; Bologna-Parma 6-7, 13-5, San Marino-Grosseto 2-5; 2-3; Torino-Nettuno 4-16, 1-13.

□ **Pallavolo.** La Conad (consorzio fra le cooperative di dettaglianti emiliano-romagnoli, con un giro di affari annuale di circa 7000 miliardi) sarà, per i prossimi due anni, il primo sponsor del Cska Mosca. La sponsorizzazione della Conad prevede il finanziamento anche della squadra femminile dello stesso club. A fornire il materiale sportivo (abbigliamento e accessori) sarà un'altra ditta italiana, la Gems di Torino. □ Dopo una lunga trattativa, Milano torna in A1 grazie all'acquisto dei diritti sportivi del Burro Virgilio Mantova, già da tempo in gravi difficoltà economiche. La società mantovana disputa ora invece il torneo di B1.

□ **Ippica.** Dopo la vittoria della passata stagione con Indro Park, Lorenzo Baldi è riuscito a vincere il secondo Derby consecutivo, un'impresa che non ha precedenti nella storia del trotto italiano. Baldi ha portato al successo Lancaster Om, che sul traguardo ha preceduto Lavina (Carlo Bottoni) e Larsen Per (Moreno Monti). Lancaster Om ha stabilito anche il nuovo record del Derby con l'15"7.

□ **Ciclismo.** Roberto Pelliconi, 27 anni, ha vinto la sua prima gara fra i professionisti sul traguardo di Pescara, nella 44. edizione del Trofeo Matteotti.

BOXE/TYSON METTE K.O. ANCHE WILLIAMS

## LA VERITÀ NON FA MALE

Adesso, c'è il rischio che i vari Holyfield, Foreman, Norris, Riboeta, Mandarich (questi è un campione di football americano che ha sfidato Mike anche se il match è vietato dagli attuali regolamenti), Douglas vengano pagati in base alle riprese che resisteranno di fronte a King Kong. Oppure, visto il modo in cui Tyson ha sbrigato i suoi ultimi impegni, dovremo mandargli contro due avversari contemporaneamente, sul ring? Williams è stato spazzato via in 93 secondi, Spinks in appena 91. Il gancio sinistro che ha steso Carl «La Verità» Williams è stato contemporaneamente perfetto e micidiale, e bene ha fatto l'arbitro a sospendere l'incontro: teoricamente, in un mondiale, lo sfidante colpito ha il diritto all'opportunità di reagire, ma trattandosi di un match di Tyson è stato giusto il contrario. Ora c'è da chiedersi se nelle quattro volte (su 37) in cui Tyson non ha vinto per k.o. siano stati più bravi gli avversari o se non si sia trattato di serate di scarsa vena di King Kong. Rimane un punto interrogativo anche sul nome del

«possibile» oppositore di Tyson. Evander Holyfield? Imbattuto, ricorda sia Williams che Spinks, pur essendo più giovane di entrambi (e non è «merito» da poco). Tyson lo ha già provocato: «Siamo allenati entrambi, perché non ci battiamo subito?» George Foreman? Un picchiatore puro, determinato e pericoloso perché sicuramente immune dal fascino di Tyson. E al «grande vecchio» gli americani danno più credito che a chiunque altro, nonostante i 41 anni di età. La lista dei papabili comunque è ampia, e Herb Lambeck, il matchmaker più quotato di Las Vegas, ha già quotato una serie di possibili confronti fra i pesi massimi. Foreman, contro Holyfield, è dato 3-1; Holyfield contro Tyson 4-1; Foreman contro Tyson 10-1; Damiani contro Foreman 7-5, lo stesso Damiani contro Tyson 20-1. Spesso Lambeck sbaglia — come è successo nel caso del match Van Dorn-Rosi, con l'italiano dato sfavorito 10-1 — ma le sue «proiezioni» sono comunque suggestive. Foreman favorito nei confronti del nostro Damiani, campione WBO (il che nega a Tyson l'universalità del titolo), mentre l'esito fra il romagnolo e King Kong è considerato pressoché scontato. Del resto, negli States pochi hanno una buona opinione del nostro colosso. Circa un anno fa, ad esempio, una rivista americana sosteneva che «un altro massimo europeo da non prendere seriamente in considerazione sarebbe l'italiano Damiani, il quale si aspetta una chance nello stadio calcistico di Milano. Tyson farà di lui cotolette alla milanese». Cotolette alla milanese, dunque: ma chissà che proprio il nostro concentrato di scienza e tecnica pugilistica europea non possa risultare indigesto all'altrimenti inarrestabile Tyson.

Sergio Sricchia





## SCUDETTO BROTHERS

Il cannoniere Gerendas e quattro coppie di fratelli: questi i segreti del Socofimm campione d'Italia. Recco e Florentia le sorprese, Arenzano e Canottieri le delusioni

di Raffaele Ponticelli - foto di Alfredo Capozzi

**I**l Sisley Pescara ci aveva colpito per l'immagine di squadra solida e reattiva, sia in acqua che fuori. Quella sera di luglio, mentre il Socofimm l'annientava, di questa immagine non restava più nulla. In acqua giocatori frastornati (sei superiorità numeriche su sette non sfruttate), emotivamente distrutti e incapaci di una benché minima reazione caratteriale. In panchina giocatori in attesa passiva dell'inevitabile sconfitta. C'erano due giocatori che avrebbero potuto comunque salvare il Pescara: Manuel Estiarte e Mario Fiorillo. Lo spagnolo, capocannoniere della stagione regolare con 84 gol e leader anche della speciale classifica dei playoff (21 reti), è mancato però clamorosamente nelle finali scudetto. Bloccato da una sorprendente marcatura di Antonello Postiglione, è svanito progres-

sivamente e alla quarta partita col Socofimm è apparso completamente spento. Ciò che ci ha sorpreso maggiormente, comunque, è stata la sua fragilità emotiva. Mario Fiorillo poi, eletto leader dai suoi nuovi compagni, è diventato forse proprio per questo il bersaglio preferito di Ivo Trumbic. Dopo una stagione regolare che lo aveva visto prevalentemente difensore (un chiaro errore del tecnico slavo) è emerso nei playoff riconquistando arbitrariamente il suo ruolo di regista fantasioso. Ma non è bastato. Il rapporto compromesso fra giocatori o allenatore aveva già ridotto il super-Pescara a una squadra qualunque. L'esonero a sorpresa di Trumbic è stato il «fatto» della stagione. «Già da un anno, dopo la semifinale persa a Napoli contro il Posillipo, il rapporto allenatore-giocatori si era in-

crinato», dice il diesse pescarese Gabriele Pomilio. «In quella occasione Trumbic si dimise scaricando tutte le colpe sui giocatori. Le dimissioni però furono respinte dal presidente Pilota. Così, in agosto, il tecnico slavo pretese che la società mandasse via Malara, Ballerini e Bertazzoli colpevoli, secondo lui, di ammutinamento. Ma le cose purtroppo non stavano esattamente così. Lui aveva contro tutta la squadra».

**E**d eccoci al Socofimm Posillipo. La scaletta di questa servizio lascerebbe pensare che sia stato il Sisley a perdere questo scudetto più che il Socofimm a vincerlo. In parte è vero, ma faremmo un grosso torto al Posillipo non riconoscendo gli indiscussi meriti dei campani. La squadra di Mino Cacace con l'aiuto del preparatore atletico Sangiorgio ha potuto



schiantare nelle finali ad una ad una le avversarie, puntando sul nuoto (il livello tecnico è indiscutibile da anni). Cacace ha avuto il merito e la fortuna di scoprire in occasione delle finali con il Sisley, il proprio Estiarte in Antonello Postiglione. Giuseppe Porzio si è confermato ad altissimi livelli mentre il vero capocan-

### DAL MILANO AL POSILLIPO

1920 Rari Nantes Milano
1921 S.G. Andrea Doria Genova
1922 S.G. Andrea Doria Genova
1923 S.S. Sturla
1925 S.G. Andrea Doria Genova
1926 S.G. Andrea Doria Genova
1927 S.G. Andrea Doria Genova
1928 S.G. Andrea Doria Genova
1929 U.S. Triestina
1930 S.G. Andrea Doria Genova
1931 S.G. Andrea Doria Genova
1932 Rari Nantes Milano
1933 Rari Nantes Fiorentina
1934 Rari Nantes Fiorentina
1935 Rari Nantes Camogli
1936 Rari Nantes Fiorentina
1937 Rari Nantes Fiorentina
1938 Rari Nantes Fiorentina
1939 Rari Nantes Napoli
1940 Rari Nantes Fiorentina
1941 Agg. G.U.F. Rari Nantes Napoli
1942 Agg. G.U.F. Rari Nantes Napoli

1946 Rari Nantes Camogli
1947 Canottieri Olona
1948 Rari Nantes Fiorentina
1949 Rari Nantes Napoli
1950 Rari Nantes Napoli
1951 Canottieri Napoli
1952 Rari Nantes Camogli
1953 Rari Nantes Camogli
1954 A.S. Roma
1955 Rari Nantes Camogli
1956 S.S. Lazio
1957 Rari Nantes Camogli
1958 Canottieri Napoli
1959 Pro Recco
1960 Pro Recco
1961 Pro Recco
1962 Pro Recco
1963 Canottieri Napoli
1964 Pro Recco
1965 Pro Recco
1966 Pro Recco
1967 Pro Recco

1968 Pro Recco
1969 Pro Recco
1970 Pro Recco
1971 Pro Recco
1972 Pro Recco
1973 Canottieri Napoli
1974 Pro Recco
1975 Canottieri Napoli
1976 Rari Nantes Fiorentina
1977 Canottieri Napoli
1978 Pro Recco
1979 Canottieri Napoli
1980 Fiorentina Algida
1981 Bogliasco Monoservizio
1982 Kappa Recco
1983 Recco Stefanel
1984 Recco Stefanel
1985 Posillipo Parmacotto
1986 Marines Posillipo
1987 Sisley Pescara
1988 Marines Posillipo
1989 Socofimm Posillipo







noniere dei playoff è stato Gerendas (fermo a 20 gol solo per squalifica). Un'altra rivelazione è stato il portiere De Gennaro, 33 anni, il miglior estremo difensore del campionato. «Ma quello che mi ha fatto più piacere», afferma il tecnico del Socofimm, «è che questa squadra ha dimostrato di non aver chiuso il suo ciclo,

come frettolosamente alcuni critici avevano sostenuto».

Che cosa è successo alla Canottieri Napoli resta un mistero. Che fosse poco prolifica lo si sapeva già fin dal girone di andata, ma chiudere la stagione regolare con meno gol all'attivo (164) dell'ultima in classifica, il Bo-

gliasco, ci sembra veramente troppo. Un evento mortificante che deve far riflettere il presidente De Gaudio in fase di campagna acquisti. Nonostante questo difetto, la Canottieri è arrivata terza nella prima fase ed è uscita nei playoff dopo tre partite tiratissime con quelli che sarebbero poi diventati i campioni d'Italia. Campioni che vantano nelle proprie file ben quattro coppie di fratelli: i Porzio, i Postiglione, i Marsili e i Fiorentino. Le due squadre rivelazione sono state senza dubbio Erg Recco e Florentia. La prima, seconda classificata nella stagione regolare, è stata eliminata poi dal Socofimm, ma ha dimostrato di essere un collettivo attrezzato soprattutto sul piano tecnico. Fisicamente ha fatto valere la stazza del suo bomber. Paskvalin, a disagio solo nei playoff contro la gabbia difensiva preparata da Cacace. La Florentia di Gianni De Magistris ha evidenziato in semifinale i limiti del Sisley con la sua aggressi-

ività, il suo furore agonistico e la sua grande prolificità. Il suo è stato il terzo attacco della stagione regolare con i formidabili cecchini Nuti, Tempestini e Horkay. La più grande delusione è stato il Boero Arenzano: lo scorso anno aveva vinto la Coppa Italia, era arrivato alle semifinali dei playoff trionfando in Coppa delle Coppe! Ebbene quest'anno, dopo un'altalenante stagione regolare è retrocesso clamorosamente in A2 dopo i playoff! Voci bene informate dicono che è vicino alla smobilitazione. I nostri oscar sono da assegnare a Maurizio De Gennaro, portiere del Socofimm; Marco D'Altrui, difensore del Sisley; Giuseppe Porzio, difensore del Socofimm; Georgy Gerendas, regista del Socofimm; Amedeo Pomilio, mancino del Sisley; Manuel Estiarte, fantasista del Sisley; Tomislav Paskvalin, centroboa dell'Erg. I migliori tecnici dell'anno si sono dimostrati Mino Cacace e Gianni De Magistris della Florentia. □



## IL VETERANO È DE GENNARO

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ
Maurizio DE GENNARO	P	33
Antracite LIGNANO	P	19
Giuseppe PORZIO	D	22
Massimo FIORENTINO	C	25
Massimo GALANTE	C	18
Mario MARSILI	C	18
Fulvio DI MARTIRE	A	19
Piero FIORENTINO	A	23
Georgy GERENDAS	A	35
Elios MARSILI	A	19
Franco PORZIO	A	23
Antonello POSTIGLIONE	A	24
Stefano POSTIGLIONE	A	29
Allenatore: Mino Cacace		

LEGENDA: P = portiere; D = Difensore; C = Centrovasca; A = Attaccante

Sopra, l'asso ungherese Georgy Gerendas, durante gara quattro della finale. Il goleador magiaro ha saltato l'appuntamento decisivo perché squalificato. Più a destra (fotoScalaCarosi), il capitano dei campani, Stefano Postiglione. A lato, Mino Cacace, tecnico Socofimm, al termine del match decisivo: lo sconfitto sembra lui... In alto, un'azione di Franco Porzio



# ROCK AND ROLLER

Doveva essere un complesso superato. Invece, con tecnica e dinamismo, ha vinto il derby scudetto con la Salumi Beretta

di Giorgio Naccari

**I**l titolo italiano è ritornato in Brianza, dove mancava dal 1968, e ha premiato il rush finale dei Supermercati Brianzoli, vincitori, un po' a sorpresa, nel duello con i concittadini della Beretta Salumi. «È stato un successo d'equipe», ha dichiarato il presidente dei tricolori, Pierangelo Ferlinghetti. «Meritavamo questo

campionato la formazione monzese era arrivata a un passo dalla grande affermazione, cedendo soltanto all'inesorabile Consorzio Gorgonzola Novara. Quest'anno le cose sono andate però decisamente meglio, nonostante la stagione fosse iniziata all'insegna degli infortuni e delle polemiche per una maxi-squalifica

brianzola. Esistevano profonde divergenze sui programmi e sulla gestione diretta del club: in più alcuni rapporti umani si erano andati progressivamente deteriorando. Così, fondata una nuova società subito iscritta al campionato di Serie C, la passione di Ferlinghetti ha potuto trovare adeguata realizzazione. Le soddi-



*successo, anche se oggi devo dirmi dispiaciuto per le polemiche che hanno avvelenato i nostri rapporti con i "cugini"». Quella dei Supermercati, o Roller che dir si voglia, è stata la vittoria della volontà e della tecnica a dispetto dello scetticismo generale degli addetti ai lavori. Già due anni or sono il nucleo portante della squadra era considerato vecchio, senza futuro. Il presidente Ferlinghetti difendeva la bontà del proprio operato puntando l'indice sull'enorme esperienza nazionale e internazionale della formazione e sulla riconosciuta classe dei singoli. Il tempo, notoriamente galantuomo, gli ha dato ragione ancor prima del previsto: lo scudetto, secondo le sue intenzioni, avrebbe dovuto completare un ciclo triennale di crescita tecnica e agonistica, nel 1990. Ma già nella passata edizione del*

(15 mesi) inferta a Ferlinghetti e per l'assegnazione a tavolino della Coppa Italia ai rivali della Beretta. Il Roller ha però saputo reagire alle avversità. L'andamento della stagione regolare è stato la fiducia dei dirigenti: tutti sapevano bene che l'importante sarebbe stato raggiungere il top della condizione in occasione dei playoff e dei grandi appuntamenti internazionali. E così è stato: i Supermercati hanno vinto scudetto e Coppa delle Coppe e l'anno venturo daranno l'assalto al trono continentale.

**M**a come è nato questo Roller dei miracoli? La storia del sodalizio prende le mosse nel 1980, quando alcuni dirigenti del glorioso Hockey Monza (e Ferlinghetti fra questi) decisero di uscire dal consiglio della società madre

sfazioni sono arrivate veloci e copiose: continue promozioni e grosse sponsorizzazioni (come la Supermercati Brianzoli, primo sponsor a fianco degli altri, secondi — Saima, Sip e Latte Carnini — e di quelli minori, a livello locale), a dimostrazione dell'abilità manageriale dello stesso Ferlinghetti. Potendo contare su una più che discreta solidità economica, il padre-padrone del Roller ha così iniziato a... dragare il mercato, alla ricerca di uomini che potessero far compiere alla squadra il definitivo salto di qualità. Il primo arrivo è stato quello dell'argentino Aguero, una sorta di giramondo che forse proprio a Monza ha trovato il luogo ideale per piantare le radici. Aguero è stato due volte Campione del Mondo con la Nazionale del suo Paese, nel 1974 e nel 1978, e nel suo





## «DOPPIO» TITOLO PER L'ARGENTINO MARIO AGUERO

NUMERO	GIOCATORE	RUOLO	ETA'
1	Alessandro CUPISTI	P	30
2	Massimo CASSANO	T	22
3	Antonio PISCITELLI	T	22
4	Stefano DE LUCA	A	17
4 bis	Massimo BARBERI	A	22
5	Francesco FERLINGHETTI	A	20
6	José Luis PAEZ	A	20
7	Franco GIRARDELLI	O	31
8	Mario Rodolfo AGUERO	A	32
9	Mauro CINQUINI	A	29
10	Mauro BIANCHI	P	22
11	Alessandro CASOTTO	D	18
12	Sebastiano PESSINA	A	18
13	Cristian STEFANI	P	16
14	Alessandro PENNATI	O	19

Allenatore: Mario Rodolfo AGUERO

## L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO: DOPO 21 ANNI IL TRICOLORE TORNA A MONZA

ANNO	CAMPIONE
1922	H. Pola
1923	Sempione Milano
1924	Sempione Milano
1925	US Trieste
1926	US Triestina
1927	US Triestina
1928	US Triestina
1929	US Triestina
1930	H. Novara
1931	H. Novara
1932	H. Novara
1933	H. Novara
1934	H. Novara
1935	Milan Skating
1936	H. Novara
1937	PI Trieste
1938	PI Trieste
1939	PI Trieste
1940	PI Trieste
1941	PI Trieste
1942	PI Trieste
1943	non disputato
1944	non disputato

ANNO	CAMPIONE
1945	US Triestina
1946	H. Novara
1947	H. Novara
1948	Edera Trieste
1949	H. Novara
1950	H. Novara
1951	HC Monza
1952	US Triestina
1953	HC Monza
1954	US Triestina
1955	US Triestina
1956	HC Monza
1957	Amatori Modena
1958	H. Novara
1959	H. Novara
1960	Amatori Modena
1961	HC Monza
1962	US Triestina
1963	US Triestina
1964	US Triestina
1965	HC Monza
1966	Candy Monza
1967	US Triestina

ANNO	CAMPIONE
1968	Candy Monza
1969	HC Novara
1970	HC Novara
1971	HC Novara
1972	HC Novara
1973	HC Novara
1974	HC Novara
1975	HC Novara
1976	Laverda Breganze
1977	HC Novara
1978	GS Trissino
1979	Laverda Breganze
1980	Giovinazzo
1981	Bonomi Lodi
1982	Corradini Reggio E.
1983	M. Anna Vercelli
1984	M. Anna Vercelli
1985	C. Gorgonzola
1986	M. Anna Vercelli
1987	C. Gorgonzola NO
1988	C. Gorgonzola NO
1989	S.B. Roller Monza

Sopra, da sinistra, tre dei punti di forza dei Supermercati Brianzoli: Alessandro Cupisti, 30 anni, giudicato da molti il miglior portiere del mondo; Franco Girardelli, 31 anni, «pupillo» del presidente Pierangelo Ferlinghetti; José Luis Paez, 20 anni, argentino, autentica rivelazione dell'ultimo torneo. Sotto, Mario Aguero, 32 anni, allenatore-giocatore del Roller. Nell'altra pagina, una formazione dei Campioni d'Italia. In piedi, da sin.: Antonio Piscitelli, Franco Girardelli, Massimo Cassano, Mario Aguero, José Luis Paez, Mario Cinquini. Acc.: Massimo Barberi, Mauro Bianchi, Francesco Ferlinghetti, Alessandro Cupisti e Stefano De Luca



palmarès figurano anche 5 titoli di Campione del Sudamerica e due vittorie ai Giochi Panamericani. Poi è venuto il turno di Cupisti, probabilmente il miglior portiere del mondo, e di quel Girardelli per cui lo stesso Ferlinghetti stravede (è arrivato al punto di definirlo il più grande hockeista italiano di tutti i tempi). Ma l'acquisto più azzeccato si è rivelato quello del giovanissimo argentino José Luis Paez. Chiamato in Italia fra lo stupore generale, lo sconosciuto talento sudamericano ha fatto ben presto ricredere scettici e maligni, risultando il miglior cannoniere del complesso, al termine del torneo. Ma il presidentissimo ha saputo pescare bene anche nell'inesauribile settore giovanile del Roller e da altri vivai ugualmente prolifici: è il caso di Piscitelli (Giovinazzo) e Cinquini (Forte

dei Marmi). Ragazzi in gamba che lasciano ben sperare per un futuro ancora più roseo dell'attuale. Gli echi della grande festa tricolore si sono appena spenti e il Roller guarda già al domani. Il sindaco di Monza, Rossella Panzeri, ha già promesso il suo impegno per la realizzazione in tempi brevi del palasport: una necessità imprescindibile per una città che ospita le due migliori formazioni hockeistiche del momento, squadre costrette a contendersi l'ultimo titolo su campi neutri. Il primissimo passo verso il '90, in casa Roller, è già stato effettuato, anche se si tratta di un semplice cambio di denominazione. Semplice, formale, ma significativo: da Supermercati Brianzoli a Ipermercati S.B. Come a dire: attenti, siamo già grandi, ma vogliamo diventare grandissimi. □



# FUORI I SECONDI

A Greg Lemond ne sono bastati otto per soffiare al favorito Laurent Fignon la maglia gialla. Riviviamo a mente fredda l'inatteso epilogo della grande corsa

di Beppe Conti

Lunedì 17 luglio

## IL TOUR È LONGO

Il Tour inizia l'ultima settimana osservando una giornata di riposo. È l'occasione per andare a seguire il Tour femminile. La corsa vive sull'eterno duello tra la Longo e la Canins. Maria, però, non riesce a compiere il miracolo, anche perché la francese appare fortissima, e la corsa diventa monotona. Ogni giorno, lo stesso risultato: prima Longo e seconda Canins.

la corsa lo ricorda con nostalgia. È la tappa del Vars e dell'Izoard, condotta ad andatura frenetica. Va in fuga un gruppetto in partenza e il campione svizzero, ex iridato di ciclocross, resiste all'assalto dei grandi: Pascal Richard vince a braccia alzate.

Mercoledì 19 luglio

## THEUNISSE INSUPERABILE

Il tappone più atteso, quello del Galibier, della Croix de Fer e dell'Alpe d'Huez, risulta quan-

to mai spettacolare al cospetto di una folla immensa. Theunisse sprinta in vetta al Galibier per difendere la maglia di leader degli scalatori e si ritrova al comando in discesa assieme a un gruppetto di coraggiosi; il nostro Vona, in giornata, prova a staccare tutti ma non regge. E quando s'inizia a salire verso la Croix de Fer, l'olandese resta solo dopo aver allungato sui compagni d'avventura. Inizia per lui la fantastica cavalcata verso l'Alpe d'Huez, dove precederà Delgado e Fignon, che così torna in giallo.

Giovedì 20 luglio

## ADDIO DELGADO

Sul Plateau del Vercors, vicino a Grenoble, Fignon sembra aver vinto il Tour, sfruttando al meglio la rivalità tra Lemond e il clan della PDM di Rooks, Theunisse, Kelly e Alcalá. Questi si schierano dalla parte del francese e non si muovono quando Fignon va all'attacco. Il parigino vince la tappa a Villard de Lans e intasca altri 24" sull'americano; adesso ne



## LA CORSA GIORNO PER GIORNO

DATA	TAPPA	KM	PRIMO	SECONDO	TERZO	MAGLIA GIALLA
1	Lussemburgo (prologo, crono)	7,8	BREUKINK	FIGNON	KELLY	BREUKINK
2	Lussemburgo-Lussemburgo	135	DA SILVA	LILHOLT	LE CLERC	DA SILVA
3	Lussemburgo-Lussemburgo (cr. sq.)	46	SUPER «U»	PANASONIC	SUPERCONFEX	DA SILVA
4	Lussemburgo-Spa/Francorchamps	241	ALCALA	SKIBBY	MARIE	DA SILVA
5	Liegi-Wasquehal	255	NIJDAM	SKIBBY	MUSSEUW	DA SILVA
6	trasferimento aereo a Dinard	—	—	—	—	—
7	Dinard-Rennes (crono ind.)	73	LEMOND	DELGADO	FIGNON	LEMOND
8	Rennes-Futuroscope	259	PELIER	SCHURER	VANDERAERDEN	LEMOND
9	Poitiers-Bordeaux	258	DE WILDE	COLOTTI	TOLHOEK	LEMOND
10	Marmade-Pau	157	EARLEY	CARITOUX	WILSON	LEMOND
11	Pau-Cauterets	147	INDURAIN	FUERTE	DELGADO	LEMOND
12	Cauterets-Luchon/Superbagneres	136	MILLAR	DELGADO	MOTTET	FIGNON
13	Luchon-Blagnac	158	HERMANS	FIDANZA	PLANCKAERT	FIGNON
14	Tolosa-Montpellier	233	TEBALDI	PERINI	ARNAUD	FIGNON
15	Montpellier-Marsiglia	177	BARTEAU	COLOTTI	GAVANT	FIGNON
16	Marsiglia-Gap	238	NIJDAM	POISSON	PLANCKAERT	FIGNON
17	Gap-Orcieres/Merlette (cronosc.)	39	ROOKS	LEJARRETA	INDURAIN	LEMOND
18	riposo	—	—	—	—	—
19	Gap-Briançon	174	RICHARD	CORNILLET	MOTTET	LEMOND
20	Briançon-L'Alpe d'Huez	161	THEUNISSE	DELGADO	FIGNON	FIGNON
21	Bourg d'Oisans-Villard de Lans	91	FIGNON	ROOKS	THEUNISSE	FIGNON
22	Villard de Lans-Aix les Bains	124	LEMOND	FIGNON	DELGADO	FIGNON
23	Aix les Bains-L'Isle d'Abeau	118	FIDANZA	NIJDAM	KELLY	FIGNON
24	Versailles-Parigi (cr. ind.)	27	LEMOND	MARIE	FIGNON	LEMOND

Martedì 18 luglio

## NEL SEGNO DI ...BARTALI

Arrivando a Briançon, il tour ripercorre il proprio leggendario passato. Quarant'anni fa Bartali vinse in questa città davanti a Coppi nel giorno del suo compleanno (il trentacinquesimo). Oggi ne compie 75 e

## DA NENCINI A LEMOND, TRENT'ANNI DI TOUR

ANNO	VINCITORE	ANNO	VINCITORE	ANNO	VINCITORE	ANNO	VINCITORE
1960	Nencini (I)	1968	Janssen (NL)	1976	Van Impe (B)	1984	Fignon (F)
1961	Anquetil (F)	1969	Merckx (B)	1977	Thevenet (F)	1985	Hinault (F)
1962	Anquetil (F)	1970	Merckx (B)	1978	Hinault (F)	1986	Lemond (USA)
1963	Anquetil (F)	1971	Merckx (B)	1979	Hinault (F)	1987	Roche (IRL)
1964	Anquetil (F)	1972	Merckx (B)	1980	Zoetemelk (NL)	1988	Delgado (E)
1965	Gimondi (I)	1973	Ocaña (E)	1981	Hinault (F)	1989	Lemond (USA)
1966	Aimar (F)	1974	Merckx (B)	1982	Hinault (F)		
1967	Pingeon (F)	1975	Thevenet (F)	1983	Fignon (F)		





1



3



2



4

Nulla di più drammatico della sequenza televisiva per documentare il pathos delle ultime battute. 1) Con Lemond ormai al traguardo Fignon sta cercando di difendere i suoi 50" di vantaggio: è a soli 200 metri dall'arrivo. 2) Il momento del «sorpasso» ufficializzato dal cronometro: Fignon perde il Tour per 100 metri esatti). 3) L'ultima pedalata scandita dagli ormai famosi 8" di ritardo. 4) Il podio: Fignon, Lemond, Delgado

ha 50" e sembra essere al sicuro nonostante l'ultima crono. Crollano le speranze di Delgado, il quale sulle Alpi non ha più saputo essere brillante come sui Pirenei, dopo quella clamorosa falsa partenza quando si presentò in ritardo al cronoprologo e andò a picco nella crono a squadre.

Venerdì 21 luglio

## ATTENTI A QUEI DUE

Ultime montagne verso la Chartreuse, passando sulle strade del mondiale di Chambéry. Delgado prova subito ad attaccare Fignon e provoca la reazione della maglia gialla, che passa al contrattacco. Assieme allo spagnolo gli resistono Lemond, Theunisse e Lejarreta. Gran finale a cinque in salita e in discesa. E sul traguardo di Aix les Bains vince Lemond proprio davanti a Fignon.

Sabato 22 luglio

## GUARDIA DI FIDANZA

Ultimo traguardo per gli sprinter arrivando a l'Isle d'Abeau.

tra Chambéry e Lione. Si sono già arresi alle montagne nomi illustri come Van Poppel, Vanderaerden, Bontempi, Planckaert, Hoste. Quelli che restano vengono bruciati con grande bravura e con tanta grinta da un debuttante di talento, il bergamasco Giovanni Fidanza, 24 anni non ancora compiuti. Fidanza rintuzza sulla linea l'ultimo assalto di Nijdam e mette in fila pure Kelly, Hermans, Bomans, De Wilde, Da Silva.

Domenica 23 luglio

## IL FINALE GIALLO

Un'emozione violenta, un colpo di scena incredibile per la gran chiusura. Lemond ha compiuto il sorpasso, ha rifilato 58" a Fignon in 24 chilometri e mezzo. Un'impresa che tecnicamente e agonisticamente non aveva alcun riscontro e che nessuno osava ipotizzare. È stato grande l'americano o piccolo il francese? Tutte e due le cose assieme. E Fignon, che già pensava al mito e alla leggenda, alla doppietta col Giro, al trionfo annunciato, realizza un record negativo impensato: la sconfitta al Tour per soli 8", minimo storico senza precedenti. □

# HIT PARADE

di Beppe Conti



## SUL PODIO

### 1 Greg LEMOND (USA)

Un sorpasso che entra nella storia del ciclismo, una vittoria con distacco minimo, ma al di là della resa di Fignon quella cronovolata a oltre 54 all'ora resta una grossa impresa.

### 2 Laurent FIGNON (Francia)

Come a Verona (contro Moser, al Giro), ha perso il Tour all'ultimo giorno in maniera incredibile. Una sconfitta di carattere psicofisico, dovuta all'incredibile tensione delle ore della vigilia.

### 3 Gert THEUNISSE (Olanda)

Leader degli scalatori, ha compiuto l'impresa più bella all'Alpe d'Huez attaccando sul Galibier e restando solo sulla Croix de Fer e sino al traguardo. Un gesto atletico notevole.

### 4 Pedro DELGADO (Spagna)

Spettacolare sui Pirenei dopo la clamorosa falsa partenza, non ha saputo esserlo pure sulle Alpi, quando avrebbe potuto vestire in giallo. Gli è mancato il coraggio di rischiare.

### 5 Giovanni FIDANZA (Italia)

È stato il miglior velocista del Tour, anche se la maglia verde l'ha vestita Kelly. Debuttante in Francia, ha superato l'esame nella stagione in cui sono naufragati tutti i grandi.

### 6 Marino LEJARRETA (Spagna)

Quinto in classifica, a 32 anni, nella stagione in cui aveva disputato pure la Vuelta (20.) e il Giro d'Italia (10.). Un eccellente record di longevità atletica per lo spagnolo.

### 7 Valerio TEBALDI (Italia)

Due partecipazioni, altrettante vittorie di tappe, entrambe alla maniera antica, con una fuga da lontano applaudita da tutti e già entrata nella storia della corsa a tappe francese.

### 8 Gianni BUGNO (Italia)

Non ha vinto una tappa come gli era accaduto lo scorso anno, però ha saputo reggere spesso il confronto con i grandi su tutti i terreni. E Hinault a fine Tour si è complimentato con lui.

## DIETRO LA LAVAGNA



### Andy HAMPSTEN (USA)

Che fine ha fatto il vincitore del Giro 1988? Aveva impostato tutta la sua annata sul Tour e invece è miseramente crollato sulle Alpi, sul suo terreno preferito. Come dire una brutta, inattesa, pesante sconfitta...



### Charly MOTTET (Francia)

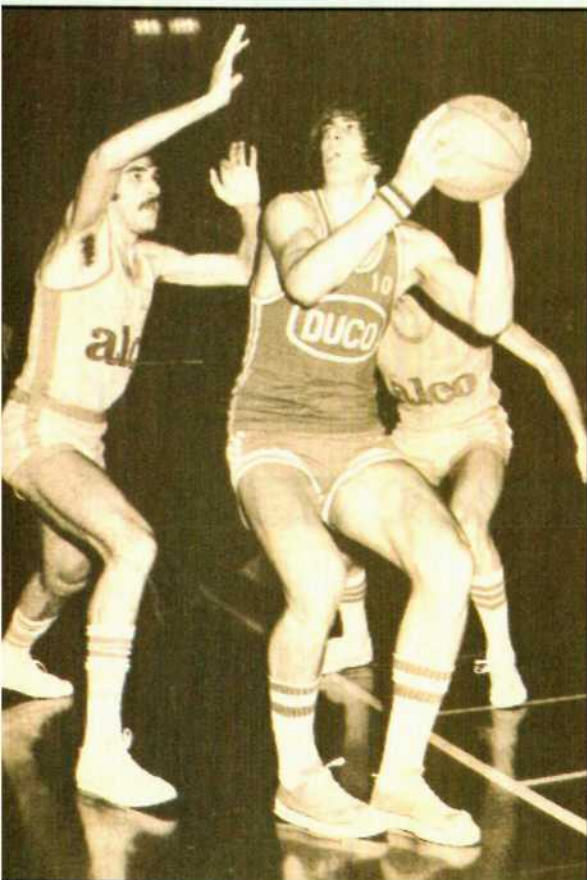
I francesi lo indicavano tra i favoriti, era il numero uno della classifica mondiale FICP, aveva già vinto tre Nazioni e un grande Lombardia. Ma forse il Tour è troppo lungo per lui, ripensando al crollo sulle Alpi.



## BASKET/UN MITO LASCIA BOLOGNA

Uno dei più grandi campioni del basket italiano e europeo, dopo 13 anni di Virtus torna a Treviso. «È stata una scelta della società. E io la rispetto, anche perché il gesto di ritirare il mio numero rappresenta un atto d'amore»

di Franco Montorro



Sopra, il «primo» Villalta, talento della Duco Mestre nel 1975. A lato, con Cagliaris e Cosic, dopo la conquista del nono scudetto virtussino, nel 1979. Sopra, insieme a Roberto Brunamonti. «Chi ci conosce sa che le voci sui nostri litigi sono false», afferma. Al centro, un'immagine del campione che lascia Bologna (fotoSerra). Villalta è nato a Maserada di Piave (TV) il 3 febbraio 1955. Con la Nazionale è stato campione d'Europa nel 1983 e argento alle Olimpiadi del 1980

10





**E LOVE**

**S**olo i campioni hanno diritto a ...perdere il cognome, consegnandosi così in maniera più semplice all'affetto dei tifosi: chi fa riferimento a Dino o Antonello, nel mondo del basket non corre il rischio di venire frainteso, perché nessuno penserebbe mai a personaggi diversi da Meneghin o Riva. Così è per Renato, un nome che fino a ieri sembrava inscindibile dal binomio Virtus-Bologna. Poi, dolorosa per tutti, è arrivata la separazione e con il trasferimento dello stesso Renato (Villalta, per i più distratti) alla Benetton Treviso si è conclusa una magnifica avventura iniziata, tredici anni fa, in una gelateria. «Guido Fregonese, dirigente della Duco Mestre, mi aveva dato appuntamento in un locale di Iesolo», ricorda Villalta, «e appena mi vide mi comunicò la cessione al Fernet Tonic. Mi dichiarai d'accordo, anche se in cuor mio avevo sperato in un'altra collocazione, ma a quel punto, pur di andar via da Mestre, mi andava bene tutto. Fregonese, ridacchiando aggiunse: Ti ho preso in giro. Ti abbiamo ceduto a una squadra di Bologna, ma è la Virtus Sinudyne. Mi sembrò di toccare il cielo con un dito: era il 1976, avevo 21 anni e si stava avverando il mio sogno». Il ritorno alla realtà fu però brusco e il primo anno in maglia bianconera risultò deludente: colpa di un invisibile fardello (i 400 milioni pagati da Porelli, una cifra davvero eccezionale per quegli anni) e il lento lavoro di tra-



# VILLALTA

segue

sformazione da pivot in ala alta operato da Dan Peterson. Dopo molte critiche, qualche brutta figura e il sospetto di una colossale «bufala», l'esplosione, sul finire degli anni Settanta e la definitiva consacrazione a uomo simbolo del basket bolognese e italiano, agli inizi del decennio successivo. Una finale olimpica, un titolo europeo e un terzo posto continentale con la Nazionale; centinaia di partite, tre scudetti, due Coppe Italia con la Virtus; più moltissimi allenatori e una grandissima delusione. Indimenticabile. «Avrei dato tutto per vincere la Coppa dei Campioni», afferma, «e nell'unica occasione in cui ci sono andato veramente vicino, nella finale di Strasburgo con-

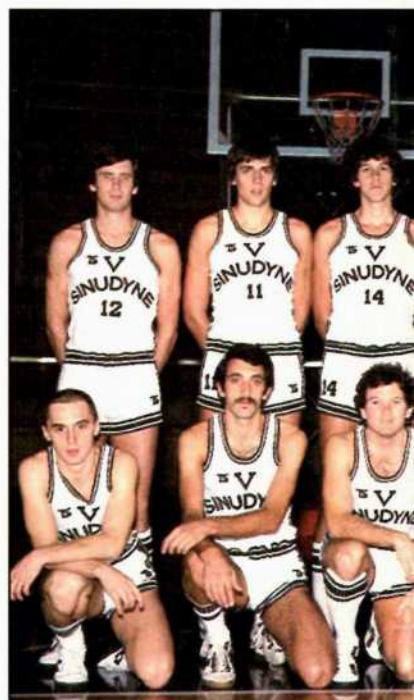
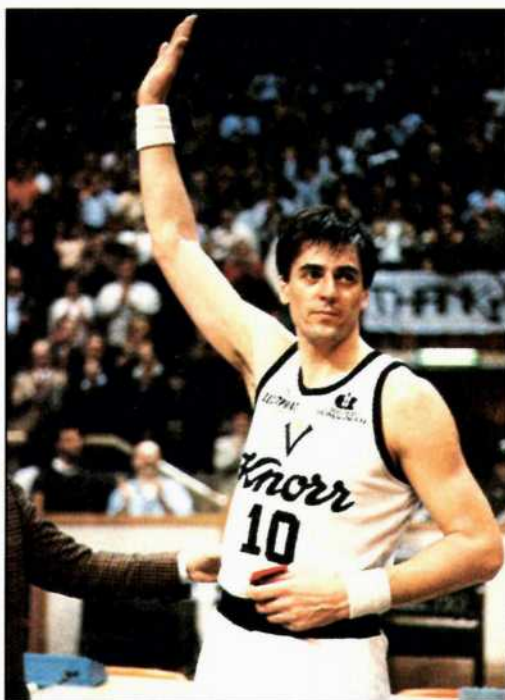
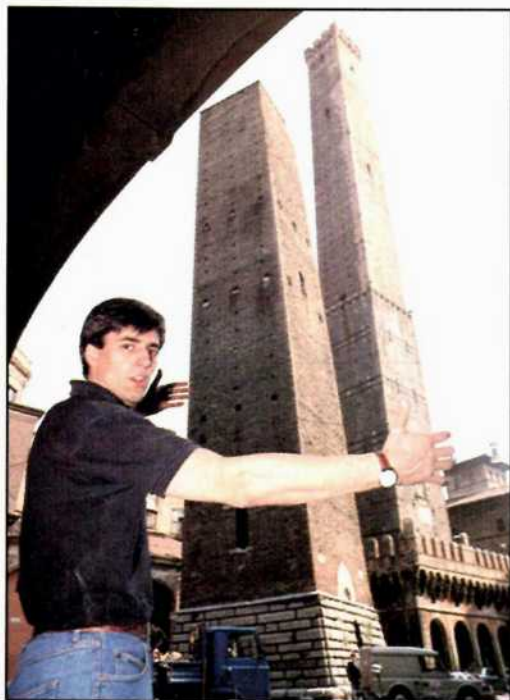
in cui ho segnato il canestro che mi ha permesso di battere il record di Brumatti e quella, qualche mese dopo, in cui ho varcato 'quota 9000' costituiscono i ricordi più belli del Villalta cestista. In entrambe le occasioni il tributo del pubblico di Bologna stava per farmi scoppiare a piangere. Non se ne è accorto nessuno, ma quelli sono stati attimi di gioia indescrivibile».

**V**eneto della provincia di Treviso, Villalta ha vissuto gli anni più importanti e preziosi a Bologna. Adesso, il ritorno a casa. Ce n'è abbastanza per sentirsi confusi, alla ricerca di una precisa identità «regionale». «Io credo di rappresentare alla perfezione la mentalità della mia terra: ero e sono rimasto un provinciale cocciuto e le strade che percorro mi piace seguirle fino in fondo. Certo, il

New Jersey Nets, mi propose concretamente di andare al campo della sua squadra. Offerte che, serenamente, ho rifiutato per invecchiare qui». L'eterna frangetta ribelle, lo sguardo brillante come nel 1976 hanno sempre cancellato, in superficie, gli anni che invece correvano: e i prossimi, all'anagrafe, saranno 35. «Ma lo sport riesce a rallentare i tempi, è un mondo a parte in cui il continuo confronto con i giovani mi ha regalato un po' della loro spensieratezza. I problemi nasceranno forse il giorno dell'addio». Un giorno triste, quello in cui si scopre di aver esaurito la carica e, magari, ci si rende conto che è stato lo sport a esaurire te. «Ma io rivivere tutto il mio passato, nel bene e nel male. Sono sempre stato convinto di quello che ho fatto e il basket è stata una mia libera scelta. Le regole sono queste e bisogna

pagato diversi conti salati per il semplice fatto di essere famoso».

**D**a tempo Villalta «coltiva» anche la passione... sindacale. È presidente della G.I.B.A., l'organismo nato sul modello dell'Associazione Calciatori («la loro esperienza è stata preziosissima per noi») in rappresentanza e tutela dei cestisti. «Credo che il nostro lavoro di questi anni sia stato molto buono, anche se forse avremmo dovuto dare più risalto a certe nostre iniziative. La mia soddisfazione nasce dalla constatazione che i fatti, a posteriori, hanno sempre dato ragione alle nostre intuizioni o alle nostre proposte. Adesso stiamo lavorando a una serie di progetti ad amplissimo respiro che tengono conto dell'avvento del basket open e della necessità di riformare la Legge 91. Io ho



Sopra, a sinistra (fotoPinto-Schicchi), Villalta nel cuore di Bologna: «È la mia piccola America», afferma, «e a fine carriera mi fermerò lì». Al centro (fotoSerra), il ringraziamento alla folla dopo il canestro dei 9000 punti («stavo per piangere di gioia», ricorda). Più a destra, con un «curioso» numero 11 nel 1977-78. A lato, davanti a uno dei cartelli con i quali Dan Peterson incitava i giocatori

tro il Maccabi, ho trovato sulla mia strada l'olandese Van Der Wilige: l'unico arbitro che ho desiderato strozzare». Molti oneri («l'aspetto più difficile della mia condizione di personaggio pubblico è quello delle false amicizie»), molti onori. Ad esempio, il record dei punti segnati in campionato da un italiano, terzo cestista dopo Bob Morse e Chuck Jura, a superare quota 9000. «La sera

soggiorno felsineo ha modificato profondamente il mio carattere, lo ha addolcito. Penso comunque che a fine carriera rimarrò a Bologna: la mia piccola America è lì». America e pallacanestro, pallacanestro e America. «Lo chiamano il sogno americano e, cestisticamente parlando, io ho avuto l'occasione per realizzarlo quando Stan Albeck, allenatore a San Antonio e poi con i

accettarle, anche se sembrano crudeli». Crudeltà che spesso si ritrova fuori dal campo: anche la vita è un gioco, ma molti non sanno o non vogliono combattere lealmente. «Essere un campione non è facile. I rapporti della gente con l'asso sono spesso venati di ipocrisia. Odio quelli della pacca sulla spalla o chi si vanta di essere venuto a cena con me. E in passato, lo sanno tutti, ho





molta fiducia nel nostro futuro, anche se mi danno fastidio lo scetticismo, la prevenzione e la disinformazione con cui vengono accolte certe nostre idee». Fra queste, ultima in ordine di tempo, ma non certo per importanza, la campagna antidroga. «È fondamentale che il campione tenga un atteggiamento corretto anche fuori dal rettangolo di gioco, perché il suo comportamento è preso a modello dagli adolescenti. Così abbiamo affidato a alcuni 'testimonial' cestistici un messaggio contro la droga. La mia speranza è che si possa vincere anche questa guerra».

**L**a notizia del passaggio a Treviso ha scatenato numerosi sussurri e grida, ma «è stata solo una scelta tecnica della società. Non collimava con le mie volontà, ma io l'ho rispettata. E la Virtus mi ha accontentato



TUTTI GLI APPUNTAMENTI PRECAMPIONATO		
DATA	LOCALITÀ	SQUADRE
<b>AGOSTO</b>		
12/24	Jugoslavia	Tournée della Pains a Zagabria, Zara, Dubrovnik
12	Grado	S. Benedetto - Univ. Crickton (Usa)
18/19/20	Lignano	Hitachi - Ipifim - Stefanel - Fantoni
20/30	Valtellina (Circuit)	Vismara - Irge - Viola - Annabella - Braga - Teorema - Alno
20/30	Francia	Tournée della Kleenex a Antibes, Avignone, Montpellier, Toulouse, Hyerl
20	Castelnuovo di Sotto (RE)	Cantine Riunite - Braga
23/24/25	Vienna (Alpe Adria)	Benetton - S. Benedetto - Olympia Lubiana - Vienna
24/25/26	Todi	Pall. Livorno - X - X - X
25/26	Rimini	Marr - Philips - Scavolini - Jugoplastika
25/26/27/28	La Coruña (Spagna)	Juve Caserta - X - X - X
26	Cavriago (RE)	Cantine Riunite - Racing (Belgio)
26/27	Ploaghe (SS)	Banca Popolare SS - X - Irge - Filodoro
26/27	Zara (Alpe Adria)	Zara - Irge - X - X
28/29/30	Monopoli	Glaxo - Irge - Viola
28/29/30	Gradisca (Alpe Adria)	Benetton - S. Benedetto - Olympia Lubiana - Vienna
29/30	Roseto	Arimo - Pall. Varese - Il Messaggero - Panapesca
29/30/31-1/9	Tenerife (Spagna)	Torema - X - X - X
28/8-11/9	Spagna	Tournée della Pains a Valladolid, Madrid, Siviglia, Tenerife
30	Cremona	Braga - Enimont
30	Pont S. Martin (AO)	Ipifim - Jollycolombani
<b>SETTEMBRE</b>		
1/2	Rovereto	Philips - Pall. Varese - Vismara - Armata Rossa
1/2/3	Barcellona	Irge - Cacaolat Barcellona - Hapoel Tel Aviv - Heraklis (Grecia)
1/2/3	Salonico	Juve Caserta - Aris - Jugoplastika
1/2/3	Pola (Alpe Adria)	Hitachi - Zara - Pola - Filodoro
1/2/3	Umbertide	Ipifim - Cantine Riunite - X - Kleenex
2/3	Castrocaro	Jollycolombani - Knorr - Scavolini - Enimont
2/3	Reggio Calabria	Viola - Braga - Il Messaggero - Alno
2/3	San Miniato	Panapesca - Pall. Livorno - Benetton - Annabella
2/3	Taranto	Stefanel - Naz. Militare - Bosna Sarajevo - Selez. Pugliese
4/5	Rapallo	Arimo - Glaxo - Vismara - Marr
4/5	Pavia	Annabella - Viola - Teorema - Partizan
4/5	Sassari	Banca Popolare SS - Ipifim - Braga - Neutro Roberts
5/6/7	Bergamo	Vismara - Pall. Varese - Irge - Sel. Orobica
6	Lucca	Panapesca - Il Messaggero
7	Bologna	Arimo - Barcellona
7/8/9	Trieste	Stefanel - Knorr - S. Benedetto - Bosna Sarajevo
8	Cremona	Braga - Malines
8/9	Asti	Ipifim - Cantine Riunite - Teorema - Annabella
8/9	Lucca	Panapesca - Benetton - Arimo - Enimont
8/9	Cagliari	Banca Popolare SS - Juve Caserta - Scavolini - X
8/9	Messina	Viola - Pall. Livorno - Il Messaggero - Kleenex
8/9/10	Cadice (Spagna)	Philips - Real Madrid - Jugoplastika - Barcellona
8/9/10	Fagagna (Alpe Adria)	Hitachi - Filodoro - Zara - Pola
9/10	Rimini	Marr - Alno - X - X
9/10	Desio	Irge - Pall. Varese - Glaxo - Jollycolombani
13	Avellino	Irge - Carisparmio Avellino
14/15/16	Bologna	Knorr - Philips - Scavolini - Enimont
14/15/16/17	Caserta	Juve Caserta - Jugoplastika - Aris Maccabi - Partizan - Stroitel Kiev
15/16	Livorno	Pall. Livorno - Ipifim - X - X
15/16	L'Aquila	Arimo - Irge - Viola - Cantine Riunite
15/16	Bellinzona	Kleenex - Bellinzona - X - X
15/16/17	Castelfiorentino	Vismara - Pall. Varese - Benetton - Panapesca
16	Poppi (AR)	Neutro Roberts - Jollycolombani
16/17	Castiglioncello	Pall. Livorno - Banca Popolare SS - Neutro Roberts - X

subito in quella che era una mia richiesta inderogabile: essere ceduto a una società con determinate ambizioni. La Benetton, non lo dico da ora, era in testa alla classifica delle mie preferenze». Adesso è facile domandarsi quale sia lo stato d'animo di questo guerriero con le valigie: il dubbio se sentirsi in partenza da Bologna o in arrivo a Treviso. «Io sono soprattutto frastornato, perché dopo tanti anni non è facile ricominciare da capo. Ma alla Benetton arrivo con un grande entusiasmo: sotto questo aspetto i tifosi biancoverdi

non devono avere dubbi». E già che siamo in tema di certezze, converrebbe chiarire, finalmente, la storia del dissidio con Brunamonti. «E io, invece, vorrei proprio non parlarne, perché chi ci conosce sa che Brunamonti è il compagno al quale sono stato più legato, il collega con cui ho diviso perfino le camere degli alberghi. Il problema è che il solo rievocare il passato, smentire i presunti litigi fra me e lui, i dissapori, le incomprensioni farebbe il gioco di certi sciacalli». Una ferita dolorosa da dimenticare, da lasciare fuori dal bagaglio di

partenza. Ormai rimane spazio solo per una cerimonia di stile americano, adottata per la prima volta, qui da noi, per un italiano. «La Virtus ritirerà la mia maglia. Nessun giocatore indosserà più il numero dieci. È un gesto che sposta l'ago della bilancia fra quello che ho dato e ricevuto dal basket a Bologna. Io pensavo di chiudere in perfetta parità, ma quella maglia che sarà, idealmente, solo mia è un incredibile motivo d'orgoglio. Un atto d'amore reciproco per tredici anni che davvero nessuno, penso, potrà mai dimenticare».

f. m.



# TELE GUERIN



□ **Calcio.** Prosegue su Telemontecarlo l'interessante retrospettiva sulla stagione agonistica appena conclusa. L'emitten- te monegasca, dopo le prime puntate dedicate al calcio spa- gnolo e a quello bra- siliano, propone altri interessanti flash- back relativi ad alcu- ne fra le partite più importanti della sta- gione 1988-89. Saba- to 29 e domenica 30 è così possibile rivivere le emozioni del gran- de football d'Oltre- manica grazie alle te- lecronache di Liver- pool-Everton (finale della Coppa d'Inghil-

e contro la Samp, nella finale della se- conda competizione continentale per club, domenica 13. Infine, il 19 e 20, le immagini riproposte sono quelle relative a due match di Coppa dei Campioni: Real Madrid-PSV Eind- hoven e la finalissima di Barcellona fra Mil- an e Steaua.

□ **Atletica legge-**

Lo sport in TV da **mercoledì 26 luglio** a **martedì 1 agosto 1989**

vale brasiliano. La sfida potrebbe venir risolta anche dalle vittorie o dai piazzamenti di altri piloti, primo fra tutti quel Mansell reduce da due secondi posti consecutivi: il ferrari- sta non nasconde le sue ambizioni di vit- toria nella gara in programma sul cir- cuito tedesco di Hoc- kenheim. Rai Tre e Telemontecarlo pro- pongono i diretti le immagini dell'ultima sessione di prove uffi- ciali, sabato 29, col- legandosi rispettiva- mente alle 12.55 e al- le 13.00. Domenica 30, giorno della gara, l'appuntamento è fis- sato per le 14.15 (Rai Due) e per le 13.45 (Telemonteca- ro). Problemi di con- cessione dei diritti te- levisivi impediscono a Telecapodistria di seguire diretta- mente l'avvenimen- to. L'emittente Fin- ninvest, sabato 29 al- le 22.25, ha comun- que in programma uno speciale a cura di Oscar Orefici e Carlo Marincovich.

□ **Off shore.** Nelle acque antistanti Via- reggio, domenica 30 luglio, è prevista una prova del campiona- to europeo. L'appun- tamento continentale è trasmesso in differi- ta, lunedì, alle 23.00, da TeleMontecarlo.

□ **Sport '89.** Tele- capodistria propone alcuni degli avveni- menti sportivi più in- teressanti del recente passato. Mercoledì 26, alle 14.10, va in onda la replica di Barcellona-Sampdo- ria, finale della Cop- pa delle Coppe. La sera dello stesso mer- coledi, alle 20.30, è di scena la pallavolo, con CSKA Mo- sca-Panini Modena, finale di Coppa dei Campioni. L'incon- tro viene replicato giovedì, alle 14.10. Sempre giovedì, alle 20.30, è di scena il grande rugby con Francia-Scotia per il Torneo delle Cinque Nazioni (replica il ven- erdi, alle 14.10). Saba- to 29, alle 20.30, viene riproposta gara quattro delle finali NBA: di fronte, nel- l'avvenimento più prestigioso del bas- ket professionistico, i Los Angeles Lakers di Kareem Abdul Jabbar e i Detroit Pi- stons di Isiah Tho- mas. Infine, domeni- ca 30, tennis di anna- ta con la finale degli Open USA di Flushing Meadows del 1981: avversari, in quell'occasione, John McEnroe e Bjorn Borg. L'appun- tamento televisivo è fissato alle 13.40, con sintesi alle 22.25.

□ **Ciclismo.** Martedì 1 agosto, Rai Tre trasmette le fasi sa- lienti e l'arrivo della Coppa Placci, una classifica del panora- ma estivo ciclistico. Il collegamento con la corsa è previsto alle 15.45.



Sopra, Senna sconsolato dopo l'ultimo ritiro

terra) e di Liver- pool-Arsenal (partita clou del campiona- to). Entrambi gli in- contri sono commen- tati da Massimo Ca- puti e Giacomo Bul- garelli e vanno in on- da a partire dalle 22.00, orario comune all'intera serie. Il primo weekend di ago- sto è dedicato al cal- cio transalpino: sab- ato 5 va in onda Jugoslavia - Fran- cia (partita d'esordio di Michel Platini sulla panchina dei Coqs); domenica 6 replay di Marsiglia-Monaco, finale della Coppa di Francia: il commen- to è a cura di José Al- tafini e Francesco Iz- zi). La settimana suc- cessiva è di scena il Barcellona in due im- pegni di Coppa delle Coppe: contro lo Sre- dets Sofia, sabato 12,

ra. Nel corso di mer- coledi sport, il 26 lu- glio, Rai Uno propo- ne le immagini della giornata conclusiva dei Campionati Ita- liani. L'appuntamen- to con lo stadio di Cesenatico (RA) è previsto alle 22.40.

□ **Formula Uno.** La stagione iridata della massima competizio- ne automobilistica è al giro di boa: dopo l'ottavo Gran Pre- mio, vinto da Alain Prost, inizia il... giro- ne di ritorno che do- vrà laureare il pilota e la scuderia più forti del lotto. Nella gra- duatoria costruttori la McLaren non ha più praticamente ri- vali; nella classifica conduttori, invece, il duello Senna-Prost è ancora apertissimo nonostante i venti punti di vantaggio

Sotto, una fase del match Liverpool-Everton



**GUERIN SPORTIVO**  
anno LXXVII - n. 30 (754)  
26 luglio - 1 agosto 1989

Direttore responsabile  
**MARINO BARTOLETTI**

Capiredattori  
**Paolo Facchinetti**  
**Ivan Zazzaroni**

Redazione  
**Marco Montanari**  
(vice caporedattore)

**Maurizio Borsari** (archivio),  
**Carlo F. Chiesa** (inviato),  
**Pier Paolo Cioni**,  
**Stefano Germano** (capeservizio),  
**Alessandro Lanzarini**,  
**Simonetta Martellini** (capeservizio),  
**Franco Montoro**, **Marco Strazzi**,  
**Donata Zanotti**,  
**Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione  
**Gianni Castellani**,  
**Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione  
**Elena Graziosi**

Collaboratori  
**Adalberto Bortolotti**,  
**Orlo Bartoli**, **Paolo Carbone**,  
**Guido Prestisimone**,  
**Giuliano Rossetti**, **Sergio Sricchia**,  
**Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 - Telex 523022 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)



Certificato  
n. 695



Associato alla  
Unione Stampa  
Periodica  
Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000, Africa L. 310.000, Asia Usa L. 330.000, Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento). PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.p.A. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggierie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: Austria SC. 80; Belgio BFR 108; Danimarca DKR 40; Francia FR. 27; Monaco P.to FR. 27; Germania DM 10; Grecia —; Inghilterra LGS 2.80; Jugoslavia —; Lussemburgo LFRS 108; Malta C.M. —; Olanda —; Portogallo ESC. 460; Spagna PTS 500; Canton Ticino SFR 6.00; Svizzera SFR 6.80; Sud Africa RAND 9.75; Canada DOLL. 6.50; USA —; Australia —.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono



**CONTI EDITORE**  
Direttore editoriale  
**Adolfo Galleazzi**



# IL CAMPIONE



INTER  
Campione d'Italia 1988-89

GUERIN

I protagonisti dello scudetto  
numero 13. Le immagini più belle  
della grande festa tricolore.  
Tutte le cifre di una stagione  
fantastica e un primo sguardo  
al futuro, nel nome di Klinsmann



# INTER



è in edicola

# IL CAMPIONE

Se non lo trovate presso il vostro  
rivenditore richiedetelo direttamente alla  
"Conti Editore", 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7  
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale





# IN SICILIA TURISMO E' CULTURA



*Conosci tu quel posto  
dove fiorisce il limone...*

*W. Goethe*